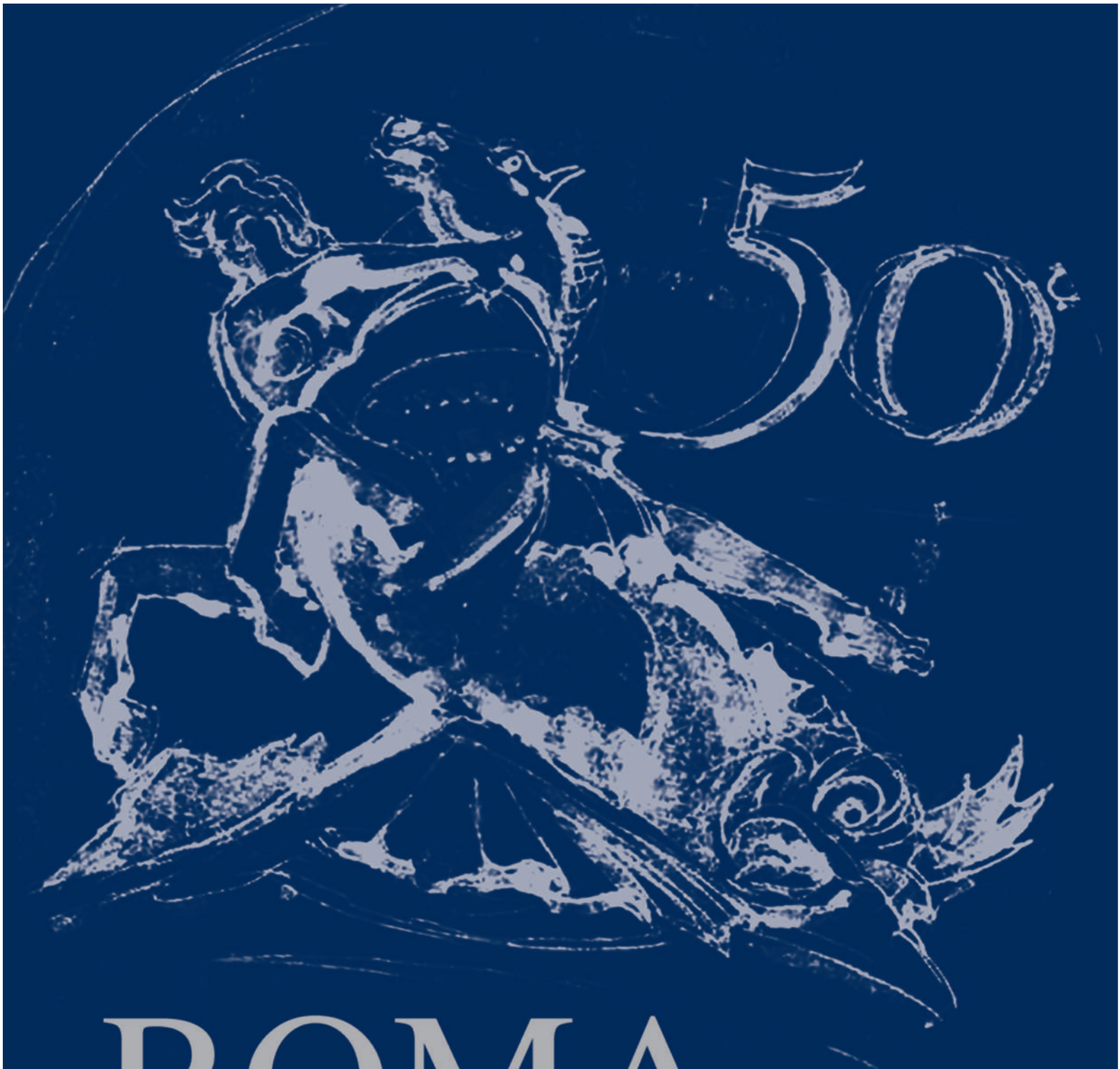


ROMA EST

1960
2010

CINQUANT'ANNI

ROTARY CLUB ROMA EST 2010

nuovo-vert_ok.indd 1 18/05/10 11.54

Il Rotary è un' associazione internazionale
apolitica e non confessionale
formata da professionisti, imprenditori e dirigenti
che collaborano a progetti di volontariato e iniziative umanitarie,
promuovendo la buona volontà e la pace tra i popoli.
Fondato nel 1905, attualmente comprende oltre 1.250.000 persone
di ogni razza, cultura e credo in tutto il mondo

ROMA EST

1960
2010

CINQUANT'ANNI

a cura di Marco Ravaglioli

ROTARY CLUB ROMA EST 2010

nuovo-vert_ok.indd 2-3 18/05/10 11.54

Edizione ITER
Grafica: Denise Rana
Prestampa e stampa: Raimondo Editori
Documentazione fotografica: Carlo Dotti
Consulenza: Gabriella Bocale
Segreteria: Jassna Porru

———

Il volume è stato realizzato con il contributo della società Autoimport di Enrico Oetiker, socio del Rotary Club Roma Est.

È stata una scoperta: impegnativa, e forse per questo ancora più gratificante. Del Roma Est, lo confesso, sapevo poco quando Patrizia Cardone mi chiese di occuparmi di un libro che ne raccontasse la storia dei cinquant'anni di vita. In quel momento, se ho detto sì è stato soprattutto per solidarietà verso l'impegno appassionato di Patrizia per il Club di cui stava per assumere la presidenza, oltre che, mi sia consentito, per rendere omaggio al ricordo di mio padre, Armando Ravaglioli, che dei valori rotariani fu a lungo convinto sostenitore.

La scoperta sarebbe arrivata dopo, durante le settimane di lavoro passate cercando di ricostruire una storia che mi era ignota (e non solo a me, per la verità: anche nel Club non tutti sono ben consapevoli del loro passato). Rovistando fra carte polverose, disperse e purtroppo molto incomplete e a volte imprecise, indagando sulla vita di personaggi scomparsi e ahimé quasi del tutto dimenticati, spulciando vecchie fotografie e familiarizzando con le fisionomie di tanti e tanti protagonisti della vita del Club. È stato così che ho conosciuto la bella storia del Roma Est.

La storia di un gruppo di uomini e donne di buona volontà - alcuni, veri e propri modelli di virtù professionali, morali e civiche - susseguitisi negli anni in un serio impegno al servizio della collettività (il motto rotariano "servire al di sopra di ogni interesse personale" è forse più un auspicio che una costante norma di condotta, ma non c'è dubbio che siano in molti, nel Rotary, coloro che assumono con grande serietà gli oneri di un rigoroso volontariato: il Roma Est ne offre una buona prova). Una storia di realizzazioni importanti. Una storia segnata da un clima di grande solidarietà e spesso di vera e propria amicizia fra i soci.

La storia che questo libro intende ricordare. Lo fa, oltre che con un ampio uso di immagini (purtroppo non molto numerose per alcuni periodi), soprattutto lasciando spazio ai protagonisti. Decennio per decennio, si è data voce alla testimonianza di soci che hanno maggiormente segnato i diversi periodi della vita del Club, di coloro che in quel decennio sono stati presidenti o sono entrati a far parte del sodalizio. Ma lo sforzo è stato anche di recuperare il ricordo dei protagonisti scomparsi, attraverso brevi rievocazioni e riproponendo loro scritti. Come pure, sono stati ripubblicati alcuni testi d'epoca, considerati testimonianze efficacissime del clima vissuto in passato nel Club, degli stati d'animo, delle aspettative e - perché no - delle polemiche. Tutto ciò sullo sfondo della evoluzione, in questo mezzo secolo, della città di Roma, nel cui tessuto sociale l'azione del Club si è andata sempre più radicando nel corso degli anni.

Senza la pretesa di una ricostruzione completa delle vicende di cinquant'anni, si è cercato di ricordare alcune fra le tappe maggiormente significative del cammino compiuto: di dare il senso del lavoro svolto.

Un lavoro la cui memoria non può andare dispersa.

MARCO RAVAGLIOLI

nuovo-vert_ok.indd 4-5 18/05/10 11.54

ROMA EST CLUB GUIDA

Mezzo secolo di impegno rotariano: per un club così attivo, così ricco di rappresentatività, di professionalità, di idee, di dedizione, di predisposizione all'amicizia e all'altruismo, è un traguardo non solo importante ma esemplare.

Possiamo definire Roma Est un club guida. Non per caso ha dato al nostro distretto sette governatori, un sempre rilevante apporto all'organigramma organizzativo, una presenza costante nei momenti assembleari, un contributo instancabile di intelligenza e iniziative in linea con i principi che diventano azioni concrete sulla spinta del motto "servire al di sopra di ogni interesse personale".

Roma Est entrò timidamente nella grande famiglia rotariana in un anno di svolta per il mondo e per la società italiana in particolare. Erano ancora aperte le più gravi ferite materiali e morali della seconda guerra mondiale, si era appena avviato il faticoso lavoro di ricostruzione, si gustava la consapevolezza di respirare ormai quell'aria di libertà per troppo tempo negata e desiderata, si andava incontro a un nuovo benessere economico collettivo. C'era bisogno di credere in un mondo migliore, di buona volontà e di entusiasmo, ed era questa la caratteristica che animava i soci fondatori del Club.

Quel clima quasi pionieristico di cinquant'anni fa si è evoluto e rafforzato con il trascorrere degli anni, concretizzandosi in un prestigioso percorso di programmi sociali e umanitari che oggi è perfino difficile elencare. Così come va segnalata la tradizione dei rapporti fra soci, degli interpersonali vincoli di amicizia, dell'assiduità nella vita di club e nella partecipazione dei progetti, della cura per il ricambio generazionale e per la qualificata presenza femminile, di cui proprio in quest'anno giubilare abbiamo un significativo esempio con la presidenza di Patrizia Cardone.

La più fresca iniziativa del Club è quella che proprio adesso abbiamo sotto gli occhi: il volume realizzato per celebrare il cinquantesimo compleanno. È un libro bello, interessante e autorevole, perché autorevoli sono i contenuti delle sue pagine. Ed è testo importante, perché testimone di un'epoca, di un'azione, di uno spirito assolutamente rotariani. Entra di diritto nel progetto – già avviato – di costituire un archivio distrettuale che custodisca la nostra storia da tramandare alle generazioni che seguiranno: alle persone che prenderanno la nostra strada e a quelle che dall'esterno potranno così guardarci con simpatia.

Complimenti e auguri!

LUCIANO DI MARTINO
Governatore nell'anno 2009 - 2010
del Distretto 2080 - Italia

PER RICORDARE DA DOVE VENIAMO

Quando ho assunto l'onerosa, ma anche stimolante, carica di presidente dell'Anno del Cinquantenario, manifestai impegnativi propositi con un programma che prevedeva progetti e iniziative tutte qualificanti ed ambiziose. Tale programma sarebbe stato supportato da un piano di comunicazione che avrebbe dato visibilità ad un anno così importante.

La mia presidenza, però, giungeva dopo 49 anni di grande associazionismo, che non si potevano non ricordare. Di qui l'iniziativa di raccogliere, in un'opera editoriale, tutte le tappe importanti che hanno caratterizzato la vita del nostro Club, dando così la possibilità a tutti i soci di conoscere attraverso essa, per intero, i 49 anni che ci hanno preceduto. Inoltre, tale progetto scaturiva anche dall'esigenza di ringraziare i molti soci che negli anni passati seppero mettere in campo impegno e capacità per portare a termine le loro iniziative umanitarie.

Veder nascere questo libro ed evolversi nella sua stesura definitiva è stato oltremodo emozionante: un vero tuffo nel passato che ci ha fatto percorrere i cinque decenni, riscoprendo fatti ed avvenimenti dimenticati con un arricchimento personale di conoscenza e di cultura rotariana.

Riportare cinquant'anni di vita e di storia del nostro Club non è stato facile. Un Club che compie cinquant'anni come il Roma Est partecipa sicuramente alla stesura non solo della sua storia, ma anche di molta parte della storia della propria città e del proprio territorio. C'è stato un enorme lavoro di ricerca paziente, con polvere a volontà, che ha portato alla luce una tale ricchezza di nomi e di avvenimenti che non poteva essere dimenticata lentamente e inesorabilmente con il passare del tempo.

Spinta da queste motivazioni ho sentito la necessità, pur intravedendo i problemi e le innumerevoli difficoltà che si sarebbero presentate, di dare inizio a questa opera che non vuole essere celebrativa ma solo una raccolta di ricordi.

L'opera è stata affidata alla cura di Marco Ravaglioli che, ad una penna avvincente e fluida ma allo stesso tempo essenziale, ha affiancato un particolare impegno nel coordinare il lavoro dei molti soci che hanno voluto fornire il loro contributo di ricordi per la realizzazione del volume, nel riscoprire negli archivi vecchie testimonianze, nel ricostruire eventi lontani.

Il risultato finale di questo appassionato lavoro è un'opera chiara con un elevato spessore civile, sociale e culturale che spero possa costituire in futuro la memoria storica del Club, almeno per il primo mezzo secolo di vita, come solo un libro sa fare.

PATRIZIA CARDONE
Presidente del Rotary Club Roma Est
nell'anno del Cinquantenario 2009 - 2010

nuovo-vert_ok.indd 6-7 18/05/10 11.54

A colloquio con il decano Aldo Ferretti

TUTTA UNA VITA NEL ROMA EST

Nel 1960 Aldo Ferretti aveva 36 anni e da tredici anni era titolare di uno studio di avvocato. Ma per il Rotary dell'epoca era poco più che un ragazzo. Allora fra i requisiti per essere ammessi c'era in genere anche quello di essere un po' in là negli anni: per Ferretti era stato fatto un piccolo strappo. Il governatore Ranelletti pensò a lui come rappresentante delle nuove forze rotariane quando si trattò di costituire la commissione che studiasse la riorganizzazione territoriale del Rotary a Roma.

Fino a quel momento - *racconta Aldo Ferretti* - esisteva solo il Club Roma, che abbracciava il territorio dell'intera città. Troppo poco: il numero dei soci era già arrivato a trecento e le domande di adesione si moltiplicavano. Si decise di dare vita ad altri club e, per approfondire il problema, venne formata una commissione nella quale fui chiamato anche io. Ci riunimmo a partire dal gennaio del 1960 ed elaborammo inizialmente un progetto per la costituzione di tre nuovi club (cosiddetti supplementari). Inizialmente si pensava che dovessero essere il Nord, l'Est e l'Ovest: fu Virgilio Testa a farci cambiare idea. Testa, grande urbanista e Commissario dell'Ente EUR oltre che rotariano, ci spiegò che Roma negli anni a venire si sarebbe sviluppata verso sud piuttosto che in direzione nord: per il Rotary, dunque, meglio un Roma Sud che un Roma Nord.

E così fu. La Commissione ultimò i suoi lavori e prima dell'estate i tre nuovi club prendevano il via.

Precisa Ferretti: erano club supplementari, Club padrino rimaneva il "Roma", che manteneva la facoltà di accogliere nuove adesioni provenienti da tutta la città. "Est", "Sud" e "Ovest" si sarebbero limitati ognuno al proprio territorio di competenza: un radiante esterno alle Mura Aureliane delimitato da due strade consolari. Per noi furono stabilite la via Appia e la via Nomentana. Una regola che ormai è decaduta da un pezzo. Ma a questo proposito mi viene in mente che fu per un malinteso proprio

su questa norma se il Roma Est, rispetto agli altri due club neonati, ricevette con qualche settimana di ritardo (l'11 agosto e non il 9 luglio) la Carta di riconoscimento del Rotary International. Ci venne contestato, infatti, di aver iscritto soci provenienti da quartieri esterni all'ambito a noi assegnato e dovemmo spiegare che questo era vero, ma solo per la residenza anagrafica, perchè quei nuovi soci svolgevano per intero la loro attività nel territorio del Roma Est.

La data di nascita del nuovo club è il 28 giugno del 1960. Quella sera, all'Hotel Savoy di via Ludovisi, si riunirono i quarantatré soci fondatori. A presiedere l'assemblea, l'ing. Francesco Maria Salvi, cavaliere del lavoro, presidente del club padrino "Roma". Verbalizzante, il marchese Lelio Torelli Massini, segretario del 188° distretto del Rotary.

All'unanimità si elegge il primo Consiglio direttivo: Presidente il prof. Giovanni Di Guglielmo, autorevolissimo esponente del movimento rotariano e prestigiosa figura di scienziato. Per tre volte figurò fra i candidati al premio Nobel e porta il suo nome una malattia del sangue da lui scoperta: la mielosi eritremica acuta. Di Guglielmo rimarrà in carica per pochi mesi, fino alla morte, il 16 febbraio del 1961. Di quella serata all'Hotel Savoy, come della commissione che diede origine al Rotary Roma Est, oggi Aldo Ferretti è l'unico testimone. Da allora, il percorso della sua vita si intreccia con quello del Rotary e del Roma Est. Socio sempre impegnato e assiduo, Segretario, Vice presidente, Presidente (e poi, Governatore distrettuale), al Club Ferretti ha dedicato la passione di una vita intera, tanto da coinvolgere nel suo entusiasmo tutta la famiglia.

IN ALTO: una serata del Roma Est negli Anni Sessanta. NELLA PAGINA ACCANTO: riunione del Consiglio direttivo con il Governatore Calabria durante la presidenza Ferretti nell'anno rotariano 1972-'73. Da sinistra: Filippo Carpi de' Resmini, Gaetano Accomando, Silvio Mattatia, Aldo Ferretti, Enrico Calabria, Vincenzo Scognamiglio e Ludovico Groja.

La moglie, Nella, soprattutto: medico affermato, scomparsa da qualche anno, rimpianta animatrice di iniziative sociali del Rotary, in particolare per la prevenzione della diffusione della droga nel mondo giovanile. Dei cinquanta anni del Roma Est Aldo Ferretti appare oggi come il depositario delle memorie.

La sera dalla fondazione del Club, oltre a nominare i primi dirigenti, decidemmo che ci saremmo riuniti ogni lunedì sera (venne fissata formalmente anche l'ora: le 20,30) e scegliemmo come luogo di incontro l'Hotel Quirinale. Da cinquant'anni, il giorno della settimana è rimasto lo stesso. Abbiamo cambiato albergo, invece. È stato nel 1972: durante la mia presidenza. Erano gli anni caldi delle lotte sindacali e un giorno la direzione del Quirinale ci comunicò che la nostra riunione non si sarebbe potuta svolgere. Così approdammo al Grand Hotel (allora si chiamava ancora così, mancava tempo prima che diventasse St Regis Grand) e non ci siamo più mossi, salvo un periodo di lavori in corso.

Un altro cambiamento, nel sistema delle nostre riunioni, lo apportammo tempo dopo, quando decidemmo che l'incontro del primo lunedì del mese lo avremmo anticipato all'ora del pranzo. Si trattò di una piccola rivoluzione per le abitudini rigorosamente serali

nuovo-vert_ok.indd 8-9 18/05/10 11.54

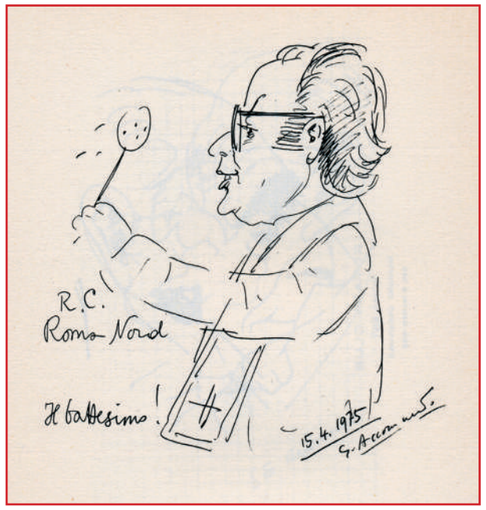
del Rotary: servì un'assemblea per ratificare la novità. Clamore, poi, suscitò un'altra innovazione: quella di ammettere i familiari (mogli e figli) alla riunione dell'ultimo lunedì del mese. Significava aprire alle donne, fino a quel momento escluse di regola dagli incontri rotariani (verranno ammesse come socie solo nel 1989 e nel Roma Est la prima iscritta entrò nel 1996). Venni convocato per chiarimenti dal Governatore dell'epoca, ma alla fine la spuntammo e le nostre cene con i congiunti divennero un'abitudine graditissima a tutti.

Ma questa è una storia successiva. Torniamo agli albori del Club. Alla prima relazione.

Che fui proprio io a tenere. Parlammo della censura cinematografica.

E con la censura si avviò una serie di relazioni che ormai, in tanti anni, si contano a centinaia e sugli argomenti più disparati. Ma intanto il Roma Est incominciava anche il suo lavoro nel campo sociale e assistenziale...

Un momento particolarmente significativo ci fu alla fine del 1961, in occasione della strage di Kindu. Ricorda? Il 12 novembre, nel cuore del Congo (allora continuavamo a chiamarlo Congo belga, nonostante non fosse più una colonia), in una località chiamata Kindu, tredici aviatori italiani delle forze dell'ONU intervenute per fermare la guerra civile vennero trucidati in modo particolarmente selvaggio. Ci fu una grandissima impressione in Italia e il Rotary decise di mobilitarsi a favore delle famiglie delle vittime. Il Roma Est venne delegato dal Governatore Bolelli a coordinare gli aiuti. Me ne occupai io. Di quel lavoro ricordo fra gli altri un particolare che oggi potrebbe far sorridere ma allora costituì un problema. Fra i parenti degli aviatori uccisi c'era una donna che in realtà non era sposata. Conviveva con uno dei militari, insieme avevano due figli, ma legalmente lei non poteva essere considerata la vedova e non aveva diritto quindi agli aiuti del ministero. In quegli anni l'idea di "coppia di fatto" non era nemmeno concepibile; parlare di "compagna" inimmaginabile: noi decidemmo però di sostenere quella famiglia, anche se fuori dalle regole. Da allora, direttamente o nell'ambito di iniziative comuni a più club, il Roma Est è stato protagonista di numerosissime iniziative di carattere sociale. Le borse di studio ai figli dei caduti fra le forze dell'ordine, per esempio. Abbiamo incominciato nel 1978, nel pieno degli Anni di Piombo e degli attacchi terroristici che mietevano vittime fra polizia e carabinieri. Quelle borse di studio volevano essere una manifestazione concreta di solidarietà. L'idea fu dell'allora Presidente del Roma Est, Francesco di Raimondo, e ricevette subito il patrocinio del Distretto, di cui



IN ALTO: Aldo Ferretti in una caricatura di Gaetano Accomando con i paramenti di officiante del battesimo del Club Roma Nord.

IN BASSO: una delegazione di rotariani in visita all'Ara Pacis durante il restauro delle vetrate curato dal Rotary nel 1970. Siamo all'interno dell'edificio che verrà sostituito anni dopo dall'attuale teca di Richard Meier.

IN ALTO: il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, incontra Guglielmo Roehrssen di Cammarata e Aldo Ferretti in visita al Quirinale con una delegazione rotariana nel 1972.

quell'anno io ero Governatore, e l'adesione degli altri club romani. Si tratta di una bella iniziativa tuttora in vita: quest'anno sono stati erogati cinque assegni da 5.500 euro.

Ma come non ricordare il nostro impegno per il Villaggio SOS? L'obiettivo era quello di creare a Roma una struttura per ospitare e assistere ragazzi orfani o dati in affidamento dal Tribunale dei minori. Nel 1987, alle porte di Roma, è stato creato un un complesso di piccole residenze che ospitano ciascuna una casa-famiglia composta da cinque o sei ragazzi accuditi da una "vicemadre". Una formula pedagogica di grande efficacia. Il ruolo del Roma Est per dare vita al Villaggio è stato fondamentale, per impulso soprattutto del nostro socio Giuseppe Vecellio.

E poi ci siamo dati da fare per il restauro del patrimonio culturale e ambientale cittadino. Accanto a numerose opere d'arte fatte restaurare con i fondi raccolti fra i soci del Roma Est, ricordo la nostra adesione convinta alla iniziativa rotariana del restauro dell'Ara Pacis. Parlo del 1970, ancora nessuno pensava alla "teca" che in questi ultimi anni è stata costruita, fra tante polemiche, dall'architetto Meier. Allora l'Ara Pacis si trovava ancora all'interno del "contenitore", che Meier ha demolito, realizzato durante il fascismo: una costruzione con grandi vetrate che però erano state murate nel periodo della guerra. In occasione della *convention* europea del Rotary venne deciso di offrire un omaggio alla città e l'Ara Pacis riebbe i suoi grandi cristalli che consentivano di ammirarla dall'esterno. Qualche anno più tardi, nel '79, a Roma ci fu il congresso mondiale del Rotary. Si pensò a un'altra iniziativa speciale per l'occasione e venne realizzato un grande intervento di sistemazione del parco di Monte Mario. Per portarlo a termine si associarono i rotariani di tutta Italia: il Roma Est fu in prima fila. Alle pendici di Monte Mario si trova una stele che ricorda quell'intervento.

A questo punto tuttavia, ricostruendo la storia del Club, non posso non ricordare una figura essenziale: quella di Gabriella Bocale. Gabriella, quasi per tutti questi cinquant'anni, è stata la segretaria, ma soprattutto l'anima del Roma Est. Con la sua grazia, e la sua discrezione ha seguito il Club, i suoi soci e le loro famiglie. A tutti i Presidenti e i Consigli direttivi ha sempre assicurato la memoria storica, fornendo notizie sulla sua conoscenza del Rotary e su tutte le modifiche che in questi cinquant'anni sono state apportate. D'altronde, Lei lo sa bene: questo volume sui cinquant'anni di vita del Club senza Gabriella non avrebbe potuto vedere la luce. È doveroso, oltre che un segno di amicizia, ricordarlo.

nuovo-vert_ok.indd 10-11 18/05/10 11.54

Dunque cinquant'anni di vita operosa. Sullo sfondo, l'evolversi del movimento rotariano che dal 1960 ha conosciuto una profonda trasformazione.

Trasformazione alla quale anche noi del Roma Est abbiamo dato il nostro contributo. Vorrei ricordare che in questi anni sette nostri soci sono diventati Governatori distrettuali e numerosi altri hanno occupato ruoli di rilievo nella organizzazione del movimento. È vero: il Rotary è cambiato. Ferma restando la ispirazione fondamentale - lo spirito di servizio verso la collettività - molti aspetti formali e organizzativi si sono modificati.

Vogliamo provare a ricordare quali sono stati i principali aspetti di cambiamento?

Metterei in primo piano l'ammissione delle donne quali socie. Una novità introdotta nel 1989, quando ci si è convinti che la tradizionale esclusività maschile appariva del tutto anacronistica. Ed è significativo che a celebrare il cinquantenario del Roma Est sia proprio una presidente donna, Patrizia Cardone. Rispetto al 1960, poi, sono cambiati i criteri di ammissione dei soci. Ormai è estremamente attenuato il criterio di un solo ammesso per ogni categoria professionale. È venuto anche meno il principio della competenza territoriale di ciascun club per quanto riguarda l'ammissione di nuovi soci.

E poi sembra essere decisamente cambiato quel criterio di ammissione solo di soci già avanti con gli anni che a lungo ha prevalso all'interno del Rotary. Oggi viene spontaneo notare che l'età media nei club (e anche nel Roma Est) si è notevolmente abbassata.

IN ALTO: Aldo e Nella Ferretti salutano Paolo VI al termine dell'udienza del Papa ai partecipanti al congresso dei Distretti Rotary italiani nel 1965. L'udienza costituì un momento importante per il processo di avvicinamento fra il movimento rotariano e la Chiesa cattolica.

IN BASSO: Tristano Bolelli (a sinistra), Governatore distrettuale dal 1960 al 1962, in visita al Club Roma Est. Con lui, Aldo Ferretti (al centro) e Silvio Mattatia.

A SINISTRA: le pendici di Monte Mario dove, in occasione del Congresso mondiale del 1979, il Rotary realizzò un vasto intervento per la sistemazione degli spazi verdi.

È vero, e c'è una spiegazione. Inizialmente il principio seguito nella composizione dei club del Rotary era che questi fossero composti dai "numeri uno" delle varie professioni. Per essere ammesso, dunque, dovevi aver dato prova di estrema valentìa professionale avendo completato, o quasi, il tuo percorso di lavoro. Oggi, invece, si cercano anche giovani particolarmente promettenti.

Ma a proposito di cambiamenti nel Rotary, forse quello più significativo riguarda i rapporti con la Chiesa cattolica. Per anni la Gerarchia ha diffidato del Rotary: spesso i vescovi condannavano apertamente l' adesione ai nostri club. Associavano il nostro movimento alla massoneria. Gradualmente le cose si sono chiarite. Pensi che nel 2000 migliaia di rotariani di tutto il mondo sono venuti a Roma per celebrare l'Anno Santo, con tanto di recita della preghiera del rotariano. E mi permetta di dire che questo cambiamento forse è un po' anche merito mio.

Cioè?

Era il 1965: a Roma si svolgeva il congresso di tutti i distretti italiani del Rotary e avevamo chiesto un'udienza con il Papa Paolo VI in sala Nervi. All'ultimo momento venimmo informati che l'udienza sarebbe saltata: il Papa aveva altri impegni, la motivazione ufficiale, evidentemente una scusa. Fu allora che mi rivolsi a padre Federico Pellegrino, un mio amico, collaboratore di Paolo VI, scrivendogli una lettera per il Papa in cui cercavo di chiarire le cose. Evidentemente il Papa la lesse e si convinse, perché l'udienza ci fu. Anzi, alla fine, Paolo VI mi volle incontrare e mi ringraziò: "Non eravamo stati sufficientemente informati", mi disse.

Ma tutto questo riguarda il passato. E il futuro? Che cosa aspetta il Roma Est nei prossimi anni?

Come immaginare che cosa cambierà in futuro nel nostro Club, nel movimento del Rotary, soprattutto in un mondo che si trasforma così in fretta? Quello che di certo non potrà cambiare è lo spirito rotariano, lo spirito che noi soci ritroviamo in quella che chiamiamo la "prova delle quattro domande".

Ci vuole spiegare in che cosa consiste?

Certo: si tratta della fondamentale regola di comportamento del buon rotariano.*"Ciò che io penso, dico o faccio risponde alla verità? È giusto per tutti gli interessati? Darà vita a buona volontà e a migliori rapporti di amicizia? Sarà vantaggioso per tutti gli interessati?"*. Ecco: le istituzioni, le regole, la politica, potranno cambiare, ma se i rotariani continueranno a rispondere sì alle quattro domande il Rotary potrà crescere e continuare a fare bene. E il Roma Est sarà sempre in prima fila. Almeno per altri cinquant'anni.

M.R.

IN ALTO: la signora Nella Ferretti premiata con il Paul Harris Fellow dal Presidente del Club Roma Est, Lamberto Cantuti Castelvetri, per il suo impegno contro la diffusione della droga fra i giovani. È il gennaio del 1979.

IN BASSO: Aldo Ferretti brinda durante la festa per i suoi 50 anni di Rotary, organizzata al St Regis Grand il 16 novembre 2009.

nuovo-vert_ok.indd 12-13
18/05/10 11.55

ROMA EST 50

1960 '70

nuovo-vert_ok.indd 14-15 18/05/10 11.55

28 GIUGNO 1960: NASCE IL ROMA EST

1960 '70

Il 28 giugno del 1960 cadde di martedì. Nelle sale dell'Hotel Savoy di via Ludovisi, all'ora di cena, era convocata la riunione dei soci fondatori per sottoscrivere l'atto notarile di costituzione del Rotary Club Roma Est.

Si avviava così a conclusione - l'iter si sarebbe completato, con la ratifica da parte del Rotary International, l'11 agosto successivo - un processo avviato da qualche mese per iniziativa soprattutto del Governatore distrettuale, il cavaliere del lavoro Francesco Maria Salvi, per far fronte alle eccessive dimensioni assunte ormai dallo storico Club Roma, l'unico operante fino a quel momento nella Capitale. Fu decisa dunque la costituzione del Roma Ovest, del Roma Sud e del Roma Est.

SERVICE ABOVE SELF — HE PROFITS MOST WHO SERVES BEST

This Certifies that the Rotary Club of

Roma-Est, Italia

having been duly organized and having agreed, through its officers and members, to be bound by the Constitution and By-Laws of Rotary International, which agreement is evidenced by the acceptance of this certificate, is now a duly admitted member of

Rotary International

and is entitled to all the rights and privileges of such membership.

In witness whereof the seal of Rotary International is hereto affixed and the signatures of its officers, duly authorized, are subscribed hereto this eleventh day of August Anno Domini 1960.

IN ALTO: il certificato ufficiale di ammissione del Club Roma Est al Rotary International. La data è l'11 agosto 1960. Le firme sono quelle del Presidente del Rotary International, J. Edd McLaughling, del Segretario generale, George R. Means, e del Governatore distrettuale, Tristano Bolelli.

A quest'ultimo venne affidato il radiante compreso fra le vie consolari Appia e Nomentana. I nuovi club entrarono a far parte del Distretto rotariano 188 (Roma, Lazio, Sardegna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise). Successivamente il Distretto avrebbe cambiato territorio e numerazione divenendo, nel 1977, il 208 (con l'uscita della Toscana) e, nel 1991, il 2080 (Roma, Lazio e Sardegna).

Quarantatré i nomi che figurano nell'elenco dei soci fondatori.del Roma Est. Fra loro personalità eminenti della economia, della impresa, delle professioni, della scienza. Cominciando dal prof. Giovanni Di Guglielmo, illustre figura di scienziato, che venne unanimemente designato alla presidenza.

La prima decisione del Diret- ▸

IN ALTO: uno dei primi Direttivi del Club Roma Est. E' quello dell'anno 1966-67. Lo vediamo con Luigi Aru, prestigioso esponente del Club, quell'anno Governatore. Da sinistra: Ugo Pagella, Eugenio Carabba Tettamanti, Guido Introna, Alessandro Petochi, Mario Pozzi, Aldo Ferretti, Luigi Aru, Raffaello Liberti, Luciano De Feo (Presidente), Silvio Mattatia, Francesco Schepis e Rodolfo Bormioli.

ROMA SI AVVIA A DIVENTARE METROPOLI

La nascita del Club Roma Est coincide con un momento eccezionale per la città. Il 1960 è l'anno delle Olimpiadi, che si svolgono dal 25 agosto all'11 settembre e che portano Roma alla ribalta internazionale. Dopo gli anni durissimi della guerra e della ricostruzione, Roma offre ai visitatori il volto di una grande e affascinante città, impegnata ad assecondare lo sforzo di crescita e di modernizzazione del Paese.

In occasione dei Giochi vengono compiute importanti opere pubbliche destinate a segnare in positivo il futuro urbanistico dell'Urbe. Dalle infrastrutture propriamente sportive (il complesso del Foro Italico ammodernato, il Palazzo e il Palazzetto dello Sport, lo Stadio Flaminio, la Piscina delle Rose, il Velodromo), al Villaggio Olimpico, ai fondamentali assi viari della Via Olimpica e di Corso Francia. Negli anni successivi, altre importanti realizzazioni seguiranno: dal Corso Italia, alle Prete di piazzale Clodio, al grande impianto ospedaliero del Policlinico Gemelli, mentre verranno messi in cantiere il parcheggio sotto il Galoppatoio e il viale panoramico di Monte Mario. Di fronte al dilagare delle automobili,

A SINISTRA: la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Roma, momento simbolo della rinascita della città dopo la guerra.

IN ALTO: l'aula del Concilio Vaticano II nella basilica di San Pietro.

intanto, ci si incomincia a porre il problema di salvaguardare dal traffico e dallo smog almeno alcuni degli ambienti monumentali cittadini. Il primo è Piazza Navona, trasformata in isola pedonale - fra non poche, miopi, polemiche dei commercianti - nell'agosto del 1968.

Solo due anni dopo le Olimpiadi, Roma torna al centro dell'attenzione internazionale. L'11 ottobre 1962 papa Giovanni XXIII apre in San Pietro il Concilio Vaticano II che verrà poi proseguito e portato a compimento dal successore, Paolo VI. Da ogni parte del mondo i rappresentanti della Chiesa cattolica affluiscono in Vaticano dove, nella grande aula allestita eccezionalmente all'interno della basilica di San Pietro, si svolgono i lavori dell'assise ecumenica. E i cattolici di ogni paese guardano alla sede del successore di Pietro e allo straordinario sforzo di rinnovamento nel quale è impegnata la Chiesa.

Anche sulla scia di questi grandi eventi la città assume sempre più una dimensione internazionale. Aiutata in questo dalla industria del cinema, che predilige le strutture di Cinecittà e trasforma strade e locali romani nel palcoscenico del jet set (ma allora non si chiamava così) di tutto il mondo. Sono gli anni della Dolce Vita.

Dal punto di vista amministrativo questo decennio ▸

nuovo-vert_ok.indd 16-17 18/05/10 11.55

IN ALTO: una serata durante la presidenza di Luciano De Feo; ospite d'onore la cantante lirica Virginia Zeani.

tivo del nuovo Club si riferì alla sede delle riunioni. Venne stabilito che le conviviali si sarebbero svolte nell' Hotel Quirinale di via Nazionale (il Grand Hotel sarebbe arrivato dodici anni dopo). E furono fissati giorno e orario degli incontri: il lunedì alle 20,30. Un'abitudine rimasta immutata in 50 anni, salvo l'introduzione della conviviale mensile alle 13,30.

Finalmente, con l'autunno, il via alle attività del Club e l'inizio di un percorso di cinquant'anni di incontri e dibattiti ad alto livello che ha consentito al Roma Est di essere spettatore consapevole - e, a volte, protagonista - dei grandi eventi che hanno segnato la società romana, italiana e internazionale in questi decenni.

Ma anche un percorso di intenso impegno sociale. Primo episodio, la strage degli aviatori italiani a Kindu, quando il Roma Est accorse in aiuto delle famiglie delle vittime. Dopo di allora il Roma Est sarà sempre tempestivamente presente nelle situazioni di emergenza e di dolore: solo nel primo decennio di vita del Club si possono ricordare l'alluvione di Firenze nel 1964 o il terremoto del Belice nel '68, la tragedia del Vajont, nel 1963, o il terremoto in Iran nel 1962, o ancora il terremoto in Irpinia del 1962.

Intanto, grande attenzione il Club dedicava al mondo giovanile. Venivano istituite borse di studio e previste facilitazioni per studenti non abbienti.

Sulla scia di un'attività intensa e qualificata e del crescente prestigio conseguito dal Club (consolidato anche dalla nomina a Governatore distrettuale di Luigi Aru nel 1966 -'67), si susseguirono nel corso degli anni adesioni numerose e qualificatissime (perfino quella di un attore come Amedeo Nazzari che ricevette il distintivo di rotariano il 9 gennaio 1967). Causa anche di qualche problema di crescita. Le relazioni annuali dei presidenti segnalano i rischi di "inflazione" nel numero dei soci mentre si discute se il Club debba puntare all'aumento del numero degli iscritti o non invece tendere a mantenere un carattere di esclusività. Parallelamente fin dai primi anni si profila la questione della scarsa assiduità alle riunioni e alle attività del sodalizio. Problemi che si riproporranno negli anni successivi.

IN ALTO: un altro dei tanti ospiti illustri del Club: il pittore Giorgio De Chirico. La foto venne scattata durante la conviviale natalizia del 1965.

SOPRA: gli scontri fra studenti e polizia del marzo 1968 davanti alla Facoltà di Architettura di Valle Giulia. Questi incidenti segnarono l'inizio della contestazione giovanile a Roma.

è caratterizzato dalle giunte a guida democristiana, prima centriste e poi di centrosinistra. Si avvicendano i sindaci Cioccetti, Della Porta, Petrucci, Santini, Darida: chiamati a guidare la trasformazione di una città uscita dall'isolamento e dal provincialismo in una metropoli moderna aperta al mondo.

Fronteggiando (con strumenti del tutto inadeguati dal punto di vista finanziario e normativo) i problemi legati al susseguirsi di vere e proprie ondate immigratorie (un milione e 700 mila erano gli abitanti nel 1951, saranno un milione in più vent'anni dopo, nel 1971). Data al 1963 l'approvazione del Piano regolatore della città.

Per la cronaca nera, due grandi eventi giudiziari appassionano i romani divisi fra due schieramenti di innocentisti e colpevolisti: il processo Fenaroli (sull'omicidio di Maria Martirano per il quale i giudici condannano come mandante il marito della vittima, Giovanni Fenaroli, e come sicario Raoul Ghiani) e il processo Bebawi (due coniugi accusati di aver ucciso un ricco egiziano e assolti dopo che si erano incolpati reciprocamente). Sconvolge invece una opinione pubblica ancora non abituata a certa ferocia criminale, l'assassinio dei due giovani gioiellieri Silvano e Gabriele Menegazzo, uccisi durante una rapina da quattro banditi poi catturati dalla polizia.

Pur fra grandi difficoltà e contraddizioni (una grave crisi degli alloggi e il dramma dell'inserimento di masse di immigrati, per la gran parte diseredati), la Capitale cresce in un benessere sempre più diffuso. Una testimonianza viene anche dai nuovi modi di divertimento che si diffondono soprattutto fra i giovani.

Fra i ragazzi romani nasce il mito del Piper Club: punto di riferimento per gli appassionati della musica beat, ma anche vetrina della moda e di stili di comportamento che riecheggiano quelli della beat generation anglosassone. In uno stridente contrasto con le tensioni che in quegli stessi anni incominciano a scuotere gli ambienti studenteschi e che esploderanno clamorosamente il 27 aprile del 1966 con la morte del giovane Paolo Rossi durante scontri fra esponenti di opposte fazioni davanti alla Facoltà di Giurisprudenza.

Due anni dopo, nel marzo 1968, i violentissimi scontri fra studenti e polizia a Valle Giulia segneranno l'inizio della contestazione studentesca. Ma fra i giovani cominciano a profilarsi altri drammatici problemi: quello della droga soprattutto. Ne prende clamorosamente consapevolezza l'opinione pubblica nel marzo del 1970 quando la polizia fa irruzione nello Sporting Club, un locale allestito in un galleggiante del lungotevere, scoprendo novanta ragazzi con hascisc ed eroina.

I SOCI

1960 '70

1960 - 61

Gaetano ACCOMANDO
Renato ALTIERI
Luigi ARU
Mario BALZANO
Marcello BARBERIO CORSETTI
Silvio BARIDON
Franco BARTOLI AVVEDUTI
Luigi BIZZARRI
Gianfranco BRAMBILLA
Armando CANDELI
Publio CANTARINI
Eugenio CARABBA TETTAMANTI
Francesco Saverio CILENTI
Francesco COCCIA
Francesco COSENTINO
Amedeo CUTTICA
Pietro D'ALESSANDRO
Sergio DE AMICIS
Luciano DE FEO
Valerio DE SANCTIS
Roberto DE VITA
Giovanni DI GUGLIELMO
Nazzareno DOBICI
Ercole DREI
Aldo FERRETTI
Renato FIER
Filippo GAETANI D'ARAGONA
Max GENTILI
Antonio GIORGIONI
Mario GOZZANO
Saverio ILARDI
Guido INTRONA
Francesco JACOMONI DI SAN SAVINO
Elio LEONI
Raffaello LIBERTI
Corrado LIGNANA
Mario LORETI
Domenico MAROTTA
Silvio MATTATIA
Eugenio MAURIZIO
Giuseppe MISSIROLI
Mario MOCENNI
Cesare MOGLIE
Vincenzo MONTESANO
Goffredo ORLANDI CONTUCCI
Ugo PAGELLA
Cesare PASCOLETTI
Mario PETRAROLI
Giovanni PICARDI
Mario POZZI
Mario RASTELLI
Giovanni ROCCA
Edoardo ROCCETTI
Guglielmo ROEHRSSEN DI CAMMARATA
Pietro ROMANELLI
Alberto SANTI
Azelio SAPORI
Emanuele Ugo SCAVO
Luigi SCAVO
Ignazio SCIMONE
Mario SIRIGNANO
Gaetano SQUILLACI
Paride STEFANINI
Lelio TORELLI MASSINI
Benedetto VENEZIANO
Corrado ZINGONE

1961 - 62

Hans J. BREDO
Antonio CARBONE
Alberto DE VINCOLIS
J. Jules GINDRAUX
Riccardo ORESTANO
Alessandro PETOCHI
Domenico PURIFICATO
Ennio VIERO
Vittorio ZINCONE

1962 - 63

Giacomo ANDREASSI
Luigi BIANCHI D'ESPINOSA
André BOUCHER
Achille BRIZZI

nuovo-vert_ok.indd 18-19 18/05/10 11.55

Dopo la strage degli aviatori

SOLIDARIETÀ: SI INCOMINCIA CON KINDU

Fin dalla fondazione, il Roma Est dedica una particolare attenzione alle iniziative di solidarietà, essenziali per l'impegno rotariano. Il Club aveva compiuto da poco un anno quando avvenne la tragedia di Kindu. Tredici aviatori italiani in missione di pace per conto dell'ONU vengono trucidati da guerriglieri. Enorme l'emozione in Italia: il Roma Est accorse in sostegno dei familiari delle vittime, infrangendo anche qualche regola imposta dalla morale allora corrente. "Una donna - ricorda oggi Aldo Ferretti, già in quegli anni protagonista della vita del Club - convivente con uno dei militari uccisi, non essendo sposata rischiava di essere esclusa dagli aiuti previsti dallo Stato per le famiglie dei caduti. Decidemmo di aiutarla noi".

Da allora, anno dopo anno, partirono ripetute campagne del Roma Est in soccorso di popolazioni colpite da sciagure naturali anche in appoggio di iniziative promosse dal Rotary a livello nazionale o internazionale. Dal terremoto dell'Iran nel 1962 a quelli in Irpinia, sempre nel 1962, e nel Belice (1968).

Nel 1963 il Club partecipò attivamente alla raccolta di aiuti per le vittime del crollo della diga del Vajont e nel 1966 per quelle dell'alluvione di Firenze, devastata il 4 novembre da una ondata di piena dell'Arno. Sempre del 1966, poi, è l'intervento del Roma Est a favore dei familiari dei 14 marittimi scomparsi nella tragedia - ormai dimenticata - del peschereccio Pinguino, inabissatosi misteriosamente nel mare della Mauritania.

Contemporaneamente il Club fu in prima fila nelle campagne lanciate in Italia contro la poliomelite e contro i tumori. Così come in quelle a favore delle popolazioni dell'India colpite dalla fame o dei giovani del Katanga, in Congo. Prime esperienze di un impegno di solidarietà destinato a consolidarsi nei decenni successivi.

IN ALTO: la stele che presso l'aeroporto di Fiumicino commemora i militari uccisi a Kindu. L'eccidio dei tredici aviatori italiani in Congo nel 1961 e l'alluvione che devastò Firenze nel 1966 furono due fra le prime circostanze in cui cominciarono ad attuarsi iniziative di solidarietà del Roma Est.
IN BASSO: una immagine simbolo dei gravissimi danni causati dalla piena dell'Arno al patrimonio artistico di Firenze.

GIOVANNI DI GUGLIELMO IL PRIMO PRESIDENTE

Conobbi Giovanni Di Guglielmo nell' ottobre del 1931. Andai a trovarlo a Catania per chiedergli se voleva prendermi nella sua scuola. Fui subito conquistato dall'affabile cordialità della sua accoglienza e ripeto sempre ai miei allievi le sue parole conclusive di quel primo incontro: "... non le prometto che ospitalità; lei venga, lavori e poi da cosa nasce cosa".

Standogli vicino, nei primi tempi, mi pareva di scoprire ogni giorno qualche fatto nuovo che, mentre mi documentava della bontà, semplicità e linearità del suo temperamento, mi dava al tempo stesso la misura della grandezza della sua personalità e della forza della sua preparazione.

Lasciava libera scelta nei temi di lavoro, ne discuteva amabilmente, senza mai contrastare o scoraggiare. Accettava le obiezioni, controbatteva sempre con garbo, e convinceva delle sue tesi senza mai darsi l'aria di chi ha il diritto di dire l'ultima parola.

La superiorità della sua intelligenza, la semplicità del suo fare, la correttezza dei suoi modi ed il grande rispetto dei diritti e delle opinioni altrui furono i motivi che spianarono sempre e dovunque a Giovanni Di Guglielmo la strada del rispetto, della stima, dell'amicizia e delle realizzazioni costruttive. In tutte le tappe della sua carriera accademica lo vediamo sempre circondato dalla più alta considerazione e stima da parte dei colleghi e ovunque restano orme indelebili della sua attività.

Ma i suoi rapporti e le sue attività realizzatrici che fino al periodo pavese erano rimasti nel campo puramente accademico e medico-scientifico, trovarono a Catania un nuovo più vasto campo di estrinsecazione nel Rotary Club.

Accolto in quel Club nel 1932 Giovanni Di Guglielmo divenne subito un entusiasta dell'idea rotariana, e fu rotariano esemplare.

A Catania nel '33 si adoperò per il potenziamento turistico dell'Etna e dette l'esempio costruendo un villino che doveva servire ai suoi figlioli per gli sport invernali e a lui per sfuggire ai calori estivi e per i romitaggi di lavoro. A Napoli si interessò attivamente, sempre in seno al Rotary Club, per il potenziamento del Monte Faito e per lo sfruttamento clinico e industriale delle Acque di Agnano e di Ischia. Quel che ha fatto a Roma voi lo sapete meglio di me. Ricordo che poco più di un anno fa, essendomi fermato a Roma per un giorno per salutarlo, mi parlò della sua nuova fatica: doveva organizzare un nuovo club del Rotary: il Roma Est. La cosa lo impegnava a fondo e ne parlava con l'entusiasmo del neofita, quasi dimentico, in quel periodo, del terribile male che già lo torturava e del cui decorso aveva la più lucida coscienza.

Lascia 235 pubblicazioni, fra cui figurano trattati, monografie, relazioni a congressi, ecc. su argomenti che toccano i più diversi canoni della medicina. Si deve a lui la scoperta di tutte le forme di malattie eritremiche ed eritroleucemiche fra cui risulta quella malattia eritremica acuta oggi conosciuta in tutta la letteratura medica internazionale come "malattia di Di Guglielmo".

La sola definizione che si può dare di lui è che fu "l'uomo retto sulla retta via". Con semplicità e umiltà raggiunse le più alte vette di una carriera difficile e contrastata, facendosi sempre stimare e amare anche da quelli che, come competitori, avrebbero potuto essere suoi potenziali nemici. Chi conobbe Giovanni Di Guglielmo lo amò, e chi ebbe la ventura di stargli vicino, oggi non può che additarlo come luminoso esempio di umana superiorità.

Saverio Signorelli

Titolare dell'Istituto di Patologia medica dell'Università di Catania. Allievo e successore di Giovanni Di Guglielmo.

(dalla commemorazione di Giovanni Di Guglielmo tenuta al Rotary Club Roma Est all'indomani della scomparsa)

GIOVANNI DI GUGLIELMO - Nato a San Paolo del Brasile il 22 settembre 1886. Morto a Roma il 16 febbraio 1961. Medico ematologo. Direttore della Clinica medica dell'Università di Roma. Socio fondatore e primo Presidente del Rotary Club Roma Est nell'anno 1960-'61.

nuovo-vert_ok.indd 20-21 18/05/10 11.55

La testimonianza di un protagonista

AMICIZIA ATTORNO A QUEL LUNGO TAVOLO OVALE

di Guglielmo Roehrssen di Cammarata

Fui ammesso come socio del Rotary Club di Roma Est, all'atto stesso della sua costituzione, nell'anno 1960, quando era Presidente il compianto prof. Di Guglielmo.

La sede era nell'Hotel Quirinale e le riunioni conviviali si tenevano in una sala piuttosto stretta e lunga, nella quale era un tavolo ovale intorno al quale sedevano tutti: ciò consentiva un maggiore accostamento fisico e, di conseguenza, un maggiore contatto amichevole fra i soci.

La prima cosa che colpì la mia immaginazione fu l'affiatamento che riscontrai: l'affiatamento, l'amicizia, erano, per così dire, nell'atmosfera del Club ed ogni nuovo socio veniva accolto con la maggiore cordialità. Forse ciò era anche il riflesso del piccolo numero di soci del Club, essendo indubbio che l'accrescimento dell'effettivo rotariano, se è da auspicare per certi aspetti e soprattutto in linea generale, produce un rallentamento dell'affiatamento.

L'affiatamento è per me determinante per due momenti rilevanti della vita di un club: quello della ammissione e quello del mantenimento dello status di rotariano. È nota la procedura di ammissione, nel corso della quale un rotariano, ovviamente, deve prendere contatto col soggetto prescelto, facendogli conoscere le condizioni per l'ammissione e gli obblighi nascenti da questa: evidentemente in qualche caso il rotariano "proponente" omette quella illustrazione (che invece è essenziale) o la edulcora in modo da ottenere senz'altro il consenso, prescindendo dalle conseguenze. Questo modo di comportarsi non è rotariano e non è in ogni caso ammissibile.

Analogamente non sono mai stato molto tenero con chi si è dimostrato poco assiduo, a tale proposito devo però subito dire che non ho tanto badato alla assiduità materiale, alla sola presenza alle conviviali. Ho piuttosto guardato al comportamento serbato dal socio nel suo complesso, al modo con il quale il rotariano intende i doveri che nascono dall'appartenenza al Rotary: ho cioè in certo senso perdonato le assenze settimanali se il rotariano ha dimostrato attività e fervore in altri settori.

Qualche ulteriore motivo di riflessione la esperienza mi ha offerto in ordine ad un altro tema di molto rilievo e che tocca la nostra organizzazione, cioè in ordine al sistema dell'annualità delle cariche. Non v'ha dubbio che l'annualità delle cariche sia un dato molto simpatico e molto bello: il succedersi degli uomini, evitando la cristallizzazione nelle cariche, produce anche, senza meno, l'alternarsi delle intelligenze e delle idee.

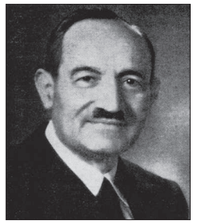
Ma, come tutte le cose di questo mondo, ha anche i suoi lati negativi, soprattutto perché un neo-presidente ha la necessità ▸

A SINISTRA: la sala dell' Hotel Quirinale che ospitò le prime riunioni del Club, con il "lungo tavolo ovale".

1960 '70

I Consigli direttivi

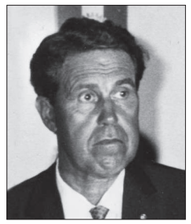
1960 - 61



PRESIDENTE: Giovanni Di Guglielmo

V. PRESIDENTI: Luigi Aru, Luigi Bizzarri
SEGRETARIO: Lelio Torelli Massini
TESORIERE: Ugo Pagella
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Nazzareno Dobici, Antonio Giorgioni

1961 - 62



PRESIDENTE: Luigi Aru

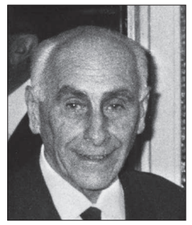
V. PRESIDENTI: Gaetano Accomando, Luciano De Feo
SEGRETARIO: Lelio Torelli Massini
TESORIERE: Ugo Pagella
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Aldo Ferretti, Alberto Santi

1962 - 63

PRESIDENTE: Guglielmo Roehrssen di Cammarata

V. PRESIDENTE: Eugenio Maurizio
SEGRETARIO: Lelio Torelli Massini
TESORIERE: Ugo Pagella
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Marcello Barberio Corsetti, Francesco Jacomoni di San Savino

1963 - 64



PRESIDENTE: Lelio Torelli Massini

V. PRESIDENTE: Raffaello Liberti
SEGRETARIO: Aldo Ferretti
TESORIERE: Ugo Pagella
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Mario Balzano, Sergio De Amicis, Alberto De Vincolis, Mario Pozzi

1964 - 65

PRESIDENTE: Raffaello Liberti

V. PRESIDENTE: Alberto De Vincolis
SEGRETARIO: Aldo Ferretti
TESORIERE: Ugo Pagella
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Eugenio Carabba, Francesco Cosentino, Pietro D'Alessandro, Ennio Viero

1965 - 66

PRESIDENTE: Luciano De Feo

V. PRESIDENTE: Alberto De Vincolis
SEGRETARIO: Aldo Ferretti
TESORIERE: Ugo Pagella
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Publio Cantarini, Roberto De Vita, Vincenzo Montesano, Goffredo Orlandi Contucci

1966 - 67

PRESIDENTE: Luciano De Feo

V. PRESIDENTE: Guido Introna
SEGRETARIO: Aldo Ferretti
TESORIERE: Ugo Pagella
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Rodolfo Bormioli, Alessandro Petochi, Mario Pozzi, Alberto Santi

1967 - 68

PRESIDENTE: Mario Pozzi

V. PRESIDENTI: Sergio De Amicis, Valentino Orsolino Cencelli
SEGRETARIO: Aldo Ferretti
TESORIERE: Ugo Pagella
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Luigi Bizzarri, Goffredo Orlandi Contucci, Mario Rastelli

1968 - 69

PRESIDENTE: Guglielmo Roehrssen di Cammarata

V. PRESIDENTI: Sergio De Amicis, Giovanni Rocca
SEGRETARIO: Aldo Ferretti
TESORIERE: Ugo Pagella
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Gianfranco Astaldi, Costantino Iandolo, Maurizio Parasassi, Mario Rastelli

1969 - 70

PRESIDENTE: Guglielmo Roehrssen di Cammarata

VICE PRESIDENTE: Fausto Calabria, Alberto De Vincolis
SEGRETARIO: Aldo Ferretti
TESORIERE: Gaetano Accomando
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Ugo Pagella, Maurizio Parasassi, Giulio Scalfati, Oscar Tosi

nuovo-vert_ok.indd 22-23 18/05/10 11.55

di qualche mese per una formazione piuttosto completa: quando la formazione è avvenuta si avvicina la scadenza del mandato e contemporaneamente si perde la "carica" per operare, soprattutto per porre in essere qualche operazione di più largo respiro.

E ciò crea qualche handicap per l'azione del Rotary, tanto più che l'anno rotariano ha inizio con la pausa estiva, sicché all'inizio, nel momento più importante e delicato della presidenza, si perdono almeno due mesi. E credo sia una pura illusione di porre a ciò rimedio anticipando (anche eccessivamente, anche troppo) la elezione degli incoming: questo anticipo potrebbe essere utile se l'incoming potesse partecipare alla vita attiva non già del Consiglio direttivo, ma dello stesso presidente in carica, il che è praticamente impossibile.

L'eccessivo anticipo delle elezioni crea piuttosto fastidio e disturbo all'opera di un presidente, che si sente tallonato quasi ed incalzato dai sopravvenuti.

Con questo non intendo affatto criticare il sistema dell'annualità (che vale anche ad evitare che le funzioni presidenziali gravino eccessivamente su una persona, che per giunta ha anche altre attività da svolgere in primis): pongo in luce gli elementi pro e contra, in modo che ciascuno possa trarne le conseguenze migliori al fine di dare al Rotary quello che ciascuno può.

Guglielmo Roehrssen
di Cammarata

(dal bollettino straordinario del Club Roma Est pubblicato per il Ventennale della fondazione nel 1980)

IN ALTO: l'incontro del Consiglio direttivo con Tristano Bolelli, Governatore distrettuale per il 1961- '62. Da sinistra: Raffaello Liberti, Aldo Ferretti, Guglielmo Roehrssen di Cammarata, Luigi Aru, Presidente in carica, Tristano Bolelli, Lelio Torelli Massini, Silvio Mattatia, Ugo Pagella e Alberto Santi.

GUGLIELMO ROEHRSSEN DI CAMMARATA - Nato a Napoli il 18 agosto 1910. Deceduto a Roma il 12 novembre 1987. Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, Vicepresidente della Corte Costituzionale. Socio fondatore del Club Roma Est e Presidente negli anni 1962 - '63, 1968 -'69, 1969 -'70. Governatore distrettuale nell'anno 1974 -'75.

MARIO POZZI: SIGNORILITA' COME STILE DI VITA

Quanti degli attuali soci facevano parte del nostro Club quando Mario Pozzi ne è stato Presidente? E quanti quando è stato Governatore del nostro Distretto? Sicuramente molto pochi. Era nel primo caso l'anno 1967-1968 e nel secondo il 1981-1982.

Chi era l'avvocato Mario Pozzi? Era un rotariano convinto che faceva della signorilità il suo stile di vita: signorilità in famiglia, nell'esercizio della sua professione, nei rapporti con i suoi dipendenti e con tutte le persone in genere, a qualunque categoria o ceto appartenessero. Era una persona preparata, equilibrata, disponibile, comprensiva e generosa, amico di tutti e sempre pronto al servizio verso chi ne avesse bisogno. Era in poche parole un vero rotariano, a cui non si poteva non voler bene.

Quando fu chiamato all'incarico di Governatore, noi della famiglia vivemmo quel periodo con grande ansia a causa della sua non più giovane età e del suo precario stato di salute, ma nonostante le limitate energie non si sottrasse mai al suo impegno, in questo sempre sostenuto dall'indimenticabile Gaetano Accomando che, più che Segretario distrettuale, fu per lui un prezioso e insostituibile amico fraterno.

"L'avvocato", come sempre io l'ho chiamato (allora l'uso del tu non era così generalizzato come adesso), dopo l'immatura perdita di sua moglie che lui adorava, quasi mi impose di vivere con lui come un figlio. Quello che allora mi era sembrato quasi un sacrificio si è poi rivelato per me una fortunata occasione: Mario Pozzi è diventato il mio punto di riferimento e un modello di vita conforme ai principi rotariani.

Vi siete mai chiesto, in conclusione, perché il Roma Est abbia sempre goduto di grande considerazione e del massimo apprezzamento di tutti e a tutti i livelli ?

La risposta è fin troppo ovvia. Finché tra le nostre file potremo annoverare personalità come Mario Pozzi e con lui come Luigi Aru, Guglielmo Roeherssen, Aldo Ferretti, Francesco di Raimondo, Cesare Longo che, come Governatori del nostro Distretto, hanno dato lustro ai nostri primi 50 anni di storia, unitamente ai Presidenti e a tutti i dirigenti che si sono avvicendati nel tempo, possiamo essere certi che il futuro sarà per noi altrettanto luminoso.

Giorgio di Raimondo

MARIO POZZI - Nato a Roma il 12 gennaio 1907. Morto a Roma il 22 marzo 1985. Agente generale di INA Assitalia. Socio fondatore del Club Roma Est. Presidente nell'anno 1967-'68. Governatore distrettuale nell'anno 1981-'82.

HOTEL QUIRINALE LA PRIMA CASA

Come sede per le loro riunioni, i soci fondatori del Club Roma Est scelsero l'Hotel Quirinale di via Nazionale.

Era - ed è tuttora - uno degli alberghi di maggior prestigio in città, erede di una grande tradizione di ospitalità, al cui successo non erano estranei momenti di mondanità ed esuberanze di ospiti protagonisti della cronaca rosa dell'epoca. Non molto tempo prima dell'arrivo del Roma Est, avevano fatto scalpore le bizze di Maria Callas, rinchiusasi nella sua stanza in albergo dopo aver abbandonato il Teatro dell'Opera dove si stava esibendo nella Norma davanti al presidente Gronchi.

All'origine del "Quirinale", inaugurato nel 1874, fu l'intuizione dell'imprenditore marchigiano romanizzato Domenico Costanzi il quale immaginò lo sviluppo che avrebbe avuto la nuova arteria stradale - la via Nazionale - appena tracciata all'inizio degli anni Settanta dell'Ottocento e destinata a collegare il centro della città con la stazione di Termini. I viaggiatori di qualità in arrivo trovavano un signorile ambiente dove alloggiare.

Un' ulteriore valorizzazione dell'albergo si ebbe pochi anni dopo l'apertura quando Costanzi inaugurò, nell'area adiacente, il grande Teatro dell'Opera. Questo sarebbe poi stato collegato direttamente con l'albergo che veniva così trasformato in una sorta di lussuoso retropalco. In tal modo l'hotel divenne per decenni il cuore della vita musicale romana, frequentato da compositori, direttori di orchestra e cantanti celebri. La lapide che ricorda il soggiorno di Verdi lo testimonia.

Qui, sullo sfondo di tante suggestioni, dall'autunno 1960 si svolse la vita del Roma Est. Fino al dicembre 1972.

Gennaro CASSELLA
Carlo CATTANEO
Luigi D'AMATO
Adolfo GATTI
Massimo PIACENTINI
Oscar TOSI
Giuseppe Tiziano VECELLIO

1963 - 64

Leonida ATTILI
Guido BARTOLI
Rodolfo BORMIOLI
Fausto CALABRIA
Ferruccio CAPPI
Michele GRIMALDI
Valentino ORSOLINI CENCELLI
Nicola ROSSI LEMENI
Francesco SCHEPIS
Andrea TORRENTE
Franco VIEZZOLI
Enrico VIVIO
Erik WRANGEL

1964 - 65

Mario CASTIELLO D'ANTONIO
Renato D'AMBROSIO
Ranieri DE CINQUE QUINTILI
Francesco Paolo GUERRA
Libero LEONE
Alberto MICANGELI
Giorgio MONTICELLI
Enrico Rodolfo OETIKER
Giovanni PACIFICO
Giulio SCALFATI
Vincenzo SCOGNAMIGLIO

1965 - 66

Gianfranco ASTALDI
Paul DUNN
Luciano GAUDENZI
Francesco IADEVAIA
Onofrio MILELLA
Gustavo PASANINI DE' FOSCARINI
Arnaldo PICCININI
Paolo PROFERA
Harold Roy ROBERTS
Cesare ROMITI
Pierluigi ZATTA
Giuseppe ZORZOLI

1966 - 67

Paolo BANCALE
Costantino IANDOLO
Franco MATTEI
Amedeo NAZZARI
Maurizio PARASASSI
Giorgio PASQUINI
Leone PICCIONI
Lorio REALE
Nato SANDRI

1967 - 68

Carlo BARBAJA
Ettore BERNABEI
Cesare CESARENI
Epifanio FUNDARÒ
Ludovico GROJA
Alberto PARISI PRESICCE
Alfredo PIZZITOLA
Pasquale ROMITI
Ennio SANTUCCI
Riccardo SESTILLI
Alessandro ZAMBRUNO

1968 - 69

Giuseppe GIUNCHI
Pietro GRIFFO
Aladino MINCIARONI
Eugenio PICONE
Giuseppe VALLE
Amonasro ZOCCHI

1969 - 70

Tommaso ACCARDI
Aldo BARONTINI
Filippo CARPI DE' RESMINI
Augusto DE ANDREIS
Carlo PEANO
Mario TROCCOLI

nuovo-vert_ok.indd 24-25 18/05/10 11.55

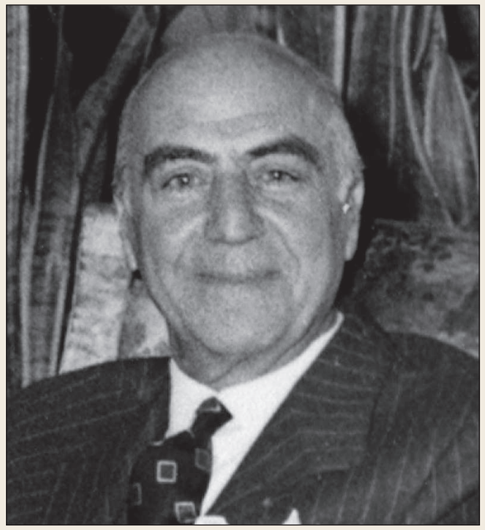
SILVIO MATTATIA PREFETTO IMPAREGGIABILE

Per ben 18 anni, e cioè fino al 1978, l'accoglienza di nuovi soci o di ospiti, la predisposizione logistica delle serate e, soprattutto, l'attenzione quasi maniacale per la ristorazione sono state appannaggio esclusivo di Silvio Mattatia. Vero principe dei Prefetti della nostra famiglia, Silvio non aveva certo maturato esperienze specifiche al riguardo. Il suo brillante passato si era speso nel giornalismo e negli affari. Aveva fondato e diretto al Cairo il prestigioso "Al Ahram" il principale quotidiano in Egitto ancora oggi pienamente in vita.

In seguito alla rivoluzione di Nasser, che nel 1956 divenne presidente dell'Egitto, Mattatia decise di abbandonare il Cairo e si trasferì in Italia. Qui, nel giro di pochi anni, facendo ricorso alle sue doti straordinarie di fantasia e laboriosità, oltre che alla sua carica di simpatia umana, diede vita con successo a numerose iniziative nel campo della editoria e delle pubbliche relazioni.

Fra i fondatori del Roma Est, aveva accettato un servizio estraneo alle sue precedenti esperienze, assolvendolo tuttavia con assoluto rigore. Il lunedì sera, il regno di Silvio, sempre seguito dalla moglie Edmea, erano le cucine e le sale del Grand Hotel. Tutti, ospiti o soci, venivano accolti da Silvio sentendosi immediatamente a casa loro. Il suo tatto, la sua disponibilità ed il suo spirito di servizio sono stati d'esempio per i suoi successori.

Gilberto Balduini



SILVIO MATTATIA – Nato ad Alessandria d'Egitto il 24 dicembre 1899. Morto a Roma il 20 giugno 1986. Imprenditore delle relazioni pubbliche. Socio fondatore del Club Roma Est.

I QUARANTATRÉ FONDATORI

Gaetano ACCOMANDO, direttore centrale del Banco di Sicilia;

Renato ALTIERI, libero professionista, esami clinici;

Luigi ARU, consulente giuridico del Ministero degli Esteri;

Marcello BARBERIO CORSETTI, avvocato, libero professionista;

Silvio BARIDON, direttore e docente della Scuola Interpreti;

Franco BARTOLI AVVEDUTI, avvocato, libero professionista;

Luigi BIZZARRI, direttore della sede di Roma della Società Anonima Veneta Alluminio;

Francesco COCCIA, scultore;

Amedeo CUTTICA, direttore dei Servizi tecnici delle Ferrovie dello Stato;

Pietro D'ALESSANDRO, direttore dell'Associazione Nazionale dei Maestri del Lavoro;

Luciano DE FEO, direttore della casa editrice Il Pensiero Scientifico;

Valerio DE SANCTIS, consulente, libero professionista;

Giovanni DI GUGLIELMO, professore ordinario nella Università di Roma;

Nazzareno DOBICI, notaio;

Renato FIER, ispettore della Banca d'Italia;

Aldo FERRETTI, avvocato, libero professionista;

Filippo GAETANI D'ARAGONA, titolare di azienda agricola propria;

Antonio GIORGIONI, presidente di sezione della Corte di Cassazione;

Mario GOZZANO, professore ordinario nella Università di Roma;

Guido INTRONA, direttore centrale del Banco di Santo Spirito;

Raffaello LIBERTI, primario nell'Ospedale di San Giovanni;

Corrado LIGNANA, direttore della sede di Roma della CEAT spa;

Mario LORETI, architetto, libero professionista;

Domenico MAROTTA, direttore generale dell'Istituto Superiore di Sanità;

Silvio MATTATIA, titolare della Società Relazioni Internazionali Pubblicità;

Giuseppe MISSIROLI, primario nell' Ospedale di San Camillo;

Goffredo ORLANDI CONTUCCI, consulente, libero professionista;

Ugo PAGELLA, direttore centrale della Banca Commerciale Italiana;

Cesare PASCOLETTI, ingegnere, libero professionista;

Giovanni PICARDI, primario chirurgo negli Ospedali Riuniti di Roma;

Mario POZZI, agente generale dell' INA;

Mario RASTELLI, primario nel Policlinico Umberto I;

Giovanni ROCCA, consigliere delegato della Società Italiana Marmi;

Edoardo ROCCETTI, direttore generale della Croce Rossa Italiana;

Guglielmo ROEHRSSEN DI CAMMARATA, presidente di sezione del Consiglio di Stato;

Alberto SANTI, avvocato, libero professionista;

Azelio SAPORI, ispettore generale del Ministero delle Finanze;

Emanuele Ugo SCAVO, chirurgo, libero professionista;

Ignazio SCIMONE, chirurgo, libero professionista;

Mario SIRIGNANO, direttore delle Ferrovie Calabro-Lucane;

Paride STEFANINI, professore ordinario nella Università di Roma;

Lelio TORELLI MASSINI, socio seniore attivo;

Benedetto VENEZIANO, titolare di azienda propria di tessuti.

A SINISTRA: due dei massimi dirigenti nella storia dell' IRI, Francesco Schepis e Franco Viezzoli, entrambi soci del Club Roma Est. Appaiono a destra nella foto scattata in una conviviale degli Anni Sessanta.

Molti i rappresentanti dell'industria di Stato

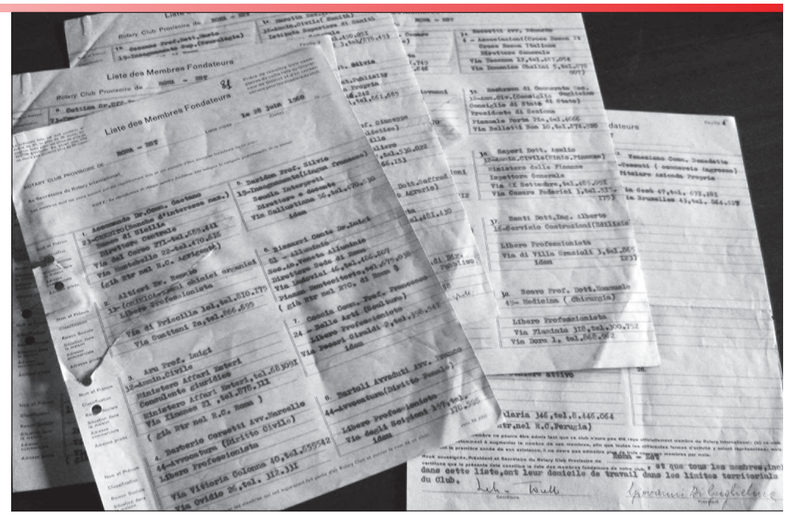
GLI UOMINI DEL CLUB AI VERTICI DELL' IRI

Il primo decennio di vita del nostro club ha registrato una significativa presenza di alcuni fra i massimi dirigenti dell'IRI.

Capofila e tramite delle successive cooptazioni è stato, dal 1961, Sergio De Amicis, già amministratore delegato di Cementir e successivamente della neonata Autostrade SpA. Questo freddo piemontese, insieme a Fedele Cova, ha tenuto a battesimo la rete autostradale italiana realizzando in tempi strettamente tenici i collegamenti da Milano a Napoli, da Milano ai laghi ed i tracciati adriatici. Nel successivo quinquennio 1964-1970 sono entrati con lui i cosiddetti "Alani" dell'allora Presidente dell'IRI Petrilli, e cioè Fausto Calabria e Franco Viezzoli. Poi vi sono stati i successivi innesti del Segretario Generale dell'Istituto Francesco Schepis e di numerosi capi azienda fra cui Ettore Bernabei, Cesare Cesareni, Leone Piccioni, Cesare Romiti, Ennio Santucci ed Aladino Minciaroni.

L'apporto di questi personaggi è stato grande: sia nelle conversazioni conviviali che nelle visite ai principali impianti industriali e di servizio dell'epoca. Grazie a loro, nel decennio successivo, altri capi d'azienda IRI sono poi stati cooptati: anche loro hanno arricchito degnamente quel "Parterre de rois" presente fin dalle origini nel nostro Club.

G.B.



IN ALTO: il documento, datato 28 giugno 1960, con la lista ufficiale dei fondatori del Rotary Club Roma Est. In calce, le firme del Presidente Giovanni Di Guglielmo e del Segretario Lelio Torelli Massini.

nuovo-vert_ok.indd 26-27 18/05/10 11.55

Il dramma di un socio divenne il dramma del Club

L' AIUTO DEI ROTARIANI NEI GIORNI DEL MIO RAPIMENTO

di Enrico Oetiker

Quando venimmo a Roma, mia moglie ed io non conoscevamo nessuno, e l'ingresso al Rotary è stato per noi come trovare una nuova famiglia e tanta collegialità.

Nel 1964 sono stato proposto al Rotary di Roma Est da Silvio Mattatia, Prefetto del Club. A quei tempi una persona che, come me, si occupava di automobili, non aveva "buona stampa" e ciò malgrado io avessi la fiducia dell'allora più importante azienda del mondo in quel campo: la General Motor Corporation, per la quale ero rappresentante per l'Italia centrale.

L'allora Presidente Torelli, prima della mia ammissione, mi convocò nel suo ufficio per accertarsi se ero degno di far parte di questo prestigioso sodalizio.

In questi anni ho cercato di "servire" nello spirito rotariano nel miglior modo possibile. Per molti anni, parlando varie lingue, mi sono occupato degli ospiti stranieri in visita al Club. Oggi sono pochi i rotariani stranieri in visita, nel passato a Roma c'era più turismo d'élite, e capitava di averne molti in una stessa serata. E' stata un'esperienza interessante; anche se spesso non ero in grado di rispondere alle domande, in quanto allora non conoscevo l'Italia e Roma come oggi.

Ho partecipato a varie riunioni CIP. Ricorderò sempre un incontro a Monaco di Baviera dove io rappresentavo l'Italia: tra gli argomenti da discutere c'era la difficoltà dell'inserimento dei lavoratori italiani, e specialmente dei loro figli, per la insufficiente conoscenza della lingua tedesca. Un tema di grande rilevanza sociale e umana: curioso che accanto ad esso ci trovassimo ad affrontare una questione del tutto diversa. I tedeschi erano molto preoccupati delle migrazioni di uccelli verso l'Italia, perché finivano sulle tavole degli italiani!

Non mi sono mai sottratto a questo tipo di impegni. Non ho mai accettato invece di aderire alle insistenze di molti amici che nel corso degli anni hanno cercato di convincermi ad assumere la presidenza del Club: non mi sono mai sentito in grado di assolvere bene questo incarico.

IN ALTO: Enrico Oetiker durante una riunione conviviale degli Anni Settanta (è riconoscibile al centro).
IN BASSO: in anni più recenti insieme con la moglie Marceline e la figlia Cristina.

Un evento particolare, che ha coinvolto anche mia moglie Marceline, è stata la Convention internazionale svoltasi a Roma nel 1979. Erano anni caotici per il nostro Paese, malgrado ciò Aldo Ferretti ed altri rotariani, tra i quali il conte Carlo d'Amelio, ebbero il coraggio di organizzare questo evento che portò a Roma circa 12 mila rotariani. E fu un successo.

Mia moglie, che parla varie lingue, ed altre mogli di rotariani erano addette alla "Casa dell'Amicizia" allestita al Galoppatoio, io avevo l'incarico di Sergent of Arms al Palazzo dello Sport.

Non posso infine non ricordare una vicenda drammatica della mia vita. Nel 1980 fui sequestrato. A chi poteva rivolgersi mia moglie? Chi si mise a disposizione della mia famiglia furono gli amici del Rotary.

Due soci si offrirono anche di pagare il riscatto, perché le autorità avevano bloccato i nostri conti bancari.

Aldo Ferretti si dedicò anima e corpo, a tempo pieno, per ottenere nel miglior modo la mia liberazione. Che sollievo indimenticabile, quando finalmente incontrai, in una strada deserta dell'EUR, Aldo con mio figlio e poi la mia famiglia. Cesare Longo si rese disponibile per un controllo del mio stato di salute, ma che esperienza un bagno dopo 129 giorni vissuti in un posto che non voglio descrivervi!

E' grazie anche al Rotary, se oggi sono ancora qui.

Enrico Oetiker
è socio del Roma Est
dall'anno 1963-'64.

LUIGI ARU GRANDE GIURISTA GRANDE UOMO

Un grande giurista, un grande rotariano, ma soprattutto un grande uomo: Luigi Aru, una figura determinante per la storia del Club Roma Est.

La vocazione per il diritto in lui si manifestò fin da giovanissimo. A ventidue anni (era nato a Cagliari nel 1909) era già laureato con lode in Giurisprudenza all'Università di Roma e a 26 anni conseguiva la libera docenza in diritto romano, materia che avrebbe insegnato negli anni successivi a Torino, Cagliari e Roma. Contemporaneamente Aru avviava una brillantissima carriera nella amministrazione pubblica: nel 1936 fu nominato Provveditore agli Studi - il più giovane in Italia - a Sondrio e quindi a Modena dove rimase fino al 1942. Fu proprio a Modena che nel 1939 conobbe e sposò Claudia Campani, attuale socia Inner Wheel e Paul Harris Fellow. Dal matrimonio sono nate due figlie: Emma (anche lei rotariana, socia del Rotary Club di Taranto) e Cristina.

Nel 1942 incomincia la carriera di Aru nel Consiglio di Stato: vince il concorso come referendario e prende servizio nel novembre del '43 (dopo alcuni mesi di servizio militare come capitano nella Divisione Julia degli Alpini). Rifiutatosi di prestare giuramento di fedeltà al regime di Salò, nel 1944 lasciò l'ufficio per rientravi alla fine della guerra. Segretario Generale nel 1946, venne nominato Consigliere di Stato e Presidente di Sezione nel 1959. Nel 1979, resse le sorti dell'Istituto per alcuni mesi prima di essere collocato a riposo per raggiunti limiti di età, con il titolo di Presidente Onorario.

Questo straordinario impegno professionale veniva sostenuto da una forte formazione morale e spirituale. Cattolico convinto, Luigi Aru fu Terziario francescano. E ai suoi fermi principi etici egli trovò risposte all'interno del Rotary: Aru credeva fortemente nel movimento rotariano e si riconosceva appieno nei suoi valori di amicizia e di servizio per gli altri. Socio fondatore del Club Roma Est, ne fu Presidente nell'anno 1961 – '62 dopo essere subentrato per alcuni mesi a Gugliemo Di Giovanni, primo presidente, scomparso mentre era in carica. Successivamente Aru fu Governatore del Distretto 188 nell'anno 1966 – '67 e ricevette il riconoscimento Paul Harris Fellow.

LUIGI ARU - Nato a Cagliari il 21 giugno 1909. Morto a Roma nel 1984. Presidente onorario del Consiglio di Stato. Socio fondatore del Rotary Club Roma Est e Presidente nell'anno 1961-'62. Governatore distrettuale nell'anno 1966 -'67.

nuovo-vert_ok.indd 28-29 18/05/10 11.55

Alle origini del Co.In.

I CLUB INIZIANO A COLLABORARE

di Raffaello Liberti

Il lavoro di Presidente del Roma Est mi ha mostrato aspetti del Club non perfettamente in chiave con i principi statutari che io avevo acquisito e ai quali mi sentivo legato ed obbligato a far rispettare.

Passato l'entusiasmo del neofitismo, che aveva portato il nostro Club alla testa dei quattro allora esistenti a Roma con presenze del 65 per cento, mi accorsi che già serpeggiava la piaga dell'assenteismo. Credetti perciò di richiamare, con lettera personale, alla norma statutaria i soci con più del 65 per cento di assenze ingiustificate nelle sedute del Club. La reazione fu inadeguata all'invito. Gli assenti abituali si sentirono offesi dimostrando ignoranza assoluta della disciplina rotariana.

Fu per me un triste risveglio, che confermava quanto la vita mi aveva già insegnato e cioè che l'italiano è contrario allo spirito associativo e geloso del principio di voler fare ciò che più gli aggrada.

Non per questo il mio sentimento si spense e presi l'iniziativa assolutamente "volontaria" di invitare i quattro club ad unirsi, per sentirsi – a parte la divisione geografica – espressione dell'unico Club di Roma.

È l'iniziativa che negli anni successivi portò alla costituzione dell'attuale Comitato di coordinamento *(quello che poi sarebbe diventato il Co. In. ndr)*.

Allora l'idea piacque specialmente all'ing. Casini del Club Roma, con il quale avanzammo la proposta di creare per pubblica utilità una casa del Rotary riservata agli anziani: proposta che ebbe l'entusiastica adesione del socio Ferrari Aggradi, allora Ministro del Tesoro, ma che fu bocciata a pieni voti proprio dal nostro Consiglio direttivo.

Mi dedicai allora a promuovere la fratellanza con associazioni affini: Lions, Soroptimist, e si giunse a una bella serata in comune all'albergo Excelsior grazie alla collaborazione dell'avv. Della Rocca per il Lions e della dott. Pierelli per le Soroptimist.

La riunione ebbe successo immediato, ma nessun seguito. Solo dopo 14 anni (1978) e per iniziativa del Lions si è avuta una riunione consimile ove venne all'ultimo momento ricordata la mia iniziativa.

(dal bollettino straordinario del Club Roma Est pubblicato per il Ventennale della fondazione nel 1980)

RAFFAELLO LIBERTI - Nato a Roma il 15 luglio 1903. Morto a Roma l'11 ottobre 1981. Primario di Anatomia patologica nell'Ospedale S. Giovanni. Socio fondatore del Club Roma Est e Presidente nell'anno 1964 -'65.

IN ALTO: Raffaello Liberti e Lelio Torelli Massini la sera del passaggio delle consegne alla presidenza del Club Roma Est, nel giugno del 1964.

LELIO TORELLI MASSINI GENTILUOMO D'ALTRI TEMPI

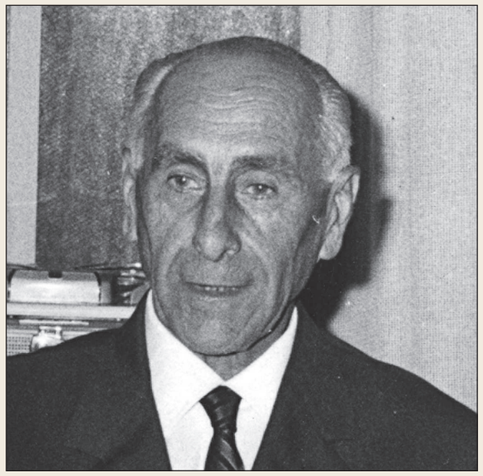
Chi ha conosciuto Lelio Torelli Massini lo ricorda soprattutto come un autentico signore. Lo stile, l'eleganza, i modi di vita, erano quelli di un gentiluomo di altri tempi: inimmaginabili forse ai giorni d'oggi.

Torelli li aveva nel sangue. Il sangue di una famiglia di antica nobiltà (ne fecero parte condottieri, politici, artisti e perfino un beato) che gli aveva consentito, con una vita confortevole, la possibilità di coltivare nobili passioni assumendo ruoli di rilievo anche in ambito pubblico.

Fu Cavaliere di Malta, impegnato nelle attività benefiche di quell'Ordine; colonnello di riserva della cavalleria, partecipò alla tragica impresa dell'Armata di Russia.

Dopo la guerra, andò in Bulgaria, a Bucarest, come Addetto alla Legazione italiana. Tornato in Italia, si dedicò alla sua città, Perugia, dove era nato nel 1889 e dove assunse l'incarico di Presidente dell' Ente Provinciale per il Turismo. A Perugia Lelio Torelli si iscrisse al Rotary locale, che frequentò fino a quando venne chiamato fra i fondatori del Club Roma Est del quale fu Segretario per i primi tre anni di attività.

Presidente nel 1963 -'64, rimase poi sempre, al di là degli incarichi formali, uno dei principali protagonisti della vita del sodalizio. Fino alla morte nel 1976, nella sua casa romana di Vigna Clara.



LELIO TORELLI MASSINI - Nato a Perugia il 26 maggio 1889. Morto a Roma l'8 luglio 1976. Presidente dell'EPT di Perugia. Socio fondatore del Club Roma Est e Presidente nell'anno 1963 -'64.

PER LUCIANO DE FEO ROTARY ERA AMICIZIA

Luciano De Feo ha dedicato la sua esistenza alla collettività: ha vissuto per gli altri e con gli altri, impegnato sempre in interessi culturali che varcavano i confini della nostra patria.

Nasce a Roma il 26 aprile 1894. Nel 1915 consegue la laurea in Giurisprudenza con 110 e lode e pubblicazione. Giornalista parlamentare, conosce prima Luigi Luzzatti e poi Vittorio Emanuele Orlando. Nel 1918, a Londra segue Guglielmo Marconi come segretario.

Poco dopo il matrimonio, nel 1919, lascia Marconi e va alla Società delle Nazioni; a Ginevra diventa amico di Thomas, il fondatore del Bureau International du Travail ed anche in questo organismo è invitato a prestare la sua opera. Conosce Lumière e, con lui, il cinema, che rimarrà la sua grande passione. Ne sono testimonianza: la fondazione dell'Istituto Nazionale Luce (1926); la costituzione dell'Istituto internazionale per la Cinematografia educativa (1929); l'invenzione, con il conte Volpi, della Mostra di Arte cinematografica di Venezia (1932).

Nel 1946 fonda la casa editrice "Il Pensiero Scientifico". La casa editrice conta, oggi, 22 testate e 240 titoli.

Fu rotariano nella estensione più lata e ortodossa del termine. Ebbe profondo il sentimento dell'amore per la famiglia e il culto dell'amicizia. Auspicava, nella sua fede di galantuomo, e con una certa qual dose di ottimismo, l'equivalenza effettiva e concreta del termine "rotariano" con il termine "amico".

Alberto De Vincolis

(dall' intervento pronunciato alla riunione del Club Roma Est del 7 ottobre 1974)

LUCIANO DE FEO - Nato a Roma il 26 aprile 1894. Morto a Roma nel 1974. Amministratore delegato della casa editrice "Il Pensiero Scientifico". Socio fondatore del Club Roma Est. Presidente negli anni 1965 -'66 e 1966 -'67.

nuovo-vert_ok.indd 30-31 18/05/10 11.55

L'album dei ricordi

A DESTRA: l'attrice Marta Abba, ospite di onore del Club il 27 novembre 1961, a colloquio con Raffaello Liberti.
QUI SOTTO una riunione del Direttivo nell'anno 1961-'62. Da sinistra, si riconoscono: Aldo Ferretti, Luigi Aru (Presidente), Alberto Santi, Lelio Torelli, Silvio Mattatia e Vincenzo Montesano.
IN BASSO: a sinistra, il Presidente Roehrssen di Cammarata introduce una riunione: vicino a lui la presidente del club Soroptimist, Sellina Gualco. A destra, la cena natalizia del 1962: all'estrema destra, si riconosce il futuro Presidente Giuseppe Vecellio.

A SINISTRA: Aldo Ferretti e la moglie Nella (al centro in seconda fila) con Mario Pozzi e alcuni ospiti a una cena di gala. La ragazza in alto a sinistra è la figlia di Ferretti, Stefania.
QUI SOTTO: a sinistra, il ministro del Tesoro, Emilio Colombo, relatore in una conviviale del Club durante la Presidenza Pozzi (1968 -'69). A destra, un gruppo di soci guidati dal presidente Luciano De Feo, in visita agli impianti della RAI di via Teulada.
IN BASSO: a sinistra, Silvio Mattatia insieme con la moglie Edmea nel salotto dell'Excelsior. A destra, l'illustre clinico Paride Stefanini, socio del Club, nella serata conviviale natalizia del 1965.

nuovo-vert_ok.indd 32-33 18/05/10 11.55

A SINISTRA: Luigi Aru (Governatore distrettuale) e Aldo Ferretti insieme con alcuni dirigenti del neocostituito Rotary Club Latina, di cui il Roma Est fu padrino, nel 1967.
QUI SOTTO: due Governatori in visita al Roma Est. A sinistra, Enrico Calabria (1971-'72) con Vincenzo Scognamiglio (sulla destra). A destra, Giovanni Gelati (1962-'63) con Alberto De Vincolis (a sinistra nella foto).
IN BASSO: due ospiti del Presidente De Feo. A sinistra, lo scienziato Enrico Medi. A destra, Giuseppe Petrilli, presidente dell'IRI.

IN ALTO: riunione del Consiglio direttivo il 5 dicembre 1966. Da sinistra: Mario Pozzi, Guido Introna, Eugenio Carabba Tettamanti, Aldo Ferretti, Alessandro Petochi (in secondo piano). Di spalle, a destra, il Presidente Luciano De Feo.
QUI SOPRA: un' affollata conviviale durante la presidenza Liberti (1964 -'65).
A DESTRA: il pubblico attento di una riunione alla metà degli Anni Sessanta. Secondo da destra è l'ex sindaco di Roma, Urbano Cioccetti.

nuovo-vert_ok.indd 34-35 18/05/10 11.55

ROMA EST 50

1970 '80

nuovo-vert_ok.indd 36-37 18/05/10 11.55

Il Roma Est cresce in organizzazione e progetti operativi

UN CLUB PIÙ FORTE DI FRONTE ALLA CRISI DEGLI ANNI DI PIOMBO

Dopo gli anni dei pionieri, quelli del consolidamento. Nel decennio che va dal 1970 al 1980 il Club Roma Est vede crescere il proprio prestigio, irrobustirsi la struttura, consolidarsi l'impegno nell'ambito della società cittadina.

Il Club si arricchisce di adesioni di nuovi esponenti di primo piano del mondo dell'alta burocrazia pubblica, delle professioni e della imprenditoria ma coglie anche la necessità di coinvolgere nuove forze giovani. È anche una risposta del mondo rotariano alle sollecitazioni di apertura al nuovo esplose il quegli anni di cambiamento e di contestazione: il principio tradizionale dell'ammissione al Rotary solo dei "numero uno" delle professioni (necessariamente avanti negli anni) cede al criterio più aggiornato di dare spazio ai "potenziali" numeri uno del domani.

Contemporaneamente si guarda al mondo dei giovanissimi: nasce il Rotaract. Intanto si consolida l'organizzazione, mentre incomincia la pubblicazione del notiziario interno: "La Voce del Roma Est". Inoltre una vera e propria piccola opera d'arte - una medaglia di argento - viene realizzata come biglietto da visita del Club, omaggio di grande prestigio per conferenzieri e visitatori di riguardo.

E si incomincia a guardare a scenari internazionali: nel 1973 la prima gita sociale all'estero, si svolge in Iran in collaborazione con i Rotary di Teheran, Isfahan e Shiraz. Di grande importanza per la storia del Club è poi il cambiamento che avviene a cavallo tra il 1972 e il '73: la sede delle conviviali si trasferisce dall'Hotel Quirinale al Grand Hotel (ancora è ben lontano il cambio di denominazione in St Regis Grand). La prima riunione nei nuovi saloni (dopo la conviviale natalizia) si svolge in gennaio ed è dedicata alla regione Lazio. Altri omaggi a regioni italiane seguiranno nelle settimane successive: alla Sicilia, al Veneto e alla Sardegna.

A questa crescita del Club, corrisponde una sempre maggiore considerazione esterna. Ne sono testimonianza, fra il 1970 e il 1980, non solo le nomine a Governatore di due autorevoli esponenti del Club come Guglielmo Roehrssen (nel 1974-'75) e Aldo Ferretti (nel 1978-'79), ma anche il ruolo di primo piano assegnato al Roma Est nella organizzazione della Convention rotariana internazionale svoltasi a Roma nel 1979. Ma naturalmente, non potevano mancare i problemi. Quello della partecipazione dei soci alle attività comuni, in primo luogo. Nelle relazioni dei presidenti di quel periodo ricorrono frequentemente gli appelli contro l'assenteismo: un nodo che gli anni non riusciranno a sciogliere.

IN ALTO: la sala da pranzo del Grand Hotel durante una riunione conviviale nel 1976. Presidente era Amonasro Zocchi.

Nelle attività associative il Club mostra di tenersi al passo con l'evolversi della società di quegli anni. Incontri conviviali e iniziative di *service* puntano sempre più sui temi che vengono imponendosi all'attenzione ▸

VIA CAETANI SIMBOLO DI UN DECENNIO DRAMMATICO

Le celebrazioni per il Centenario di Roma Capitale, nel 1970, aprono un decennio difficile, a tratti drammatico, per la città. Anche se nuove opere pubbliche vengono inaugurate per rispondere ad alcune delle molte necessità cittadine ancora inappagate (fra le altre la Soprelevata di San Lorenzo e la Biblioteca Nazionale), dal punto di vista sociale non trovano ancora soluzione i gravi problemi di una crescita urbana tumultuosa e non sostenuta da adeguati supporti legislativi e finanziari. Il fenomeno della carenza di case fa da alibi a un abusivismo senza controllo mentre cresce il numero di persone prive di sufficienti mezzi di sussistenza.

Nel febbraio 1974 prende posizione la Chiesa cittadina, alla cui guida da due anni è giunto il cardinale Ugo Poletti. Il Vicariato lancia l'allarme con un convegno sui "Mali di Roma": da questa iniziativa deriverà negli anni successivi la nascita della Caritas, l'organizzazione di assistenza promossa da monsignor Luigi Di Liegro. Una Chiesa, quella romana, nella quale si moltiplicano le manifestazioni di attenzione ai fenomeni di cambiamento della società: con iniziative anche clamorose come quelle dell'abate di San Paolo, Giovanni Franzoni, che nel '74 viene sospeso *a divinis*.

Intanto si aggrava la minaccia di una criminalità sempre più aggressiva. È del 1977 la nascita della famigerata Banda della Magliana che per anni imperverserà in città rendendosi responsabile di una serie impressionante di crimini, Ma già nel 1973, con il sequestro di Paul Getty jr, i romani incominciano a conoscere il drammatico fenomeno dei sequestri di persona che diverrà assillante negli anni successivi: nel solo 1975 furono 13 i rapimenti. Ma la cronaca nera di quegli anni registra anche altri episodi che scuotono l'opinione pubblica. Il 2 novembre del '75 viene assassinato lo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini. Appena un mese prima, la strage del Circeo: una ragazza uccisa e un'altra ferita da tre giovani della Roma bene che le avevano seviziate e violentate. ▸

A SINISTRA: una immagine drammaticamente emblematica degli Anni di Piombo, quella del ritrovamento del corpo di Aldo Moro ucciso dalle Brigate Rosse. Profondamente colpita, Roma rispose con dignità e con fermezza alla minaccia dei terroristi.

nuovo-vert_ok.indd 38-39 18/05/10 11.55

e nella sensibilità della opinione pubblica nazionale. Con sempre maggiore intensità ci si impegna in quegli anni su questioni come la droga, che allora cominciava a diffondersi fra i giovani, o come l'ambiente. Senza trascurare le attività di solidarietà (il Roma Est è pronto a intervenire, in particolare, in occasione dei terremoti che colpiscono Tuscania nel 1971 e Ancona nel 1972).

Importanti iniziative vengono intanto realizzate di concerto fra i vari club Rotary cittadini, testimonianza dell'efficacia del lavoro svolto dalle strutture di coordinamento cui è stato data vita proprio per rendere maggiormente incisivo il ruolo dei rotariani nella società cittadina.

A SINISTRA: anno sociale 1974-'75; al Roma Est parla Flaminio Piccoli, Capogruppo della DC alla Camera. Accanto a lui, a destra il presidente del Club Alberto De Vincolis e a sinistra il socio Franco Schepis, Segretario generale dell'IRI.

Il Roma Est aderisce con entusiasmo all'intervento per il ripristino delle vetrate dell'edificio del Morpurgo nel quale veniva custodita l'Ara Pacis (poi sostituito dall'attuale "teca" di Richard Meier).

Il progetto venne lanciato Giuseppe Furitano, socio del Club Roma Sud e in quel momento direttore delle Antichità e Belle Arti del Comune di Roma: sarebbe stato un modo efficace per celebrare lo svolgimento a Roma della Convenzione rotariana ENAEM che nel 1970 avrebbe riunito tutti i Rotary d'Europa e del bacino del Mediterraneo e che avrebbe coinciso con il primo centenario di Roma Capitale oltre che con il decimo anniversario della fondazione dei Rotary Club Roma Est, Roma Sud e Roma Ovest. Subito patrocinata dal Distretto rotariano 188, retto in quell'anno dal Governatore Carlo d'Amelio, l'opera venne consegnata al Comune nell'ottobre del '70.

Dall' iniziativa del Roma Est nasce, invece, un altro progetto destinato a diventare una bellissima tradizione del movimento rotariano di Roma, grazie all'adesione di tutti i club cittadini: quello delle borse di studio a favore degli orfani di esponenti delle Forze dell'ordine caduti in servizio.

Una manifestazione di solidarietà per uomini impegnati a difendere la sicurezza collettiva in anni particolarmente duri. L'idea delle borse di studio nasce nel 1978: nel pieno degli "anni di piombo", anni nei quali a una drammatica recrudescenza della malavita comune si affianca la esplosione del terrorismo. La tragedia di Aldo Moro ne costituisce il simbolo più tragicamente vivo nella memoria comune. Una situazione che non solo condiziona la vita ordinaria del Club (gli orari delle conviviali vennero anticipati per la preoccupazione di molti di circolare di notte) ma che addirittura si ripercuote direttamente sul Roma Est, emotivamente coinvolto nel dramma del sequestro di uno dei suoi soci anziani e più benvoluti come Enrico Oetiker, rimasto per oltre quattro mesi in ostaggio dall'aprile all'agosto del 1980.

1970
'80

A DESTRA: tre presidenti del Roma Est degli Anni Settanta. Giuseppe Vecellio (a sinistra nella foto), Amonasro Zocchi e Alberto De Vincolis (primo e secondo a destra). Con loro i soci Pietro Griffo (al centro) e Gennaro Cassella (secondo da sinistra).

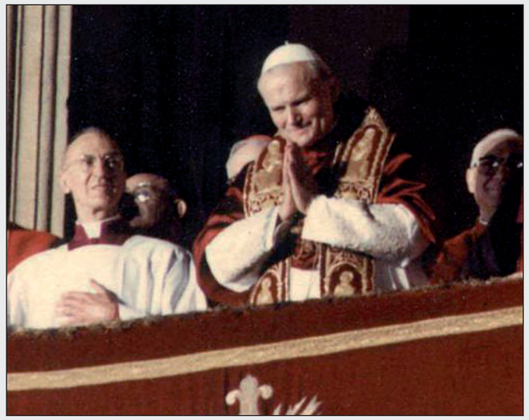
IN ALTO: la linea A della metropolitana all'altezza di ponte Nenni. La Metro A venne inaugurata nel febbraio del 1980 al termine di molti anni di lavori.

In un Paese percorso da sempre più acute tensioni politiche e sociali, Roma in quegli anni diventa teatro della violenza terroristica. Dopo le drammatiche giornate della primavera '77 alla Sapienza, dopo ripetuti episodi di sanguinosa violenza nelle strade, una serie di delitti di terrorismo percorre la città culminando con la strage di via Fani e con l'uccisione di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse. Occorreranno anni, costellati da un numero impressionante di delitti, prima che il terrorismo venga debellato. Nomi come quelli di Vittorio Bachelet, Girolamo Minervini, Mario Amato, Giuseppe Galvaligi e tanti altri ancora, vittime della violenza politica, rimarranno tragicamente nella memoria dei romani.

Ma Roma conosce in quegli anni anche momenti di straordinario fervore spirituale. Soprattutto in occasione della morte di papa Paolo VI e della elezione, a cavallo fra settembre e ottobre 1978, di Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, papa Wojtyla, il primo pontefice straniero da oltre quattrocento anni, destinato a segnare in profondità la vita di Roma per molti anni a venire.

Momenti intensi anche dal punto di vista dell'amministrazione cittadina. Si consolida l'esperienza del decentramento amministrativo articolato in Circoscrizioni, i cui organi si decide che vengano eletti a suffragio diretto:

A DESTRA: Giulio Carlo Argan, primo sindaco di sinistra del dopoguerra.
IN BASSO: la benedizione di Giovanni Paolo II appena eletto papa. È il momento del "se sbaglio mi corrigerete" con cui Wojtyla entrò subito nel cuore dei romani.



esperienza destinata a portare - venti anni dopo - ai diciannove Municipi cittadini. Alla guida della città, nel 1976, si interrompe il lungo ciclo delle maggioranze a guida democristiana. Sindaco, a capo di una Giunta di sinistra, viene eletto lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, cui faranno seguito nell'arco di nove anni, i comunisti Luigi Petroselli e Ugo Vetere. E sarà proprio Petroselli a inaugurare, nel febbraio 1980, la linea A della metropolitana che entra in funzione dopo molti anni di lavori.

nuovo-vert_ok.indd 40-41
18/05/10 11.55

Aiuto alle famiglie degli agenti caduti

BORSE DI STUDIO: VICINI ALLE FORZE DELL'ORDINE

di Luciano Luciani

Il 1978: uno degli anni in cui le Brigate Rosse combattevano contro la stragrande maggioranza del popolo italiano per affermare una ideologia nichilista e liberticida.

Il Rotary Club di Roma Est volle assumere una forte iniziativa per dimostrare solidarietà alle Forze dell'ordine che contrastavano il fenomeno criminoso lasciando sul terreno, purtroppo, numerosi loro appartenenti sacrificatisi per la sicurezza della collettività.

Nacque così il progetto di conferire una borsa di studio a figli di appartenenti all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato, alla Guardia di Finanza caduti nell'adempimento del dovere. Negli anni successivi l'iniziativa fu estesa a Polizia Penitenziaria e Vigili del Fuoco.

Si trattava di un progetto dalla forte valenza morale: una testimonianza simbolica di partecipazione dei cittadini al dolore causato dal sacrificio di vite umane spese nell'interesse della collettività. Ma anche un modo, modesto ma concreto, di alleviare le difficoltà economiche delle famiglie delle vittime. Un progetto, molto apprezzato dai vertici istituzionali, che fu fatto proprio da tutti gli altri club di Roma. Si concretizzò nella elargizione, ogni anno, di un assegno di adeguato importo a un orfano per ciascuna forza dell'ordine, da conferire nel corso di una solenne cerimonia in una struttura delle Forze di polizia, alla presenza delle autorità civili e militari della Capitale, del Governatore del Distretto, dei Presidenti e dei soci dei Rotary romani che contribuiscono finanziariamente all'iniziativa.

Nelle ventotto edizioni che si sono susseguite dal 1978, sono state attribuite 139 borse di studio per un importo complessivo di circa 442.500 euro. La cerimonia di conferimento dei riconoscimenti viene organizzata ordinariamente nel mese di marzo con il concorso di tutti i club romani. Il Comitato d'Intesa, di solito attribuisce al Roma Est l'onore e l'onere della complessa organizzazione dell'avvenimento in una sede offerta a turno da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Vigili del Fuoco. Il senso profondo di solidarietà che ha sempre ispirato l'attenzione del Rotary verso episodi che toccano profondamente i valori della nostra vita civile, suscita una commovente conferma nella gratitudine dei figli e dei familiari dei Caduti, che concordemente hanno sempre sottolineato che se nulla può colmare il vuoto e il dolore per la perdita dei congiunti, tuttavia la dimostrazione dell'affetto dei rotariani li fa sentire meno soli.

Luciano Luciani è socio del Club Roma Est dall'anno 2001 - '02.

Mille le iniziative possibili per essere solidali

DOVE PUÒ ARRIVARE IL ROTARY

di Andrea Giusberti

Era la trentunesima volta, poteva sembrare routine, una delle encomiabili manifestazioni di vitalità del Rotary e del Roma Est in particolare. Una bella cerimonia certamente commovente perché consegnare una borsa di studio a giovani figli di caduti delle Forze dell'ordine non è poi cosa che non ti tocchi.

Fino al momento in cui in una sala importante, insieme a importantissimi rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine non ti trovi davanti quelle madri e quei figli che sono stati e sono ancora provati dal tremendo destino di aver perso mariti e padri. Per sempre.

E tu, che sei stato il primo beneficiato di questo sacrificio, ti senti piccolo così a consegnare una somma, certamente utile per studiare, che è una gratificazione molto concreta ma vuota, se non la accompagni con quella motivazione forte che ti senti salire dal cuore.

E quella volta, cambiando una prassi che ormai era diventata regola ferrea perché il testo dell'intervento avrebbe dovuto essere consegnato con discreto anticipo, all'ultimo momento, ho sentito di doverlo modificare.

Ho sentito il bisogno di rivolgermi proprio direttamente a quelle madri e a quei figli. "Cari ragazzi, queste borse di studio sono non solo un segno tangibile di solidarietà nei vostri confronti, ma anche e soprattutto la dimostrazione che tutti noi teniamo particolarmente alla vostra educazione e formazione.

Non saremo mai in grado di colmare il grande vuoto che ha lasciato la scomparsa di vostro padre che ha sacrificato se stesso per la nostra sicurezza, ma vogliamo dimostrarvi di volervi essere accanto per accompagnarvi lungo il cammino

IN ALTO: un momento della cerimonia di consegna delle borse di studio alle famiglie dei caduti delle Forze dell'ordine avvenuta nel 2003 durante la presidenza di Alfredo Madìa (secondo da destra).
QUI SOPRA: la manifestazione del 10 marzo 2008 alla presenza del Presidente Andrea Giusberti e del gen. Angelo Ferraro.

I SOCI

1970 '80

1970 - 71
Giovanangelo BORGHESE
Franco BRUNO
Umberto CAGLI
Gianfranco CALABRESI
Vittorio DE SANTIS
Francesco DE SIMONE NIQUESA
Italo DE VINCENTIIS
Francesco DI RAIMONDO
Luciano FURLANIS
Jean LALLEMENT
Luciano MARULLO
Giuseppe PARLATO
Mario SAVINI NICCI
Alfredo VERNUCCI

1971 - 72
Massimo ANNESI
Bernard BRAND
Nicola BRONZINI
Lamberto CANTUTI CASTELVETRI
Giorgio DI RAIMONDO
Valerio GIACOMINI
Luciano MERLO
Renato SCOGNAMIGLIO
Egidio STERPA
Mainardo TOMISELLI
Pietro VENTRIGLIA

1972 - 73
Lucio ALONGI
Bruno AMISANO
Franco BALLARINI
Renato BONIFACIO
Nicola CAIOLA
Luciano CAPRINO
Dante COSTANZO
Pietro DE MEO
Giancarlo FOSSI
Claudio Anthony GENTILI
Raffaele GIUDICE
Richard GRANO
Mario MARTELLA
Amedeo MARTINELLI
Roberto MATTATIA
Diego MONTEMURRI
Luigi MONTESANO
Bruno Francis RUSSELL
Pierluigi RAYMONDI
Renato SCHIAVO
Guido SPANÒ
Vincenzo SPERANZA
Luciano TEICHNER
Felice VISALLI
Sergio VULTERINI

1973 - 74
Giovanni BATTISTONI
Paolo BISERNI
Carmelo CAPUTO
Diego DE CARO
Renato MARNETTO
Pietro MARUSIC
Sergio PISCITELLO
Alessandro PISTELLA
Lionello PONTI
Vittorio SAVAGNONE
Gaetano VITA

1974 - 75
Pierluigi ALVERÀ
Carlo ANDÒ
Gilberto BALDUINI
Luigi BERETTA ANGUISSOLA
Ernesto CICARDI
Mario DIANA
Filippo GALLI
Gianfranco LEONI SCETI
Carlo MICARA
Aldo PICCOLO
Luciano SARTORETTI
Franco SENSI
Renato TELLA

nuovo-vert_ok.indd 42-43 18/05/10 11.55

FRANCESCO DI RAIMONDO
EFFICIENZA E MORALITÀ

Nella mia vita di carabiniere e poi alla Segreteria del CESIS (Comitato esecutivo per i Servizi di informazione e sicurezza) mi sono spesso confrontato con persone che definire poco affidabili rappresenta già un eufemismo. Comprensibili perciò le mie cautele quando, in fine carriera, accettai di entrare nel Rotary Club Roma Est e cominciai a frequentarne i numerosissimi soci.

Confesso di aver nutrito una certa, iniziale diffidenza anche verso il prof. Francesco di Raimondo. Una diffidenza, tuttavia, che si affievolì fino a dissolversi completamente approfondendo la conoscenza personale di di Raimondo, scoprendone le grandi qualità di scienziato, apprezzandone inoltre il qualificato curriculum rotariano. Particolarmente convincenti furono poi alcune conversazioni su Padre Pio e Madre Teresa di Calcutta che di Raimondo aveva personalmente conosciuti ed aiutati. Da ogni colloquio uscivo impressionato dal suo parlare semplice, senza inutili orpelli o dotte citazioni, sempre sviluppato con ferree logicità e consequenzialità.

In sintesi ero ormai convinto che, sulla base delle apparenze, il personaggio era senza alcun dubbio di grande spessore, ma che dire sul piano della coerenza? La risposta all'interrogativo la trovai ascoltando la sua relazione fatta il 13 marzo 1993 all' incontro distrettuale di informazione rotariana di Tivoli avente per oggetto: "I club: standard di efficienza / associazione bilanciata".

Innovativa, mi parve, la presa ufficiale di coscienza che la forza del Rotary deriva dall'azione combinata dei singoli individui organizzati in club, "sottoposti a verifiche quinquennali di efficienza-efficacia", con un meccanismo di autovalutazione. A mio modesto avviso i guai della prima Repubblica che proprio in quel periodo andavano manifestandosi derivavano infatti più da carenze comportamentali, che da insufficienze legislative. Era la deresponsabilizzazione di molti funzionari pubblici che, su pressioni politiche o partitiche, violavano od eludevano le norme in vigore per finalità lontane dall'interesse nazionale. Era la carenza o l'inefficacia dei controlli gerarchici od esterni, anche della Corte dei Conti, che permettevano il prosperare delle criminali gestioni che alimentarono in seguito per anni Mani Pulite.

Un secondo passaggio che annotai riguarda la necessità di verifica della condotta dei candidati all'ammissione ai club che dev'essere coerente nei fatti, prima ancora che nelle affermazioni verbali, di irreprensibile etica personale e sociale. Evidentemente l'oratore non aveva scheletri nel proprio armadio e poteva così pretendere esemplarità di comportamenti da tutti gli altri.

In termini di obiettivi operativi, ricordo infine l'ambizioso traguardo individuato nella circostanza per la nostra Associazione, definita polo di riferimento per quel cammino di riconversione al bonum e allo justum, di una società apparentemente disancorata dai valori … disposta

a superare la spietata costrizione degli egoismi personali e di gruppo. Quanto a noi, semplici soci, l'invito fu ad un esame di coscienza per valutare se si era in grado e disponibili ad operare nel senso con il giusto spirito di gruppo e con la coerenza di una testimonianza globale di vita e di comportamenti: se sì - concludeva l'oratore - non mancherà la gratificazione interiore che soltanto la gratuità del volontariato può generare nel cuore umano.

Da quel giorno vidi in Lui un campione del principio paolino - in cui credo dall'infanzia - secondo il quale la fede senza le opere è morta. Lui di fede ne ha dimostrata tantissima. Lui di opere ne ha compiute un'enormità.

Giuseppe Richero

Iscritto al Club Roma Est
nell'anno 1990 -'91.
Presidente nel 1998 -'99.

FRANCESCO DI RAIMONDO - Nato a Casale Monferrato (Alessandria) il 29 gennaio 1921. Morto a Roma il 25 dicembre 2007. Primario e direttore del Centro epidemiologico dell'ospedale Spallanzani che dopo la morte gli ha intitolato un reparto. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1970 - '71. Presidente nel 1977 - '78. Governatore distrettuale nel 1989 - '90.

della vostra vita. Come rotariani e cittadini sentiamo questo impegno morale perché attraverso l'atto eroico di vostro padre siete diventati anche figli nostri. Oggi vogliamo dimostrarvi che quel cittadino per il quale vostro padre ha dato la vita ha un volto e che si sente debitore nei confronti vostri e della vostra famiglia".

Fra la giusta commozione generale ho quindi sentito anche il bisogno di proporre di non esaurire nello spazio della cerimonia il rapporto che si era manifestato, ma di continuarlo veramente nell'arco della loro vita. Come? Semplicemente mettendo a loro disposizione le nostre capacità e soprattutto la nostra volontà di essere effettivamente rotariani aiutandoli, insieme a coloro degli altri beneficiari delle borse di studio che ne avessero avuto necessità, nell'avvio della loro carriera lavorativa. Al termine della cerimonia i tanti rotariani presenti, immedesimatisi nella magica atmosfera di solidarietà, erano entusiasti della proposta.

Qualche giorno dopo, Antonietta Di Prata, madre di uno dei premiati, scriveva al nostro Club: "Sono stata felice e orgogliosa di vedere che c'è ancora chi non dimentica, anzi ricorda il sacrificio di coloro che hanno perso la loro vita per salvarne altre. Andrea, quando il suo papà Fabio morì in quel drammatico incidente nel giugno del 2000, aveva solo un mese, troppo piccino per ricordare che bella persona fosse il suo papà e con quanta dedizione e amore svolgesse la professione del Vigile del Fuoco e la vostra cerimonia è stata per lui testimonianza tangibile che certi gesti non passano inosservati, non si dimenticano, ma diventano un esempio per chi rimane. Nulla potrà mai colmare il vuoto, il dolore per la sua perdita ma la dimostrazione del Vostro affetto ci fa sentire meno soli".

Sono mille le iniziative che può realizzare il nostro Rotary... e può arrivare così lontano, partendo anche da così vicino...

Andrea Giusberti

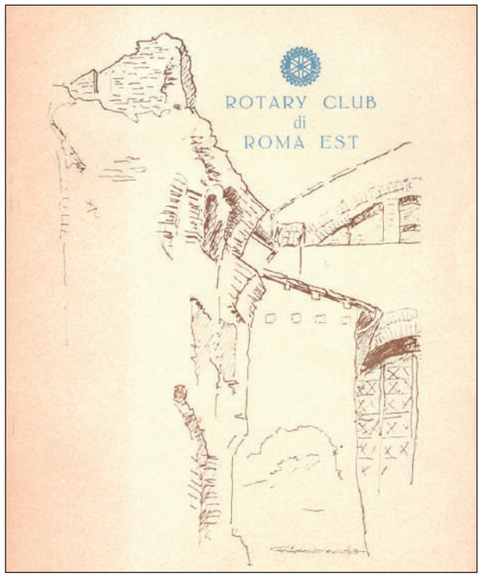
Socio del Club Roma Est
dall'anno 1992 - '93.
Presidente nel 2007 - 2008.

IL BOLLETTINO: TESTIMONE PREZIOSO DELLA STORIA DEL CLUB

Il 1979 si apre per il Roma Est con una grande novità: esce il primo numero del bollettino del Club. Primo articolo: il resoconto della conviviale natalizia del dicembre '78 svoltasi alla presenza del ministro del Commercio Estero, Rinaldo Ossola.

Pur fra vicende alterne, il bollettino avrebbe rappresentato per oltre trent'anni un punto di riferimento importante per la vita del Club e un testimone significativo (con i suoi resoconti delle attività associative, le note di dibattito interno, i commenti sui fatti nazionali) dell'evolversi del mondo rotariano.

Diverse le formule, vari gli stili editoriali, mutevoli le vesti grafiche: dalla semplice carta uso mano del primo numero alle pagine patinate degli Anni Duemila, dalle edizioni a fogli spillati fino all'attuale versione informatizzata. Con l'eccezionale annata della presidenza de Fiore (1992-'93) quando il bollettino diventò il supplemento mensile di una pubblicazione d'arte realizzata ogni settimana.

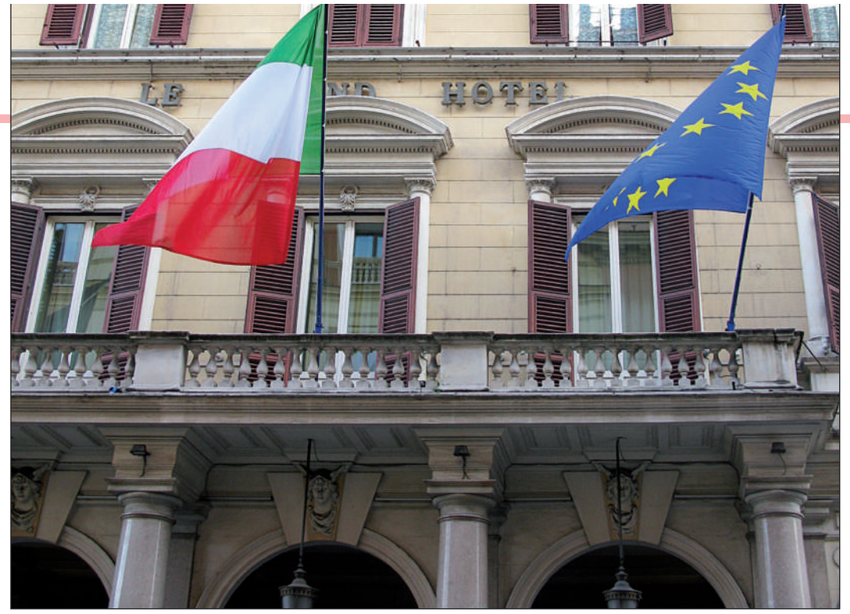


IN ALTO: la copertina del primo numero del bollettino del Club. Il disegno è di Gaspare de Fiore.
A SINISTRA: Gianfranco Angeleri con la moglie Magda. Angeleri fu a a lungo curatore della pubblicazione.

nuovo-vert_ok.indd 44-45
18/05/10 11.55

Il Roma Est cambia sede

DAL QUIRINALE AL GRAND HOTEL



Al Grand Hotel, il Roma Est approda alla fine del 1972. In dicembre, in occasione della conviviale natalizia, il Club decide di cambiare la sede delle proprie riunioni abbandonando l'Hotel Quirinale dopo oltre dodici anni. Da allora non cambierà più. Era successo che la direzione del Quirinale aveva comunicato che l'albergo non sarebbe stato disponibile per la cena degli auguri di fine anno. Fu necessario trovare un'altra sala e il Consiglio direttivo (presidente era Aldo Ferretti) optò per quello che per tradizioni, eleganza, qualità, appariva da tempo come l'albergo forse di maggior prestigio in città.

L'inaugurazione del Grand Hotel, nel 1894, aveva segnato un netto salto di qualità per l'industria dell'accoglienza di Roma, in quegli anni impegnata ad aprirsi alla società internazionale. L'impresa che Cesare Ritz, albergatore di grande fama, avviò a Roma fu imponente. Sembra convinto dallo stesso Presidente del Consiglio Di Rudinì, Ritz realizzò un colossale investimento di tre milioni e mezzo di lire per trasformare un edificio in costruzione nei pressi di piazza Esedra in una raffinatissima struttura di accoglienza per i viaggiatori in arrivo nella vicinissima stazione Termini.

La cena di inaugurazione fu uno straordinario evento mondano. Sedici elaboratissime portate vennero preparate dal grande cuoco Escoffier per gli esponenti della migliore società romana, Sindaco Ruspoli in testa. Grande il successo degli ampi saloni riccamente arredati, degli specchi, dei tendaggi, delle sfarzose dorature. E poi, le stanze, le suites, tutte dotate delle comodità più moderne e di ogni lusso.

IN ALTO: la facciata dell'attuale St Regis Grand, erede del Grand Hotel, realizzata nel 1894.
IN BASSO: il Presidente Accomando premia Agostino Steffan, mitico maître del Grand Hotel, al quale furono affidate per anni le cene del Roma Est. A sinistra, Luigi Aru.

Da allora, nell'arco di mezzo secolo numerosissimi sono stati gli ospiti illustri dell'albergo. Dal re di Spagna Alfonso, che durante il suo esilio trascorse al Grand Hotel quasi dieci anni fino alla morte, all'imperatore di Etiopia Hailé Selassié, dal ministro tedesco Dolfuss al maresciallo Tito, dall'imperatore del Vietnam al banchiere Morgan. Al Grand Hotel soggiornò Mussolini dopo la Marcia su Roma (fu lui, qualche anno dopo, a salvare d'imperio l'edificio dalla demolizione prevista per ragioni urbanistiche), qui si riunì il CLN nel '44 per incontrare Badoglio dopo la liberazione di Roma.

Se pure momenti di tale fulgore si sono diradati successivamente, tuttavia l'albergo ha mantenuto un apprezzatissimo carattere di stile e di eleganza. Che, dopo un cambio di proprietà, in anni recenti si è voluto rilanciare con un'operazione di *restyling* cui ha corrisposto anche l'imposizione di un nuovo nome: St Regis Grand.

Un cambiamento che non è riuscito a imporsi fra i romani, tuttavia. Per loro, l'albergo rimarrà sempre, semplicemente, il Grand Hotel.

GOFFREDO ORLANDI CONTUCCI UNA PERSONA PERBENE

Dotato di una intelligenza superiore, di un coraggio intrepido e di una innata signorilità, aveva una forte personalità, una ironia a volte pungente, una vasta e profonda cultura, un bel bagaglio linguistico (parlava perfettamente francese e inglese), ma soprattutto si può dire di lui che è stato veramente una persona perbene.

Ci ha lasciato nell'estate del 1996, allorché si trovava nella sua terra di Romagna, nella sua amata Monte Colombo, dove si recava spesso e dove solitamente passava tutta l'estate, curando la produzione delle sue terre e del suo vino. Non c'era andato nell'estate del 1980: era rimasto sempre a Roma per essere vicino alla mia famiglia, tenendosi pronto a fare la sua parte nella vicenda del mio sequestro qualora fosse stato necessario.

Vorrei rivolgere alla sua memoria un pensiero di profonda gratitudine, come anche a tutti gli amici rotariani che in quella occasione ci hanno fatto sentire tutto il valore dell'amicizia vera, il senso profondo delle parole "servire" e "solidarietà".

Enrico Oetiker

GOFFREDO ORLANDI CONTUCCI - Nato a Roma il 3 luglio 1912. Morto a Rimini l'11 luglio 1996. Avvocato. Socio fondatore del Club Roma Est. Presidente nel 1976 - '77.

1975 - 76
Ernesto CELLENTANI
Lorenzo FINAZZI
Alfonso MARCHESE
Francesco Paolo PIGNATARO
Giovanni RICCIUTI
Ippolito SCOPPOLA
Claudio SOLUSTRI
Italo SQUITIERI
Enzo Alberto TANA
Roberto TANA

1976 - 77
Vittorio BARATTIERI DI SANPIETRO
Francesco BRIGNOLA
Paolo CIANCIMINO
Gaspare DE FIORE
Fabio FABIANI
Giacomo GHIRARDO
Gaetano GIFUNI
Bruno LIPARI
Antonio MACCANICO
Vittorio MASTROSTEFANO
Franco MELANDRI
Paolo POMINI
Roberto RAVENNI
Luigi TARENTINI TROIANI DI MARUGGIO

1977 - 78
Gianfranco ANGELERI
Giorgio BIANCHI
Giuseppe DAMIANI
Emidio FRASCIONE
Antonio LOMBARDO
Cesare LONGO
Aldo MAZZEI
Pasquale MINUTO
Francesco MIRABELLA
Nicola MORELLI
Valerio MORETTI
Bruno PERUGINI
Paolo SAVONA

1978 - 79
Giuseppe AMMASSARI
Massimo ANGELONI
Pietro BATTAGLIA
Ferdinando BULLIO
Mario CASTELLI AVOLIO
Fabio CECCHI PAONE
Luciano COPPOTELLI
Leopoldo DAL MASO
Domenico FAZIO
Giovanni GHELLA
Felice GIANANI
Osvaldo GIARDINI
Richard HICHENS BERGSTROM
Umberto KLINGER
Francesco MONOPOLI
Roberto PANELLA
Luigi PAZIENZA
Pietro PEDRETTI
Elio POMPEI
Bruno PRIMICERIO

1979 - 80
Enrico BOLOGNA
Giovanni BONOMO
Franco CAPUZZO DOLCETTA
Claudio COCCIA
Antonio D'AROMA
Pietro DE BLASI
Pietro D'OVIDIO
Bruno GUARDASCIONE
Emmanuel MIRAGLIA
Maurizio MOSCARDELLI
Salvatore PAOLUCCI
Carlo SANDRELLI
Giovanni TRIPODI
Fabio VIRGILII

nuovo-vert_ok.indd 46-47 18/05/10 11.55

Un interrogativo ancora attuale sulla natura del Movimento

ROTARY DI MASSA O ROTARY DI ÉLITE?

di Paolo Bancale

Rivado col pensiero ad una sera: le cene del Club si svolgevano già al Grand Hotel dopo che avevamo lasciato l'Hotel Quirinale e quella sera si parlava un po' coralmente su chi siamo, dove andiamo, che cosa deve essere il Rotary.

Presidente credo fosse De Amicis, presidente anche di "Autostrade", che ad un certo punto disse (vado ovviamente a memoria): "Rotariano può essere chiunque, si tratta solo di avere la connotazione etica giusta. Qualunque dei miei tecnici, ed anche dei miei operai in tuta blu, può essere, e mi piacerebbe che fosse, un rotariano".

La frase mi colpì e forse per questo ricordo bene l'episodio. Si alzò Antonio Carbone, credo presidente della Corte dei Conti, e replicò: "Nulla da eccepire nel principio, ma non nel merito. Il giorno che il Rotary abdicherà al concetto di 'eccellenza' per aprirsi ad una partecipazione più massificata e meno di vetta, non sarà più il Rotary, si snaturerà ed affronterà un declino".

Il caro Carbone disse, con molta più autorevolezza, ciò che mi preparavo a ribattere a De Amicis.

Il Rotary è nato in un paese anglosassone ove la composizione della società è assai diversa, molto spontaneamente associazionistica, tutti si danno del tu e la stratificazione "classista" è tanto meno marcata che non nei paesi latini di vecchio lignaggio. La contrapposizione delle due filosofie aggregative quella sera ci portò fatalmente anche a parlare di ruoli o ipotesi di progetto diverse tra Rotary e Lions, presenza di donne o no ed altre sfumature.

Io, comunque, al riguardo resto della convinzione che se allora i nostri club a Roma erano solo i primi storici quattro, mentre oggi sono sei volte di più, non mi sembra che il nostro prestigio, influenza, richiamo nella società si siano sestuplicati. Anzi ritengo, e tanta stampa rotariana me lo conferma, che il giudizio del presidente Carbone fosse purtroppo sapiente e molto giusto.

Paolo Bancale è socio del Club Roma Est dal 1966 -'67.

1970 '80

IN ALTO: il neo Presidente Goffredo Orlandi Contucci brinda all'inizio del mandato con quattro illustri predecessori. È il giugno del 1976. Da sinistra: Roehrssen di Cammarata, Orlandi Contucci, Zocchi, Pozzi e Ferretti.

I CONSIGLI DIRETTIVI

1970 - 71

PRESIDENTE: Fausto Calabria

V. PRESIDENTI: Alberto De Vincolis, Vincenzo Montesano
SEGRETARIO: Aldo Ferretti
TESORIERE: Gaetano Accomando
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Publio Cantarini, Sergio De Amicis, Giovanni Rocca, Ennio Viero

1971 - 72

PRESIDENTE: Aldo Ferretti

V. PRESIDENTI: Filippo Carpi de' Resmini, Sergio De Amicis
SEGRETARIO: Gaetano Accomando
TESORIERE: Alberto Parisi Presicce
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Ludovico Groja, Costantino Iandolo, Cesare Romiti, Vincenzo Scognamiglio

1972 - 73

PRESIDENTE: Aldo Ferretti

V. PRESIDENTI: Costantino Iandolo, Maurizio Parasassi
SEGRETARIO: Gaetano Accomando
TESORIERE: Alberto Parisi Presicce
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Carlo Barbaja, Filippo Carpi de' Resmini, Sergio De Amicis, Vincenzo Scognamiglio

1973 - 74

PRESIDENTE: Sergio De Amicis

V. PRESIDENTI: Alberto De Vincolis, Maurizio Parasassi
SEGRETARIO: Gaetano Accomando
TESORIERE: Alberto Parisi Presicce
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Carlo Barbaja, Filippo Carpi de' Resmini, Costantino Iandolo, Giuseppe Vecellio

1974 - 75

PRESIDENTE: Alberto De Vincolis

V. PRESIDENTI: Maurizio Parasassi, Amonasro Zocchi
SEGRETARIO: Gaetano Accomando
TESORIERE: Alberto Parisi Presicce
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Antonio Carbone, Franceso di Raimondo, Enrico Oetiker, Goffredo Orlandi Contucci

1975 - 76

PRESIDENTE: Amonasro Zocchi

V. PRESIDENTI: Goffredo Orlandi Contucci, Maurizio Parasassi
SEGRETARIO: Gaetano Accomando
TESORIERE: Alberto Parisi Presicce
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Carlo Barbaja, Publio Cantarini, Francesco di Raimondo, Cesare Moglie

1976 - 77

PRESIDENTE: Goffredo Orlandi Contucci

V. PRESIDENTI: Carlo Barbaja, Augusto De Andreis
SEGRETARIO: Cesare Moglie
TESORIERE: Bruno Lipari
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Gilberto Balduini, Francesco di Raimondo, Pietro Griffo, Maurizio Parasassi

1977 - 78

PRESIDENTE: Francesco di Raimondo

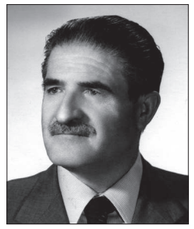
V. PRESIDENTI: Gaetano Accomando, Lamberto Cantuti Castelvetri
SEGRETARIO: Cesare Moglie
TESORIERE: Bruno Lipari
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Vincenzo Montesano, Sergio Piscitello, Pasquale Romiti

1978 - 79

PRESIDENTE: Lamberto Cantuti Castelvetri

V. PRESIDENTI: Cesare Moglie, Giuseppe Vecellio
SEGRETARIO: Gilberto Balduini
TESORIERE: Bruno Lipari
PREFETTO: Silvio Mattatia
CONSIGLIERI: Aldo Barontini, Giorgio di Raimondo, Luigi Montesano, Enrico Oetiker, Sergio Piscitello

1979 - 80



PRESIDENTE: Giuseppe Vecellio

V. PRESIDENTI: Gaetano Accomando, Aldo Barontini
SEGRETARIO: Gilberto Balduini
TESORIERE: Bruno Lipari
PREFETTO: Giorgio di Raimondo
CONSIGLIERI: Gianfranco Angeleri, Luigi Montesano, Enrico Oetiker, Sergio Vulterini

nuovo-vert_ok.indd 48-49 18/05/10 11.55

Puntati sull'attualità i dibattiti delle conviviali

UN CLUB APERTO AL MONDO

di Fausto Calabria

Il tentativo compiuto durante la mia presidenza è stato quello di rendere la nostra vita di comunità di amici il più possibile aperta all'esame e a alla riflessione sui grandi temi della società civile. Credo che sia in questo aggancio all'attualità che si possa rintracciare il filo conduttore dei nostri dibattiti. Ci siamo valsi del validissimo apporto di molti soci, conferma dell'estrema qualificazione raggiunta dal Club. A questo aggiungiamo il contributo, ricco e brillantissimo, di esperti e studiosi.

Partimmo col discutere del viaggio italiano ed europeo del Presidente Nixon. Fu la prima occasione per parlare di politica internazionale, per interpretare episodi e movimenti di quell'enigmatica partita in cui si giocano le sorti dell'umanità intera. Proseguimmo col discutere dell' Unione Sovietica; quindi l'Africa: o meglio quelle regioni del continente in cui la presenza italiana fu più viva e operosa. E ancora i rapporti con quei Paesi dell'Africa e dell'Asia che la ricchezza dell'oro nero pone in polemica rivalsa con l'occidente.

L'esplorazione continuava e si soffermava su problemi squisitamente nostri: sulle contraddizioni, sulle aspirazioni, sulle angosce di una società, come quella italiana, cresciuta in fretta. Problemi tipici di una comunità in transizione, sollecitata nel disegno di sviluppo dai bisogni di un mercato aperto e selettivo e stretta da necessità impellenti di riequilibrio territoriale e di recupero civile.

Si affacciavano rivendicazioni sopite o nuove, mentre il turbinoso flusso della migrazione interna spingeva al punto di rottura la situazione delle grandi aree urbane industrializzate. Assieme alla diversa misura di valutazione dei fatti economici, esplodeva la nuova "condizione umana" in rapporto al lavoro, all'ambiente, alla famiglia. Ai poteri tradizionali se ne aggiungevano altri: il quadro si scompone, determinando incertezze e tensioni. Ricordo solo fuggevolmente le relazioni sul divorzio, i giovani, la droga, le riforme, la casa, le autostrade, i trasporti aerei, la congiuntura economica.

Ecco, può dirsi che abbiamo tentato di rispondere con una nostra tensione morale alle tensioni dell'ambiente, cui siamo immersi. E se qualcosa è rimasto, se l'orizzonte per ciascuno di noi si è anche di poco dilatato, allora il tentativo non è stato inutile.

(dal bollettino straordinario del Roma Est pubblicato per il Ventennale della fondazione nel 1980)

FAUSTO CALABRIA - Nato a Roma il 12 gennaio 1922. Morto a Roma il 12 aprile 1995. Direttore Centrale dell' IRI. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1963 - '64. Presidente nel 1970 -'71.

A SINISTRA: giugno 1971, passaggio delle consegne alla Presidenza del Club fra Fausto Calabria (in piedi) e Aldo Ferretti, affiancati dalle consorti.

1970
'80

SERGIO DE AMICIS PRESIDENTE INNOVATORE

Sergio De Amicis ha avuto un merito del tutto particolare per la storia del Club. La sua presidenza venne contrassegnata da un'attenzione puntata su tematiche del tutto innovative. Fu lui, inoltre, ad aprire la strada all'ingresso di alti dirigenti dell'IRI, l'azienda della quale De Amicis fu esponente di primissimo piano.

Piemontese, laureato al Politecnico di Torino, De Amicis partecipò alla guerra come ufficiale dell'Esercito. Dopo la caduta del fascismo entrò nella Resistenza partecipando attivamente alle azioni partigiane del Monferrato. Al termine del conflitto venne chiamato dall'ing. Fedele Cova, il futuro padre delle autostrade, ad avviare una intensa attività di ricerca mineraria nel Sud Africa, esperienza al termine della quale entrò come Direttore alla Cementir e Eternit di Casale. Successivamente, sempre insieme all'ing. Cova, affrontò l'incarico di sviluppare la rete autostradale italiana.

Divenuto Amministratore Delegato della Società Autostrade, De Amicis ha aperto i vari tratti dell'Autostrada del Sole da Milano a Napoli. Successivamente, ha costituito la Italstat, società per le infrastrutture del Gruppo IRI.

La sua presidenza nel Club è rimasta caratterizzata per l'attenzione verso i temi della ricerca ambientale nei vari settori. L'intero anno venne dedicato alle tematiche dello smaltimento dei rifiuti, delle emissioni inquinanti e della stessa energia nucleare: tematiche allora quasi del tutto sconosciute.

G.B.

Sergio De Amicis - Nato a Campobasso il 6 settembre 1918. Morto a Roma l'8 giugno 1995. Amministratore delegato di Autostrade. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1961-'62. Presidente nel 1973 -'74.

UNA STELE A MONTE MARIO IN RICORDO DELLA CONVENTION INTERNAZIONALE

Nel 1979 il Club Roma Est curò la segreteria della Convention internazionale rotariana che si svolse a Roma. In quella occasione, in omaggio alla città che li ospitava, i rotariani promossero la sistemazione del parco che, a Monte Mario, dall'Osservatorio astronomico scende verso piazzale Clodio. Una stele di marmo (piuttosto trascurata, per la verità, come del resto il verde circostante) posta alle pendici di Monte Mario ne è testimonianza. Questo il testo dell'iscrizione:

I Rotary clubs italiani / in occasione della LXX convention del Rotary internazionale / che dal 10 al 13 giugno 1979 qui idealmente riunisce i popoli di 150 paesi e regioni geografiche del mondo / in un rinnovato comune impegno di giustizia libertà e pace / offrono in dono alla città di Roma che maternamente li accoglie / l'arredo arboreo delle pendici di questo monte / dalla cui sommità ai pellegrini di ogni nazione qui convenuti nei secoli / appariva la nobile immagine dell'Urbe centro della cristianità / simbolo perenne di carità e di perdono.

nuovo-vert_ok.indd 50-51 18/05/10 11.55

L'impegno dei Club Rotaract e Interact

CRESCONO LE NUOVE LEVE

di Simona Pianese Longo

Data di nascita: 15 giugno 1977. Con il patrocinio del Rotary Club Roma Est, allora presieduto da Francesco di Raimondo, prende vita il Rotaract Club Roma Est, l'organizzazione destinata a promuovere fra i giovani i principi rotariani. Due anni dopo, padrini il Rotary Club Roma Nord Est e il nostro Rotary Club Roma Est, prenderà il nome di Rotaract Roma Campidoglio: lo manterrà per trentuno anni per poi tornare alla denominazione originaria.

Trentatré anni di vita; trentatré anni di forte impegno di servizio, con grande attenzione alla formazione dei giovani. Seguendo un duplice percorso: da un lato un'azione per promuovere fra le nuove generazioni una coscienza comune negli alti valori etici del Rotary. Dall'altro lato un lavoro per promozione di concreti progetti.

Tante sono state le iniziative messe in campo, anche grazie al patrocinio della commissione Nuove Generazioni del club padrino Roma Est, presieduta da Diego Mazzonis di Pralafera. Dal progetto "Village Marie Dominique" delle suore salesiane in Costa d'Avorio, alle attività a favore di disabili e di malati, al progetto "Mediterraneo Insieme". Particolarmente significativa poi è stata l'assegnazione al Rotaract Roma Est del secondo fra i cinque premi mondiali del Rotary International per la realizzazione di un manifesto per il Centenario.

Un particolare impulso, l'attività del Club Rotaract ha avuto durante la presidenza del Roma Est di Andrea Giusberti, a lungo impegnato negli anni giovanili nel Rotaract di Ferrara. È anche grazie al suo aiuto, oltre a quello dei soci Fabrizio Pini ed Alessandra Spasiano, se l'Associazione ha avuto negli ultimi anni un forte rinnovamento, prima con la presidenza vivace ed appassionata di Giusy De Gori (2008-2009), che ha portato l'organico degli iscritti a 40 giovani e a moltissimi simpatizzanti, e poi con quella di Vito Pacillo (2009-2010) caratterizzata da un denso calendario di iniziative in piena sintonia con la celebrazione del Cinquantenario del Club Roma Est.

Iniziative mirate soprattutto a più stretti rapporti con il mondo del lavoro, all'azione professionale e alla realizzazione di importanti ed efficaci Ryla.

Intanto, il 4 febbraio del 2004, nasceva l'Interact Club Roma Est, dedicato ai giovanissimi, con sede presso la scuola secondaria di I grado "Luigi Settembrini". Qui, successivamente, nel 2008, sarebbe stata fissata la sede anche del Rotaract. È la prima volta che un club Rotaract si insedia all'interno di un istituto scolastico: una circostanza che sta a indicare la possibilità di una efficace integrazione fra il messaggio educativo della scuola e le alte idealità rotariane di dedizione al bene della società.

Anche per le nuovissime leve di rotaractiani questi anni sono stati contrassegnati da un'intensa attività di volontariato e da numerose iniziativive concrete: progetti per la legalità, l'ambiente e la salute; la collaborazione con il Banco Alimentare; il progetto Mediterraneo Insieme (intercultura e alfabetizzazione).

Si sono succeduti nella presidenza dell'Interact Roma Est Giulia Bassi, Vito Pacillo (poi Presidente Rotaract) e Ileana Francesca Posca, designata anche alla segreteria distrettuale.

A SINISTRA: tavoli di giovani a una conviviale del Roma Est a cavallo fra gli Anni Sessanta e Settanta. Primi segnali di cambiamento in un Rotary tradizionalmente riservato a un pubblico più attempato.

IN ALTO: è l'anno 2007 - '08; il Presidente del Club Diego Mazzonis di Pralafera (primo a sinistra) e il Governatore distrettuale Alberto Cecchini insieme con Vito Pacillo e Ileana Francesca Posca, presidenti rispettivamente del Club Rotaract e del Club Interact del Roma Est.

Simona Pianese Longo è socia del Club Roma Est dall'anno 2003 - '04.

1970 '80

ALBERTO DE VINCOLIS BANCHIERE MODERNO

Alberto De Vincolis fu certamente uno dei primi grandi banchieri del dopoguerra: lungimirante, aperto alla dimensione internazionale, capace di mettere la banca al servizio della crescita economica.

La sua storia professionale lo prova. Una storia vissuta all'interno della BNL dove De Vincolis entrò dopo la laurea in Economia e Commercio nell'università di Catania, rimanendovi per 56 anni fino a diventarne vice direttore generale unico e poi vice presidente: un periodo nel quale la BNL divenne la sesta banca del mondo e la prima dell'Europa continentale.

Straordinario il ruolo svolto da De Vincolis nel dopoguerra quando, a Prato, scommise sulla locale attività tessile sostenendone lo sviluppo che portò la cittadina a trasformarsi in un polo industriale di livello internazionale (una benemerenza che Prato riconobbe a De Vincolis attribuendogli la cittadinanza onoraria).

Successivamente, a capo della direzione estera della banca, divenne un punto di riferimento per l'intero sistema bancario internazionale. Contemporaneamente si dedicava all'insegnamento (creando una scuola interna alla BNL) e all'attività pubblicistica.

Convinto rotariano, per anni fu elemento trascinatore del Roma Est mettendo a disposizione del Club un patrimonio straordinario di esperienze e di relazioni.

Alberto De Vincolis - Nato ad Arpino (provincia di Frosinone) il 18 gennaio 1906. Morto a Roma il 19 giugno 2004. Alto dirigente della BNL. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1961 –'62. Presidente nel 1974 – '75.

nuovo-vert_ok.indd 52-53 18/05/10 11.55

AMONASRO ZOCCHI ECONOMISTA IRONICO

Un economista, ma con una forte vena umanistica e soprattutto tanta ironia. Amonasro Zocchi dedicò la sua intera vita professionale allo studio e alla divulgazione dell'economia e alla riflessione sui grandi temi dello sviluppo nel nostro Paese, visti sempre in una chiave di estremo realismo e con occhio disincantato.

Docente universitario, autore di numerosi testi, Zocchi fu anche socio fondatore dell'Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito, nata quale punto di aggregazione di forze culturali e produttive (banchieri, imprenditori e docenti universitari) pubbliche e private, accomunate dall'obiettivo di promuovere un sano ed equilibrato sviluppo attraverso la leva creditizia.

Acuto osservatore della realtà italiana, affidò a un volumetto -"Minimario"- una vasta raccolta di suoi aforismi che meglio di ogni commento esprimono l'indole dell'autore. Ne pubblichiamo qualche riga.

Il contrario della libertà non è la schiavitù, ma il servilismo. Ed è attraverso il servilismo che si può arrivare al servaggio.

Un segno della crisi morale del nostro tempo sta nella pretesa di fare del solo denaro il simbolo del successo.

Sembrava fesso, ma lo era.

A quel tipo non valeva proprio la pena di regalare un libro: ne aveva già uno e non lo aveva letto.

AMONASRO ZOCCHI - Nato ad Ancona il 2 aprile 1919. Morto a Roma il 13 febbraio 1991. Economista. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1968 -'69. Presidente nel 1975 -'76.

L'irrisolto problema della scarsa partecipazione dei soci

PIÙ VALORI CONTRO L'ASSENTEISMO NEL ROTARY

di Lamberto Cantuti Castelvetri

La insufficiente assiduità dei soci è un fenomeno che ritengo debba essere inquadrato in quello di ben più vasta portata che è la crisi generale dei valori morali, sociali e spirituali che travaglia la società moderna e forse in modo alquanto accentuato la società italiana.

Tale crisi ha provocato profondi mutamenti nella mentalità e nel costume e ha reso sicuramente meno penetrante la tradizionale azione svolta dal Rotary, con evidenti ripercussioni psicologiche sugli stessi soci – soprattutto su quelli molto impegnati e in età relativamente ancora giovane, purtroppo non percentualmente numerosi

IN ALTO: una foto della serata del gennaio '79 in cui venne conferito il Paul Harris Fellow a Nella Ferretti. Parla il Presidente Cantuti Castelvetri. Accanto a lui, Aldo Ferretti. In primo piano, a sinistra, Aldo Barontini, che fu Presidente del Club nell'anno 1982-'83.

UN CAMPIDOGLIO D'ARGENTO: LA MEDAGLIA DEL CLUB

Una medaglia d'argento di quattro centimetri di diametro. Su un verso, una efficacissima immagine stilizzata del Campidoglio; sull'altro la ruota dentata del Rotary e il nome del Roma Est.

Fu Goffredo Orlandi Contucci, nel suo anno di presidenza 1976 - '77, a intuire la opportunità che il Club si dotasse di un oggetto d'arte da destinare quale omaggio agli ospiti illustri e ai conferenzieri. Un dono di particolare qualità che corrispondesse alla crescente autorevolezza del Club.

IN ALTO: la medaglia del Roma Est, realizzata dalla gioielleria del socio Petochi su bozzetto dello scultore Morelli, anch'egli socio del Club.

A spingerlo in tal senso furono i consigli del socio Alessandro Petochi, titolare della prestigiosa gioielleria di famiglia in piazza di Spagna, che si assunse l'onere del conio. Al bozzetto provvide, con notevole maestria, un altro socio, Nicola Morelli.

Personaggio assolutamente fuori dal comune, Morelli. Materano di origine (era nato nel 1920), fu a lungo nelle forze armate come paracadutista prima di decidere di dedicarsi all'arte. Si rivelò ottimo scultore (sue opere si trovano in musei ed edifici pubblici in molti Paesi del mondo), ma anche letterato e perfino attore. Come caratterista comparve in numerose pellicole degli Anni Settanta e Ottanta (fra l'altro, in film di Fellini e in quelli del ciclo di Fantozzi).

Fu socio del Club a partire dall'anno 1977 - '78. Morì nel 1994, a 73 anni. Con la sua medaglia, è entrato nella piccola storia del Roma Est.

A DESTRA: Nicola Morelli (a sinistra nella foto), autore della medaglia del Club, insieme con Giuseppe Cassar, Presidente del Roma Est nel 1990-'91.

nuovo-vert_ok.indd 54-55 18/05/10 11.56

come dovrebbero essere – che forse ora non riscontrano nell'attività rotariana quella concreta aderenza alla realtà dei tempi che, sola, può costituire la motivazione di fondo di una più sentita partecipazione.

Chi siamo in definitiva noi rotariani? Detto con molta semplicità, siamo uomini che credono fermamente nella necessità del "lavoro" e sono convinti che esso si nobilita e si trasforma in mezzo per realizzare se stessi sul piano strettamente umano esclusivamente se è posto al "servizio " degli altri, di tutti gli altri.

IN ALTO: il Presidente De Amicis consegna al socio Mario Mocenni un quadro di Gaetano Accomando, premio della lotteria natalizia. È il dicembre del 1973.

IN BASSO: 7 maggio 1979, il Presidente Cantuti Castelvetri con un gruppo di giovani australiani in visita nell'ambito di uno "scambio" patrocinato dalla Rotary Foundation.

Ecco perché ognuno di noi si può considerare un vero rotariano solo se supera la ben nota prova delle quattro domande. La ricordo a me stesso e agli amici che forse non la conoscono: "Ciò che penso, dico e faccio risponde alla verità? È giusto per tutti gli interessati? Darà vita a buona volontà e a migliori rapporti di amicizia? Sarà vantaggioso per tutti gli interessati?" Se la nostra risposta sarà positiva, allora, e allora soltanto, avremo coscienza di perseguire fedelmente lo scopo del Rotary che è proprio quello di incoraggiare e di sviluppare l'ideale del servire inteso come motore e propulsore di ogni attività.

Chi più di noi, quindi, è tenuto ed è in grado di comprendere la nuova realtà, nel poco di buono e nel molto di cattivo che ci ha portato, che stiamo vivendo?

Io penso che nessuno più di noi ha la possibilità di contribuire al raggiungimento di un nuovo sviluppo dell'Uomo nelle sue realtà esistenziali in rapido mutamento, operando affinché i valori della persona umana e della società – tendenti verso il primato dell'Essere – diventino luce e stimolo creativo a livello individuale e sociale.

Per contribuire ad affrontare l'oggi e a costruire un domani migliore si rende però necessario che tutti noi si intervenga a livello di pensiero, di formazione e di modi di vita:

- sul piano culturale, affinché i valori siano presenti negli studi, nella ricerca scientifica e tecnologica, giuridica e sociale;
- sul piano sociale, perché i valori trovino espressione nei diritti umani e quindi concretizzazione nei modi di vita;
- sul piano informativo, perché si formi una autentica opinione pubblica sui vari aspetti dei valori e dello sviluppo umano.

Se saremo capaci di avviarci su questa strada, io penso che allora, e solo allora, i nostri soci potranno ritrovare il pieno e legittimo orgoglio di appartenere a una élite che opera attivamente e concretamente nell'odierna realtà della vita e potranno quindi sentire non come un dovere, ma come una vera e propria esigenza del loro spirito, quella di partecipare, anche se con sacrificio personale, alla vita del club.

E il fenomeno dell'assenteismo sarà debellato.

Lamberto Cantuti Castelvetri

(dal bollettino straordinario del Roma Est pubblicato per il Ventennale della fondazione nel 1980)

LAMBERTO CANTUTI CASTELVETRI - Nato a Roma il 12 novembre 1914. Morto il 18 agosto 1988. Capo rappresentanza della Banca Popolare di Novara. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1971-'72. Presidente nel 1978 -'79.

L'album dei ricordi

IN ALTO: conviviale con il gen. Umberto Cappuzzo, comandante dell'Arma dei Carabinieri.
A SINISTRA: Eduardo De Filippo, protagonista di una memorabile serata durante la presidenza di Alberto De Vincolis (1974 - '75) che nella foto appare accanto al grande attore e commediografo.

IN BASSO: a sinistra. Giorgio di Raimondo, futuro Presidente e Governatore, al tavolo con il socio Luciano Caprino e la moglie Donatella in occasione della conviviale natalizia del 1973. A destra, il tavolo d'onore della cena con l'ex presidente internazionale del Rotary, Gianpaolo Lang (primo a sinistra).

A SINISTRA: una conviviale del Club durante la presidenza De Vincolis (1974-'75).
SOTTO: Antonio Tranquilli, futuro Governatore distrettuale, ospite del Roma Est con la moglie Maria e la figlia Daniela.

IN BASSO: a sinistra, il passaggio delle consegne fra Alberto De Vincolis e Amonasro Zocchi nel giugno 1975; a destra, il tavolo presidenziale in una conviviale durante la presidenza Zocchi (1975-'76).

A SINISTRA: Francesco di Raimondo mentre parla in una cerimonia in Campidoglio. Presidente del Club e Governatore distrettuale, di Raimondo è una delle figure di maggiore spicco nella storia del Roma Est.
SOTTO: foto di gruppo dei soci in gita in Sicilia, nel 1974. Si tratta di uno dei primi viaggi compiuti dal Club. Negli anni successivi diventeranno una abitudine del Roma Est. In questa fotografia, al centro si riconosce Vincenzo Montesano.
IN BASSO: una riunione interclub; si riconoscono Mario Pozzi (in piedi) e Giuseppe Vecellio (seduto, a destra). Al centro: Giuseppe Damiani (di spalle in primo piano) e la moglie Anna (in piedi). Il primo personaggio a sinistra è una figura popolare della televisione dell'epoca: il giornalista Tonino Carino.

nuovo-vert_ok.indd 58-59
18/05/10 11.56

ROMA EST 50

1980 '90

nuovo-vert_ok.indd 60-61 18/05/10 11.56

Maggiore attenzione ai temi dell'amministrazione pubblica

SEMPRE PIÙ PROTAGONISTI DELLA VITA DELLA CITTÀ

Il Club affronta gli anni Ottanta nel pieno, ormai, della maturità e, in una Roma caratterizzata da fermenti nuovi di iniziativa, mostra di voler assumere un ruolo da protagonista nella società cittadina.

Fu alla fine del 1984, che l'allora presidente del Roma Est, Gilberto Balduini, lanciò in sede di Interclub la proposta di prendere posizione sulla "Questione Fori". Si trattava di approfondire un tema di estrema rilevanza per la vita della città quale l' ipotesi, da parte del Comune, di smantellare Via dei Fori Imperiali per realizzare una grande complesso archeologico.

ROMA SI SCOPRE CITTÀ INDUSTRIALE

È un decennio particolarmente intenso per Roma quello che va dal 1980 al 1990. Anche se sempre alle prese con gravi problemi urbanistici e sociali, la città comincia a cambiare volto. Quella che era una realtà economicamente bloccata, priva di un significativo apparato industriale, dipendente quasi esclusivamente dall'attività edilizia (spesso improvvisata) e dalla burocrazia pubblica, si scopre quasi improvvisamente "terzo polo industriale" del Paese. È la conseguenza della crescita di una piccola e media imprenditoria operante soprattutto nel settore terziario che stimola in città iniziativa e ottimismo.

Ne risente anche l'amministrazione comunale che nel frattempo conosce un nuovo cambiamento di scenario. Caduta la maggioranza di sinistra, nel 1985 in Campidoglio tornano sindaci democristiani: Nicola Signorello e, nel 1988, Pietro Giubilo. Nell'89, poi, sarà la volta del socialista Franco Carraro. Sono anni di progetti e dibattiti. Un argomento in primo piano: lo SDO, il Sistema Direzionale Orientale, grande complesso, immaginato nella periferia Est, dove far confluire le principali strutture direzionali della città. In realtà il progetto, che nelle intenzioni dei proponenti avrebbe sovvertito positivamente l'impianto urbanistico romano, non vide mai la luce e venne abbandonato. Altri piani si riferiscono all'archeologia. Si vara la realizzazione del Parco archeologico dell'Appia di cui si discute a lungo sulla eventualità di un prolungamento fino nel cuore di Roma smantellando la Via dei Fori Imperiali. L'ipotesi - poi abbandonata - suscitò un vasto e accalorato dibattito al quale partecipò anche il Rotary romano.

A stimolare progetti e nuove realizzazioni, l'appuntamento programmato a Roma con il grande mondo del calcio internazionale. La città ospiterà i principali eventi dei Mondiali del 1990 e la circostanza giustifica un vasto piano di opere pubbliche per migliorare i servizi cittadini: dalla viabilità agli alberghi, ai trasporti oltre che, naturalmente, agli impianti sportivi. Tutto si risolverà invece, in una occasione in gran parte perduta. Se si eccettua l'apertura della nuova linea B della metropolitana, opera importantissima per la città (ma comunque non legata all'appuntamento sportivo), si realizzerà poco

Per il Rotary romano, e per il Roma Est in particolare, fu il punto di avvio di una tendenza ad una maggiore attenzione sui problemi dell'amministrazione cittadina che si sarebbe confermata in futuro.

Per la vita del Club e del Rotary italiano, poi, è il momento in cui si avvia definitivamente a soluzione l'annoso problema dei rapporti con la Chiesa. Ormai sono passati gli anni della profonda diffidenza da parte del Vaticano, che vedeva nel Rotary l'ombra dell'anticlericalismo massone. Un netto riavvicinamento c'è stato già al tempo di Paolo VI. Ma la svolta appare irreversibile nel 1984. È l'anno del Giubileo straordinario e il Rotary d'Italia organizza un pellegrinaggio a San Pietro: una delegazione di dirigenti viene ricevuta da Giovanni Paolo II. Il Roma Est, dal canto suo, compie un gesto estremamente significativo designando socio onorario il cardinale Sebastiano Baggio, che accetta di buon grado.

IN ALTO: Via dei Fori Imperiali, al centro dell'attenzione del Rotary, su sollecitazione del Roma Est, quando il Comune lanciò la proposta di smantellarla per realizzare un grande comprensorio archeologico.
A SINISTRA: Gaetano Accomando, uno dei principali protagonisti, fin dalla fondazione, dell'attività del Roma Est, di cui fu presidente nel 1980-'81. Nella foto gli è a fianco Aldo Ferretti. Accomando è passato alla storia del Club per le sue straordinarie caricature.

A SINISTRA: il trasferimento del Marco Aurelio da piazza del Campidoglio. La statua verrà poi sostituita con una copia ed esposta nei Musei Capitolini.
IN ALTO: un'immagine dello Stadio Olimpico, completamente trasformato (con risultati discutibili) in occasione dei Mondiali di calcio del 1990, opportunità perduta per un effettivo miglioramento della città.

nuovo-vert_ok.indd 62-63 18/05/10 11.56

Ma sono questi anni anche di particolare fervore interno al Club dal punto di vista della organizzazione. Si cercano soluzioni, in particolare, agli eterni problemi di insufficiente assiduità dei soci alle riunioni. Per individuarne le cause viene realizzato un sondaggio sotto forma di questionario, mentre si decide di avviare l'esperimento della conviviale all'ora di pranzo che diventerà poi una costante nelle riunioni del Club. Ci si pone anche il problema di come risparmiare risorse di fronte ai costi sempre crescenti. Ma in questo caso gli esperimenti falliscono.

Non ha successo, in particolare, il tentativo di introdurre il sistema del self service nelle riunioni conviviali (presidenza Balduini) o di sostituire le cene con i cocktail (presidenza Consolo): questioni di cui si tornerà a parlare negli anni successivi.

È anche il momento dell'Inner Wheel. Mogli e figlie dei soci danno vita, nel 1988, al club Roma Est della organizzazione femminile. L'iniziativa è soprattutto di Jole Consolo, ma presto intorno a lei si distingueranno numerose figure di volitive signore.

Per quanto riguarda le iniziative esterne, molteplici quelle di beneficienza: dalla collaborazione con "Mille bambini a via Margutta" in tema di handicap, al sostegno alla campagna Polio plus contro la poliomelite, all'appoggio fornito all'opera di assistenza ai drogati svolta da don Mario Picchi. Mentre di grande utilità appare il lavoro dei soci che nelle scuole avvicinano gli studenti degli ultimi anni di corso per aiutarli nella scelta di sbocchi lavorativi. Un

IN ALTO: il Presidente Cesare Longo con il Rabbino di Roma Elio Toaff in una riunione dell'anno 1986 - '87.
A SINISTRA: una serata del Roma Est nel 1986. Nei primi anni di vita del Club le conviviali si svolgevano rigorosamente di sera. Solo negli Anni Ottanta si introdusse la novità degli incontri all'ora di pranzo. Per ragioni di risparmio si tentò anche l'esperimento delle cene a self service e dei cocktail, che tuttavia non ebbero successo.

modo per mettere a disposizione delle nuove generazioni l'esperienza professionale dei soci.

Ma su tutte si distingue l'iniziativa per la creazione di un Villaggio SOS per bambini in difficoltà alla periferia di Roma. Collegato con una catena di strutture analoghe sviluppata in tutto il mondo, il Villaggio SOS costituisce forse la manifestazione più efficace dell'impegno solidaristico del Rotary romano. Una iniziativa nella quale è stato centrale il ruolo del Roma Est trascinato particolarmente dall'impegno generoso di Giuseppe Vecellio.

A fronte di tanta operosità non potevano mancare ulteriori riconoscimenti al Club da parte del movimento rotariano. Il decennio si apre e si conclude con due soci del Roma Est eletti Governatori del Distretto: Mario Pozzi nel 1981 - '82 e Francesco di Raimondo nel 1989 - '90.

A SINISTRA: un esempio del disordinato sviluppo edilizio di Roma al quale negli Anni Novanta si pensò di porre parziale rimedio con la realizzazione dello SDO. Ma alla fine – come per tante altre importanti imprese in città – non se ne fece nulla.

e male: il ricordo dei Mondiali di calcio resterà legato soprattutto al nuovo, discutibile, Stadio Olimpico.

Ma il decennio dall'80 al '90 è segnato anche da sconvolgenti episodi di cronaca. 13 maggio 1981: la città attonita apprende la notizia dell'attentato al Papa. In piazza San Pietro Ali Agca ha ferito gravemente Giovanni Paolo II a colpi di pistola. Scampato alla morte, il Papa attribuirà la sua guarigione alla protezione della Madonna.

Intanto, mentre il terrorismo di destra e di sinistra continua a fare vittime in città, su Roma si ripercuote l'eco tragica delle tensioni mediorentali. Il 9 ottobre 1982, un commando palestinese lancia bombe contro la sinagoga uccidendo un bambino: Stefano Tachè. E sono ancora i palestinesi a fare strage nel dicembre '85. All'aeroporto di Fiumicino, un commando apre il fuoco contro i viaggiatori in attesa davanti ai banchi della compagnia israeliana El Al e della americana TWA. Muoiono 13 persone. Roma si scoprì sospinta brutalmente al centro del terrorismo internazionale.

Ancora cronaca.1987: il 14 febbraio terroristi rapinano un furgone postale assassinando due guardie in via Prati di Papa. Passano pochi giorni e il 20 marzo viene ucciso il generale Licio Giorgieri.

Ed è del 1981 - 10 giugno - la tragedia di Vermicino dove Alfredo Rampi, un bambino di sei anni, cade in un pozzo mentre gioca. Morirà tre giorni dopo bloccato sottoterra: inutili i tentativi di soccorso che la televisione segue in diretta portando la tragedia in tutte le case.

Le cronache del decennio registrano anche momenti significativi per quanto riguarda il mondo della cultura.Mentre la conclusione dei lunghi restauri dell'edificio del San Michele dota la città di nuovi spazi espositivi (oltre che della sede prestigiosa per il ministero dei Beni culturali), si consolida la formula dell'Estate romana lanciata dall'assessore Renato Nicolini.

Intanto i romani assistono nel 1981 allo storico trasferimento della statua di Marco Aurelio, rimossa da piazza del Campidoglio dove verrà sostituita da una copia. Qualche mese dopo, al Palazzo del Quirinale, esplode il caso dei Bronzi di Riace: con migliaia e migliaia di persone in coda per ammirarli dopo il restauro.

IN ALTO: l'antico complesso del San Michele a Trastevere. Il completamento dei restauri dopo molti anni mette a disposizione della città un nuovo eccezionale spazio per incontri ed esposizioni oltre che una prestigiosa sede ministeriale.

nuovo-vert_ok.indd 64-65 18/05/10 11.56

Un grande impegno di assistenza all'infanzia

IL SOGNO REALIZZATO DEL VILLAGGIO SOS

a colloquio con Gerardo Padalino

Di Villaggi SOS, al Club Roma Est si incominciò a parlare nei primi Anni Ottanta. Fu allora che venne affrontato quello che sarebbe diventato un progetto di punta - e una delle realizzazioni più significative – del Club e dell'intero movimento rotariano romano. Si trattava di estendere a Roma quella organizzazione di assistenza all'infanzia abbandonata - i Villaggi SOS, appunto - che costituiva una una realtà già ben consolidata e operante in molti Paesi del mondo.

L'idea era stata concepita, all'indomani della guerra, da un austriaco: Hermann Gmeiner che nel 1949 iniziò la costruzione, ad Imst, nel Tirolo, di un complesso costituito da alcune piccole case (un Villaggio, appunto) che potesse offrire a bambini privi di famiglia un ambiente sicuro dove crescere serenamente. Dopo sessant'anni questi Villaggi sono 450, in 132 paesi, oltre a 1200 strutture come asili, scuole, centri di addestramento professionale, fattorie, laboratori, cliniche. Circa 160 mila bambini in questo periodo vi hanno trovato accoglienza e affetto.

A Roma, il progetto Villaggi SOS si è sviluppato soprattutto per iniziativa del Rotary, con il Club Roma Est in primo piano. Per molti anni se ne è occupato con particolare impegno Gerardo Padalino.

Tutto incominciò - racconta Padalino - *con la decisione di un benefattore di creare in città una struttura per bambini e ragazzi abbandonati dalla famiglia o figli di genitori non in condizione di farli crescere adeguatamente. Questo benefattore prese contatto con Hermann Gmeiner e sotto la condizione di mantenere l'anonimato gli mise a disposizione una somma pari a un miliardo di lire. Gmeiner, dall'Austria, chiese aiuto a un suo amico: Anselmo Previdi, socio del Rotary Roma. Previdi a sua volta coinvolse Giuseppe* ▸

***IN ALTO:** un gruppo di soci del Roma Est posa per la foto ricordo della visita al Villaggio SOS nel dicembre 2004. Da sinistra: Giorgio di Raimondo, Luciano Luciani, Ughetta Marchi, Teresa Giusberti, Emilio Sette, Andrea Giusberti, Bernardo Contardi, Laura Madìa e Ida Sette.*

***IN BASSO:** l'esterno del Villaggio SOS. Realizzata dal Rotary alla periferia di Roma, la struttura si articola in un complesso di "casette" in ciascuna delle quali bambini in difficoltà ritrovano il clima e gli affetti di una vera e propria famiglia.*

GIUSEPPE VECELLIO IMPRENDITORE GENEROSO

Il 18 gennaio 1988, stroncato da un infarto, il cuore generoso di Giuseppe Vecellio ha cessato di battere.

Ricorreva in quello stesso giorno il venticinquesimo anniversario dell'ingresso di Vecellio nel nostro Club, avvenuto il 18 gennaio dell'ormai lontano 1963.

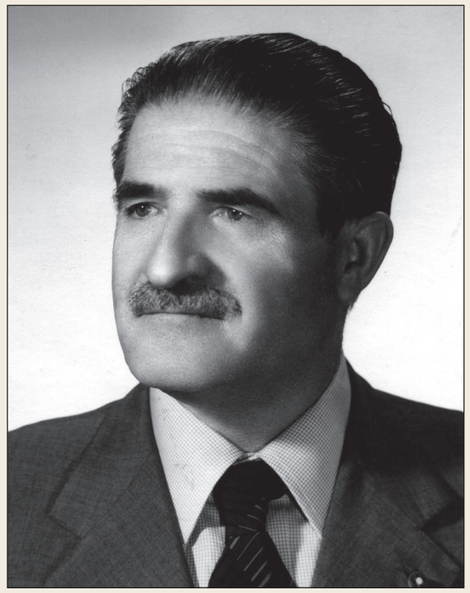
Autentico figlio della sua montagna, semplice e schietto, solido e laborioso, chiaro e genuino di mente e di parola, Giuseppe spiccava per umanità e per modestia.

Era piena la chiesa di Santa Croce al Flaminio dove, di primo mattino, mercoledi 20 gennaio il cardinale Baggio ha officiato il rito funebre. Fuori pioveva.

Lo piangono i suoi familiari. Lo piangono gli amici. Lo piangono le maestranze dei suoi cantieri. Lo piangono i bambini del Villaggio SOS che tanto deve alla sua generosità. Lo piangono i componenti della Magnifica Comunità del Cadore dove Giuseppe nacque e alla quale era rimasto profondamente legato. Lo piangono i Cavalieri del Lavoro, fra i quali Vecellio era stato chiamato in riconoscimento della sua straordinaria attività di imprenditore. E anche noi rotariani lo piangiamo: e non vorremmo rassegnarci all'idea della sua morte. Rimane il ricordo delle sue opere e dell'esempio che ha dato. Rimangono gli affetti da lui suscitati.

Ora Giuseppe Vecellio è definitivamente rientrato fra i silenzi dei boschi e delle valli, nelle braccia della natia sua terra che aveva tanto amato. Riposi in pace.

(ricordo di Giuseppe Vecellio pubblicato dal bollettino del Roma Est del gennaio 1988 a pochi giorni dalla morte)



GIUSEPPE TIZIANO VECELLIO - Nato ad Auronzo di Cadore (Belluno) il 15 settembre 1910. Morto a Roma il 18 gennaio 1988. Imprenditore dell'edilizia. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1962 -'63. Presidente nel 1979 -'80.

I SOCI

1980 '90

1980 - 81
Ugo BENEDETTI ALOISI
Giancarlo BERNARDINI
Aldo BIGOTTI
Camillo CARUSO
Giuseppe CASSAR
Giorgio CASTRIOTA
SANTA MARIA BELLA
Salvatore CATALDI
Enzo CONSOLO
Giulio DE PORTO
Gianfilippo ELTI DI RODEANO
Bruno ERBA
Giuseppe FRANZONI
Giulio GIOVANARDI
Vittorio GRIMALDI
Mario GULLI
Augusto ISGRÒ
Mario LIGUORI
Giovanni MANCINI
Piero MAZZARINO
Carlo MEZZETTI
Ettore PADOVANI
Luigi PIERACCIONI
Francesco PIZZICHELLI
Antonio PORCELLA
Ettore QUADRANI
Mario RAGUSA
Vito ROCCO
Antonio SCIARRA
Alberto VARLARO SINISI
Leonardo VIANELLO

1981 - 82
Gian Cesare BRESSAN
Domenico CACOPARDO
Armando CERESETO
Franco FRANCHI
Vincenzo GAITO
Leonardo GIARDINA
Romeo LANCIA
Giovanni OGLIETTI
Antonio PEDONE
Marco SERVI
Giorgio SIMONGINI

1982 - 83
Mario AZZARITA
Nino Maurizio CANTERA
Gennaro CAPOLINO
Ferdinando CASSINIS
Giuseppe CUCCHIARA
Achille DE MARTINO
Carlo FUSCAGNI
Mario LUCHERINI
Alfredo MADIA
Luciano MINGOZZI
Giorgio MOLINARI
Gianfranco TELLARINI
Pietro VACCARI
Lucio VENEZIANI

1983 - 84
Saverio CALLEA
Vincenzo BERNABEI
Pietro BUCCARELLI
Francesco CALÒ
Francesco Pietro CAPOTORTI
Gian Carlo GEROSA
Vitaliano JACOBUCCI
Antonio MAFFEI
Arnaldo Luigi MELICA
Gerardo PADALINO
Massimo PASTORELLI
Michel PELISSIER
Sergio PUGLIESE
Ettore SERIO
Antonio TODARO
Giovanni ZAMPONE
Everardo ZANELLA

1984 - 85
Bruno BAGOLINI
Giuseppe CACOPARDI
Luigi CAMBIERI
Gabriele CAMOMILLA
Pietro CIUCCI ▸

nuovo-vert_ok.indd 66-67 18/05/10 11.56

Vecellio, socio del Roma Est (ne fu anche Presidente nel 1979-80) e titolare di una importante imprese edile. I due decisero di impegnare nella operazione i rispettivi club.

Furono dunque i Rotary Roma e Roma Est le strutture portanti del Villaggio SOS.

Sì, ma subito l'iniziativa si estese anche agli altri Club.

In quali anni?

La costruzione del Villaggio incominciò nel 1984. Prima di allora era stato messo a punto il progetto e acquistata un'area adeguata: circa nove ettari nella zona di Boccea, in via Michelangelo Di Pierri, nella periferia occidentale di Roma. La realizzazione durò fino al 1986. Non si trattò di una operazione semplice. Il miliardo iniziale del benefattore finì presto: se si riuscì a concludere l'opera fu grazie all'intervento personale di Giuseppe Vecellio che realizzò a sue spese una delle otto strutture nelle quali si articola il Villaggio. Comunque, nel marzo 1987 il complesso era operativo.

In che cosa consiste l'attività di assistenza che vi si svolge?

Il modello è lo stesso di tutti i Villaggi SOS nel mondo e si basa sui principi pedagogici delineati dal fondatore, Hermann Gmeiner. Quattro, sostanzialmente. Il primo consiste nel concetto stesso di villaggio: un raggruppamento di alcune casette unifamiliari in ciascuna delle quali si crea una "famiglia allargata" composta da alcuni bambini la cui cura viene affidata a una Mamma.

E questo è il secondo principio su cui si fonda il metodo pedagogico dei Villaggi. La Mamma è una figura centrale nel progetto educativo: una persona che si dedica a tempo pieno alla crescita e alla educazione dei bambini. Affiancata, naturalmente, da persone di supporto. Il Direttore, in primo luogo: la figura maschile del Villaggio, dove egli risiede, curando l'amministrazione e l'organizzazione. Poi ci sono le Zie, collaboratrici che aiutano nei servizi domestici, accompagnano i bambini a scuola, ecc. E infine c'è l'Educatore, che sulla base di una preparazione professionale specifica affianca tutti gli operatori. Terzo principio: la Casa. Ogni casetta è completamente indipendente dalle altre e ospita una sola "famiglia". I bambini partecipano, insieme alla mamma SOS, alla conduzione della propria casa, condividendo gioie e dispiaceri di una normale vita familiare.

IN ALTO: Gerardo Padalino (a sinistra) e Diego Mazzonis di Pralafera, due protagonisti della vita del Villaggio SOS. Determinante, per la realizzazione dell'impresa, fu il ruolo di Giuseppe Vecellio.

Ma come ci si comporta se esiste una famiglia naturale?

È il quarto principio del "metodo Gmeiner". In primo luogo se nel Villaggio si trovano fratelli o sorelle, questi rimarranno insieme e faranno parte della stessa "famiglia". Se poi esistono genitori naturali, il bambino li incontrerà regolarmente, anche in vista di un suo auspicato ritorno in famiglia. Altrimenti, il bambino può rimanere nel Villaggio fino al termine dei suoi studi e comunque fino a quando non trova una sistemazione autonoma.

Tutto questo è stato messo in atto nel Villaggio di Roma.

Sì, anche se sono occorsi alcuni anni per "entrare a regime". Attualmente ospitiamo 25 bambini, ma nel corso di questi anni sono state centinaia i minori cui abbiamo dato assistenza.

E i problemi della gestione del Villaggio, come vengono affrontati?

È stata costituita una cooperativa composta prevalentemente da rotariani che si occupa dell'ordinaria amministrazione, ma anche di affrontare situazioni di emergenza, che non sono mancate in questi anni. L'aiuto dei Rotary Club di Roma, tutti coinvolti nel progetto, è stato ed è straordinario.

Nessun aiuto dagli Enti locali?

Inizialmente il Comune di Roma ci versava una retta giornaliera per ciascun bambino nostro ospite, ma era pari solo a un terzo di quelle ricevute dagli altri Villaggi SOS nel resto d'Italia. Non saremmo mai riusciti a tirare avanti senza l'aiuto del Rotary. Le cose cambiarono solo nel 2002 (ero io a presiedere la Cooperativa del Villaggio, in quell'anno) quando riuscimmo a completare la pratica per ottenere il riconoscimento di "casa famiglia". A quel punto le rette del Comune furono portate al livello nazionale e ci fu possibile avviare nuovi programmi. In particolare la casa dei giovani, struttura indispensabile nel momento in cui i ragazzi ospiti raggiungono i 18 anni e devono lasciare le casette del Villaggio. Un intervento congiunto del Roma Est, in collaborazione con il Club di Bellinzona, e della Rotary Foundation, inoltre, ci ha consentito di realizzare un impegnativo lavoro di manutenzione. Si è trattato di una iniziativa avviata nel 2000 durante la Presidenza del Roma Est di Cruciani, e proseguita nei due anni successivi durante le Presidenze Cicero e Madìa. Siamo riusciti ad avere a disposizione 60 milioni di lire, la metà dei quali donati dai rotariani del Roma Est.

Una collaborazione generosa. Che ci sarà preziosa anche in futuro: perchè al Villaggio vogliamo fare ancora molto.

Gerardo Padalino
socio del Club Roma Est dall'anno 1983 -'84.

1980 '90

IN ALTO: Benedetta Ramondelli consegna un dono di Natale a una bambina ospite del Villaggio SOS.

LETTERA A GIUSEPPE DAMIANI

Caro Giuseppe,

stanotte ho fatto un sogno: ti ho visto in un magnifico giardino fiorito, libero dalla sofferenza e dalla malattia, che correvi felice in mezzo ai bambini, ai tuoi bambini, del Villaggio SOS, tra fiori che si aprivano al tepore del sole.

Ti fermavi ansante, vedendomi, mi prendevi sotto braccio, come solevi fare tu e insieme ci avviavamo per i viali del giardino. E tu mi dicevi: "Ti ricordi, Gaspare, a dicembre dell'altro anno, quando venni al Grand Hotel, tra i vecchi amici, dopo cinque mesi che non ci vedevamo? Non potevo parlare allora, e dovetti salutarvi con un biglietto letto da altri: per ringraziarvi dell'affetto e dell'amicizia con cui mi eravate stati vicini in quel brutto periodo.

Vi dissi, e ripetilo ai soci del Club, che non avevo mai avuto dubbi sull'importanza dell'amicizia rotariana e come allora ne avessi avuto un'ulteriore conferma. Io amo molto il Rotary, lo sai… Ci sono entrato nel '73 a Bari, a Roma sono entrato a dicembre del '77; sono stato Consigliere, Segretario, Prefetto, Tesoriere distrettuale con il Governatore Fazi, Presidente nell'85 (ti ricordi il viaggio in Borgogna e i ripetuti assaggi di vino in una mattinata?). Ma sono anche Cavaliere del Santo Sepolcro, lo sai? Nel Rotary ho trovato gli amici migliori e infine nel Villaggio SOS, ho trovato il sorriso dei bambini … Io ho amato la vita e i miei simili, come dice quel Signore laggiù, lo vedi?... già, tu non puoi vederlo".

Ti ho sognato Giuseppe, ma oggi so che sei fra noi perché pochi mesi fa, quando ti ho chiesto di darmi i tuoi preziosi suggerimenti per il mio anno di presidenza, sei venuto in Consiglio e mi hai promesso, sorridendo, che mi saresti stato vicino. Allora siediti fra di noi, ancora una volta, e per tante altre, finché verrò io da te… Sta' ancora con noi, perché ti vogliamo tutti tanto bene, Giuseppino.

Gaspare de Fiore
(dalla relazione di presentazione della presidenza dell'anno 1992 – '93)

GIUSEPPE DAMIANI - Nato a Roma il 3 novembre 1927. Morto a Roma il 26 giugno 1992. Direttore del Crédit Commercial de France. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1977 - '78. Presidente nel 1985 -'86.

nuovo-vert_ok.indd 68-69 18/05/10 11.56

Momenti di vita del Club nei ricordi di un vecchio socio

I MIEI TRENT'ANNI NEL ROMA EST

di Giorgio Castriota Santa Maria Bella

Sono entrato a far parte del Roma Est nel lontano 1980 quando avevo 46 anni e soci della mia età non erano troppo numerosi .

I miei figli allora erano piuttosto piccoli (ora hanno superato la trentina). Ricordo a questo proposito con nostalgia una bella festa di Carnevale organizzata dal nostro Club per i figli (credo non molti) ed i nipoti (ritengo più numerosi) dei soci nei bei saloni dell'allora Grand Hotel, (il cui arredamento era - a mio parere - più elegante dell'attuale!).

Venni presentato da Gaetano Accomando, squisita persona, che l'anno successivo divenne Presidente. Debbo confessare che all'inizio ero alquanto intimorito perché in quegli anni, per una felice coincidenza, faceva parte del Club un gruppo particolarmente numeroso di personalità di gran rilievo, che potevano veramente incutere un certo "timore reverenziale" ad uno relativamente giovane come me. Mi riferisco a uomini come Guglielmo Roehrssen di Cammarata, dall'elegante e alta figura, già giudice costituzionale; ad Alberto De Vincolis, che era stato Vicepresidente della BNL; a Giuseppe Parlato che era stato Capo della Polizia e poi magistrato; a Francesco di Raimondo, insigne specialista in malattie infettive che poi fu Governatore del nostro Distretto; ad Aldo Ferretti, titolare di un importante studio legale, anche lui poi Governatore e tuttora colonna del Club e del Distretto; a Cesare Longo, reumatologo, che anni dopo verrà eletto Governatore e che tanto si è speso (e lo fa tuttora con i suoi modi da "burbero benefico") per il Rotary e soprattutto i carcerati; a Enzo Consolo, bella figura di gentiluomo e marinaio ed anche di fine scrittore (mi regalò un suo bel libro di ricordi della guerra sul mare) e a tanti altri che avevano ricoperto o ancora ricoprivano posizioni di primo piano nel mondo del lavoro o in quello rotariano.

IN ALTO: il tavolo d'onore di una serata conviviale organizzata durante la presidenza di Luigi Pazienza nell'anno 1988 -'89.

A poco a poco, però, mi sembrò che, malgrado la mia relativamente giovane età (paragonata alla età media del Club) ed il mio carattere talora troppo esuberante (o forse solo troppo sincero), mi avessero accolto con amicizia. Il che mi conferma nel mio convincimento che le persone di qualità - sotto tutti i profili - non si danno mai arie!

Posso affermare che, tirando le somme, in tutti questi anni ho molto ricevuto, sotto il profilo intellettuale ed umano, dalla frequentazione del nostro Club e di altri club romani: anche se ci sono stati, come sempre accade nelle vicende umane, periodi più felici ed altri un po' meno.

Innumerevoli le conversazioni di alto livello che ho avuto la fortuna di ascoltare. Mi sia consentito di rammentare, tra le altre, le interessantissime e documentatissime relazioni di storia militare del Presidente Cassar o quelle del prof. Docci o del prof. Pedone.

Anch'io osai intrattenere i soci con mie relazioni (sul turismo equestre, sulla battaglia del Metauro, su quella di Lepanto, sul grande assedio di Malta, su quello di Vienna). In una occasione ho forse rischiato di essere oggetto di odio eterno (si fa per dire) da parte dell'allora Presidente, il prof. Cruciani. A causa della complessità dell'argomento affrontato o, probabilmente, della mia logorrea, la relazione durò parecchio… e all'indomani - come appresi però solo a cose fatte - lui doveva operare! Sono, però, certo che, grazie alla perizia di Cruciani, i pazienti non abbiano patito. Comunque ancora scuse all'insigne urologo!

IN ALTO: nei saloni del Grand Hotel, per una volta, i toni compassati dei soci del Roma Est lasciano il posto alla vivacità dei bambini. La foto si riferisce a una festa di Carnevale per figli e nipotini dei soci.
IN BASSO: Giorgio Castriota Santa Maria Bella.

Molte anche le visite a monumenti di non facile accesso che, grazie al Rotary, ho potuto compiere. Ricordo, ad esempio, quella al Quirinale organizzata da Sergio Piscitello, o il ricevimento a Palazzo Colonna curato dall'amico Klinger. Sicuramente, però, me ne dimentico altre valide altrettanto. Gli organizzatori mi vorranno perdonare. "Tantoque dormitat et bonus Homerus": figuriamoci io che Omero non sono!

Piacevoli ed interessanti le gite. Ne ricordo due in Abruzzo: quella ad Avezzano agli impianti di Telespazio, organizzata dall'ing. Panella, e quella nell'Azienda forestale allora diretta da un altro nostro socio, l' ing. Montagnani.

Ora un ricordo più serio. Grazie al determinante apporto del prof. Musumeci ed all'impegno profuso da Cicero ed anche, forse, da chi scrive queste noterelle, il nostro Club riuscì a donare all'Ambulatorio di Tirana dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata (l'I.D.I.), che ne era del tutto sprovvisto, un ecocardiografo, strumento essenziale per la diagnosi delle patologie cardiache.

Giorgio Castriota Santa Maria Bella è socio del Club Roma Est dal 1980 - '81.

1980 '90

Nicola CUTRUFO
Michele Franco DE PALMA
Marcello DE VINCOLIS
Michele DI PACE
Mario DOCCI
Federico FAILLA
Clinio FERRUCCI
Massimo GOTI
Antonio GUIZZI
Carlo Gugliemo IZZO
Renato LAURO
Vincenzo MARONE
Pierre MERCIER
Gianfranco SPAGNESI

1985 - 86
Mario DI MARTINO
Enzo MAGNANI
Vincenzo MARCHIONNE
Silvestro Lotario MARTINELLI
Riccardo QUARTA
Dario TEDESCHI
Luigi TRINCHIERI
Carlo VACIRCA

1986 - 87
Ferruccio AIROLDI
Leandro BUCCIARELLI
Luigi CHIARIELLO
Augusto CRINELLA
Vincenzo Augusto FIDUCCIA
Mario FLORIO
Steve FORTE
Gianfranco JUS
Daud KHAN
Salvatore LUPO
Ferruccio MARZANO
Luigi MEROLLE
Franco MONTAGNANI
Mario MUGNANO
Carlo OMODEI ZORINI
Domenico SANTELIA

1987 - 88
Aldo AMBROSI DE MAGISTRIS
Giancarlo BENNATI
Renato CAVALIERE
Luc Marie René DE COINTET
Alessandro DEGLI ALESSANDRI
Roberto MANNU
Carlo MARIONI
Giancarlo SANTILLI
Giampiero SANTUCCI
Casimiro SIMONETTI

1988 - 89
Enrico CRUCIANI
Umberto DE JULIO
Sandro DOMINICI
Pietro GIAMMORCARO
Raffaele MASSA
Corrado MENCUCCINI
Vincenzo NASO
Giulio PASETTI BOMBARDELLA
Valentino PLACIDO
Mario PRETTI
Manuel REDIG DE CAMPOS
Giuseppe SANGIORGI
Roberto SCOLASTICI
Mario UNGARO
Hisao YABUMOTO
Diego VETTORI

1989 - 90
Giulio BARTOLI
Giuseppe BUONVINO
Mario CANTUTI CASTELVETRI
Rosario CORSO
Giovanni Francesco D'ARDIA CARACCIOLO DI CURSI
Giovanni FORZA
Giovanni Battista GALLI
Giancarlo GRIGNASCHI
Mario MARTIGNONI
Marco MARTINI
Diego MAZZONIS DI PRALAFERA
Hajao NAKAMURA
Rosario PENNASILICO
Emilio SIMONAZZI

nuovo-vert_ok.indd 70-71 18/05/10 11.56

A volte fra i soci sentimenti anche più forti dell'amicizia

QUANDO IL CLUB DIVENTA FAMIGLIA

di Cesare Longo

È uno dei precetti fondamentali di ogni rotariano: "Servire al di sopra di ogni interesse personale". Molti anni fa, in un timido articoletto scritto da socio appena entrato, mi permettevo di scrivere che l'assioma non è assoluto, perché un "buon rotariano" ha occasione di prendere molto dal Rotary: vantaggi morali e affettivi di grande valenza; molti gli esempi elencati.

Ma ora posso approfondire un aspetto. Sono passati tanti anni, ho vissuto il Rotary con passione e assiduità, ho vissuto tanti casi nei quali si è rivelata amicizia nel vero senso della parola.

Momenti di vita nei quali viene occasione di vedersi dentro, arrivando a una confidenza che magari neanche lo scorrere di tanti anni insieme aveva dato, qualcosa di più grande e diverso dall'amicizia: legami di affetto. Legami di molto simili a quelli che uniscono i componenti di una famiglia come almeno un tempo si sentiva.

Credo che molti che mi leggono avranno vissuto in proprio o per esperienze di altri esempi concreti di questo sentire nel Club una seconda famiglia. Non si capisce sempre il perché, ma nelle occasioni di gioia si vedono i protagonisti circondati da "simpatia" particolare espressa dagli amici del Club.

Il pensiero va ad annunci di nascite, di matrimoni o ricorrenze di matrimoni, di affermazioni professionali e (perché no!) rotariane. Ma dove l'affetto diventa concreto, vera vicinanza e calore familiare, è quando anche i più forti si sentono impotenti ad agire se non con il conforto di una fede in Dio che non tutti hanno il dono di avere almeno in entità e qualità sufficienti: è lì che si sente la famiglia rotariana. Tutti i mezzi che l'affetto suggerisce per rendere meno solo l'amico in crisi per malattia o lutti sono messi in opera, senza retorica, così, semplicemente. Senza contare la cosa forse più importante: quanto la possibilità offerta dal Rotary di lavorare per gli altri può significare per non pensare solo ai propri problemi e trarre sapore dalla vita. Naturalmente tutto ha valore solo se la nostra Associazione è vissuta con convinta partecipazione! Perché, poi, succeda questo non so dirlo: forse anche per questo "il Rotary è un miracolo".

(dal bollettino del Club ottobre/novembre 2002)

*A SINISTRA: **clima di cordialità in occasione delle feste natalizie del 2004. La foto è stata scattata il 7 dicembre durante una visita al Villaggio SOS. Al centro del gruppo, Cesare Longo, Sulla sinistra, Carlo Dotti, Presidente in carica al momento della fotografia. Con loro: Emanuela Lanfranchi (a sinistra) e Laura Madìa.***

Cesare Longo è socio del Club Roma Est dall'anno 1977 - '78. Presidente nel 1986 - '87. Governatore distrettuale nel 1994 - '95.

I Consigli direttivi

1980 - 81

PRESIDENTE: Gaetano Accomando

V. PRESIDENTI: Bruno Lipari, Luigi Montesano
SEGRETARIO: Gilberto Balduini
TESORIERE: Giuseppe Damiani
PREFETTO: Giorgio di Raimondo
CONSIGLIERI: Giancarlo Angeleri, Gaspare de Fiore, Enrico Oetiker, Sergio Vulterini

1981 - 82

PRESIDENTE: Bruno Lipari

V. PRESIDENTI: Giuseppe Parlato, Sergio Vulterini
SEGRETARIO: Giuseppe Damiani
TESORIERE: Alberto Parisi Presicce
PREFETTO: Sergio Piscitello
CONSIGLIERI: Gianfranco Angeleri, Gilberto Balduini, Gaspare de Fiore, Giorgio di Raimondo

1982 - 83

PRESIDENTE: Aldo Barontini

V. PRESIDENTI: Gilberto Balduini, Enrico Oetiker
SEGRETARIO: Giuseppe Damiani
TESORIERE: Alberto Parisi Presicce
PREFETTO: Gaspare de Fiore
CONSIGLIERI: Giorgio di Raimondo, Cesare Longo, Vincenzo Montesano, Sergio Vulterini

1983 - 84

PRESIDENTE: Giuseppe Parlato

V. PRESIDENTI: Cesare Longo, Ennio Santucci
SEGRETARIO: Giuseppe Damiani
TESORIERE: Alberto Parisi Presicce
PREFETTO: Enzo Consolo
CONSIGLIERI: Enrico Bologna, Carmelo Caputo, Vittorio Mastrostefano, Luigi Pazienza

1984 - 85

PRESIDENTE: Gilberto Balduini

V. PRESIDENTI: Gianfranco Angeleri, Cesare Longo
SEGRETARIO: Luigi Pazienza
TESORIERE: Fabio Virgilii
PREFETTO: Enzo Consolo
CONSIGLIERI: Carmelo Caputo, Gaspare de Fiore, Giorgio di Raimondo, Sergio Piscitello

1985 - 86

PRESIDENTE: Giuseppe Damiani

V. PRESIDENTE: Cesare Longo
SEGRETARIO: Luigi Pazienza
TESORIERE: Fabio Virgilii
PREFETTO: Enzo Consolo
CONSIGLIERI: Gianfranco Angeleri, Domenico Cacopardo, Carmelo Caputo, Giorgio di Raimondo, Mario Lucherini, Sergio Piscitello

1986 - 87

PRESIDENTE: Cesare Longo

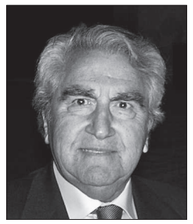
V. PRESIDENTE: Enzo Consolo
SEGRETARIO: Luigi Pazienza
TESORIERE: Fabio Virgilii
PREFETTO: Luigi Tarentini Troiani di Maruggio
CONSIGLIERI: Gianfranco Angeleri, Gaspare de Fiore, Giorgio di Raimondo Mario Lucherini, Sergio Piscitello

1987 - 88

PRESIDENTE: Enzo Consolo

V. PRESIDENTE: Luigi Pazienza
SEGRETARIO: Gianfranco Tellarini
TESORIERE: Fabio Virgilii
PREFETTO:Luigi Tarentini Troiani di Maruggio
CONSIGLIERI: Flavio Bovo, Giuseppe Cassar, Ferdinando Cassinis, Gaspare de Fiore, Giulio Giovanardi, Mario Lucherini, Giulio Scalfati

1988 - 89



PRESIDENTE: Luigi Pazienza

V. PRESIDENTE: Sergio Piscitello
SEGRETARIO: Carlo Vacirca
TESORIERE: Fabio Virgilii
PREFETTO: Luigi Tarentini Troiani di Maruggio
CONSIGLIERI: Gian Franco Calabresi, Giuseppe Cassar, Ferdinando Cassinis, Bruno Erba, Gian Carlo Gerosa, Umberto Klinger, Mario Ragusa, Giulio Scalfati, Luigi Trinchieri

1989 - 90

PRESIDENTE: Sergio Piscitello

V. PRESIDENTE: Giuseppe Cassar
SEGRETARIO: Carlo Vacirca
TESORIERE: Francesco Pizzichelli
PREFETTO: Mario Lucherini
CONSIGLIERI: Giancarlo Angeleri, Bruno Erba, Gaspare de Fiore, Gian Carlo Gerosa, Umberto Klinger, Mario Ragusa, Gianfranco Tellarini, Sergio Vulterini, Luigi Tarentini Troiani di Maruggio

nuovo-vert_ok.indd 72-73 18/05/10 11.56

ENZO CONSOLO PALADINO DELLA TRADIZIONE

Il mio ricordo di Enzo Consolo risale al mio ingresso nel Roma Est; ero già rotariano, in forza al Roma Sud Est, quando mia moglie si iscrisse all'Inner Wheel, all'atto della sua fondazione, da parte dell'impareggiabile Jole, consorte dell'ammiraglio ma anch'essa esperta navigatrice e versata nell'arte di raggiungere ad ogni costo i traguardi prefissati, un po' come Colombo nei confronti della via verso le Indie.

Essendo mia moglie facile alla comunicazione ed alle amicizie, mi ritrovai a conoscere molti più rotariani dell'Est di quanti non ne conoscessi nel mio club di appartenenza. Ovviamente erano tutti mariti di "innerine" e, primus inter pares, l'ammiraglio Enzo, consorte della Presidentessa-fondatrice.

Appena entrato nel mio nuovo Club, sotto la presidenza di Mario Docci, ecco che, nel mese di novembre 1994, mi trovo di colpo "catapultato" alla direzione (si fa per dire) del bollettino del Club, all'epoca soprannominato "La Voce di Roma Est". Infatti il suo storico editor, l'ammiraglio Consolo, aveva dato forfait, a seguito di una querelle che oggi farebbe sorridere, ma che allora, solo quattordici anni fa, rischiò letteralmente di spaccare il Club in due.

Era l'epoca in cui, avendo il Rotary International decretato la fine dell'embargo nei confronti delle donne (qualcuno ad Evanston, non riuscendo a prender sonno, doveva aver letto per caso la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo), tutti i club erano stati invitati a votare al loro interno pro o contro l'ammissione delle donne, e così aveva fatto disciplinatamente anche il Roma Est, riuscendo, seppur con una non schiacciante maggioranza, a far passare il fatidico "sì".

Insorse una polemica, invero di altri tempi, tra il "paladino delle donne" Gaspare de Fiore e il "paladino della tradizione" Enzo Consolo. I due gentiluomini non si sfidarono a duello, sia perché erano veri gentiluomini, sia perché quel modo di risolvere le controversie era già da tempo vietato dalla legge, ma alle "stoccate" di penna (non di pennello) del pungente Gaspare, Enzo rispose con un dignitoso "abbandono" del bollettino, da lui fino ad allora fedelmente ed egregiamente diretto.

Mi ritrovai di colpo ad afferrare un testimone che stava per cadere sulla pista. Enzo mi fu prodigo di consigli, ma mi confermò cortesemente di non volere occuparsi più della sua creatura. Gaspare invece mi, e ci, gratificò tutti a lungo con le sue magiche copertine, ed Enzo non se la prese affatto a male.

Anche se le idee di Enzo, a proposito delle donne nel Rotary, erano ben lontane dalle mie, ebbi modo di ap-

prezzarne appieno, oltre all'arguzia, l'innata signorilità, dote preclara delle gente di mare. Ricordo che un giorno, mi pare fosse a casa sua, mi avvicinai a lui per parlargli, e siccome non vi era una sola sedia libera, egli si alzò dal suo posto, e rimase a conversare con me in piedi per un bel pezzo, ed a mia moglie che lo pregava di accomodarsi, rispose garbatamente che non era il caso di insistere, visto che io ero in piedi e non avevo dove sedermi.

Durante la guerra, giovane e brillante guardiamarina mi risulta che Enzo violò una consegna militare, a rischio di finire sotto processo, per portare la sua nave fuori dalle rotte segnate, e ben note alla caccia inglese, salvando così, oltre alla propria, anche le vite di tutti coloro che navigavano con lui.

Ciao Enzo, ormai veleggi nel mare dell'eternità, mentre noi quaggiù siamo in acque sempre più procellose. Timoneggiaci tu, se puoi, con le tecnologie che da quelle parti non mancano di sicuro.

Nando Carbone
Socio del Club Roma Est dall'anno 1992 - '93.

Enzo Consolo - Nato a Palermo il 3 febbraio 1916. Morto il 20 luglio 2002. Ammiraglio di Marina. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1980 - '81. Presidente nel 1987 - '88.

Due distinte concezioni spesso in conflitto

ROTARY COME CIRCOLO O ROTARY COME MOVIMENTO ?

di Gilberto Balduini

Mai, probabilmente, i singoli club della nostra città hanno fatto tanto come nell'anno che oggi si chiude; mai invece sono riusciti a fare tanto poco presi nel loro insieme. Perché mai è avvenuto questo? La prima delle ragioni possibili va certamente ricercata nelle due distinte concezioni del Rotary, che sono venute talora clamorosamente in evidenza nel corso dell'anno: il Rotary inteso come circolo, ed il Rotary inteso invece come movimento.

Rotary come circolo, vale a dire concepito alla stregua di tanti altri circoli consimili: "dei nobili", "degli scacchi", "della caccia" eccetera. È la concezione di un club esclusivo, ristretto e fortemente elitario costituito e alimentato soltanto per l'utilità personale e collettiva dei propri consoci. Rotary come movimento è invece, all'opposto, una concezione che porterebbe ciascun club a proiettarsi verso l'esterno, ad offrire una presenza attiva nella città, a mobilitare su grandi temi l'opinione pubblica della comunità romana.

Aggiungo che il secondo dei due modelli non è propriamente univoco: poiché esso si diversifica nelle concrete esperienze, o propensioni, con la volontà di costituire il Rotary come semplice gruppo di opinione o, all'opposto, in gruppo di pressione vero e proprio.

IN ALTO: serata natalizia al Club Roma Est. Siamo negli Anni Ottanta. Da sinistra: Maria Teresa Montagnani, Gaetano Vita, Marisa e Italo De Vincentiis (in primo piano).
IN BASSO: Gilberto Balduini (a destra) scherza con Mario Docci.

Quale possa essere in futuro la concezione esatta del Rotary, in Italia e nel mondo, saranno gli organi competenti del Rotary International a stabilirlo.

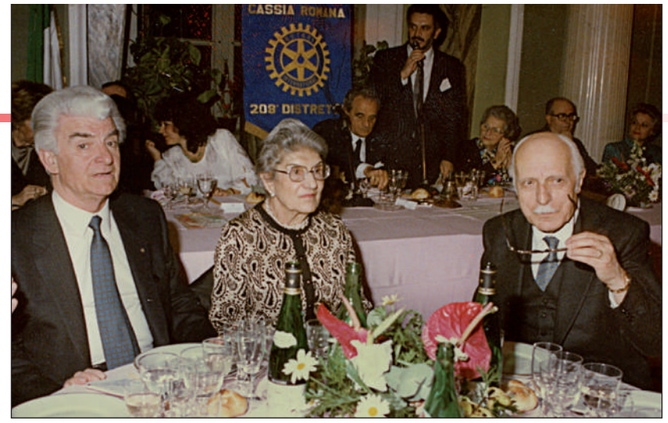
Certo è che tali concezioni latenti, a livello dei club romani sono spesso venute a conflitto provocando, nelle azioni comuni, una vera e propria paralisi per la impossibilità di prevalenza dell'una sull'altra.

Personalmente, comunque, da queste vicende ho intuito una cosa: che in realtà il Rotary non può ridursi né all'una né all'altra delle due concezioni suddette, né può risultare da un compromesso più o meno definito fra tali modelli.

A mio sommesso avviso il Rotary dei tempi nuovi dovrà probabilmente ricercare un equilibrio a livello superiore superando le tesi a confronto secondo forme e modi che, forse, non siamo ancora in grado di individuare e di descrivere puntualmente.

Una seconda ragione della mancata presenza comunitaria dei 14 club romani è stato poi l'evidenziarsi di qualche protagonismo di troppo. Come giustamente osservava una trentina di anni or sono un grande ▸

nuovo-vert_ok.indd 74-75 18/05/10 11.56



I soci ai vertici dell'Amministrazione pubblica

IL ROMA EST NELLE ISTITUZIONI

di Sergio Piscitello

In tutti questi anni il rapporto tra Roma Est e le Istituzioni è sempre stato costante, caratterizzato dalla condivisione di alcuni principi basilari: il senso dello Stato e del dovere, il rispetto delle regole, la fede e la pratica comune di principi etici di comportamento nell' attività pubblica e nella vita privata.

Si sono avvicendati nel nostro sodalizio uomini di grande spessore culturale e di notevole rilievo nei diversi settori dell' Amministrazione: Organi Costituzionali, Magistrature, Forze Armate e di Polizia, organismi governativi. Una carrellata che comprende un elenco lunghissimo di personalità e di funzioni con molti esempi indimenticabili: alcune figure che hanno lasciato un segno non solo nella cronaca, ma anche nella storia del nostro Paese.

Ricordo l'eleganza estetica e il prestigio morale di Guglielmo Roehrssen di Cammarata, Presidente del Consiglio di Stato e giudice costituzionale, Presidente del Club e Governatore del Distretto, uomo di eccezionale cultura giuridica e protagonista indiscusso di una lunga stagione di impegni e di potere.

E, accanto a lui, in qualche modo suo amico-rivale nella carriera e nella vita, Luigi Aru, conversatore brillante e arguto, spirito mordace e insieme rigoroso e acuto uomo di legge.

Era il periodo in cui nelle serate del nostro Club si incontrava anche un altro personaggio di grande spicco della magistratura, il Procuratore della Repubblica di Roma Augusto de Andreis, severo nel tratto ma vivace e caustico nel rapporto privato. E ancora: magistrati di lunga esperienza come Mario Ragusa e Mario Mugnano; Domenico Cacopardo, Consigliere di Stato e già Magistrato delle Acque a Venezia, divenuto poi, nella sua multiforme sicilianità, autore di romanzi polizieschi di successo e, negli ultimissimi tempi, commentatore radiofonico; dirigenti ministeriali come il Direttore Generale del Ministe-

*A DESTRA: **Sergio Piscitello, per molti anni Capo del Cerimoniale della Presidenza della Repubblica e Presidente del Club nell'anno 1989 -'90. Qui lo vediamo (al centro) con il Presidente del Club gemellato Cosmopolitan del Cairo.***

trascinatore di uomini, mons. Escrivà de Balaguer, la società esige persone che abbiano l' umiltà e l' ambizione del servire. Noi rotariani usiamo spesso e volentieri il verbo "servire" e forse non ci rendiamo pienamente conto del suo significato reale.

Non a caso, al riguardo, proprio l'amico Tullio Fazi, nel presentarsi ieri mattina a tutti i presidenti e a tutti i dirigenti di club del distretto nella grande assemblea di S. Martino al Cimino, accennava alla necessità di "riempire di contenuti la parola servire".

Nell'anno che ora si conclude i Rotary romani hanno qualche volta dimenticato questa esigenza. È mancata talora l'ambizione e la volontà di servire tutti insieme la comunità senza ambizioni personali o di club. Questo spiega i limiti che si sono riscontrati.

Del resto, "servire" vuol dire "cercare di essere utili"; "servire" vuol dire saper cogliere ogni possibile occasione professionale, familiare o di vita di relazione per aiutare in concreto qualcuno. Solo coloro che sono realmente dei "numeri uno" possono avere questa volontà e questa sana ambizione di servire: e noi siamo un po' tutti "numeri uno" nel nostro ambiente.

Nessuno di noi è o si sente "servo", e proprio per questo possiamo avere l'ambizione di essere utili, di servire. Guai, anzi, se manca questa ambizione: perché allora si rischia di scatenare all'interno del Rotary, dove appunto le personalità eminenti sono tante, polemiche fra protagonismi contrapposti o fra reciproci esibizionismi.

(dalla relazione conclusiva della Presidenza)

Gilberto Balduini
Socio del Club Roma Est dall' anno 1974 - '75. Presidente nel 1984 - '85.

*IN ALTO: **Guglielmo Roehrssen di Cammarata, che fu presidente del Consiglio di Stato e giudice costituzionale. Lo vediamo insieme al Governatore Vais Viti (a sinistra) e a Maria Cianci.***
*QUI SOPRA: **l'ammiraglio Enzo Consolo, prestigioso esponente delle Forze Armate nel Club (al centro), insieme con Gaspare de Fiore (a sinistra) e Giorgio di Raimondo.***

GIUSEPPE PARLATO: UN APPLAUSO INTERMINABILE

Anche da Presidente rotariano, Giuseppe Parlato rimase coerente al suo "stile" di serietà, impegno e umiltà che aveva caratterizzato la sua prestigiosa carriera sino al vertice come Capo della Polizia.

Qualità che egli aveva testimoniato già giovanissimo: ventinovenne, commissario di PS, era stato nominato Questore di Reggio Calabria al momento della occupazione alleata, ma con dignità e lungimiranza era rientrato nei ranghi al momento del ripristino della normalità postbellica.

Nella serata conclusiva del suo anno di presidenza, egli parlò con animo aperto e con parole pesanti anche della sua amarezza e delusione per non essere riuscito a realizzare per intero il suo programma e i suoi sogni, come sempre aveva fatto, tutta la vita, in tutti gli incarichi che aveva ricoperto. A memoria, non si ricorda un applauso tanto lungo e insistito, una vera "standing ovation" in un'epoca nella quale il termine standing ovation non era stato ancora inventato. Quasi un momento liberatorio, un attimo di autocoscienza. Il Club può essere anche questo: passione ed emozione.

S.P.

GIUSEPPE PARLATO - Nato a Partanna (Trapani) l'1 novembe 1917. Morto a Roma l'11 luglio 2007. Questore di Roma, Capo della Polizia. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1970 - '71. Presidente nel 1983 - '84.

nuovo-vert_ok.indd 76-77 18/05/10 11.56

ro del Lavoro Giuseppe Cacopardi. Un ruolo di altissimo rilievo come direttore generale delle Poste è stato ricoperto da Roberto Panella, divenuto poi vivace e poliedrico Presidente del Club ed infaticabile animatore di molteplici iniziative tra cui il Premio "Una goccia nel mare". Inoltre Prefetti della Repubblica come Renato Schiavo, con la sua signorile dolcezza, Prefetto e Commissario dello Stato a Trento e in seguito direttore generale degli Affari di Culto al Ministero dell'Interno, o Angelo Finocchiaro, trasferito da Firenze a Roma con un prestigioso incarico ministeriale e del quale il nostro Club non ha saputo valorizzare in modo adeguato le eccezionali qualità e competenze di burocrate di altissimo livello.

Al loro fianco figuravano tra i nostri soci anche i vertici della sicurezza nazionale, molti dei quali hanno anche svolto con impegno e passione il servizio rotariano della Presidenza del Club. Penso a un personaggio di eccezionale umanità, anche religiosa, come Giuseppe Parlato, prima Questore di Roma e poi Capo della Polizia: aveva vissuto il dramma della vicenda Moro ed aveva sempre conservato una serenità di spirito affinata in una vita al servizio dello Stato.

E penso alla lunga e gloriosa trafila di alti ufficiali dei Carabinieri - Gianfranco Tellarini, Arnaldo Grilli, Sergio Fantazzini e oggi Gioacchino Greco - e soprattutto a Giuseppe Richero, Capo di Stato Maggiore dell'Arma e poi Prefetto, Segretario generale del CESIS (l'organo di coordinamento dei servizi segreti) e Consigliere della Corte dei Conti, che è stato un Presidente del Club di particolare impegno e serietà, rimpianto per il suo volontario distacco dal nostro sodalizio ma considerato sempre e ancora adesso "uno dei nostri". Anche la Guardia di Finanza, ai suoi massimi livelli, è stata presente in passato ed è in questo momento rappresentata tra noi dal generale Luciano Luciani, che ha ricoperto i prestigiosi incarichi di Capo di Stato Maggiore e di Vice Comandante Generale del Corpo ed ora ne dirige il museo storico, oltre ad essere autore di pregevoli volumi di ricostruzioni economico-finanziarie.

Se oggi abbiamo tra noi un generale di Corpo d'Armata come Angelo Dello Monaco, preceduto dall' altro "tre stelle" Luigi Trinchieri, in passato abbiamo avuto la grande fortuna di godere della presenza, della intelligenza profonda e della carica di simpatia di un umanissimo e amatissimo ammiraglio come Enzo Consolo, e di altri due ammiragli che erano stati alla guida delle rispettive specialità: Michele De Palma e Aldo Barontini.

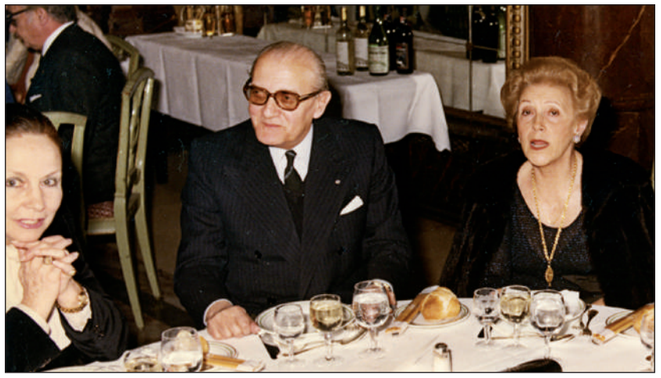
Il "fil rouge" tra Roma Est e le Istituzioni in passato e anche ora collega a Camera dei Deputati e Quirinale con la presenza di Antonio Maccanico, Segretario generale prima di Montecitorio e poi della Presidenza della Repubblica, e successivamente più volte ministro e senatore. E non possiamo dimenticare che anche Gaetano Gifuni – prima Segretario generale del Senato e poi a lungo con lo stesso incarico alla Presidenza della Repubblica, di cui oggi è Segretario generale emerito – e Francesco Cosentino – Consigliere parlamentare del Presidente Gronchi e poi Segretario generale della Camera dei Deputati – sono stati soci di Roma Est. La tradizione è proseguita con chi scrive – per molti anni Capo del cerimoniale e poi direttore generale dei Servizi amministrativi del Quirinale - ed Emilio Simonazzi, sino a pochi mesi fa Vice Segretario generale amministrativo della Presidenza della Repubblica; e anche un legame con il Senato, sia pure indiretto, viene ora da Bernardo Contardi, figlio di un autorevole dirigente della cosiddetta Camera Alta.

Un ricordo particolare merita Mario Castiello D'Antonio, napoletano estroverso e affabile, che è stato segretario particolare del Presidente del Senato Cesare Merzagora, direttore generale a Palazzo Madama e infine Consigliere di Stato.

L'elenco potrebbe continuare e le molte lacune di questa carrellata di ricordi richiedono certamente una anticipata preghiera di indulgenza per tutte le involontarie omissioni e dimenticanze. Ma una cosa è importante tenere presente in questa rievocazione forzatamente superficiale: il reciproco riconoscimento che negli anni ha legato in maniera indissolubile il Rotary Club Roma Est e le principali Istituzioni del nostro Paese.

Un legame che si è sostanziato in un apporto scambievole di competenze e di professionalità al quale ha corrisposto, da parte del nostro sodalizio, la capacità di amalgama, il crogiuolo della dialettica positiva, l'affinamento delle coscienze al calore della amicizia sincera e disinteressata, in una parola: dello spirito rotariano.

Sergio Piscitello
Socio del Club Roma Est dall'anno 1973 - '74.
Presidente nel 1989 - '90.



IN ALTO: Augusto de Andreis, già Procuratore Capo della Repubblica di Roma.
IN BASSO: il generale Luciano Luciani, che è stato Capo di Stato Maggiore e Vice Comandante della Guardia di Finanza.

IN ALTO: il generale Giuseppe Richero, che è stato Capo di Stato Maggiore dei Carabinieri e Segretario del CESIS, insieme con la moglie Anita.

LA FONTANA DI PIAZZA COLONNA RESTAURATA PER IL TRENTENNALE

Il 1990 avrebbe segnato il trentesimo anniversario della costituzione dei Club Roma Est, Roma Sud e Roma Ovest, tutti e tre figli della operazione avviata sul finire degli Anni Cinquanta per fronteggiare la crescita del Rotary Club Roma che allora era l'unico esistente in città.

Fu Sergio Piscitello, presidente nel 1989 - '90, a porsi il problema, insieme con i presidenti degli altri due club, di come celebrare l'anniversario. La decisione fu di regalare alla città di Roma il restauro di un monumento: quello della malridotta fontana cinquecentesca di Giacomo Della Porta, in piazza Colonna. Un modo per testimoniare concretamente l'attaccamento dei rotariani verso Roma.

L'accordo con il Comune venne raggiunto rapidamente, ma quella che sembrava un'operazione relativamente semplice si rivelò in effetti piuttosto complessa. Pratiche di burocrazia e lavori dei tecnici si protrassero durante le presidenze Cassar e di Raimondo, ben al di là del Trentennale. Ma finalmente, il 5 novembre del 1991, i rotariani poterono festeggiare in Campidoglio, presente la rotariana vice sindaco Beatrice Medi, l'avvenuto restauro.

IN ALTO: la fontana cinquecentesca di piazza Colonna, opera di Giacomo Della Porta, restaurata dai Rotary Club Roma Est, Roma Ovest e Roma Sud in occasione del loro Trentennale.

nuovo-vert_ok.indd 78-79 18/05/10 11.56

Nel 1988 la costituzione del Club

INNER WHEEL: PREZIOSO APPORTO AL FEMMINILE

di Lucia Cadorna Scoppola

Era l'ormai lontano 1988 quando anche presso il Roma Est si decise di dare vita a un club dell'Inner Wheel, l'associazione internazionale che riunisce le mogli e le figlie dei rotariani.

La lodevole iniziativa fu dell'amica Jole Consolo, che riunì ventisette mogli di rotariani del Roma Est. Io ero una di queste ventisette socie fondatrici, ho già servito il Club quale presidente molti anni fa ed ora ho l'onore di presiederlo nuovamente.

IN ALTO: tre presidenti dell' Inner Wheel Roma Est in gita a Reims. Da sinistra: Lucia Scoppola, Sara Piscitello e Rosalba Becchetti. Con loro Aspasia Mochi e Diri Monney.
A DESTRA: Luciana Pozzi di Raimondo, figlia, moglie e madre di rotariani, grande animatrice dell' Inner Wheel, scomparsa prematuramente nel 1999.

Come tutte le aggregazioni umane, anche noi abbiamo avuto periodi splendidi ed anche anni difficili: tante amiche ci hanno raggiunto ed hanno percorso il nostro stesso cammino, alcune non sono riuscite a integrarsi o non hanno potuto reggere il nostro ritmo, altre ci hanno lasciato per sempre.

Penso con infinito rimpianto a Jole che è scomparsa alcuni anni fa, a Luciana Pozzi e alla sua immensa vitalità, che ha lasciato tra noi un vuoto non colmabile e a tante altre amiche che non sono più tra noi.

Durante questi anni, oltre a dedicarci a opere di solidarietà, abbiamo voluto aiutare la collettività, insieme a tutti i club della Capitale, con il restauro della Venere Capitolina. Per nostra iniziativa sono stati restaurati inoltre alcuni candelieri in bronzo della Basilica di San Giorgio Martire e l'Annunciazione di Taddeo Zuccari che si trova nella chiesa dell'Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orto.

Inoltre sono stati restaurati un olio su tela "Riposo dalla Fuga in Egitto" di Angelo Caroselli che si trova nella Galleria Nazionale di Arte Antica di Palazzo Barberini, un crocefisso ligneo trecentesco esposto nella chiesa di San Damaso, un busto femminile della Sala del Fauno dei Musei Capitolini e un Dio Marte della Collezione Albani sempre ai Musei Capitolini. In occasione del nostro Ventennale, poi, abbiamo riportato al suo antico splendore un busto reliquiario in argento dedicato a Santa Bibiana che si può ammirare al Museo della Basilica di Santa Maria Maggiore.

Sono trascorsi ventun anni e il mondo ha camminato con una continua accelerazione che non è sempre facile cavalcare. La donna ha modificato il suo ruolo nella società e si è inserita nel mondo del lavoro di fianco, e spesso in posizione superiore, all'uomo, modificando così anche gli equilibri familiari ereditati da una lunghissima tradizione. Il Rotary ha giustamente aperto alle donne diventate manager e le prime a rallegrarcene siamo noi, perchè vediamo che il mondo apprezza tutta la nostra capacità lavorativa e la nostra saggezza. Ci vediamo stimate e ammirate per le nostre infinite abilità che in passato certamente esistevano già, ma non potevano essere esibite.Vedo un futuro radioso per il nostro Rotary Roma Est, che tanto si prodiga in programmi lungimiranti di miglioramento del modo di vivere globale – ormai siamo una sola famiglia suddivisa in cinque continenti – a cui noi dell'Inner Wheel partecipiamo con entusiasmo secondo le nostre possibilità, e vedo il nostro futuro altrettanto radioso all'interno del Rotary (in fondo già molte di noi sono passate a farne parte), dove potremo portare tutto un bagaglio di esperienze particolari che abbiamo raccolto in tutti questi anni di Inner Wheel. E se ad un certo momento l'Inner Wheel dovrà esaurirsi per mancanza di nuove leve, noi saremo conscie di aver dato tanto e di avere, con le nostre prestazioni, arricchito la grande famiglia rotariana di cui siamo fiere di fare parte!

1980 '90

IN ALTO: Jole Consolo, socia fondatrice e prima Presidente del Club Inner Wheel, alla cena natalizia del 1987 del Roma Est, insieme con il marito Enzo Consolo, in quell'anno Presidente del Club. Con loro, il Governatore Ernesto Cianci (a sinistra) e la moglie Maria (prima a destra).

Lucia Cadorna Scoppola è stata tra le fondatrici del Club Inner Wheel Roma Est e ne è Presidente.

ALDO BARONTINI UN MARINAIO NEL CLUB

Aldo Barontini, nella storia del Club, si distingue come esponente della pattuglia qualificatissima di marinai della quale egli fece parte insieme con uomini come Enzo Consolo e Michele De Palma.

Il mare fu per Barontini la passione di tutta la vita e la Marina Militare la sua seconda famiglia. Fin dagli anni della primissima giovinezza. Barontini entrò nell'Accademia Navale di Livorno a diciassette anni, all'indomani della licenza liceale: era il 1930. Nel 1933 è ufficiale delle Armi Navali.

Laureato in Ingegneria elettronica al Politecnico di Torino, si specializza nel settore di Artiglieria e Munizionamento e si applica nello studio e nella progettazione. Partecipa alla Seconda Guerra mondiale a bordo della corazzata Giulio Cesare e dopo la fine del conflitto è alla NATO quale esperto nei sistemi di armamenti speciali e nei sistemi di elaborazione delle informazioni. Nel 1964 è Maggior Generale e nel 1967 Tenente Generale delle Armi Navali.

Lasciata la Marina per raggiunti limiti di età, Aldo Barontini trovò nel Rotary e nel Club Roma Est l'ambiente giusto per continuare a esprimere la sua vivacità e il suo impegno intellettuale. Socio del Club nel 1969, nel 1982 ne diviene presidente.

ALDO BARONTINI - Nato a San Severino Marche (Macerata) il 6 marzo 1913. Morto a Roma il 29 agosto 1985. Ammiraglio di Marina. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1969-'70. Presidente nel 1982 -'83.

nuovo-vert_ok.indd 80-81 18/05/10 11.56

Fra mille imprevisti e peripezie

IL MIO VIAGGIO INCUBO IN EGITTO

di Luigi Pazienza

Molti amici lo ricordano e ne parlano ancora con grande entusiasmo. Io, invece, lo ricordo come un vero incubo, che ora voglio svelare.

Il viaggio in Egitto si è svolto dal 27 ottobre al 4 novembre del 1988, anno di mia presidenza: vi hanno partecipato 84 soci e loro familiari. Una particolarità degna di nota è stata che la nave "Princess Amira" - sulla quale avremmo trascorso i quattro giorni di navigazione sul Nilo - era nuovissima e addirittura alla sua prima navigazione, ma, cosa ancor più importante, era riservata interamente ed esclusivamente al Rotary Club Roma Est!

Per gli orari dei voli Roma-Cairo e Cairo-Luxor, siamo arrivati a Luxor nel primo mattino e con pochissime ore di sonno, desiderosi di sistemarci e di distenderci nelle nostre cabine. Ma la nave non c'era… doveva essere ancora varata! Siamo stati, quindi, costretti a lasciare i nostri bagagli sul molo, custoditi dai soldati!

Poiché, però, non si riusciva a prevedere quando la nave sarebbe finalmente arrivata, occorreva "distrarre e intrattenere" - adeguatamente e per un tempo indeterminato - gli ottantaquattro partecipanti al viaggio. Un espediente è stato anticipare alla mattina la visita dei Templi di Luxor e di Karnak, programmata, invece, solo dopo la seconda colazione ed un riposo in cabina. L'entusiasmo dei partecipanti - insieme con una buona dose di pazienza e di resistenza fisica - ci ha consentito di aspettare sino a sera l'arrivo della nave, che, infatti, è stata varata sotto i nostri occhi, con il rituale sacrificio di un vitello.

Si è quindi proceduto all'attesissima assegnazione delle cabine, che però… non erano in numero sufficiente, essendo alcune ancora in fase di rifinitura! Sono state, ovviamente, utilizzate quelle destinate al comandante e agli altri ufficiali. Con i lavori di rifinitura in corso, non ci si è molto sorpresi, quindi, se durante la notte una tubazione cominciasse a gocciolare proprio sul letto dei Lucherini !

Ometto altri inconvenienti – che mi dicono, per fortuna, compensati da molte piacevoli sorprese della navigazione e delle visite ai vari siti archeologici – e arrivo direttamente al Cairo, al lussuoso Hotel Semiramis Intercontinental. Era, ormai, già tarda sera quando finalmente si è potuto procedere alla non agevole distribuzione delle camere. Alle 2 circa, completata la faticosa operazione, sono tornati nella hall gli amici Lipari, mortificatissimi per dovermi segnalare che la loro camera - pur bellissima e con una vista stupenda sul Nilo - era però… priva dei letti ! Si è dovuto superare l'emergenza con due… brandine da campo.

IN ALTO E A DESTRA: due immagini del viaggio lungo il Nilo compiuto dal Club nell'autunno del 1988. Il viaggio fu contrassegnato da una serie di contrattempi e di imprevedibili emergenze che costrinsero a vere e proprie acrobazie organizzative per fare sì che ogni cosa si svolgesse regolarmente. Alla fine, grazie a molto spirito di improvvisazione e a un po' di fortuna, tutto andò per il meglio e i partecipanti ricordano tuttora il viaggio con entusiasmo.

Nell'ultima serata di permanenza al Semiramis avrei dovuto restituire la cena di gala ai rotariani del Club Cairo Cosmopolitan, per festeggiare e ufficializzare il gemellaggio tra i due club.

Soltanto nel pomeriggio del giorno precedente, il direttore del Semiramis, molto costernato, mi ha comunicato che tutto era stato già predisposto, compresa una grande torta con il simbolo del Rotary, ma che, purtroppo, era venuta meno la disponibilità della fastosa sala prescelta.

La sola alternativa sarebbe stata quella di adattarci nei locali del night, che avremmo, però, dovuto lasciare entro le ore 21! L'esasperazione ed il profondo sconforto, mi ha indotto ad avvertire subito il presidente del Club Cairo Cosmopolitan della mia impossibilità di ospitarli.

Per mia fortuna i membri del loro Consiglio direttivo, con encomiabile spirito rotariano, si sono immediatamente attivati per avere la disponibilità di un altro adeguato albergo, per decidere tutti i dettagli della cena e della serata, compresi i musicanti e le danzatrici del ventre, e finanche le piccole sorprese agli ospiti, vale a dire a loro stessi!

Forse di questo, come peraltro di molti altri analoghi inconvenienti, gli amici della comitiva non si sono nemmeno accorti, anche perché tutti - tranne uno - sono stati sempre disponibili e attenti a rendere il viaggio il più agevole e piacevole possibile.

Per me, invece, i molti inconvenienti - dei quali mi sentivo comunque "istituzionalmente" responsabile - sono stati un incubo assillante, che mi ha portato, appena rientrato a Roma, ad annullare impulsivamente un bellissimo viaggio in Puglia, già programmato per la successiva primavera.

Luigi Pazienza è socio del Club Roma Est dall'anno 1978 -'79. Presidente nel 1988 -'89.

1980 '90

IL GIUBILEO DEL 1983 SANCISCE LA PACE FRA CHIESA E ROTARY

Il Giubileo straordinario indetto da Giovanni Paolo II per l'anno 1983-'84 offrì l'occasione per una manifesta, inequivoca rappacificazione fra il Rotary e la Chiesa cattolica.

Dopo molti anni di aperta diffidenza, da tempo ormai la gerarchia ecclesiastica aveva dato segni di apertura. Già Giovanni XXIII, ma poi soprattutto Paolo VI e Giovanni Paolo II, avevano ripetutamente incontrato delegazioni ristrette di dirigenti rotariani e presieduto udienze pubbliche con migliaia di soci. In questo processo di avvicinamento, anche il Roma Est aveva fatto la sua parte, fra l'altro chiamando al suo interno come socio onorario un cardinale: Sebastiano Baggio.

E nel 1984, per la prima volta, i distretti Rotary italiani decidono di partecipare al Giubileo. Il 3 febbraio, centinaia di soci si riunirono per una liturgia penitenziale nella basilica di San Giovanni dei Fiorentini, in via Giulia. Da lì si trasferirono a San Pietro. Fu la prova generale del pellegrinaggio che oltre 16 mila rotariani provenienti da tutto il mondo compirono a Roma per il Giubileo del 2000.

A DESTRA: la basilica romana di San Giovanni dei Fiorentini. Fu il punto di incontro per i pellegrini rotariani, nel febbraio 1984, in occasione del Giubileo straordinario.

nuovo-vert_ok.indd 82-83 18/05/10 11.56

L'album dei ricordi

IN ALTO: serata in onore del Governatore Vais Viti durante la presidenza di Cesare Longo, nell'anno 1986 - '87. Si riconosce anche la signora Vais Viti.
IN ALTO A DESTRA: un gruppo di soci in gita a Bomarzo il 27 marzo 1983: da sinistra, Bruno Erba, Giorgio di Raimondo, Giuseppe Damiani, Mario Pozzi, Sergio Piscitello e il piccolo Niccolò di Raimondo.

A DESTRA: Sergio Piscitello, Presidente del Roma Est nel 1989-'90, con Giuseppe Cassar suo successore nell'anno 1990-'91.
IN BASSO: gita a Siviglia nel 1981 per il gemellaggio con il locale club Rotary. A sinistra, Aldo Barontini; a capotavola, la signora Barontini; sulla destra, Cesare e Cate Longo.

IN ALTO: i soci del Roma Est in gita a Budapest nell'inverno '90. Si riconoscono, da sinistra: Umberto e Giovanna Klinger, Elena Sandrelli, Gabriella Bocale, Sergio Piscitello, Giorgio di Raimondo, Sara Piscitello, Luciana di Raimondo, Nella e Aldo Ferretti, Caterina e Giancarlo Bernardini.

A DESTRA: Giuseppe Damiani, Presidente nell'anno 1985-'86, con il Goveratore Tullio Fazi (a sinistra).
IN BASSO A SINISTRA: un gruppo di signore in gita a Siviglia nel 1981. Si riconoscono da sinistra: Elena Sanità, Marisa De Vincentiis, Lucia Scoppola, Gabriella Bocale, Jole Consolo.
IN BASSO A DESTRA: Goffredo Orlandi Contucci, Francesco di Raimondo, Aldo Ferretti e Sergio Piscitello festeggiano i trent'anni del Club l'11 giugno 1990.

A DESTRA: la foto, degli Anni Ottanta, mostra Umberto Klinger, che sarà Presidente del Club nel 1996 -'97, mentre parla davanti a Luigi Pazienza, Presidente nel 1988-'89.

IN BASSO: il tavolo d'onore di una conviviale durante la presidenza Longo (1986-'87). All'estrema sinistra, Giuseppe Damiani, Presidente del Club nell'anno 1985 -'86.
SOTTO A SINISTRA: il socio Antonio Pedone.
SOTTO A DESTRA: parla Cesare Longo. Accanto a lui Giuseppe Cassar, che sarà Presidente del Club nel 1990 -'91, e il socio Casimiro Simonetti (a destra nella foto).

1980
'90

IN ALTO: Luciana Pozzi di Raimondo parla a una cena durante la presidenza di Gaspare de Fiore (1992 -'93) del quale appare sullo sfondo uno dei famosi disegni. Seduto al tavolo, a sinistra, Armando Ravaglioli, rotariano del Club Monte Mario.
A SINISTRA: Giuseppe Parlato, Capo della Polizia, accanto a Letizia Petochi, moglie del socio Alessandro Petochi.

IN BASSO A SINISTRA: tre governatori distrettuali. Da sinistra: Ernesto Cianci, Vais Viti e Antonio De Maio. Fra loro (secondo da destra) il socio Claudio Solustri.
IN BASSO A DESTRA: Bruno Lipari, Presidente del Club nell'anno 1981-'82.

nuovo-vert_ok.indd 86-87 18/05/10 11.57

ROMA EST 50

1990
2000

nuovo-vert_ok.indd 88-89 18/05/10 11.57

Dopo lunghe riflessioni e mille polemiche

IL CLUB VOLTA PAGINA: ENTRANO LE PRIME SOCIE

Il decennio 1990 – 2000 per il Club Roma Est è senz'altro il decennio delle donne. Fu questa la grande novità, una vera e propria rivoluzione per le abitudini del Rotary e del Club, che giunse dopo lunghe riflessioni e polemiche.

Il Roma Est è chiamato a rispondere alle indicazioni del Rotary International che nell'assemblea mondiale di Singapore nel 1989 ha disposto l'apertura delle strutture del movimento alle signore. Una decisione per nulla spontanea se è vero che c'è voluta una sentenza della Corte Suprema americana per convincere i vertici rotariani

IN ALTO: alcune delle socie entrate nel Club dopo l'apertura alle donne. Da sinistra: Fiorella Cavallini Mencagli, Patrizia Cardone, Presidente nel 2009-'10, e (prima da destra) Alessandra Spasiano. Seconda da destra, Beatrice Puglisi Alibrandi, moglie del socio ed ex Presidente Antonio.

IN ALTO: alcuni protagonisti della vita del Roma Est negli Anni Novanta. Da sinistra: Mario Lucherini, Giorgio di Raimondo, Mario Docci, Gaspare de Fiore e Aldo Ferretti.

al cambiamento. Ma tant'è: distretti e club adesso sono tenuti a rispondere. Nel Roma Est furono momenti di polemica. Da un lato gli aperturisti, convinti che l'esclusione delle donne era un anacronismo ingiustificato e non tollerabile; dall'altro i tradizionalisti, capitanati da Enzo Consolo, che per quanto rispettosissimi delle donne e del loro ruolo di protagoniste nella società moderna, ritenevano che il Rotary (o almeno il Club Roma Est) dovesse continuare a funzionare come aveva sempre fatto.

Mesi di discussioni: si giunse anche alla richiesta scritta di un referendum da parte di un gruppo di soci. Alla fine la votazione: il 28 novembre del 1994, con 44 sì e 26 no, l'ammissione delle donne viene approvata. Anche se poi dovranno passare quasi due anni prima che nel Club entri la prima socia: l'architetto Renata Bizzotto.

Intanto si intensifica l'impegno del Club sul fronte cittadino. Mentre numerosi soci partecipano alle attività distrettuali nel quadro della formula "Il Rotary per la città" (importante il grande convegno tenuto nel 1995 al cinema Metropolitan sui temi della mobilità) nel Roma Est si avviano significative iniziative di attenzione per il patrimonio culturale cittadino.

A cura del Club vengono restaurati quadri della Galleria di Arte Antica e dei Musei Capitolini, mentre si completa il

1990
2000

ROMA SEMPRE PIÙ ECUMENICA IN ATTESA DEL GIUBILEO

Anni di grandi cambiamenti, per Roma, quelli che precedettero il cambio di millennio. L'avvicinarsi dell'Anno Santo - il Giubileo del 2000 - è segnato da un fervore di opere, spesso confuso e dai risultati non sempre adeguati, per preparare la città all'arrivo dei pellegrini attesi a milioni da tutto il mondo. Simboli delle realizzazioni urbanistiche di quel momento: il cosiddetto sottopassino di Castel S. Angelo (versione ridottissima della grande infrastruttura prevista inizialmente sotto il Mausoleo di Adriano per snellire il traffico sul lungotevere a ridosso di San Pietro), il grande parcheggio sotterraneo scavato nelle viscere del Gianicolo (con immancabile corredo di polemiche, stavolta legate alla distruzione, per alcuni arbitraria, di ruderi romani), la sistemazione di una vasta area nella zona di Tor Vergata destinata alla gigantesca adunata del papa con i giovani di tutto il mondo. Ma si approfitta dell'evento giubilare anche per incrementare la dotazione alberghiera cittadina, per migliorare la viabilità, per aggiornare alcuni servizi pubblici: entra in funzione alla fine del decennio il nuovo tratto di metropolitana da Ottaviano a Battistini.

E proprio mentre la città guarda al grande appuntamento mondiale dei cattolici, un'altra religione pone il suo segno nel panorama cittadino. Nel 1995, nella zona dell'Acqua Acetosa, viene inaugurata la moschea islamica: la più grande di Europa. L'edificio, progettato da Paolo Portoghesi, Vittorio Gigliotti e Sami Mousawi, costituisce un simbolo in più dell'ecumenismo culturale e religioso di Roma.

Ma gli anni Novanta sono anche anni di grandi cambiamenti politici e amministrativi per la città. Nel 1993, per la prima volta, il sindaco viene eletto direttamente dai cittadini: Francesco Rutelli, a fianco del quale si schierano le forze politiche di centrosinista, prevale su Gianfranco Fini, appoggiato dal centrodestra e da un Silvio Berlusconi esordiente in politica. La sfida elettorale si svolge sullo sfondo della vera e propria rivoluzione che sconvolge i tradizionali assetti politici nazionali, travolti da un lato dalle inchieste giudiziarie di "Tangentopoli" e dall'altro dal nuovo sistema elettorale maggioritario. Prende il via un nuovo modello di amministrazione cittadina sconosciuto in precedenza, imperniato su una figura di Sindaco molto più protago-

A SINISTRA: la moschea di Roma, inaugurata nel 1995 nella zona dell'Acqua Acetosa. L'edificio è un simbolo dell'ecumenismo religioso della città. IN ALTO: il "sottopassino" di Castel Sant'Angelo, aperto alla vigilia del Giubileo del 2000.

nuovo-vert_ok.indd 90-91 18/05/10 11.57

IN ALTO: foto di gruppo dei soci del Roma Est in gita davanti allo straordinario scenario del Taj Mahal. Fu questa una delle tappe più significative del viaggio in India organizzato dal Club nel 1994, durante la presidenza di Mario Lucherini.

restauro, nel '91, della fontana del Della Porta di Piazza Colonna. Grande successo riscuotono inoltre le visite a monumenti e ambienti artistici della città del ciclo "Roma nascosta". Un'attenzione particolare alla cultura e all'arte, soprattutto in relazione alla città, viene dedicata durante la presidenza di Gaspare de Fiore (1992 -'93) svoltasi all'insegna de "L'arte del Rotary" (questo fu anche il titolo di una pubblicazione settimanale curata dal presidente): con un riguardo speciale per la tradizione romana delle "Madonnelle".

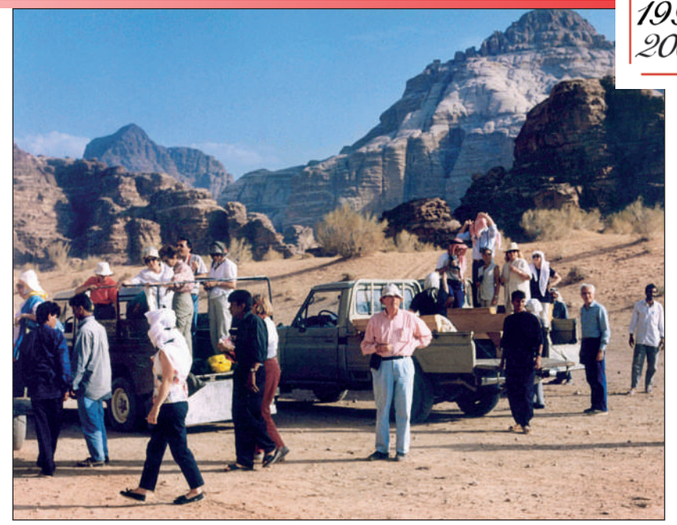
Sotto il profilo dell'impegno sociale, il decennio appare segnato soprattutto dall'avvio del Banco Alimentare, l'iniziativa di assistenza alle persone in difficoltà economiche attraverso la lotta allo spreco di prodotti per l'alimentazione.

Si tratta di una benemerita iniziativa nata in America negli anni precedenti, che prese piede a Roma (dove appare attualmente ben consolidata) soprattutto grazie all'impegno del Roma Est che durante la presidenza di Mario Lucherini (1993-'94) riuscì a coinvolgere anche gli altri club cittadini. Mentre proprio alla fine del decennio, nell'aprile del 2000, prende il via un'altra iniziativa destinata a svilupparsi negli anni successivi: il premio "Una goccia nel mare" a favore di attività di spicco nel settore sociale.

Importanti, in questi anni, anche le attività del Club a livello internazionale. Cominciando dai viaggi: memorabile la gita in India sul Treno dei Maharaja nell'ottobre del 1993, o quella in Marocco nell'autunno del 1990. Mentre particolarmente significativa fu la collaborazione che portò alla fornitura di un notevole quantitativo di libri a due università egiziane.

Il decennio (nel quale, come nei precedenti, non mancò la nomina di un socio del Club a Governatore distrettuale: Cesare Longo, nell'anno 1994 -'95) si concluse, per quanto riguarda il Roma Est, con un impegno straordinario legato al grande Giubileo del 2000. Nel mese di marzo, il Club partecipò in maniera determinante alla organizzazione del pellegrinaggio a San Pietro di oltre sedicimila rotariani.

A DESTRA: escursione nel deserto di Petra. Siamo nella primavera del 1995 quando il Club si recò in viaggio in Giordania.
SOTTO: l'intervento del Presidente Mario Docci durante la presentazione in Campidoglio del restauro di due dipinti di Giovanni Bonati dei Musei Capitolini. Un evento particolarmente significativo per il Roma Est negli Anni Novanta.



1990
2000

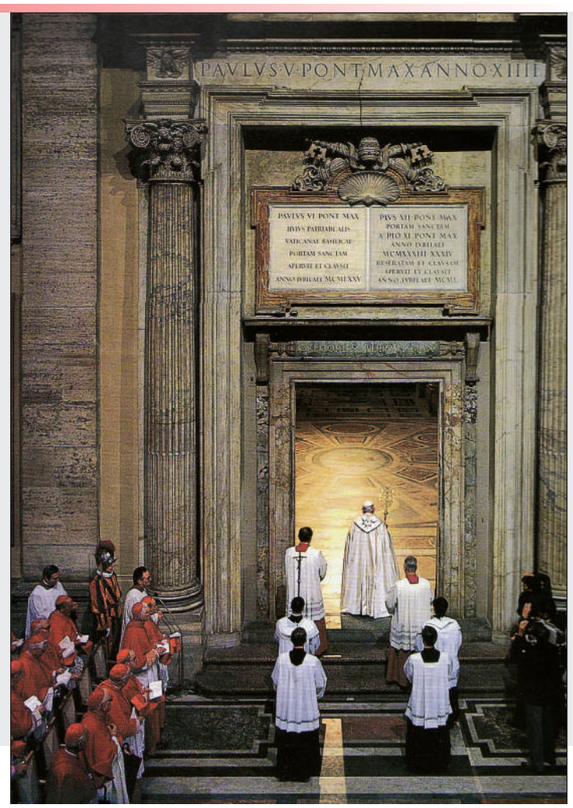
nista e dotato di molto maggiori poteri decisionali.

Nel 1992, intanto, Roma perde un pezzo del suo territorio. Un referendum popolare sancisce la secessione della XIV Circoscrizione che diventa il Comune autonomo di Fiumicino.

Tornano a farsi minacciose le ombre del terrorismo che si sperava dissipate per sempre. Il 20 maggio 1999, in via Salaria, viene assassinato dalle Nuove Brigate Rosse l'esperto di diritto del lavoro Massimo D'Antona.

Per quanto riguarda la cronaca nera, gli anni Novanta vengno segnati drammaticamente dalle bombe del maggio e luglio 1993. Il 14 maggio un attentato mafioso, fortunatamente fallito, contro il giornalista Maurizio Costanzo (impegnato in quel periodo in una ferma campagna contro la mafia) causa gravi danni. Il 27 luglio, altre due esplosioni. Stavolta sono colpite la basilica di San Giovanni e la chiesa di San Giorgio al Velabro: ferite diverse persone mentre le conseguenze per i momumenti sono molto pesanti. Ignoti i responsabili degli attentati: in seguito si ipotizzeranno trame misteriose con il coinvolgimento di mafiosi. Misteri, polemiche, interrogativi ancora aperti anche per altri tre drammatici episodi. L'assassinio in via Poma, nell'agosto del 1990, della giovane Simonetta Cesaroni: un caso ancora irrisolto, a venti anni di distanza. Nel luglio 1991, l'omicidio all'Olgiata della contessa Alberica Filo Della Torre: sconosciuto il movente, impossibile individuare perfino un sospetto, dopo che tutti gli indagati si sono rivelati innocenti. Grande emozione, infine, nel maggio 1997, per l'uccisione della studentessa Marta Russo, avvenuta nel cuore della Città Universitaria. Dopo una lunga vicenda giudiziaria, verranno condannati rispettivamente per omicidio colposo e favoreggiamento i due assistenti universitari Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro. Verso la fine del '98, poi, la città è sconvolta da un annuncio drammatico: una palazzina è crollata in via Vigna Jacobini, al Portuense. Ventisette persone muoiono nella tragedia che rimarrà senza colpevoli.

Ma è con una immagine di fede e di speranza che si conclude il decennio della città. Quella dell'apertura della Porta Santa da parte di Giovanni Paolo II la notte di Natale. Gli occhi di tutto il mondo cattolico, e non solo, guardano a Roma. Nei mesi a venire la città sarà scenario di imponenti manifestazioni religiose alle quali accorreranno folle da tutti i continenti (la prova generale c'è stata in maggio, quando piazza San Pietro e via della Conciliazione hanno accolto trecentomila fedeli accorsi per la beatificazione di Padre Pio). Anche i rotariani saranno presenti, in oltre 16 mila, al loro pellegrinaggio giubilare.



A SINISTRA: Giovanni Paolo II apre la Porta Santa di San Pietro inaugurando il Giubileo del 2000.
IN ALTO: la chiesa di San Giorgio al Velabro devastata dalle bombe del luglio 1993.

nuovo-vert_ok.indd 92-93 18/05/10 11.57

Un architetto la prima socia del Club

CONSERVATORI SCONFITTI È LA RIVOLUZIONE ROSA

a colloquio con Renata Bizzotto

Per il Roma Est fu una vera e propria rivoluzione. Il 14 ottobre del 1996, per la prima volta, nel Club veniva ammessa una donna: Renata Bizzotto, presidente dell'Ordine degli Architetti di Roma.

"Ero lusingata di entrare a far parte del Rotary - ricorda l'architetto Bizzotto - *ed ero onoratissima di venire presentata da due prestigiosi colleghi come Mario Docci e Valerio Moretti. Ma confesso che dell'Associazione non conoscevo molto. Certamente non mi rendevo conto del vespaio che la mia candidatura a socia aveva sollevato e delle polemiche che, in precedenza, avevano segnato la vita del Club a proposito della ammissione di donne fra i membri"*.

Concepito quando l'emancipazione femminile era ancora di là da venire, il Rotary era nato ed era cresciuto con connotati rigorosamente maschili e di aprire all'altro sesso i dirigenti uomini non pensavano affatto. "Possono diventare membri dei Rotary Club soltanto gli uomini, intesi come esseri umani di sesso maschile" recitava la regola del Rotary International. Tutt'al più si potevano accogliere mogli e figlie come ospiti di qualche conviviale: d'altronde per loro esisteva un'associazione apposita come l'Inner Wheel.

Ma i tempi andavano cambiando, l'esclusione appariva sempre più anacronistica. Alla fine, però, servì nientemeno che una intimazione della Corte Suprema degli Stati Uniti per imporre il cambiamento. Nel 1989 il Rotary International approva il cambio dello statuto e dà indicazione alla periferia di regolarsi di conseguenza.

Al Roma Est la resistenza è forte. Passano oltre sei anni di dibattiti accesi. Da un lato gli "aperturisti", in maggioranza, consapevoli che ormai non aveva più molto senso lasciare il gentil sesso fuori della porta.

Dall'altro lato, una minoranza tenacissima resisteva in nome della tradizione: capofila, Enzo Consolo. "Non sono affatto un misogino - diceva Consolo in Consiglio direttivo alla fine del giugno '94 - apprezzo, stimo e ammiro le donne intelligenti e capaci. Condivido il principio della parità dei diritti uomo-donna, ma altro è la parità, altro la equivalenza. La mia posizione contraria alla ammissione di socie deriva da genuino attaccamento al Club: penso che vada bene così senza introdurre novità non necessarie".

A SINISTRA: Renata Bizzotto, prima donna iscritta al Club Roma Est.
IN ALTO: Donatella Tirindelli Danesi.
IN BASSO: da sinistra, le rotariane Paola Paloscia ed Emanuela Lanfranchi insieme con Maria Teresa Montagnani, Sandra Docci e Sara Piscitello.

Come fare dunque? Venti soci firmarono una lettera chiedendo un referendum, ma questa eventualità apparve ad altri pericolosa: non si sarebbe finito con aprire divaricazioni nel Club? Perchè affidare alla base una decisione che può essere presa dal Consiglio direttivo? Dicevano altri. Ma in questo modo i soci si sentirebbero espropriati di una decisione fondamentale - replicavano altri ancora - e questo sì che causerebbe spaccature.

Anni di polemiche, alla fine la decisione: sarebbe stata l'assemblea ad esprimersi. E così, il 28 novembre del 1994, si vota. Presenti 70 soci; favorevoli 44, contrari 26. Ma dovranno passare quasi altri due anni prima di vedere una iscrizione femminile.

"In realta' resistenze e polemiche sulle donne nel Club finirono al momento del mio arrivo" racconta Renata Bizzotto. *"La sera in cui mi venne consegnato il distintivo, per me ci furono solo manifestazioni di attenzione e di riguardo*.

Da allora, il clima verso di me fu sempre di estrema disponibilità e collaborazione. Mi trovai benissimo nel Club, pur rimanendo a lungo l'unica donna, e fu con grande rammarico che dopo qualche anno dovetti chiedere di lasciarlo: gli impegni di lavoro, che in quel momento mi portavano spesso in Giappone, rendevano del tutto impossibile la mia partecipazione".

Ma ormai era il 2003. Renata Bizzotto aveva tracciato la strada e nel Club, accanto a lei, di donne ne sedevano altre nove. E quattordici anni dopo la fine del tabù, è una donna, Patrizia Cardone, ad aprire al femminile, da presidente, il secondo cinquantenario di vita del Club.

A SINISTRA: Simona Pianese Longo (a sinistra) con Dina Cardellini.
IN BASSO A SINISTRA: Bianca Maria Selvaggi e Alfredo Madìa.
IN BASSO A DESTRA: Angela Radesi Metro.

1990
2000

I SOCI

1990 - 91
Antonio BRUNI
Ettore CANDIDA
Baldassare CICERO
Ernesto COLETTI
Marco DE VINCENTIIS
Giulio FORTI
Natale GIALLONGO
Giuseppe GRASSI
Guido LONGO
Giuseppe RICHERO
Fabrizio SANITÀ
Alfredo TESTA
Sergio TROIANO

1991 - 92
Luigino AMBROSINI
Sergio FANTAZZINI
Ettore FORTUNA
Arnaldo GRILLI
Antonio JARIA
Luigi MARTIRE
Massimo MASSIMEI
Francesco MORABITO
Amedeo NAVARRA
Aldo RAMONDELLI
Maurizio ROSATI
Pietro ROSSI MARCELLI
Michele STANCAMPIANO

1992 - 93
Luca ILLUMINATI
Ferdinando CARBONE
Giacinto CICCHESE
Riccardo DECORATO
Luigi FALVELLA
Andrea GIUSBERTI
Pietro Luigi ORVIETO
Cesare PAMBIANCHI
Alberto PIRAM
Lucio ROMICE
Emilio SETTE
Paolo TAGLIAVINI
Claudio ZIFFER

1993 - 94
Vincenzo BETTI
Italo DE VITIS
Stefano FALEZ
Ettore PERRONE
Luigi PORTALONE
Franco PORTOGHESI
Aldo ROMANO
Antonio Vittorio SORGE
Alberto VIOLANTE

nuovo-vert_ok.indd 94-95 18/05/10 11.57

Intervento per valorizzare un tesoro di Roma

NUOVA LUCE DAL ROTARY PER LE MADONNELLE

di Gaspare de Fiore

Allorché gli amici del Club mi proposero la presidenza (… credo sbagliando indirizzo), io dissi loro che avrei accettato se potevo dare una ventata di minore severità a tutto l'insieme, più vario e di maggiore interesse per quanto si riferiva ai temi della conferenza settimanale, di ironia e insieme di fantasia nell'organizzazione e nello sviluppo dei programmi, pur non dimenticando lo scopo e le finalità del Rotary, quelle del "servizio per gli altri". Scopo e finalità, mezzi e sistemi che proprio da una nuova spensieratezza avrebbero dovuto ottenere più numerosi successi e migliori risultati (a cominciare dalla frequenza alle riunioni, in particolare alle conviviali) come infatti è avvenuto. E tutto questo soprattutto disegnando …

Proprio per incrementare le presenze alle familiari io mi ero accollato molte conferenze, molte iniziative, molte curiosità e devo dire che in parte ci sono riuscito. Abbiamo invitato Rita Levi Montalcini, a cui abbiamo dato una somma per gli studenti degli istituti tecnici, abbiamo invitato il Presidente Gioia delle Commissioni agricole, decorando tutti i tavoli con cesti e spighe di grano, che hanno trasformato i tavoli in giardini e campi di grano. Abbiamo fatto tante conviviali, ogni volta con un dolce spettacolare e diverso.

Fu nel mio anno di presidenza, che pensai di proporre ai colleghi del Rotary un bollettino settimanale dedicato alla vita e alle opere di un pittore famoso, intitolandolo "L'Arte del Rotary". Così, mentre nelle edicole uscivano fascicoli a colori dedicati a Corot o a Michelangelo, sui tavolini dei presenti, settimanalmente, alle riunioni del lunedì era in bella vista un fascicolo analogo, in bianco e nero. Oltre che una proposta di conoscenza e di cultura, "L'Arte del Rotary" voleva essere un antidoto ai soliti bollettini parrocchiali che il mio Rotary non meritava di avere! E fu nello stesso anno che il Rotary di Roma Est pubblicò un interessante libro, niente di meno che sulle "Edicole sacre del centro di Roma".

Disegnando con i miei allievi per i vicoli del centro storico di Roma mi ero reso conto che su molti angoli di fabbricati, specialmente quelli più in ombra, erano sistemate delle edicole sacre, delle immagini incorniciate dedicate alla Madonna o a Gesù, che i romani familiarmente chiamavano "Madonnelle". Ogni Madonnella aveva di

A SINISTRA: Gaspare de Fiore al lavoro con il suo blocco da disegno. Qui è a San Pietroburgo. De Fiore fu autore di un rilievo delle edicole sacre romane sulla base del quale, durante la sua presidenza (nel 1992-'93), il Roma Est si impegnò per ripristinare la illuminazione delle Madonnelle.

NELLA PAGINA ACCANTO: la Madonnella di piazza di Tor Sanguigna, presso piazza Navona, una delle più monumentali di Roma.
IN BASSO: la stessa edicola sacra nel disegno di de Fiore.

fronte un lume che la pietà del popolo teneva acceso … o meglio aveva tenuto acceso, perché molte di quelle immagini erano al buio, molti di quei lumi erano spenti.

Le Madonnelle, immagini sacre che decoravano e illuminavano gli angoli di Roma da molti secoli, da troppo tempo erano trascurate, abbandonate, dimenticate. Non l'aveva dimenticate il cavaliere Rufini che nel 1853 ne aveva contate ben 1421, né le

aveva trascurate l'autore di questa ricerca nell'anno 1960.

Trascorsi allora una primavera affascinante ed unica, dedicando le prime ore di ogni giorno dei mesi di aprile e maggio proprio allo studio e al rilievo di quelle Madonnelle. Mi alzavo presto, e alle sei ero già sul posto con doppiometro, carta e matita. La città si svegliava allora – o per alcuni si addormentava – e io mi aggiravo in mezzo alle strade e ai vicoli deserti, in una dimensione mai più ritrovata, a contatto con la città e i suoi segreti.

Sono rimasti i ricordi di quelle mattine: il ricordo di una atmosfera particolare, prima di tutto: conoscevo la Roma notturna, con i profili dei palazzi protagonisti delle prospettive delle strade vuote, la voce delle fontane, il respiro della notte; ma ignoravo il fascino, lieto, vivo, affascinante di Roma che sta per svegliarsi, le punte dei tetti accese dal primo sole, i primi rumori, le prime voci, le persiane che si aprono per affacciarsi ai primi richiami … Un grosso paese? Forse sì, il centro antico di Roma sembrava ancora un

1994 - 95
Carmelo CARUSO
Gerardo ERTMAN
Massimo MAZZOLA
Guido NICOLA
Donato PINTO
Antonio PUGLISI ALIBRANDI

1995 - 96
Roberto AGUIARI
Elvio DELLE PIANE
Luigi IZZI
Francesco LUCCHINO
Ettore PIETRABISSA
Francesco PORZIO
Tommaso SERLENGA

1996 - 97
Nicola ALIPERTI
Paolo BECCHETTI
Renata BIZZOTTO
Angelo FINOCCHIARO
Giuliano Paolo GRECO
Giampaolo IMBRIGHI
Pierluigi LEONE
Sergio MORINI
Vasco Giovanni PALOMBINI
Carlo PATINI
Stefano PILERI
Antonio POLACCO
Francesco USAI

1997 - 98
Carlo DOTTI
Leone LIMENTANI
Piero Maria LUGLI
Bartolo MIGNOSA
Domenico MIZZI
Elio MORSELLI
Paolo RUTA

1998 - 99
Pier Francesco ANGELERI
Paolo Luigi BESSERO
Alfonso BOVE
Antonello BUONDONNO
Marco COMBATTELLI
Gioacchino GRECO
Claudio PALAZZESI

1999 - 2000
Diego BARBATO
Antonio SCALIA
Sergio SPERINDEO

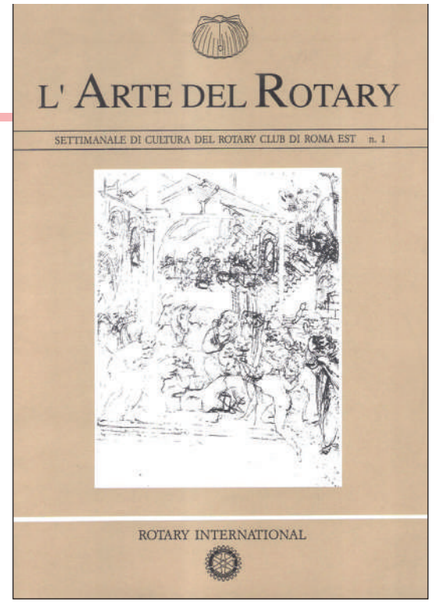
nuovo-vert_ok.indd 96-97 18/05/10 11.57

grosso paese nei momenti della sincerità, nelle ore che precedono l'invasione degli impiegati, l'intasamento delle auto, il carosello dei tanti che vivono a Roma, senza far niente.

Ma, come quell'atmosfera, così vanno disperdendosi, giorno dopo giorno, le edicole sacre romane: nell'incuria, nella speculazione, nel disinteresse. Eppure è difficile pensare ad una Roma priva di quelle immagini; soffocate dalle nuove architetture (spesso staccate e nascoste nei cortili e nelle case private), confuse in mezzo alle segnalazioni stradali e alle insegne pubblicitarie, sbiadite dal tempo, sfuggono all'attenzione di chi corre per le strade, assillato dall'ansia e dalla fretta, sollecitato soltanto dagli interessi di una società che non induce certo ad alzare gli occhi al cielo …; le Madonnelle sono lì e noi non le vediamo.

Apparve immediatamente evidente lo stato di incuria in cui si trovavano molte, e i danni arrecati, oltre che dal tempo, dagli uomini.

Ma torniamo ai lumi, alle lampade, alle candele o alle lanterne. Soprattutto i lumi costituivano un elemento fondamentale e interessante nella straordinaria varietà e fantasia che contribuiva ad arricchire e a caratterizzare il già vasto panorama delle Madonnelle, ognuna unica nella sua architettura originale. Anche per i lumi si sarebbe dovuto provvedere alla loro alimentazione, ad olio o elettrica, e al loro ripristino. Pensammo, allora, con l'approvazione del Consiglio, di intervenire noi, Rotary, per ripristinare l'illuminazione delle Madonnelle romane oltre che proporre il restauro delle più danneggiate. Per l'occasione preparammo, insieme con l'Università, i rilievi, eseguiti da me, di tutte le edicole sacre e stampammo un volume (oggi diventato una rarità) che raccoglieva tutte le immagini rilevate delle edicole (circa cento) e che costituiva la base fondamentale per riaccendere le luci negli angoli del centro storico di Roma.



IN ALTO: la copertina del primo numero de "L'arte del Rotary", pubblicazione curata da de Fiore durante la sua presidenza.
A SINISTRA: la Imago Pontis di Via de' Coronari.

Oggi le Madonnelle sono nuovamente illuminate dai lumi, mentre quei disegni e quei rilievi sono diventati l'espressione dell'intenzione e della speranza che in un giorno non lontano tutti gli angoli delle strade del centro storico di Roma possano tornare come erano prima, restaurati e integri, significative testimonianze di fede e d'arte e le fiamme dei lumi possano brillare nuovamente, omaggio al cuore di Gesù o alla Vergine Maria.

A proposito dei 35 lumi mancanti presentammo due differenti soluzioni a seconda che si trattasse di lumi rilevati e oggi scomparsi o di lumi di cui non si aveva documentazione. Nel primo caso, trattandosi di un vero e proprio restauro storico, conservativo, i nuovi lumi avrebbero potuto essere realizzati sulla base del rilievo secondo disegni esecutivi che rispettassero le forme documentate. Nel secondo caso, davanti ai medaglioni o ai tempietti, privi di luce, avrebbe dovuto essere posto un lume in ferro battuto che riprendesse i modi delle lampade fisse o cernierate che completavano le altre Madonnelle.

Gaspare de Fiore
Socio del Club Roma Est dall'anno 1976 - '77. Presidente nel 1992 - '93.

Botta e risposta fra Nando Carbone e Cesare Longo

CONVIVIALI O CHE COSA?

La tradizione rotariana degli incontri conviviali è stata ciclicamente al centro di dibattiti all'interno del Roma Est. La formula delle riunioni conviviali che si svolgono all'ora di cena è davvero la più efficace per coltivare amicizie ma anche per approfondire le tematiche al centro degli incontri? E poi: la spesa per il ristorante non potrebbe essere dirottata su obiettivi più meritori? Non c'è, a volte, troppa indulgenza per gli aspetti mondani dell'associazione? Su questi interrogativi, peraltro ancora attuali, nella primavera 1999, sulle pagine del bollettino del Club si svolse una garbata polemica a distanza fra Nando Carbone e Cesare Longo.

CARBONE: MENO CENE

Molti club non tengono tutte le riunioni sotto forma conviviale, ma solo un paio di volte al mese: mi sembra un'eccellente idea. Sono tuttavia convinto che, se ciò accadesse al nostro Club, le riunioni "non conviviali" sarebbero semi-deserte.
Mettersi il tovagliolo, stendere le gambe sotto il tavolo… è questo che ci spinge a riunirci? Mi sembrerebbe un po' poco.
Due anni fa, Gian Carlo Gerosa, da buon manager internazionale, ebbe l'idea, subito accolta entusiasticamente, di "innovare" il modo di mangiare rotariano, istituendo il buffet a self-service. Questo "meccanismo" è apparso doppiamente utile e conveniente: ognuno mangia solo quello che vuole, quanto vuole; il costo è notevolmente inferiore alla cena servita al tavolo, cosicché si possono destinare diversi milioni l'anno ad altre e più nobili finalità.
Non è certo che tutto sia andato sempre per il meglio: ho fatto il Prefetto per due anni e mi sono accorto che ogni tanto c'è stata qualche "défaillance". Insisto però nel dire che il Rotary è un Club di servizio e che il suo scopo essenziale è servire gli altri. Se ci teniamo tanto alle cene e alle etichette, se per noi è più importante "procedere" (nel senso di procedura) che "avanzare", cioè migliorarsi, allora forse ha ragione qualche denigratore del Rotary: mettiamoci seduti e…buon appetito.

LONGO: NECESSARIE PER CONOSCERSI

Caro Nando, condivido in pieno lo spirito che aleggia nelle tue righe: il Rotary non è basato sul "mangiare". Ce lo rimproverano gli estranei: spiace, però, avere l'impressione che un rotariano come te sembri quasi accettare l'idea "nemica". Non credo che senza conviviali le nostre riunioni "sarebbero semideserte". Basta pensare alle presenze che in modo sempre numeroso i nostri soci (come i rotariani degli altri club) garantiscono puntualmente alle iniziative organizzate: dalle manifestazioni per beneficenza agli importanti e significativi convegni culturali, ad impronta patriottica, sociale, ecc.
E' vero che l'idea del nostro ottimo Past President Gerosa del buffet a self-service fu accolta "entusiasticamente" (ma non da tutti), soprattutto in ossequio a un criterio di risparmio doveroso; ma ti domando se il giuoco…vale la candela. E ti chiedo se oggi, dopo due anni di esperienza vissuta, sia ancora vivo lo stesso entusiasmo. Specialmente considerando che "qualche défaillance" avviene non proprio "ogni tanto".
Quanto al tenere "tanto alle cene e alle etichette", hai ragione. Ma i tempi sono cambiati e forse non è più proprio così. Comunque, a mio avviso, il "miracolo Rotary", come felicemente lo chiamò il Presidente Huntley (1994-95), si regge anche su quelle, intese come dignità e decoro, senza eccessi. Perché, allora, restiamo in alberghi a cinque stelle superiori e non risparmiamo scegliendo sedi meno di lusso, meno costose, ma che permettano di evitare i poco eleganti arrembaggi al buffet, peraltro spesso….infruttuosi?
Il buon rotariano (e il Roma Est ne ha tanti) ci tiene al "servire". Ma il collante del servizio è l'unione e conoscenza fra soci. Ebbene, io credo sia meglio, a questo fine, sedere due ore insieme a sette-otto amici e parlare, che non vederne magari venti mentre si combatte per un piatto e per uno o due minuti al massimo (e al tavolo forse uno o due soci stanno "consumando" da soli per alzarsi poi quando altri tornano serviti).

nuovo-vert_ok.indd 98-99 18/05/10 11.57

Contro la povertà combattendo lo spreco

L'AIUTO DEL ROMA EST AL BANCO ALIMENTARE

di Diego Mazzonis di Pralafera

L'idea era molto semplice: quando la esposi a Mario Lucherini, allora presidente del Club (era il l994), lui la accolse subito con entusiasmo. Il Roma Est avrebbe potuto collaborare per dare vita anche a Roma al Banco Alimentare.

Si trattava di una iniziativa nata in America una ventina di anni prima, ormai diffusa nel nord Italia, anche con l'aiuto di club rotariani.

Obiettivo: aiutare le persone meno abbienti, quelle che hanno difficoltà a comprare da mangiare (ce n'è un numero insospettabile e purtroppo in crescita), combattendo lo spreco nel settore alimentare che costituisce una delle manifestazioni più intollerabili della società consumistica; tanto più inaccettabile in un Paese come l'Italia, dove ancora è vivo in molte famiglie il ricordo di un mondo nel quale il lusso era di pochissimi e lo spreco del cibo appariva inammissibile anche per chi avrebbe potuto permetterselo.

Un Paese nel quale, nonostante il consumismo ormai dilagante, ancora molti genitori insegnano ai bambini a non gettare nelle immondizie i tozzi di pane avanzati sulla tavola.

Come fare? Creando un'organizzazione - il Banco Alimentare, appunto - per raccogliere le grandi quantità di generi alimentari che ogni giorno vengono destinate alla distruzione perché non più commercializzabili, anche se ancora perfettamente utilizzabili. Prodotti che rimangono sugli scaffali dei supermercati perchè la scadenza è ravvicinata, generi abbandonati nei magazzini perchè superati da altri ritenuti migliori e quindi non più richiesti dal pubblico, merci scartate solo perchè la confezione è danneggiata, eccessi di produzione. E così via.

Recuperati e immagazzinati,

A SINISTRA: un gruppo di giovani volontari di Rotaract e Interact Roma Est impegnati all'interno di un supermercato nella racconta di prodotti per il Banco Alimentare. Obiettivo del Banco è recuperare generi alimentari, soprattutto quelli destinati alla distruzione, ma ancora perfettamente utilizzabili, per donarli a chi non è in grado di comprarli. Anche grazie all'impegno del Roma Est, il Banco Alimentare ha assistito nel 2009 a Roma oltre 120 mila non abbienti.

I CONSIGLI DIRETTIVI

1990 - 91

PRESIDENTE: Giuseppe Cassar
V. PRESIDENTE: Giorgio di Raimondo
SEGRETARIO: Fabio Virgilii
TESORIERE: Francesco Pizzichelli
PREFETTO: Mario Lucherini
CONSIGLIERI: Giancarlo Angeleri, Gaspare de Fiore, Mario Docci, Gian Carlo Gerosa, Umberto Klinger, Mario Ragusa, Luigi Tarentini Troiani di Maruggio, Gianfranco Tellarini, Sergio Vulterini

1991 - 92

PRESIDENTE: Giorgio di Raimondo
V. PRESIDENTE: Gaspare de Fiore
SEGRETARIO: Gianfranco Tellarini
TESORIERE: Francesco Pizzichelli
PREFETTO: Mario Lucherini
CONSIGLIERI: Ferdinando Cassinis, Umberto De Julio, Mario Docci, Enrico Oetiker, Leonardo Vianello, Fabio Virgilii, Sergio Vulterini

1992 - 93

PRESIDENTE: Gaspare de Fiore
V. PRESIDENTE: Mario Lucherini
SEGRETARIO: Alfredo Madìa
TESORIERE: Bruno Lipari
PREFETTO: Gianfilippo Elti di Rodeano
CONSIGLIERI: Gilberto Balduini, Enzo Consolo, Mario Docci, Vincenzo Augusto Fiduccia, Gian Carlo Gerosa, Enrico Oetiker, Sergio Piscitello, Mario Ragusa, Leonardo Vianello

1993 - 94

PRESIDENTE: Mario Lucherini
V. PRESIDENTE: Mario Docci
SEGRETARIO: Alfredo Madìa
TESORIERE: Bruno Lipari
PREFETTO: Gianfilippo Elti di Rodeano
CONSIGLIERI: Umberto De Julio, Bruno Erba, Vincenzo Marone, Valerio Moretti, Mario Ragusa, Giorgio Simongini, Leonardo Vianello, Sergio Fantazzini

1994 - 95

PRESIDENTE: Mario Docci
V. PRESIDENTE: Fabio Virgilii
SEGRETARIO: Pietro Rossi Marcelli
TESORIERE: Bruno Lipari
PREFETTO: Diego Mazzonis di Pralafera
CONSIGLIERI: Gian Carlo Bernardini, Umberto De Julio, Bruno Erba, Gian Carlo Gerosa, Umberto Klinger, Alfredo Madìa, Enrico Oetiker, Mario Ragusa

1995 - 96

PRESIDENTE: Fabio Virgilii
V. PRESIDENTE: Umberto Klinger
SEGRETARIO: Pietro Rossi Marcelli
TESORIERE: Giovanni Francesco d'Ardia Caracciolo di Cursi
PREFETTO:Diego Mazzonis di Pralafera
CONSIGLIERI: Umberto De Julio, Bruno Erba, Gian Carlo Gerosa, Alfredo Madìa, Franco Montagnani, Enrico Oetiker, SergioVulterini, Mario Cantuti Castelvetri

1996 - 97

PRESIDENTE: Umberto Klinger
V. PRESIDENTE: Gian Carlo Gerosa
SEGRETARIO: Gianfilippo Elti di Rodeano
TESORIERE: Bruno Lipari
PREFETTO: Rosario Pennasilico
CONSIGLIERI: Ferdinando Cassinis, Alfredo Madìa, Franco Montagnani, Enrico Oetiker, Gianfranco Tellarini, Leonardo Vianello, Diego Mazzonis di Pralafera, Arnaldo Grilli, Ferdinando Carbone

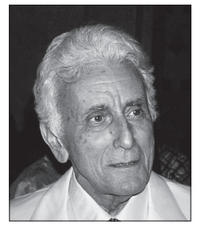
1997 - 98

PRESIDENTE: Gian Carlo Gerosa
V. PRESIDENTE: Giuseppe Richero
SEGRETARIO: Gianfilippo Elti di Rodeano
TESORIERE: Giovanni Francesco d'Ardia Caracciolo di Cursi
PREFETTO: Ferdinando Carbone
CONSIGLIERI: Umberto De Julio, Giorgio di Raimondo, Roberto Panella, Luigi Pazienza, Emilio Simonazzi, Diego Mazzonis di Pralafera, Baldassare Cicero, Ferdinando Carbone

1998 - 99

PRESIDENTE: Giuseppe Richero
V. PRESIDENTE: Roberto Panella
SEGRETARIO: Gianfilippo Elti di Rodeano
TESORIERE: Michele Stancampiano
PREFETTO: Ferdinando Carbone
CONSIGLIERI: Ennio Cruciani, Bruno Erba, Alfredo Madìa, Valerio Moretti, Gianfranco Tellarini, Sergio Vulterini, Baldassare Cicero, Mario Cantuti Castelvetri, Diego Mazzonis di Pralafera

1999 - 00



PRESIDENTE: Roberto Panella
V. PRESIDENTE: Enrico Cruciani
SEGRETARIO: Gianfilippo Elti di Rodeano
TESORIERE: Fabio Virgilii
PREFETTO: Mario Lucherini
CONSIGLIERI: Umberto De Julio, Leonardo Giardina, Bruno Lipari, Alfredo Madìa, Valerio Moretti, Hayaho Nakamura, Baldassare Cicero, Claudio Ziffer, Ferdinando Carbone

nuovo-vert_ok.indd 100-101 18/05/10 11.58

questi prodotti possono essere assegnati alle organizzazioni assistenziali e, tramite loro, distribuiti a chi ne ha bisogno.

Il progetto si rivela un successo. Alla iniziativa sostenuta dal Roma Est si affiancano altri Rotary della Capitale: nel corso degli anni vengono avviate raccolte di denaro per sostenere il Banco Alimentare, mentre i nostri giovani, nella giornata annuale per la raccolta si organizzano per presidiare uno dei tanti supermercati coinvolti e sollecitare i clienti a lasciare in beneficenza parte della loro spesa.

I risultati si vedono: nel 2009, quindici anni dopo la partenza della iniziativa, anche grazie all'impegno del Rotary, l'Associazione Banco Alimentare Roma ha distribuito oltre duemila la tonnellate di generi alimentari a più di 400 Enti che assistono oltre 120 mila non abbienti.

Un successo tale da spingere a un passo ulteriore: la creazione del Banco Sanitario. Si tratta di una iniziativa affine a quella, ormai consolidata, per l'aiuto alimentare alle persone in situazione di indigenza. In questo caso però si guarda al problema, altrettanto grave, dell'acquisto delle medicine, a volte impossibile per chi versa in stato di povertà. I criteri adottati per il funzionamento del Banco Sanitario sono gli stessi del Banco Alimentare, ma applicati ai prodotti farmaceutici di uso comune. Anche in questo caso l'adesione del Roma Est non è mancata.

Particolarmente significativa è stata la decisione presa da Roberto e Maria Vittoria Panella di destinare nel 2009 al nascente Banco Sanitario l'importo del Premio "Una goccia nel mare" da loro promosso in memoria di Mario Lucherini.

Diego Mazzonis di Pralafera

Socio del Club Roma Est dall'anno 1989-'90. Presidente nel 2008 -'09.

Un esempio di come il turismo può aiutare il Movimento a crescere

BALTICI & BARRIQUE GITA IN STILE ROTARIANO

di Giampaolo Imbrighi

Componente talvolta trascurata, o comunque non appropriatamente valutata tra le attività dei club, è quella del turismo rotariano. Per essere tale il viaggio rotariano deve essere occasione di implementazione della *mission* del Rotary, quindi principalmente promuovere i rapporti tra club diversi sino a favorire possibili gemellaggi, arricchire l'esperienza conoscitiva dei partecipanti anche grazie ad apporti specialistici di singoli e rafforzare la coesione tra gli associati.

Tutto ciò è avvenuto nelle più recenti esperienze di viaggi all'estero del Roma Est. Ma vorrei in questa occasione ricordare brevemente alcuni quadri di una escursione un po' più lontana nel tempo, quella svoltasi nelle Repubbliche Baltiche.

Preciso subito che il titolo "Baltici & Barrique" certamente non sottende la volontà di richiamare agapi basate su massicci ricorsi a bevande alcoliche che pure, in maniera misurata e gradevole, hanno punteggiato momenti di forte coesione tra i consoci partecipanti o hanno permesso la conoscenza di elisir medicamentosi (fu in quella occasione che assaggiammo il raro Melnais Balzams, dal 1752 noto come Riga Black Balsam). Se dunque il Baltico rappresenta la *location*, il concetto del barrique è un poco più articolato.

Durante quel viaggio potevo riportare agli amici alcune esperienze dei miei lunghi trascorsi di Russia, (la Lituania, la Lettonia e l'Estonia erano da

IN ALTO: un momento della gita che il Roma Est compì nel 2005 nei Paesi del Baltico. Primo a destra, Giampaolo Imbrighi. Gli siede accanto Emilio Sette.

IN ALTO: foto ricordo di un gruppo di soci in una fredda mattinata sullo sfondo della Neva a San Pietroburgo.
IN BASSO: Paolo Becchetti, Diego Mazzonis di Pralafera e Carlo Dotti tracciano un precario ricordo del passaggio del Club su una spiaggia del Mar Baltico.

poco confluite nella CSI, la Comunità degli Stati Indipendenti, dall'originario blocco sovietico, ma mantenevano inalterate parecchie caratteristiche del mondo cui avevano appartenuto per molto tempo) scambiando con i compagni di viaggio valutazioni e approfondimenti.

Avevo tuttavia ampli momenti da dedicare a riflessioni personali, relative anche a quella esperienza rotariana, e i percorsi in pullman nelle interminabili campagne lituane certamente le favorivano. Pensavo così a quanto una fortunata esperienza di viaggio, come quella in atto, poteva avvicinare interessi e passioni di soci ed ospiti, altrimenti impossibili o sopite.

Descrivevamo così le caratteristiche della vita nella limitrofa enclave di Kaliningrad, che abbiamo lambito nel nostro viaggio, territorio strategicamente imparagonabile e tuttora geograficamente staccato dalla grande Russia, pur facendone amministrativamente parte.

Mi veniva così da pensare al rapporto tra un socio ed il club di appartenenza: ricordo di aver pensato insistentemente al concetto di contenuto ed al suo contenitore.

A tavola poi ci scambiavamo le esperienze sulla cucina e sulle specialità delle diverse regioni della ex Unione Sovietica, ma anche sulle usanze della vita quotidiana, sulle abitudini di tutti i giorni e magari persino sulle procedure protocollari ufficiali delle diverse nomenclature al potere nelle Russie.

Ma, tornando al rapporto tra socio e club, l'esempio più immediato che ricordo balenarmi allora era quello, forse atavico ma certamente appropriato, intercorrente tra una acquavite e il barrique destinato a contenerla. Ogni distillato è diverso l'uno dall'altro, come lo sono i soci del Rotary. Anche i club, come le botti, pur sostanzialmente con la stessa forma e struttura, sono tutti diversi...

Proseguivamo intanto un viaggio ricco di emozioni, attraverso, ad esempio, la lettura dei conflitti tra una religiosità fortemente repressa ma covata in modo inestinguibile nelle popolazioni baltiche e le persistenti difficoltà a praticarla quotidianamente, pur in assenza di restrizioni.

Il pensiero tornava al rapporto tra l'acquavite e le qualità dei legni delle botti… Alle reciproche capacità: del contenuto di saper mantenere stagno, inalterato e durevole il barrique e del contenitore a dare sapore, caratteristica, corpo al distillato contenuto.

Ora rifletto nuovamente sul rapporto tra grappa e barrique: fuori di metafora, su quale importante contributo l'essenza, la vivacità del singolo rotariano possa dare al club di appartenenza; nello stesso modo percepisco quanto un club Rotary di storica struttura e forte coesione possa connotare di sé un proprio aderente.

Giampaolo Imbrighi, rotariano dal 1986, è socio del Club Roma Est dall'anno 1996 -'97.

nuovo-vert_ok.indd 102-103 18/05/10 11.58

Dedizione al Rotary e passione per lo spettacolo

E MARIO PORTÒ NEL CLUB IL CINEMA E IL TEATRO

di Orietta Lucherini

A partire dalla fine degli Anni Ottanta, l'attività del Roma Est appare contrassegnata da ripetute iniziative di carattere cinematografico: cineforum, anteprime, serate speciali. Iniziative con finalità culturali, modi gradevoli per rafforzare l'affiatamento fra i soci, ma soprattutto efficacissime forme di finanziamento delle attività di solidarietà promosse dal Club. Erano il frutto dell'entusiasmo e della dedizione di Mario Lucherini.

Il cinema: una grande passione che ha accompagnato Mario fin dall'infanzia proseguendo poi anche nell'età adulta. Forse, per un'oscura alchimia mentale, nella scelta professionale di decidere di fare il radiologo tra le varie materie di Medicina, ha svolto un ruolo importante il fascino della camera oscura, dove le lastre immerse nell'acido, una volta asciugate, fanno apparire a poco a poco le immagini sullo schermo luminescente.

A far nascere in Mario questo amore doveva avere contribuito molto il fratello Enrico, famoso press-agent, che esercitava una grande influenza nella sua formazione estetica ed artistica. Il loro passatempo preferito, da adolescenti, era sfogliare le riviste cinematografiche, di gran voga in quei tempi, illustrate dalle fotografie delle stars hollywoodiane, la cui fama aveva varcato l'oceano e che nell'Italia del dopo-guerra facevano sognare bellezze patinate e stili di vita irraggiungibili. Così contrastanti e vere erano invece, nelle pagine, le figure di registi e attori di casa nostra che creavano quella magica ed irripetibile stagione del cinema, passata sotto il nome di neorealismo.

I due fratelli si divertivano, una volta per ciascuno, a coprire con le dita il volto degli attori e delle attrici facendo a gara a chi ne indovinava per primo il nome dall'attaccatura e dalla lunghezza dei capelli!

IN ALTO: il saluto degli attori al termine della rappresentazione di "Due dozzine di rose scarlatte". Da sinistra: Mario Lucherini, Christiane Carbone, Rosalba Becchetti e Mario Ramondelli.
NELLA PAGINA ACCANTO: un momento della commedia, che andò in scena nel maggio del 2006 al teatro Flaiano.

Ad un certo momento di una vita frenetica, divisa tra famiglia, ospedale e cliniche, Mario incontrava il Rotary ed era amore a prima vista che non lo avrebbe abbandonato mai più. Ogni attimo del suo tempo libero, e non solo, era dedicato alle attività del Club.

Trovava tanti amici carissimi e con loro iniziava un lungo percorso mirato ad approfondire, diffondere e dare visibilità a tutte le iniziative dell'Associazione. Per operare bene ed avere dei risultati concreti non potevano bastare solamente le parole, gli incontri ed i discorsi.

I grandi problemi internazionali che il Rotary si propone di contribuire a risolvere, hanno bisogno di un supporto economico ed è a questo punto che il

Cinema, il grande amore, veniva in aiuto a Mario. Non c'era che da chiedere la disponibilità al fratello Enrico, agli amici registi, ai produttori ed ai distributori e recarsi negli studi cinematografici per uscirne con le "pizze" dei film in anteprima, dal momento che non era possibile vendere a prezzi maggiorati, anche se per fini benefici, le visioni dei film già nei cinema. Vendeva poi tanti, tantissimi biglietti a tutti: parenti,

MARIO LUCHERINI STILE E COMPETENZA

Non mi sono meravigliato nel vedere te che mi venivi incontro: un sogno? O il ricordo ancora così vivo in me della tua persona?

Avanzavi distinto ed elegante con un dolcissimo sorriso appena accennato e gli occhi che sprigionavano una profonda umanità. Mario Lucherini, Mario per gli amici, per i tanti amici, che affettuosamente si sentivano attratti dalla Sua generosa disponibilità.

Riandavo con i ricordi (senza tentare un'elencazione cronologica) allo stile e alla competenza con cui Mario ha svolto l'incarico di Prefetto, alla Sua splendida presidenza caratterizzata da eventi culturali di notevole spessore, alle serate cinematografiche finalizzate alla realizzazione di progetti a carattere sociale e alle quali portava il contributo della sua specifica competenza in materia, all'organizzazione di viaggi alla "scoperta" del mondo, al suo amore per le cose belle, per l'arte e per la natura.

Fra tanti ricordi ne emergeva uno in particolare ispirato ai principi rotariani dello spirito di servizio e dell'amicizia. Quando, aderendo all'encomiabile iniziativa già avviata dal socio Enrico Cruciani, eri partito alla volta della città di Ambanja nel Madagascar per svolgere come volontario presso l'ospedale locale (Clinique Saint Damien) l'attività di radiologo, ridimensionando la tua attività professionale e rinunciando alle vacanze estive.

L'ospedale di Ambanja in segno di riconoscimento e di stima ha intitolato a Mario Lucherini il reparto di radiologia.

Qualcuno ha scritto che Mario era un attore nato e che, nonostante fosse un radiologo famoso, non resisteva lontano dal set e dal teatro. Come forse avrebbe desiderato è infatti uscito di scena proprio mentre provava una commedia che doveva rappresentare la sua seconda performance teatrale sempre nell'intento di raccogliere fondi per le attività sociali del Club.

Ecco ti rivedo ed è forse un sogno? Poi rivolgendomi a te dico dolcemente: "Sì sei uscito di scena e noi rotariani di Roma Est che ti abbiamo voluto sinceramente bene e ti portiamo nei nostri cuori ti rivolgiamo con calore un lungo affettuosissimo applauso".

Roberto Panella

MARIO LUCHERINI - Nato a Roma il 12 dicembre 1935. Morto a Roma il 3 giugno 2007. Primario medico di Radiologia. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1982-'83. Presidente nel 1993-'94.

nuovo-vert_ok.indd 104-105
18/05/10 11.58

amici e conoscenti. Nessuno si salvava!

C'era anche il problema di reperire le sale di proiezione ed allora Mario spaziava, a seconda delle finanze del Club, tra lussuosi cinematografi e sale parrocchiali. A questo proposito nasceva in lui anche l'idea di creare una rassegna cinematografica "I mercoledì del Caravaggio" che settimanalmente

proponeva la proiezione di grandi film.

Ma il Cinema non poteva bastare. Ed il Teatro? Altra grande passione. Le luci del palcoscenico, il pubblico in silenzio nell'oscurità, gli attori che recitavano sul palco ed alla fine gli applausi scroscianti al chiudersi del sipario. Ed allora perché non provare ad interpretare uno di quei ruoli, magari insieme ad altri rotariani?

Era nata così l'idea di trasferire sulla scena una delle più belle commedie di Aldo de Benedetti, così moderna e ricca di contrasti psicologici come "Due dozzine di rose scarlatte", recitata da una compagnia che in omaggio al simbolo del Rotary si denominava "La Ruota". Successo di cassetta tale da far pensare di rappresentare una altra pièce l'anno successivo.

Ed era allora che, durante le prove, in un mattino di giugno, a casa di amici, improvvisamente Mario Lucherini usciva di scena per sempre.

Orietta Lucherini

*A SINISTRA: **Mario Lucherini con la moglie Orietta e la figlia Benedetta. E' il maggio del 2006. Con loro Mario Ragusa.***

QUELLA BATTAGLIA DI LEPANTO RACCONTATA DA PEPPINO CASSAR

Non avrei mai pensato che un giorno mi sarei appassionato alla battaglia di Lepanto, che avrei seguito, direi quasi partecipato, alle fasi di quella battaglia navale e che sarei riuscito a "vedere" i vari momenti di quello scontro così importante per la storia di tutta l'Europa .

Questo è quanto mi è accaduto quando Giuseppe Cassar ha fatto una sua conversazione al nostro Club. Peppino non era solo un profondo conoscitore della storia ma era un appassionato della materia, sapeva parlare di tutti gli eventi arricchendoli di particolari, di aneddoti spesso sconosciuti, al punto di farti sentire immerso nell'evento.

Era nato da una famiglia patriarcale, profondamente religiosa (Peppino fu cattolico osservante, venne anche nominato Cavaliere del Santo Sepolcro): figlio unico, nato sette anni dopo il matrimonio dei genitori, crebbe contornato dall'affetto anche dei nonni e degli zii, che facevano parte del gruppo familiare. Quindi fin da bambino si trovò a vivere in un mondo di adulti e a interessarsi di cose da adulti, tra cui la storia, che è gradatamente penetrata in lui. Peppino ricordava anche che in famiglia desinavano tutti i giorni con un servizio di piatti che aveva sul fondo immagini dipinte di eventi napoleonici e questo spesso faceva sì che i discorsi a tavola si rivolgessero a temi storici.

La conoscenza perfetta di sei lingue, tra cui anche l'arabo e l'olandese, gli consentiva di leggere in originale saggi scritti da moltissimi autori e di arricchire la sua cultura con episodi e particolari. Aveva una biblioteca di oltre 6000 volumi e passava le sue serate a leggere e confrontare come lo stesso evento fosse stato visto da scrittori diversi, di diversa lingua e di epoche diverse.

La sua cultura lo rendeva anche un accorto valutatore degli avvenimenti contemporanei che osservava ricercando paragoni e riscontri con eventi del passato e ricordando le conseguenze che ne erano scaturite. Era quindi un piacere in una conviviale sedersi vicino a lui, parlare degli eventi del momento ed ascoltare il suo punto di vista, illuminato sia dalle conoscenze storiche

sia dalle informazioni e dalle valutazioni che lui traeva dalla quotidiana lettura di numerosi giornali stranieri.

Quando Peppino fu nominato Presidente del Roma Est, nell'anno rotariano '90-'91, io partecipai al suo Consiglio direttivo ed ebbi così modo di lavorare con lui e stringere una più salda amicizia. Di lui ho apprezzato tante caratteristiche che un Presidente deve avere: la grande attenzione al rispetto dei tempi di ogni attività, la cortesia e l'affabilità verso tutti i soci, l'estremo rigore nell'osservanza dei regolamenti.

Gian Carlo Gerosa

Socio del Club Roma Est dal 1983 -'84.
Presidente nel 1997 - '98.

GIUSEPPE CASSAR - Nato a Tripoli il 5 dicembre 1919. Morto l'1 novembre 1996. Imprenditore della farmaceutica. Iscritto al Club Roma Est nell'anno 1982-'83. Presidente nel 1990 -'91.

PICCOLA FAVOLA ROTARIANA

di Fabio Virgilii

C'era una volta un giovane manager di bella presenza che fu presentato ed associato al Rotary di Roma Est, con sua grande gioia ed immediata disponibilità al "servire".

La frequentazione costante era un "must", ma soprattutto un piacere. Per motivi di lavoro, un lunedì mattina di molti anni fa quel giovane si era recato a Napoli, raggiunta in treno con grande difficoltà e con notevole ritardo perché c'era stata una prima scossa di terremoto, cui poi, una volta là, ne seguirono altre. Tant'è che l'incontro di lavoro non ebbe luogo e il giovane si trovò immerso in un'atmosfera di silenzio surreale, rotto solo dalle sirene della polizia e delle ambulanze. Impossibile rientrare a Roma in treno, perché nel frattempo i servizi ferroviari erano stati interrotti. A quel punto il maggior rammarico era quello di non poter partecipare alla riunione conviviale della sera. Ma la fortuna e lo spiritello rotariano gli dettero una grossa mano. Quella mano egli la agitò, forse per la prima volta in vita sua, per fare l'autostop!

Si, perché avendo visto muoversi un'automobile targata Firenze (all'epoca le targhe non erano anonime), alla cui guida si trovava una fatina deliziosa, il bel principino riuscì ad ottenere il tanto agognato passaggio. E come ci riuscì? Avendo la fatina notato il distintivo del Rotary.

La fatina, poi, chiese notizie sul Rotary e le sue attività, e ne fu talmente presa che decise di uscire dall'autostrada, per arrivare fino alla carrozza (un taxi) che doveva condurre il principino al Grand Hotel, per poi riprendere la sua strada per Firenze.

E come finì la bella storia, chiederete voi? Che il principino arrivò con grande gioia e sollievo alla sua conviviale, dove raccontò la sua avventura (non siate maligni!) e la fatina, qualche tempo dopo, si iscrisse al Rotary.

E così tutti vissero felici e contenti di… essere rotariani!

P.S. il giorno del terremoto a Napoli era il 24 novembre 1980. Il "principino" ero io.

*IN ALTO: **Fabio Virgilii è il primo a sinistra in questa foto scattata al congresso distrettuale del 2006. Con lui: Alberto Puglisi Alibrandi, Maurizio Pozzi, Giorgio di Raimondo e Aldo Ramondelli. Al centro del gruppo, terzo da sinistra, Roberto Valentin, rappresentante del Rotary International.***

Fabio Virgilii è socio del Club Roma Est dall'anno 1979 - '80.
Presidente nel 1995 - '96.

nuovo-vert_ok.indd 106-107 18/05/10 11.58

Un premio a chi opera per la pace e la comprensione

"UNA GOCCIA NEL MARE" SEGNO DI SOLIDARIETÀ

di Roberto Panella

Sono convinto che il volontariato, che svolge di fatto funzioni di supplenza permanente, debba riguardarsi come lo strumento più idoneo, a volte l'unico, per trovare la soluzione ai molti, spesso tragici, problemi che affliggono la società.

Confortato da questo convincimento, quando ho assunto l'incarico di Presidente del Rotary Club Roma Est per l'anno 1999 - 2000, ho istituito, sul tema del volontariato, un premio volto a riconoscere un segno di solidarietà umana.

Un segno di solidarietà non eclatante, spesso ignorato dalla società, ma che può contribuire, quando non sia isolato, a rendere la vita di alcuni, meno fortunati di noi, più accettabile. Nel mare dell'indifferenza una goccia si disperde facilmente! Cento, mille, un milione di gocce di benefica pioggia contribuiscono a rendere il mare meno salato.

Il Premio, intitolato "Una goccia nel mare" del Rotary Club Roma Est, intende, nel tono volutamente sobrio, rappresentare una forma di ringraziamento rivolta da tutti i soci del Club a una persona non necessariamente rotariana, che nell'ambito di una organizzazione non lucrativa, si sia distinta con il suo operato in favore della pace e della comprensione fra i popoli.

Del Premio (che consiste in una simbolica targa accompagnata da una dotazione in denaro per finanziare progetti

IN ALTO: il Presidente Antonio Puglisi Alibrandi e Roberto Panella consegnano il premio "Una goccia nel mare" per il 2006 ad Alberto Cairo.

di servizio) ho curato sin dalla istituzione l'organizzazione e la raccolta fondi, con la mia personale sponsorizzazione e con la generosa partecipazione di gran parte dei soci.

Nelle sue dieci edizioni che fino ad ora si sono susseguite consecutivamente, il Premio è stato tra gli altri assegnato a don Mario Picchi, la cui attività non ha bisogno di particolari sottolineature, alla signora Francesca Zuccari per il suo particolare attivismo nella Comunità di Sant'Egidio, a don Mario Molisano che nel quartiere Brancaccio di Palermo continua l'opera eroica di padre Puglisi che ha pagato con la vita la sua adesione ai principi di solidarietà a favore dei più poveri e dei più indifesi.

Fra i premiati, in questi anni, anche Alberto Cairo che ha abbandonato la professione di avvocato, si è diplomato in fisioterapia ed è partito per l'Afghanistan. Sono trascorsi circa vent'anni, Alberto Cairo non è tornato, vive a Kabul dove, dopo anni di incredibili difficoltà, di rischi per la propria vita, ha creato un laboratorio di protesi che consente di lenire le strazianti sofferenze delle vittime della guerra e del barbaro impiego delle mine antiuomo.

Il Premio è andato inoltre a Renato Berardinelli che da tempo opera a tutela dei bambini con malattie croniche e a supporto delle famiglie che hanno un bambino diversamente abile, bisognoso di particolari cure. Ne sono testimonianza, tra le tante, l'iniziativa finalizzata al progetto "Adotta un angelo" che si pone come finalità quella di portare interventi continuativi di assistenza sanitaria domiciliare.

Non posso concludere queste poche note senza aver rivolto con commozione un pensiero affettuoso a Mario Lucherini, alla cui memoria è stato intitolato il Premio e che del Premio stesso fu appassionato sostenitore.

Roberto Panella è socio del Club Roma Est dall'anno 1978 -'79. Presidente nel 1999 - 2000.

IN BASSO: nella edizione 2008, il premio "Una goccia nel mare" viene assegnato al Segretario Nazionale dell'Associazione Ce.R.S. Renato Berardinelli. La foto lo mostra a sinistra, con il Presidente Giusberti, mentre riceve il premio da Paolo Bonolis, ospite della manifestazione.

A proposito dell'assenteismo dei soci

FARE ROTARY NON È UNO SVAGO

di Giorgio di Raimondo

Se uno degli scopi del Rotary è quello di promuovere lo sviluppo di relazioni amichevoli fra i soci, nella prospettiva di fornire loro l'occasione di "servire" nell'interesse della collettività, io mi domando, ma lo chiedo anche a ciascuno di voi, in qual modo queste relazioni di amicizia possano sbocciare se non ci si conosce. E, certo, non ci si può conoscere se non ci si frequenta con una certa assiduità.

Assenteismo è una parola che pronuncio con qualche disagio. Su questo preoccupante fenomeno ho riflettuto a lungo e mi addolora, lo confesso, la divaricazione pericolosa che si viene sempre più a evidenziare, con le regole rotariane.

Respingo subito la comoda giustificazione che l'assenteismo è il male generale della società in cui abitualmente viviamo, quasi che ciò mi consentisse un alibi di fronte alle mie responsabilità, e guardo invece spietatamente dentro di me.

Probabilmente taluni soci non frequentano perché non interessati ai temi trattati, alle attività del Club, carente forse di iniziative valide e stimolanti.

Questi soci però dimenticano le norme e gli impegni che hanno liberamente accettato di rispettare al momento della loro ammissione, fra i quali, primario è l'obbligo della frequenza e, ancora più importante, quello della partecipazione alla vita del Club, con il convinto apporto delle proprie idee e dei propri contributi. Per concludere voglio ricordare una frase contenuta nella relazione programmatica del nostro Governatore: "Fare Rotary non è uno svago: è una cosa seria che impegna a fondo la nostra responsabilità".

(dalla Lettera del Presidente, bollettino del Club, febbraio 1992)

Giorgio di Raimondo è socio del Club Roma Est dall'anno 1971 - '72. Presidente nel 1991-'92. Governatore distrettuale nel 2005 -'06.

nuovo-vert_ok.indd 108-109 18/05/10 11.58

Interventi del Club per il recupero di opere d'arte

RESTAURI: UN MODO PER SERVIRE LA CITTÀ

a colloquio con Mario Docci

Il restauro di opere d'arte: è un filone di impegno che, per il Roma Est, negli Anni Novanta prende il via con particolare intensità.

C'era stato un primo episodio, fra il 1990 e il '91, quando il Club fu fra i protagonisti, insieme con gli altri Rotary cittadini, della operazione di pulizia e di restauro della fontana di Giacomo Della Porta in piazza Colonna. Probabilmente anche sulla scia dei buoni risultati di quell'intervento, il Club decise di intensificare la sua attenzione in questo campo, sulla spinta soprattutto di Mario Docci, che nell'anno 1994 - '95 fu Presidente del Club e che in quegli anni ricopriva la prestigiosa carica di Preside della Facoltà di Architettura della Sapienza.

"Mi sembrava, e mi sembra tuttora - racconta oggi Docci - *un modo opportuno per dare corpo allo spirito di servizio che è alla base dell'impegno rotariano. Mettersi a disposizione della città, impegnarsi per promuovere la custodia dei suoi tesori artistici intervenendo a sostegno delle istituzioni pubbliche: ecco un modo con il quale i nostri club possono inserirsi efficacemente nella società. Non il solo, certamente, ma un modo particolarmente concreto e utile"*.

L'entusiasmo di Docci contagia il Club e, con la collaborazione della figlia di Mario, Antonella Docci, valentissima restauratrice, nel 1993 si giunge al primo intervento. Un'operazione di grande impegno e di grande prestigio. L'opera prescelta è la pala di altare del Domenichino custodita a Palazzo Barberini: la Madonna con il Bambino in trono fra i santi Giovanni Battista e Petronio, patroni di Bologna. Un'opera dalla storia avventurosa. Domenico Zampieri, il Domenichino, la dipinse nel 1625 per farne omaggio alla Arciconfraternita dei Bolognesi a Roma, della quale egli stesso faceva parte. Esposta per quasi due secoli nella chiesa tuttora dell'Arciconfraternita, in via del Mascherone, la grande tela venne requisita durante la Repubblica romana del 1798 e avviata verso la Francia. Riscattata dai confratelli, fu nuovamente asportata dai francesi per finire a Milano dove rimase fino al 1953 quando ne fu deciso il ritorno a Roma, al Palazzo Barberini. Comprensibile, dopo tante peripezie, la necessità di interventi di pulitura e consolidamento che, con il sostegno del Roma Est, Antonella Docci curò brillantemente. Tanto da giustificare l'affidamento al Club di ulteriori interventi, negli anni successivi: stavolta da parte dei Musei Capitolini.

Nel '95 si interviene su due grandi dipinti di soggetto biblico di Giovanni Bonati, pittore ferrarese della seconda metà del Seicento: Ester e Assuero e il Ripudio di Agar e Ismaele. Successivamente, fra il 2003 e il 2005, in collaborazione con il Distretto Inner Wheel, sarà la volta di due opere della collezione statuaria capitolina: un busto femminile dell'età giulio-claudia e una statua romana di Marte. Del 2006, infine, è il restauro della pala di Marcello Venusti nella Cappella dell'Appartamento dei Conservatori: uno degli ambienti più suggestivi dei Musei Capitolini.

Una passione per la tutela delle opere d'arte che si estese anche al Club Inner Wheel Roma Est. Questo, nel 2000, si fece carico del restauro dello splendido - e malridotto - crocefisso ligneo trecentesco di San Lorenzo in Lucina. Un'opera dal forte significato religioso, oltre che artistico: la devozione popolare lo collega a Santa Brigida, alla quale secondo la tradizione il crocefisso avrebbe parlato.

"Un modo, questo di ridare splendore alle opere d'arte, anche per contribuire a valorizzare luoghi e ambienti della città", dice ancora Mario Docci. *"Si pensi al primo restauro che abbiamo curato: quello della pala del Domenichino di Palazzo Barberini. In quel periodo il palazzo era al centro di un'accesa controversia per il recupero a funzioni museali degli spazi occupati dal Circolo delle Forze Armate.*

L'iniziativa del Rotary volle anche aiutare a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione. E fu soprattutto per l' attenzione (e la protesta) dei cittadini se poco tempo dopo si giunse alla totale destinazione del palazzo a Galleria di arte antica. Non le pare che per i rotariani queste siano forme di servizio più significative che non limitarsi - come avviene troppo spesso - a tirare fuori qualche banconota dal portafoglio? Che a volte è solo un modo per liberarsi la coscienza senza troppo sforzo".

Mario Docci è socio del Club Roma Est dal 1984 -'85. Presidente nel 1994 -'95.

A DESTRA: la pala d'altare del Domenichino del Museo di Palazzo Barberini, una delle opere d'arte restaurate con l'intervento del Club Roma Est.
IN ALTO A DESTRA: una espressione di Mario Docci durante una delle sue conversazioni al Club.

MILLE LIBRI ALL'UNIVERSITÀ DEL CAIRO

Era il 1996, Gian Carlo Gerosa presiedeva la commissione del Club per l'Azione internazionale durante la presidenza di Fabio Virgilii. Il club gemellato Cosmopolitan del Cairo era in cerca di aiuto per favorire la nascita della biblioteca del Dipartimento di italiano nella Università del Cairo.

Fu Gerosa a proporre che il Roma Est intervenisse. Prese il via in tal modo un lavoro destinato a durare tre anni. Durante le presidenze, oltre che di Virgilii, di Klinger, dello stesso Gerosa e di Richero, il Club fu impegnato nella selezione di volumi che potessero costituire un congruo fondo di avvio per il lavoro della futura biblioteca.

Numerosi soci si misero a disposizione, coordinati da Diego Mazzonis di Pralafera, mentre un contributo particolarmente importante venne dalla Federazione dei Cavalieri del Lavoro, sensibilizzata dal presidente Klinger, che coinvolse i responsabili di importanti case editrici suoi associati.

Già nel 1997, tramite il Club Cosmopolitan, fu possibile un primo importante invio di volumi all'Istituto italiano di Cultura del Cairo che li consegnò alla Università della Capitale egiziana. Successivamente il lavoro si intensificò fino a raggiungere, nel 1998, l'obiettivo prefissato: mille volumi. Merito anche del Club Appia Antica, che nel frattempo aveva deciso di aderire alla iniziativa del Roma Est.

Fu una sua delegazione, nel 1998, che andò al Cairo per consegnare i nuovi libri all'Ambasciata italiana che decise di coinvolgere anche l'Universita di Minia, nel Sud Egitto.

nuovo-vert_ok.indd 110-111 18/05/10 11.58

Un eccezionale momento spirituale. Un grande successo organizzativo

ACCOLTI PER IL GIUBILEO OLTRE 16 MILA ROTARIANI

di Aldo Ferretti

Essenziale il ruolo della segreteria del Club Roma Est per la organizzazione del Giubileo dei rotariani nel 2000. Organizzazione complessa, i cui preparativi incominciarono già nel 1997 quando una commissione appositamente costituita dal Governatore Randone, presieduta da Aldo Ferretti e con vice Presidente il Past Governor Vais Viti, prese contatto con mons. Sebastiani, allora presidente del Comitato centrale per l'Anno Santo, e successivamente con mons. Sepe, subentratogli nella carica.

Il primo problema era di fissare una data per il nostro pellegrinaggio: d'accordo anche con il presidente internazionale designato, Carlo Ravizza, si optò per il 10 e l'11 marzo del 2000. La previsione era che ci sarebbe stata un'affluenza di 5 mila persone e si avviarono le procedure per accoglierle. In realtà nel giro di qualche settimana ci saremmo accorti di aver abbondantemente sbagliato per difetto nelle valutazioni e saremmo dovuti correre precipitosamente ai ripari.

L'accordo con le autorità vaticane fu che le prenotazioni alberghiere sarebbero state curate dal Servizio accoglienza centrale della Santa Sede, ma al resto avremmo dovuto pensare noi del Rotary. Cominciando dai problemi dell'arrivo in città: Vais Viti prese il controllo di questo settore e di tutta la parte operativa della segreteria. Con il Comune individuammo una ventina di aree lungo il Raccordo Anulare dove si sarebbero attestati i pullman: da lì i pellegrini avrebbero raggiunto la città con mezzi messi a disposizione dall'Atac. Dagli alberghi a San Pietro era previsto un servizio di trasporto con pullman.

Ma non avevamo fatto i conti con l'attesa che il Giubileo aveva suscitato in tutto il mondo. La previsione di 5 mila presenze apparve ben presto al di sotto della realtà. Per il Natale 1999 eravamo già a 8 mila prenotazioni e in pochi giorni veniva superata anche quota 10 mila.

IN BASSO: la folla dei rotariani in Piazza San Pietro per la celebrazione del loro Giubileo l' 11 marzo del 2000.

IN ALTO: l' omaggio a Giovanni Paolo II del Presidente del Rotary International Carlo Ravizza e della moglie.

A questo punto intervennero le autorità vaticane: più di diecimila sedie, nella basilica di San Pietro, non avrebbero potuto trovare posto; era necessario respingere ogni nuova richiesta di partecipazione alla cerimonia.

Il cardinale Noè, Arciprete di San Pietro, ci suggerì di trasferirci all'aperto, sul sagrato. Accettammo e a quel punto potemmo accogliere tutte le richieste di presenza. Alla fine ne arrivarono 16.200. Contemporaneamente venivano affrontati gli aspetti organizzativi delle funzioni religiose. Si decise che mons. Pietro Monni, rotariano, già Presidente del Roma Sud, avrebbe guidato la veglia di preghiera che si sarebbe svolta nella Basilica di San Giovanni, mentre sarebbe stato il card. Paul Poupard a celebrare la Messa sul sagrato di San Pietro insieme con ventuno concelebranti. Dovemmo darci da fare, però, con l'aiuto di amici, ecclesiastici e non, per raccogliere 90 sacerdoti che distribuissero l'eucarestia a un numero così grande di fedeli.

Alla fine sembrava che fosse tutto pronto, ma ancora non era così. Il piano dei venti punti sosta per i pullman venne bloccato dal Tar del Lazio: fu necessario riorganizzare tutto il sistema dei trasporti. I mezzi vennero autorizzati a far sbarcare i passeggeri nei pressi della Basilica per poi concentrarsi nei parcheggi del Gianicolo, di via Gregorio VII e dello Stadio Olimpico.

Problemi dell' ultimora si manifestarono anche per coloro che sarebbero arrivati a Roma in treno. Non era possibile organizzare un collegamento diretto fra la Stazione San Pietro, punto arrivo dei treni speciali, e la Piazza. In quel caso fu l'ATAC a venirci incontro, dieci autobus della linea 64 vennero destinati a un servizio di navetta che risolse il problema.

Ma la mattina dell'11 marzo del 2000, alle 8,30, quando incominciò l'afflusso dei fedeli in piazza San Pietro, l'organizzazione apparve del tutto all'altezza. Alle 10, oltre 16 mila rotariani erano seduti ordinatamente nel sagrato.

Entusiasmante la conclusione della cerimonia, con l'arrivo di Giovanni Paolo II nella piazza per un giro di saluti e benedizioni. Infine il messaggio ai rotariani da parte del Papa prima dell'omaggio rivolto dal presidente internazionale Carlo Ravizza e dalla delegazione di dirigenti rotariani di tutto il mondo.

(dal bollettino del Club del marzo 2000)

IN BASSO: Aldo Ferretti legge in Piazza San Pietro la preghiera del rotariano.

nuovo-vert_ok.indd 112-113
18/05/10 11.58

Distintisi per il contributo alla economia nazionale

TREDICI DEL ROMA EST FRA I CAVALIERI DEL LAVORO

di Umberto Klinger

Tutti i soci del nostro Club si distinguono per valori etici, morali, professionali che hanno consentito nella loro attività di raggiungere successi e riconoscimenti. Non sorprende quindi che ben 13 fra loro, nel corso degli anni siano stati nominati Cavalieri al Merito del Lavoro.

IN ALTO: Sergio De Amicis, presidente di Autostrade e di Italstat, uno dei soci del Roma Est fra i Cavalieri del Lavoro. Nella foto lo vediamo a destra mentre brinda con Aldo Ferretti.
IN BASSO: Cesare Romiti, socio del Club alla fine degli Anni Sessanta.

L'onorificenza è una delle più esclusive tra gli ordini cavallereschi della Repubblica e viene concessa a imprenditori e manager che abbiano contribuito alla promozione dell'economia nazionale nei comparti dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del turismo, dei servizi, dell'artigianato, di credito e assicurazioni. Si tratta di un riconoscimento ancora più meritevole oggi, con le sfide che la globalizzazione pone agli imprenditori e imprenditrici chiamati non solo a creare industrie, ma anche a far crescere il territorio e le risorse umane e soprattutto ad affermare il loro ruolo di protagonisti dello sviluppo economico, sociale e morale.

Dal 1901, quando l'onorificenza venne istituita, fino ad oggi sono stati nominati 2652 Cavalieri: 25 ogni anno, scelti sulla base di attente e scrupolose valutazioni fra una media di oltre 150 candidature. I Cavalieri in carica attualmente sono 523.

La mia nomina a Cavaliere del Lavoro è avvenuta nel 2004 quale imprenditore del settore aeronautico (fondatore di un'azienda che produce seggiolini eiettabili per velivoli militari e importanti strutture destinate a velivoli civili e militari). È stata la massima soddisfazione cui un imprenditore possa aspirare a coronamento della propria attività e ne sono orgoglioso: come certamente lo sono i 12 colleghi soci del nostro Club che hanno avuto lo stesso riconoscimento. Ricordiamoli.

Il primo, in ordine di anzianità di iscrizione al Roma Est, è Sergio De Amicis, entrato nel Club nell'anno sociale 1961-'62. Dopo esperienze in aziende manifatturiere, ha svolto la sua attività professionale nell'ambito dell' IRI dove ha assunto importanti incarichi. Fra l'altro ha ricoperto i ruoli di Amministratore e di Presidente delle società Autostrade e Italstat. In quanto tale, De Amicis ha fornito un determinante contributo alla ricostruzione del Paese all'indomani del conflitto mondiale impegnandosi per la realizzazione di infrastrutture essenziali dal punto di vista economico e sociale. Contemporaneamente il suo apporto alla vita del Club è stato prezioso nel corso degli anni e lo ha portato alla Presidenza nel 1974 -'75.

La sua Presidenza, che ha fatto seguito a quella di Aldo Ferretti, si è svolta nella continuità delle prestigiose personalità chiamate a dirigere il Club nel suo primo decennio di vita.

IN ALTO: Giuseppe Vecellio (al centro). Fu tra i primi soci del Club insigniti della onorificenza di Cavaliere del Lavoro.
A DESTRA: Umberto Klinger, Cavaliere del Lavoro per la sua attività nell'industria aeronautica.
IN BASSO: Enrico Oetiker, titolare da oltre cinquant'anni di una importante azienda nel settore automobilistico.

Giuseppe Vecellio, socio del nostro Club a partire dall'anno 1962-'63, ne fu presidente nel 1970-'80.

Attivo nell'impresa Girola fin dal 1935, Vecellio diresse la costruzione di varie dighe in Sicilia, acquisendo una vasta esperienza che gli ha consentito, dopo la guerra, di fondare la sua azienda, che per oltre trent'anni si è imposta come una fra le più quotate imprese di costruzione di dighe, impianti idroelettrici, autostrade, in Italia e all'estero.

La semplicità nell'approccio di Giuseppe Vecellio, la stima di cui ha saputo circondarsi all'interno del Rotary, le molte attività intraprese a favore del Club, sono vivissime nella memoria di tutti noi soci. Ma il suo ricordo è legato soprattutto alla straordinaria iniziativa da lui promossa con la creazione e lo sviluppo del "Villaggio SOS bambini". Una iniziativa entrata a far parte del patrimonio comune del Rotary romano.

Nello stesso settore edilizio va ricordato un altro nostro consocio (dal 1968-'69): Aladino Minciaroni, eletto Cavaliere del Lavoro per l'impulso fornito alle industrie edili nel dopoguerra con la realizzazione dei nuovi quartieri di abitazioni a Roma. E' stato un pioniere dell'edilizia semi-industrializzata con la produzione di laterizi, solai prefabbricati.

Attivo in ambito industriale e turistico è stato Lamberto Micangeli, che è divenuto socio del club nel 64 -'65. Importante operatore turistico, Presidente CIGA e rappresentante in Italia di importanti compagnie aeree specie del Nord e Sud America, ha contribuito in maniera particolarmente significativa alla creazione di infrastrutture negli aeroporti romani.

Ricordo la sua amabilità, disponibilità e signorilità che ebbi modo di sperimentare in occasione di vari incontri di lavoro quando da giovane ingegnere introducevo l'attività nell'azienda famigliare, impegnata nel settore revisioni aeromobili e nella produzione di attrezzature aeroportuali.

Fra il 1964 e il 1968, entrarono a far parte del Roma Est importanti manager privati e pubblici. Fra gli altri divennero soci due futuri Cavalieri del Lavoro: Cesare Romiti e Franco Viezzoli.

Si tratta di due imprenditori di assoluta notorietà, due artefici del consolidamento industriale italiano in anni di estrema difficoltà per il Paese, caratterizzato dal periodo del terrorismo, dalle vertenze sindacali, dalla concorrenza sul mercato globale.

Cesare Romiti prima iniziò la sua attività in BPD, poi fu designato quale Amministratore di Alitalia e di Italstat. Successivamente è stato amministratore delegato della Fiat per poi avviare l'attività dell'industria editoriale RCS di cui è presidente. Recen-

nuovo-vert_ok.indd 114-115 18/05/10 11.58

temente si è trasferito al Rotary di Milano. Franco Viezzoli dopo vari incarichi in IRI divenne Presidente di Finmeccanica e poi successivamente di ENEL. Oggi è alla Presidenza di Franco Tosi.

Sempre per la mia attività imprenditoriale aeronautica, ho avuto modo anche di conoscere ed apprezzare il Cavaliere Renato Bonifacio, socio del Club nel 72 -'73. Dopo esperienze in ENI e, come direttore, in Finmeccanica, Bonifacio divenne amministratore delegato di Aeritalia e come tale fu artefice dello sviluppo dell'industria aeronautica nazionale.

Sotto la sua guida e grazie alla sua lungimiranza, l'Aeritalia si inserì fra le maggiori imprese del settore in campo internazionale. La grande capacità di Renato Bonifacio si manifestò nella creazione di una filiera di attività collegata ad una grande società efficiente, moderna, che contemplasse la partecipazione anche delle medie imprese a conduzione privata, costituendo così un polo aeronautico in grado di affermarsi sul mercato internazionale.

Nel 1971 è divenuto nostro socio Francesco De Simone Niquesa che fu il fondatore e promotore dell'Ente Fiuggi e in questa posizione ha contribuito e sostenuto in molte occasioni convegni e congressi rotariani. Attivo inoltre nel settore alberghiero, successivamente è divenuto un noto imprenditore delle acque minerali con le società "Uliveto" e "Rocchetta".

Dell'elenco dei soci del Roma Est divenuti Cavalieri del lavoro fa parte anche Filippo Galli (iscrittosi al club nel 1974 - '75), imprenditore nel settore commerciale cereali, con interessi, oltre che in Italia, in Europa, Africa e Medio Oriente, presidente dell'Associazione Nazionale Cerealisti. La sua partecipazione alla vita del Club, specie in passato, fu attiva e vide la sua presenza in numerosi Consigli direttivi. Negli organismi di governo del Club Galli si è distinto mettendo a frutto i suoi trascorsi professionali, contribuendo con suggerimenti e proposte che derivavano dalla sua esperienza di manager ed imprenditore.

Nel 1994 divenne nostro consocio Stefano Falez, recentemente scomparso. Inizialmente egli fu responsabile dell'assistenza emigranti nella Commissione cattolica per le Migrazioni, si impegnò poi nel settore alberghiero, e fu quindi attivo gestore di importanti complessi quali il Crown Plaza, il Grand Hotel Minerva, il Plaza, l' Holiday Inn a Roma e il President a Firenze. Fu il promotore del Centro Benessere Saturnia, e sempre molto attivo nel mondo congressuale cattolico.

Mario Martella ed Enrico Oetiker a cui mi sento legato da una profonda stima ed amicizia, concludono la carrellata dei soci del Roma Est Cavalieri del Lavoro. Mario, entrato nel club nel '72-'73, è un importante imprenditore del settore grafico, ha saputo aggiornare la sua azienda in un settore che richiede una tecnica in continua evoluzione, con stabilimenti dislocati sul territorio nazionale. Al tempo stesso è particolarmente impegnato nella azienda agricola di famiglia, nota per la produzione di uva speciale. Nel Club, Mario Martella è sempre stato attivo, con la simpatia e l'amabilità che sono note a tutti. In particolare, in questo ultimo periodo, il suo impegno a favore degli anziani, nel ricordo di sua moglie Wanda, è di esempio per tutti noi che gli siamo amici.

Enrico Oetiker, socio del club dal '64, può considerarsi quasi un socio fondatore, sempre presente, disponibile e generoso con i suoi contributi e le sue sponsorizzazioni. Di origini svizzere ma molto amante dell'Italia - lo ha dimostrato anche nei momenti più difficili della sua vita - Oetiker ha creato nel settore importazione ed assistenza delle autovetture un modello di riferimento. La sua società recentemente ha festeggiato i cinquanta anni di attività.

IN ALTO: una immagine degli Anni Settanta del cavaliere del lavoro Filippo Galli (a destra). Con lui, Alberto Parisi Presicce.

Umberto Klinger

Socio del Club Roma Est dall'anno 1978 -'79. Presidente nel 1996 -'97.

L'album dei ricordi

A DESTRA: Rita Levi Montalcini ospite del Roma Est nella conviviale natalizia del 14 dicembre 1992. Accanto a lei il Presidente de Fiore.
IN BASSO: da sinistra, Diego Mazzonis di Pralafera, Mario Lucherini, Luciano Luciani e Giorgio Castriota Santa Maria Bella.

A DESTRA: Italo De Vitis.
IN BASSO: foto di gruppo durante la gita in Marocco svoltasi nell'autunno del 1990 durante la presidenza di Giuseppe Cassar.

nuovo-vert_ok.indd 116-117 18/05/10 11.58

1990
2000

IN ALTO: da sinistra, Sandra Docci, Giovanna Klinger, Mario Docci, Aldo Ferretti, Giorgio di Raimondo, Umberto Klinger ed Emanuela Lanfranchi.
A SINISTRA: Gian Carlo Gerosa, Presidente nell'anno 1997-'98, insieme con la moglie Ida.

IN BASSO A SINISTRA: Paolo Bancale.
IN BASSO A DESTRA: Leone Limentani (a sinistra) con Paolo Becchetti durante una serata estiva in casa Puglisi Alibrandi.

IN ALTO A SINISTRA: Nando (sulla sinistra) e Christiane Carbone a tavola con Roberto Mannu.
IN ALTO A DESTRA: Umberto e Novella De Julio.

A SINISTRA: Fabrizio Sanità, a lungo socio del Club, e la moglie Gabriella. Di spalle: Ingrid Monopoli, moglie del socio Francesco Monopoli.
IN BASSO: foto di gruppo del Roma Est in gita. Negli Anni Novanta i viaggi, in Italia e all'estero, sono diventati un'attività consolidata. Opportunità di affiatamento fra i soci e di contatto con la realtà rotariana internazionale, oltre che occasione di svago e di approfondimento culturale.

nuovo-vert_ok.indd 118-119
18/05/10 11.58

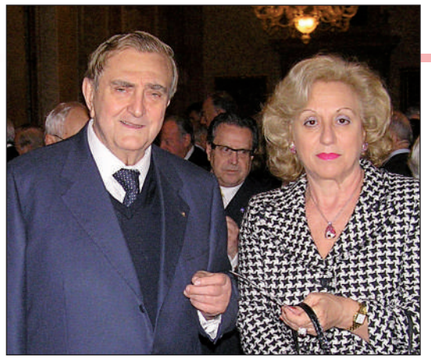
ROMA EST 50

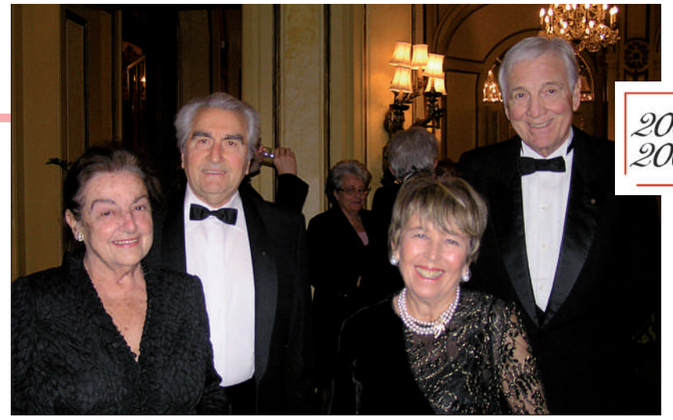
2000
2009

nuovo-vert_ok.indd 120-121 18/05/10 11.58

Solidarietà, cultura, collaborazione con l'Amministrazione

VERSO NUOVI MODI DI SERVIZIO ALLA CITTÀ





2000
2009

Concluso l'entusiasmante momento del Giubileo, carico di fervore spirituale ma anche di vivacità operativa per il Club chiamato a incarichi organizzativi di grande responsabilità, il Roma Est affronta con rinnovato entusiasmo il nuovo decennio che si rivelerà ricco di impegni e di soddisfazioni.

Ormai è consolidata la capacità di iniziativa sul versante della solidarietà: anche a livello internazionale. Se ne ha una importante conferma con il *service* realizzato a favore dell'ospedale di Ambanja. Ambanja è una località quasi sperduta nel cuore del Madagascar. Per una circostanza fortuita nella quale non può non riconoscersi, da parte di chi crede, un segno della Provvidenza, il presidente Cruciani apprende dell'esistenza di un ospedale di fortuna creato da un missionario italiano in condizioni di assoluta emergenza.

IN ALTO: 4 luglio 2005, foto di gruppo con il Governatore. Da sinistra: Diego Mazzonis di Pralafera, Italo De Vitis, Mario Lucherini, Alfredo Madìa, Carlo Dotti, Leonardo Giardina, il Governatore distrettuale Giorgio di Raimondo, Bruno Erba, il Presidente del Club Antonio Puglisi Alibrandi, Bianca Maria Selvaggi, Andrea Giusberti, Giuseppe Richero e Fabio Virgilii.

L'impegno del Roma Est per aiutare il lavoro del religioso è generoso. E si esprime, nell'arco degli anni, con sostegni finanziari, con la fornitura di apparecchiature e medicinali, ma anche attraverso l'opera volontaria prestata nell'ospedale da alcuni soci durante il periodo di ferie.

Meno impegnativa dal punto di vista finanziario e operativo, ma altrettanto significativa per quanto riguarda l'impegno profuso, è stata poi l'iniziativa lanciata in un'altra regione

IN ALTO A SINISTRA: Gilberto Balduini con la moglie, Maria Dolores.
IN ALTO A DESTRA: da sinistra, Lucilla e Luigi Pazienza con Maria Teresa e Franco Montagnani.
QUI SOPRA: Andrea Giusberti con Mario Ragusa.

ROMA PIANGE GIOVANNI PAOLO II

Dopo la emozionante esperienza dell' Anno Santo, nel giro di pochi anni Roma torna scenario di eccezionali momenti di spiritualità. All'inizio di aprile del 2005, la morte di papa Giovanni Paolo II dà luogo a impressionanti manifestazioni di preghiera e di cordoglio.

Centinaia di migliaia di persone si incolonnano lungo le strade che circondano il Vaticano per rendere omaggio alla salma del Papa. È la testimonianza di quanto Giovanni Paolo II fosse entrato nel cuore dei romani. I quali accolgono con particolare calore la elezione di Benedetto XVI, romano di adozione per aver vissuto molti anni in Borgo.

La successione sul trono di Pietro corrisponde a un periodo di trasformazioni per la Chiesa cittadina. Nel 2008, per raggiunti limiti di età, il card. Camillo Ruini lascia la carica di Gerente della Diocesi di Roma: lo sostituisce Agostino Vallini. Ma qualche anno prima un importante cambio della guardia aveva riguardato anche la comunità israelitica. Nel febbraio 2002, Elio Toaff aveva lasciato a Riccardo Di Segni la carica di Rabbino Capo di Roma.

Importanti avvicendamenti, in questo periodo, anche ai vertici dell'amministrazione cittadina. Nel 2001, Walter Veltroni subentra nel ruolo di sindaco a Francesco Rutelli. Eletto una seconda volta nel 2006, Veltroni nel 2008 si dimette per candidarsi al Parlamento. Rutelli cerca la rielezione, ma viene sconfitto, nell'aprile 2008, da Gianni Alemanno, candidato del centrodestra che per la prima volta conquista così la guida del Campidoglio.

Intanto la città cresce. E si dota di nuove strutture e di nuovi servizi. La più importante: l'attesissimo Auditorium, finalmente inaugurato nel 2002. La realizzazione dell'importante complesso, nella zona del Villaggio Olimpico su progetto di Renzo Piano, fa seguito a un iter lunghissimo e a molte polemiche. L' Auditorium viene concepito come una vera e propria Città della musica e punta a rilanciare Roma nel grande circuito

A SINISTRA: la immensa folla a San Pietro per i solenni funerali di Giovanni Paolo II.
IN ALTO: una delle realizzazioni urbanistiche più significative dei primi anni del secolo, l'Auditorium di Renzo Piano.

nuovo-vert_ok.indd 122-123 18/05/10 11.59

che in quel momento appariva particolarmente critica come l'Albania.

Qui il Club si impegna per procurare apparecchiature necessarie per il nuovo ospedale creato a Tirana dai religiosi Figli dell'Immacolata Concezione.

Ancora in Africa, in Congo, viene realizzato un altro progetto di solidarietà. A Lubumbashi, per iniziativa del Roma Est, si inaugura un pozzo destinato a risolvere l'eterna piaga della mancanza di acqua.

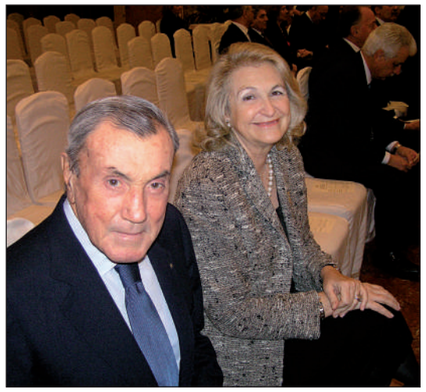
A DESTRA: Alberto Violante accanto alla moglie Antonella.
IN BASSO: Emilio Sette brinda insieme con la moglie Ida.

Contemporaneamente si conferma anche l'altra vocazione della quale era stata data testimonianza negli anni precedenti: l'impegno civico a favore della realtà romana. Nel settore culturale, in primo luogo.

È del 2004 la presentazione dei risultati di una importante iniziativa del Roma Est volta a studiare e valorizzare i ruderi dell'antica fontana romana della Meta Sudans. Risultati eccezionali dal punto di vista archeologico: vengono scoperti i resti di un monumento precedente a quello di epoca imperiale demolito negli Anni Trenta. Gli archeologi considerano il ritrovamento come un importante contributo alla conoscenza della Roma antica.

Ma si tentano anche nuove formule di collaborazione con l'amministrazione cittadina, con l'obiettivo di mettere a disposizione della collettività le qualificate competenze ed esperienze dei rotariani nei vari ambiti professionali. In questo senso un protocollo di intesa viene firmato con il Comune e il Club Roma Est stringe rapporti operativi con il Municipio Roma II dove all'inizio del 2006 viene aperto uno "Sportello del cittadino". Qui, chiunque poteva ricevere consulenze gratuite in diversi campi trovando la disponibilità di esperti rotariani.

Un'esperienza esemplare di



partecipazione alla gestione della cosa pubblica e di impegno di volontariato, particolarmente in sintonia con lo spirito del Rotary. Destinata tuttavia a non durare a lungo, bloccata da obiettive difficoltà operative ma ancor più da una non adeguata capacità della politica di assecondare un progetto tanto innovativo. Ma il modello verrà poi ripreso, con nuovo impulso, sul finire del decennio.

A SINISTRA: foto di gruppo di rotariani del Club Roma Est in gita sociale nell'ottobre 2005. Destinazione: Assisi.

Soddisfazioni per il Club vengono dai giovani. Una ragazza del Rotaract vince il secondo premio nel concorso mondiale bandito dal Rotary International per un manifesto celebrativo del centenario del Rotary. Accade nel 2005, lo stesso anno in cui un socio del Roma Est, Giorgio di Raimondo, diventa Governatore del Distretto. Ma il decennio è segnato anche da momenti dolorosi. Grande commozione suscita nel giugno del 2007 la improvvisa scomparsa di Mario Lucherini, una delle figure più attive e più amate all'interno del Club del quale era stato per vent' anni entusiasta animatore.

IN BASSO: un'altra gita particolarmente riuscita è stata quella nella regione dello Champagne nella primavera del 2008.

della cultura internazionale. Accanto a stagioni concertistiche e ad eventi musicali di straordinario livello, qui vengono allestite le diverse edizioni del Festival del Cinema con il quale la città - pur se con qualche malumore da parte di Venezia che rivendica il primato nel settore delle manifestazioni cinematografiche legato alla sua Mostra internazionale - offre un appuntamento di grande richiamo a quel mondo della celluloide che a Roma è tradizionalmente legato fin dai tempi della Dolce Vita.

Ma negli stessi anni si inaugura un nuovo grande ospedale, il S. Andrea, e viene ultimato il trasferimento dei Mercati generali dalla sede storica dell'Ostiense ai nuovi impianti presso Guidonia. Proseguono inoltre, pur se fra molte difficoltà, i lavori per dotare la città di nuove linee di metropolitana. Mentre si opera al prolungamento della linea B, partono gli scavi per la linea C destinata a collegare la zona Cassia con la zona Pantano, nella periferia orientale.

A DESTRA: la stele di Axum. Trasportato a Roma dall'Etiopia nel 1937 come trofeo dopo la conclusione della guerra d'Africa, l'obelisco venne innalzato all'inizio della Passeggiata Archeologica. È stato restituito all'Etiopia nel 2005.

La città perde, invece, uno dei suoi monumenti. L'Obelisco di Axum viene smontato per essere riportato in Etiopia da dove lo aveva trasferito come preda di guerra il regime fascista. E intanto fa molto discutere la nuova sistemazione dell'Ara Pacis concepita dall'architetto Richard Meier.

Buone notizie sul fronte del tifo calcistico, nel giro di due anni gioiscono sia i laziali che i romanisti. Dopo che nel giugno del 2000 la Lazio aveva conquistato il suo secondo scudetto, un anno dopo è la Roma ad aggiudicarselo. Per lei è il terzo. Sono tuttavia anche momenti tristi per i romani. Nel febbraio del 2003 muore Alberto Sordi, con il suo impegno di attore assurto a vero e proprio simbolo della romanità.

Grande impressione, alla fine di novembre del 2001, per il crollo di una palazzina in via Ventotene dove muoiono otto persone. Mentre vera e propria angoscia suscita - siamo nell'ottobre del 2007- il feroce omicidio di Giovanna Reggiani, la signora di 47 anni stuprata e assassinata a Tor di Quinto. Ad ucciderla, un rumeno: una circostanza che rinfocola le polemiche sugli immigrati clandestini accanto a quelle sulle condizioni di sicurezza in città.

SOPRA: Francesco Rutelli (a destra) e Gianni Alemanno, protagonisti della sfida elettorale per il Campidoglio del 2008, vinta da Alemanno. Rutelli è stato Sindaco di Roma dal dicembre 1993 al gennaio 2001.

nuovo-vert_ok.indd 124-125 18/05/10 11.59

A sostegno di un ospedale di missionari francescani

AMBANJA: SOLIDARIETÀ NEL CUORE DEL MADAGASCAR

di Enrico Cruciani

Il giorno in cui fui presentato a padre Stefano Scaringella, frate dell'Ordine dei Cappuccini, mi entusiasmai per l'opera che egli era riuscito a compiere in Madagascar, nella cittadina di Ambanja (un puntino al nord del Madagascar).

Aveva fondato infatti, dal nulla, la "Clinique Saint Damien", un ospedale ove l'opera medica veniva espletata da lui stesso (medico e chirurgo), da un chirurgo locale (dr. Besulo) e da uno stuolo di personale infermieristico.

Fui talmente colpito da quanto praticato da tale missionario, che chiesi al Padre di andare ad aiutarlo con il mio operato di volontario; egli accettò entusiasta la mia richiesta e, nelle mie vacanze estive di quell'ormai lontano anno 1993, per la prima volta andai ad Ambanja portando al seguito due miei assistenti e una moglie intrepida.

Lo spirito rotariano che animò quella prima missione fu ricompensato dalla splendida accoglienza trovata e dall'intensa opera medica che praticammo con molteplici interventi chirurgici. Fu anche l'occasione per controllare il livello delle dotazioni della strumentazione ospedaliera in vista di un'eventuale e successiva opera di completamento della stessa.

Iniziai tale avventura nell'anno successivo, facendomi carico di portare una fornitura di lenti per la terapia chirurgica della cataratta (già praticata dallo stesso padre Stefano), la cui scarsità impediva il completamento della terapia in moltissimi pazienti.

A seguito di tale intervento, i malati affetti da cecicità, quindi, che prima non potevano essere operati e pensavano di lasciarsi morire, uscivano dall'ospedale con il sorriso sulle labbra e felici. Fui confortato nella mia opera dal Club Roma Est che, venuto a conoscenza di questa mia iniziativa, ha partecipato e partecipa tutt'oggi con aiuti finanziari e con invio di materiale chirurgico. Il Rotary International, dal canto suo, ha contribuito all'iniziativa del Roma Est di donare un modernissimo bisturi elettrico.

Successivamente, in diversi anni, due amici rotariani mi seguirono ad Ambanja: il primo fu il mio amico radiologo Mario Lucherini, che mi fece da assistente in interventi chirurgici particolarmente complessi, tanto che dopo la sua scomparsa chiesi che gli venisse intestato il reparto di radiologia, cosa che padre Stefano fece molto volentieri. Un'altra persona valentissima che mi seguì fu un altro grande amico, Aldo Ramondelli, il quale si occupò della sistemazione della parte amministrativa dell'ospedale.

La mia opera è durata ininterrottamente sino all'anno 2007 quando ho dovuto sospenderla momentaneamente per motivi di salute. Auspico di poterla riprendere al più presto.

Tra le tantissime attività da me svolte in questi anni, credo che la più importante sia stata quella di riuscire a ottenere da una fondazione benefica un grossissimo finanziamento con lo scopo di ridurre la mortalità infantile e delle donne al parto su un territorio di 250 chilometri quadrati particolarmente impervio e con molti villaggi.

In questi anni l'opera del Rotary Club Roma Est è stata molto importante, fornendo all'ospedale il finanziamento per l'acquisto del materiale chirurgico. Mi è doveroso inoltre ricordare l'opera dell'Inner Wheel per il suo contributo nell'invio di denaro e materiale chirurgico.

Enrico Cruciani è socio del Club Roma Est dall'anno 1988 - '89. Presidente nel 2000 - '01.

IN BASSO: Enrico Cruciani e Mario Lucherini all'ingresso di Ambanja, la cittadina del Madagascar dove il Roma Est sostiene le attività dell'unico ospedale della regione.

IN ALTO: Enrico Cruciani con padre Stefano Scaringella, responsabile dell'ospedale di Ambanja, alla cena natalizia del Club nel dicembre 2007.

IL PROGETTO "BISTURI ELETTRICO"

È un fiore all'occhiello dell'ospedale Saint Damien di Ambanja, uno strumento chirurgico prezioso, all'avanguardia per la sanità del Madagascar. Un bisturi elettrico donato dal Club Roma Est.

L'idea nacque nell'anno 1999-2000, sotto la presidenza di Roberto Panella. Per realizzarla, mettendo in condizione l'ospedale di compiere un vero e proprio salto di qualità nella sua capacità di assistenza, servivano circa 14 milioni di lire: il Consiglio direttivo decise di richiedere una Sovvenzione paritaria alla Fondazione Rotary, ottenendo l'appoggio del Rotary Club malgascio di Nosy Be per la presentazione del progetto.

Al socio Diego Mazzonis di Pralafera, in quell'anno responsabile del Club per la Commissione Fondazione Rotary, vennero affidati gli adempimenti burocratici e organizzativi. In primo luogo per acquisire la sovvenzione (che la Fondazione concesse per un importo pari al 50 per cento della spesa prevista) e poi per ottenere il trasporto gratuito, via mare, delle apparecchiature. Furono invece i soci del Club di Nosy Be a preoccuparsi, sul posto, delle pratiche di sdoganamento.

Finalmente, il bisturi entra in funzione ad Ambanja nel mese di dicembre 2000, sotto la presidenza di Enrico Cruciani. Una coincidenza significativa: per 14 anni il prof. Cruciani ha trascorso il mese di agosto ad Ambanja per prestare volontariamente la sua opera di chirurgo nell'ospedale.

Il nostro bisturi è tutt'ora in perfetta efficienza al "Saint Damien".

I SOCI

2000 - 01
Giuseppe ALABISO
Flavio BOVO
Giandomenico CARDELLI
Livio DE SANTOLI
Pier Maria FERRINI
Branko KESIC
Lucio MARCATAJO
Franco MEDUGNO
Andrea PUGLISI
Loriano SIGNORINI
Alessandro TIRINDELLI
Donatella TIRINDELLI DANESI
Lorenzo VILLASANTA

2001 - 02
Alberto BERNARDINI
Patrizia CARDONE
Antonello DE NURCHIS
Pierfrancesco DEL CONTE
Carmen DI PENTA
Giovanni FRATTO ROSI
Raffaele IZZO
Luciano LUCIANI
Francesco MUSUMECI
René NOVELLA
Fausto NUNZIATA
Antonello NURCHIS
Alessandro RUSSO
Bianca Maria SELVAGGI
Quintiliano VALENTI

2002 - 03
Alessandro DIOTALLEVI
Giuseppina FANTONE
Corrado IANNUCCI
Tatiana K. KIROVA
Olga LANDOLFI
Licia MANZON
Giancarlo PAGLIETTI
Angela RADESI METRO
Roberto SERAFINI

2003 - 04
Raffaele CICCARELLI
Paolo DAMIANI
Mauro DELLA GIOVAMPAOLA
Enrico GUICCIARDI
Umberto MONDINI
Simona PIANESE LONGO
Fabrizio PINI
Alberto POTOTSCHNIG
Maria Vittoria TORRESI
Vasco VALENTE

2004 - 05
Arnaldo ANDREOLI
Dina CARDELLINI
Paolo COLUZZI
Niccolò DI RAIMONDO
Giuseppe DI TROCCHIO
Ughetta MARCHI
Claudio Emanuele Antonio PALAZZESI
Giovanni SCAVINO
Alessandra SPASIANO

nuovo-vert_ok.indd 126-127 18/05/10 11.59

"Servire" non solo a parole

LA MIA ESTATE DA VOLONTARIO IN AFRICA

di Aldo Ramondelli

Ho passato buona parte del mese di agosto con Enrico Cruciani presso l'ospedale di Saint Damien di Ambanja, nella Repubblica del Madagascar.

Giungere ad Ambanja non è né facile né veloce. Tra ritardi aerei, coincidenze perse, scarsità di voli, percorsi via mare, strade sconnesse, ci abbiamo messo quasi tre giorni. E pensare che il volo per Antananarivo, capitale del Madagascar, è un volo diretto!

In ogni modo, quando siamo giunti alla nostra destinazione finale, la prima impressione è stata che l'ospedale rappresenti un'oasi di civiltà in un contesto povero, lontano dai nostri usi e dalle nostre abitudini, dove la mentalità esistente è completamente lontana dalla concezione europea.

In pochissimo tempo, pur non essendo un tecnico, mi sono reso conto - e la cosa mi è stata poi confermata - che l'ospedale di Saint Damien rappresenta l'unico affidabile, serio ed attendibile punto di riferimento sanitario del Nord del Madagascar.

Ad esso si rivolgono tutti coloro che, nel raggio di chilometri e chilometri, sia dalle coste che dall'interno, hanno bisogno di esami diagnostici, cure specifiche, analisi particolari, interventi chirurgici ove la perizia e l'abilità professionale giocano un ruolo determinante. In una costruzione più che dignitosa, hanno sede due sale operatorie, perfettamente attrezzate per la chirurgia generale, un reparto di radiologia, uno di ortodonzia, un apparecchio di endoscopia, ed è in corso la costruzione di un reparto di oculistica, che dovrebbe essere pronto per la fine quali padre Stefano Scaringella.

Questi, frate cappuccino italiano, oltre a esercitare la medicina e la chirurgia, si occupa di tutte le necessità tecniche e amministrative perché tiene le file di tutti gli "amici" dell'ospedale, amici senza i quali l'ospedale non potrebbe sopravvivere.

L'équipe medica - estremamente valida, per quanto Cruciani asserisce - è supportata anche da un gruppo di paramedici che sono talmente ben addestrati da sopperire a tutte le necessità ospedaliere, anestesia compresa.

Il contatto che da sette anni Enrico Cruciani mantiene con questo ospedale fa sì che, mettendo a disposizione la sua esperienza e la sua capacità didattica, egli riesca a mantenere questa piccola équipe aggiornata sulle più moderne tecniche

IN ALTO: Aldo Ramondelli ed Enrico Cruciani all'esterno dell'ospedale di Ambanja insieme con padre Stefano Scaringella e i suoi collaboratori.

del corrente anno. I posti letto sono poco meno di 80.

Tra i macchinari più moderni che ho visto in una delle due sale operatorie spicca il bisturi elettrico che il nostro Rotary, unitamente - come è prassi rotariana - al Rotary locale di Nosy Be, ha donato lo scorso anno.

Lo staff medico operante è composto da soli tre medici, tra i operatorie.

Anche altri medici vanno a prestare la loro opera professionale presso l'ospedale: del nostro Rotary è andato anche Mario Lucherini, past President e noto radiologo, che vi si è recato quattro anni or sono e del quale ancora tutti ricordano la perizia professionale e l'affabilità umana. Ma questa oasi di civiltà e

IN ALTO: un'immagine della cittadina di Ambanja.
IN BASSO: padre Stefano nella sala operatoria del suo ospedale.

di attrezzature all'avanguardia deve fare i conti con il contesto del Paese nel quale si trova a operare. Le vie di comunicazione sono estremamente carenti, ad Ambanja e in altri grandi centri urbani mancano del tutto le linee telefoniche. La carenza di comunicazioni rende impossibile la presenza di istituti di credito: la conseguenza è che gli scambi commerciali, i pagamenti, gli incassi sono prevalentemente fatti per contanti. Noi, permeati di tecnologia, non ci possiamo rendere conto di come laggiù la vita sia diversa.

Quando sono arrivato mi sono chiesto in che cosa potevo essere utile. La mia formazione (o deformazione?!) professionale mi ha spinto a mettere il naso nelle loro necessità economico-finanziarie. Ho cercato in altre parole di capire come funzionassero, quali fossero le loro necessità primarie e quelle secondarie e come potessero far fronte a tali difficoltà.

L'ospedale appare autosufficiente per quanto riguarda la gestione ordinaria: abbiamo preso visione dei loro bilanci e notato come le entrate per degenze, per forniture medicinali, per esami diagnostici particolari ecc. riescano a compensare le uscite per stipendi, energia elettrica, trasporti e quant'altro necessario per la gestione ordinaria.

Ma per il rifornimento di medicine, di attrezzature specialistiche, di strumenti e presidi elettro-medicali, l'ospedale dipende dall'invio che enti e strutture di vario tipo fanno ogni anno. Oltre a ciò, appare evidente che un qualsiasi sforzo per migliorare le strutture ospedaliere ed offrire un migliore servizio ai malati non può dipendere dagli avanzi di gestione. In questo il Rotary potrebbe agire, sia direttamente che indirettamente, cercando e conquistando "amici" perchè questo grande gioiello possa vivere e prosperare.

(dal bollettino del Roma Est di ottobre / novembre 2001)

Aldo Ramondelli è socio del Club Roma Est dall'anno 1991 -'92. Presidente nel 2006 -'07.

2005 - 06
Grazia ATTILI
Maria Pia BERSANI
Tommaso BRANCATO
Maurizio CRISTILLI
Carlo DI DOMENICO
Antonio DI RAIMONDO
Luciano MARCHETTI
Fabio Massimo MEGNA
Fabio ORECCHINI
Alessio ROMANI

2006 - 07
Flavio BELLINI
Giuseppe BRUNI
Alessandro CASTELLI
Bernardo CONTARDI
Corrado CRIALESE
Caterina DEGLI ATTI
Angelo DELLO MONACO
Claudio GARBUIO
Roberto GIACOBBO
Gino IACULLI
Valerio IAFRATE
Antonio Maria LAX
Francesca LIGUORI
Carla MARTELLA
Federico ONETO
Ezio PERI
Maurizio POZZI
Emanuele VERGHINI

2007 - 08
Mehdi AHMADI
Roberto ARLOTTA
Lorenzo ATTOLICO
Carlo BASILI
Emilia BERNARDINI DE PACE
Fiorella CAVALLINI MENCAGLI
Pia Grazia CELOZZI BALDELLI
Anna Maria ISASTIA
Antonio LOMBARDO
Fabrizio LUCHERINI
Giulio MAIRA
Giuseppe MARCHETTI TRICAMO
Paolo MURRI
Antonio RONZA
Oriana ZAMPAGLIONE

2008 - 09
Lorenzo BUCCELLATI
Emanuele CIMINO
Christophe LEYSSIEUX
Emanuele MARSIGLIA
Fabrizio SAVERIANO

2009 - 10
Vittorio ALVINO
Emilio BIASIN
Nicola DI LILLO
Francesco GESUALDI
Paola PALOSCIA
Serenella PESARIN
Ignazio RAIMONDO
Patrizia RODINÒ
Franco SAGRIPANTI
Peter SCHATZER

nuovo-vert_ok.indd 128-129 18/05/10 11.59

Il Roma Est a disposizione della collettività

"SPORTELLO DEL CITTADINO" ESPERIENZA DA RILANCIARE

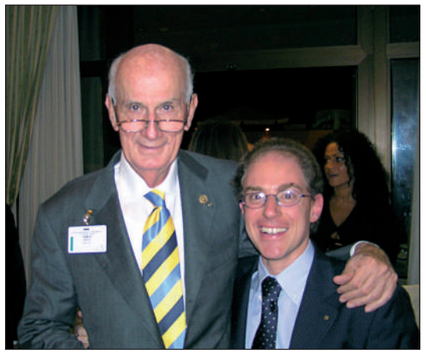
di Carlo Dotti

L'iniziativa era partita dal Comitato di coordinamento fra i Club Rotary romani (Co.In.), d'intesa con il Distretto: stabilire contatti con i Municipi di Roma per mettere a disposizione dell'amministrazione pubblica, al livello dei quartieri cittadini, la collaborazione dei rotariani, soprattutto per quanto riguardava le loro competenze professionali.

Un'idea che non poteva non piacere a tutti: si sarebbe realizzata, per la prima volta, una reale sinergia fra cittadini e amministratori e per il Rotary sarebbe stato il modo per dare attuazione concreta in città del suo spirito di servizio. Un'idea che rimane validissima, anche se difficoltà operative e probabilmente anche una insufficiente sensibilità, da parte del mondo politico coinvolto, nel dare seguito a un progetto tanto innovativo, hanno impedito il consolidamento degli esperimenti avviati.

Il Club Roma Est, con l'appoggio del Roma Nord Est, raccolse l'indicazione del Co.In. avviando contatti con il Municipio Roma II, che comprende i quartieri Flaminio, Parioli, Pinciano, Salario, Trieste. Si approfittava anche del fatto che un socio del Club, Niccolò di Raimondo, (rotariano di razza: figlio e nipote di due Governatori come Giorgio di Raimondo e Mario Pozzi) faceva parte del Consiglio municipale e avrebbe potuto far da tramite con gli organi locali.

Nel maggio 2002 venne sottoscritto un accordo di collaborazione firmato dai presidenti del Club per gli anni 2001 - 2004 (Cicero, Madìa e Violante) e dal presidente del Municipio, Saccone. Ricordati gli scopi del Rotary di "promuovere, informare, orientare e propagare il comune ideale del servire", il documento così proseguiva: "Il Municipio Roma II e il Rotary Club Roma Est hanno deciso di porre in essere una collaborazione intesa a fissare, volta per volta, gli obiettivi su cui lavorare di comune accordo e che insieme le parti interessate vorranno raggiungere nell'interesse della collettività... Il Rotary Club Roma Est dichiara di mettere a disposizione tutte le potenzialità provenienti dalla attività dei soci del Club".



*A DESTRA: **Carlo Dotti (a sinistra nella foto) e Niccolò di Raimondo, protagonisti dell'impresa dello Sportello del Cittadino.***

*IN BASSO: **uno scorcio delle Scuderie di Villa Borghese, sede della Casa del Cittadino promossa dal Secondo Municipio.***

Immediatamente furono decise alcune azioni sulle quali impegnare questa sinergia. Il Roma Est avrebbe collaborato per la installazione di due computer nell'ufficio dei Vigili Urbani, per la dotazione di attrezzature per giochi di un asilo nido, per l'inserimento di alcuni ragazzi del Municipio portatori di handicap nel programma rotariano di ippoterapia. Inoltre, si sarebbe individuata una scuola media nella quale realizzare un laboratorio di musica da convenzionare con l'Auditorium, ▸

2000
2009

I CONSIGLI DIRETTIVI

2000 - 01

PRESIDENTE: Enrico Cruciani

V. PRESIDENTE: Baldassare Cicero
SEGRETARIO: Carlo Dotti
TESORIERE: Fabio Virgilii
PREFETTO: Mario Lucherini
CONSIGLIERI: Umberto De Julio, Giorgio di Raimondo, Antonio Pedone, Diego Mazzonis di Pralafera, Rosario Pennasilico, Aldo Ramondelli, Claudio Ziffer, Alberto Violante, Renata Bizzotto

2001 - 02

PRESIDENTE: Baldassare Cicero

V. PRESIDENTE: Alfredo Madìa
SEGRETARIO: Carlo Dotti
TESORIERE: Emilio Sette
PREFETTO: Antonio Puglisi Alibrandi
CONSIGLIERI: Leonardo Giardina, Gennaro Padalino, Rosario Pennasilico, Aldo Ramondelli, Claudio Ziffer, Ferdinando Carbone, Alberto Violante, Francesco Usai, Carlo Patini

2002 - 03

PRESIDENTE: Alfredo Madìa

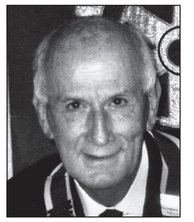
V. PRESIDENTE: Alberto Violante
SEGRETARIO: Carlo Dotti
TESORIERE: Emilio Sette
PREFETTO: Antonio Puglisi Alibrandi
CONSIGLIERI: Ferdinando Carbone, Gianfilippo Elti di Rodeano, Diego Mazzonis di Pralafera, Antonio Pedone, Mario Ragusa, Gianfranco Tellarini, Donatella Tirindelli Danesi, Francesco Usai

2003 - 04

PRESIDENTE: Alberto Violante

V. PRESIDENTE: Carlo Dotti
SEGRETARIO: Ferdinando Carbone
TESORIERE: Emilio Sette
PREFETTO: Mario Lucherini
CONSIGLIERI: Gian Carlo Gerosa, Andrea Giusberti, Diego Mazzonis di Pralafera, Enrico Oetiker, Antonio Pedone, Antonio Puglisi Alibrandi, Aldo Ramondelli, Donatella Tirindelli Danesi, Leonardo Vianello

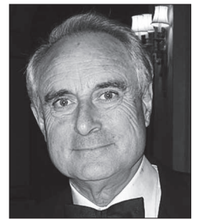
2004 - 05



PRESIDENTE: Carlo Dotti

V. PRESIDENTE: Alberto Violante
SEGRETARIO: Aldo Ramondelli
TESORIERE: Emilio Sette
PREFETTO: Mario Lucherini
CONSIGLIERI: Leandro Bucciarelli, Patrizia Cardone, Andrea Giusberti, Luciano Luciani, Lucio Marcatajo, Diego Mazzonis di Pralafera, Bartolo Mignosa, Mario Ragusa, Donatella Tirindelli Danesi

2005 - 06



PRESIDENTE: Antonio Puglisi Alibrandi

V. PRESIDENTE: Aldo Ramondelli
SEGRETARIO: Bruno Erba
TESORIERE: Fabio Virgilii
PREFETTO: Mario Lucherini
CONSIGLIERI: Patrizia Cardone, Italo De Vitis, Leonardo Giardina, Andrea Giusberti, Luciano Luciani, Franco Medugno, Bartolo Mignosa, Luigi Pazienza, Bianca Maria Selvaggi

2006 - 07

PRESIDENTE: Aldo Ramondelli

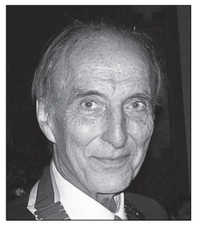
V. PRESIDENTE: Andrea Giusberti
SEGRETARIO: Luciano Luciani
TESORIERE: Paolo Damiani
PREFETTO: Giancarlo Paglietti
CONSIGLIERI: Leandro Bucciarelli, Patrizia Cardone, Bruno Erba, Leonardo Giardina, Franco Medugno, Antonio Pedone, Simona Pianese Longo, Fabrizio Pini

2007 - 08

PRESIDENTE: Andrea Giusberti

V. PRESIDENTE: Diego Mazzonis di Pralafera
SEGRETARIO: Alfredo Madìa
TESORIERE: Paolo Damiani
PREFETTO: Sergio Piscitello
CONSIGLIERI: Paolo Becchetti, Fabio Cecchi Paone, Umberto De Julio, Italo De Vitis, Corrado Iannucci, Giampaolo Imbrighi, Simona Pianese Longo, Fabrizio Pini, Mario Ragusa

2008 - 09



PRESIDENTE: Diego Mazzonis di Pralafera

V. PRESIDENTE: Patrizia Cardone
SEGRETARIO: Corrado Iannucci
TESORIERE: Emilio Sette
PREFETTO: Bernardo Contardi
CONSIGLIERI: Grazia Attili, Paolo Becchetti, Leandro Bucciarelli, Umberto De Julio, Giampaolo Imbrighi, Luciano Luciani, Antonio Pedone, Fabrizio Pini, Mario Ragusa

nuovo-vert_ok.indd 130-131 18/05/10 11.59

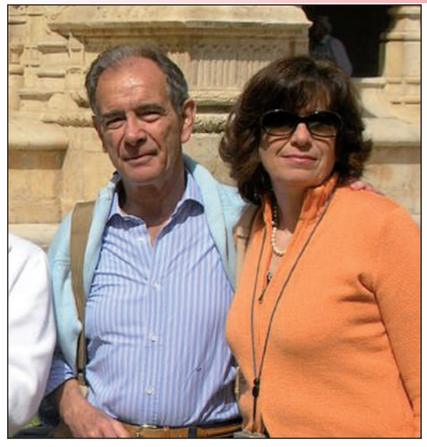
che in quel momento era stato appena inaugurato.

Ma gli obiettivi erano molto più ambiziosi. Fu soprattutto Niccolò di Raimondo a spingere per l'apertura di uno "Sportello del Cittadino". Si trattava di una struttura aperta gratuitamente a tutti, dove chi ne avesse avuto necessità avrebbe potuto trovare l'assistenza professionale di soci rotariani. L'iniziativa prese il via alla fine del 2005 nella sede del Municipio, a via Dire Daua. All'interno della struttura un grande tabellone, un vero e proprio stendardo, pubblicizzava l'iniziativa mentre manifesti erano stati affissi nelle strade del quartiere. Tutti i venerdì pomeriggio, soci del Roma Est e del Roma Nord Est fornivano consulenze nelle aree di rispettiva competenza professionale: legale, notarile, informatica, fiscale e assicurativa. La risposta fu incoraggiante, ma durò solo un anno. Sopraggiunsero le elezioni: la maggioranza politica mutò di colore e il programma di collaborazione si bloccò, come troppo spesso accade in realtà amministrative dove non è sempre forte il senso della continuità istituzionale.

Sono stati necessari molti mesi prima che il dialogo riprendesse, ma ora lo Sportello sta per tornare una realtà, in una sede ancora più funzionale: nelle Scuderie di Villa Borghese. Lo Sportello sarà inserito nell'ambito della Casa del Cittadino dove alcune associazioni gestiscono servizi di assistenza ai giovani, agli anziani, alle donne, alle vittime dell'usura.

Al Roma Est, insieme con il Roma Nord Est e il Roma Sud Est, il compito di mettere a disposizione una serie di figure professionali per fornire consulenza gratuita e anonima ai cittadini nelle seguenti principali aree: donazioni e successioni,

*A SINISTRA: **Aldo e Benedetta Ramondelli.***
*IN BASSO: **Baldassare Cicero con la moglie Stefania.***
*A DESTRA: **Maurizio e Giovannella Pozzi.***



2000
2009

tocollo di intesa con il presidente dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma, Bernardo Pizzetti. I rotariani del Roma Est avrebbero fornito collaborazione all'Agenzia per il monitoraggio del funzionamento dei servizi di nettezza urbana e di illuminazione pubblica.

I soci volontari si sarebbero serviti di apposite schede per segnalare inefficienze e disservizi. Durata prevista della collaborazione: fino alla fine del giugno dell'anno 2006. Poi, più nulla. Eppure l'idea era, ed è, validissima.

Carlo Dotti
Socio del Club Roma Est dall'anno 1997 - '98. Presidente nel 2004 - '05.

*QUI SOTTO: **il Presidente del Roma Est Antonio Puglisi Alibrandi (a destra) firma il protocollo di intesa con il Presidente dell'Agenzia per il controllo dei servizi pubblici del Comune, Bernardo Pizzetti.***

informatica, assicurazioni, rapporti con il fisco, rapporti con le banche, amministratori di sostegno, pensioni, immobili, diritto di famiglia e locazioni.

Allo stesso modo, c'è la speranza che possa riprendere vita un'altra iniziativa di collaborazione fra il Club Roma Est e l'Amministrazione cittadina che tante speranze aveva suscitato inizialmente.

Fu nel settembre del 2005 che il presidente del Club, Antonio Puglisi Alibrandi, firmò un pro-

PER IL MANIFESTO DEL CENTENARIO

Per il Roma Est le soddisfazioni vengono anche dai ragazzi. È successo nel 2005, durante la presidenza di Carlo Dotti, nel concorso mondiale bandito dal Rotary International per il progetto di un manifesto destinato a ricordare il centenario della fondazione del Rotary.

Il secondo premio mondiale, ex equo con altri tre progetti, è stato vinto da Ester Vinciguerra, una studentessa di terza media dell'Istituto Luigi Settembrini di Roma: una ragazza del Roma Est. Nella sua scuola, infatti, nel febbraio del 2004, poco più di un anno prima del concorso del Rotary International, il Presidente Alberto Violante aveva inaugurato il primo Interact romano con sede in una istituzione scolastica. Un evento importante non solo per il Club, ma per l'intero Rotary romano, impegnato a diffondere i principi rotariani anche fra i giovanissimi. Lo comprese l'allora presidente della Camera, Pierferdinando Casini, che volle intervenire personalmente alla manifestazione.

Tema del concorso per il manifesto dei cento anni del Rotary, riservato a ragazzi dai 10 ai 13 anni, era "Esprimere il concetto di servire il prossimo nella comunità locale e in quella globale". I cinque vincitori vennero scelti fra 31 finalisti, selezionati fra i 94 concorrenti designati da altrettanti Distretti in tutto il mondo. A Ester Vinciguerra (prescelta dal Distretto 2080, alla quale era stata indicata dal Roma Est sulla base di una selezione fra i suoi compagni di scuola) è andato un premio di 500 dollari.

E l'applauso convinto di tutti i rotariani.

PREMIO AL NOSTRO INTERACT

*A SINISTRA: **il bozzetto del manifesto per il centenario del Rotary International vincitore del secondo premio nel concorso mondiale.***
*A DESTRA: **l'autrice, Ester Vinciguerra, festeggiata dal Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, e da Diego Mazzonis di Pralafera.***

nuovo-vert_ok.indd 132-133 18/05/10 11.59

Anche l'archeologia nella storia del Club

COSÌ IL ROMA EST SCOPRÌ UN'ALTRA META SUDANS

di Alfredo Madìa

Nella tradizione dei Rotary Club romani, il Roma Est ha voluto ricordare, nel 2000, la doppia ricorrenza dell'anno giubilare e del quarantesimo anniversario della propria costituzione, con una iniziativa di grande prestigio: la ricostruzione ideale della "Meta Sudans".

Antichissima fontana situata nella piazza del Colosseo, coeva del Pantheon, la Meta Sudans venne abbattuta nel 1936 in pieno regime fascista e, purtroppo, ridotta ad una discarica di residui di merende di turisti che si aggiravano tra il Colosseo e l'Arco di Costantino, oltreché rifugio sicuro di gatti. La proposta di ricostruirla virtualmente venne dal nostro socio Piero Maria Lugli, insigne urbanista (è uno degli autori del Piano Regolatore Generale di Roma del 1963) e affascinò il presidente di allora, Roberto Panella, il quale nominò una commissione che si occupasse sia degli aspetti tecnici della realizzazione che di quelli, peraltro particolarmente rilevanti, relativi alla copertura finanziaria. Fu inoltre avviato un rapporto, che fortunatamente si rivelò di grande collaborazione, con la Soprintendenza ai Beni archeologici della città di Roma nella persona del prof. Adriano La Regina.

Un cospicuo aiuto finanziario venne, attraverso il nostro socio Alfonso Bove, dalla Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni, che arrivò a destinare all'iniziativa ben 900 milioni di lire. La prima fase della operazione fu quella degli scavi archeologici per riportare alla luce quanto scampato alla demolizione. E i risultati furono veramente straordinari: si scoprì un'altra "Meta", sottostante quella conosciuta, a un livello di circa 5 metri più basso, di diametro più piccolo e leggermente fuori asse.

La scoperta, su iniziativa della stessa Soprintendenza è stata illustrata nel giugno del 2004 in un incontro presso la sede della Soprintendenza in piazza dei Cinquecento, con la partecipazione qualificatissima di studiosi e professionisti quali il prof. La Regina, il prof. Carandini, il nostro prof. Docci, l'arch. Paolo Portoghesi.

Tale scoperta è tuttora oggetto di studio da parte del Dipartimento di Archeologia della Facoltà di Lettere della Università di Roma ed ha animato vari congressi in Italia ed all'estero.

Alfredo Madia è socio del Club Roma Est dall'anno 1982 -'83. Presidente nel 2002 -' 03.

IN BASSO: una ricostruzione al computer della sagoma della Meta Sudans.

2000
2009

Alcune immagini della operazione "Meta sudans" del Roma Est, decisa dal Club per celebrare il suo Quarantennale (che coincideva con il Giubileo del 2000). L'impresa, avviata con l'obiettivo di realizzare una ricostruzione virtuale del monumento scomparso, portò a risultati del tutto imprevisti: la scoperta dei resti di un'altra fontana romana più antica.

A SINISTRA: l'antico manufatto romano come appariva negli Anni Trenta, prima della demolizione.
IN BASSO: i soci del Roma Est in visita al cantiere archeologico.

AIUTI ALL' OSPEDALE DI TIRANA UN PROGETTO NATO PER CASO

Un ecocardiografo messo a disposizione dei malati di Tirana. È uno dei progetti più efficaci di solidarietà realizzati dal Club in questi ultimi anni e, come a volte capita, è nato da una coincidenza.
Lo racconta Giorgio Castriota Santa Maria Bella, che del progetto è stato uno dei principali animatori.
"Ero ricoverato in ospedale per un intervento chirurgico - ricorda Castriota - e mio compagno di stanza era un medico albanese. Facemmo amicizia e lui mi raccontava della vita nel suo Paese, particolarmente difficile in quegli anni". Fra le altre cose, Castriota apprese delle pessime condizioni in cui versavano gli ospedali albanesi, privi a volta delle attrezzature più essenziali. Così gli nacque l'idea di impegnare il Rotary a dare una mano.
Lasciato l'ospedale, Castriota si rivolse al presidente del Roma Est, Baldassare Cicero, e a un altro socio del Club, Francesco Musumeci, primario ospedaliero.
Venne consultata la società Siemens che mise a disposizione un'apparecchiatura - un ecocardiografo - usata, ma in condizioni perfette.
Nel frattempo era stato preso contatto con i Figli dell'Immacolata Concezione, titolari a Roma dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata di via dei Monti di creta. La congregazione, in quel momento, era particolarmente impegnata a Tirana dove si era messa all'opera accogliendo l'appello lanciato da Madre Teresa di Calcutta a sostenere la sua terra, l'Albania, che si affacciava alla libertà dopo decenni di devastante dittatura. Era già stato aperto un poliambulatorio e si stava realizzando un grande ospedale.
Il Roma Est si offrì di collaborare fornendo l'ecocardiografo e dopo complesse vicende burocratiche l'apparecchiatura riuscì a venire installata nel poliambulatorio. Testimonianza della solidarietà del Rotary alla gente di Tirana.

nuovo-vert_ok.indd 134-135 18/05/10 11.59

Un network fra i rotariani per favorire il dialogo e la pace

"MEDITERRANEO INSIEME" RISPOSTA ALL'11 SETTEMBRE

di Baldassare Cicero

Fu all'indomani dell'11 settembre che il Roma Est volle impegnarsi in qualcosa di mai tentato: contribuire, in un momento tanto drammatico per i rapporti internazionali, alla convivenza fra i popoli. "Mediterraneo Insieme" fu la parola d'ordine: operare per costruire un'area "comune" fra i Paesi che si affacciano su quel mare, facendo della cultura l'elemento trainante della pacifica convivenza tra gli uomini di popoli così diversi ma così vicini.

La proposta venne lanciata in un grande convegno organizzato a Roma alla fine di gennaio del 2002 per iniziativa dei Club Roma Est e Appia Antica e con la partecipazione non solo del nostro Distretto - il 2080 -, ma anche del Distretto 9010, quello del Marocco, rappresentato dal Presidente, Naima Smires Kettani: una donna, una circostanza ancor più significativa.

Dal ricchissimo dibattito svoltosi - protagonisti studiosi, diplomatici, esponenti religiosi; presenti anche numerosi studenti - scaturì la proposta di favorire una trama nuova di rapporti al di là delle frontiere, per promuovere un progetto in grado di trasmettere valori comuni e un'etica globale in una prospettiva di integrazione culturale. Tessuto connettivo di questo dialogo internazionale sarebbe stata la rete dei club Rotary presenti nei diversi Paesi. Da qui il progetto di un network per il Mediterraneo - rotmed.com - che il Roma Est avviò nel 2004, sotto gli auspici dell'ONU, in collaborazione con il Rotary Club tunisino di El Kantawi e con quello di Siviglia.

Per iniziativa di Carlo Dotti e Diego Mazzonis di Pralafera venne approntato un portale web nel quale furono inseriti 654 club Rotary di 19 Paesi mediterranei, oltre a 229 club Rotaract e 24 Interact.

Venne cioè creata una vera e propria rete per mettere in contatto i rotariani di tutta l'area del Mediterraneo, favorirne la conoscenza reciproca e iniziative comuni, propagare lo spirito rotariano di dialogo e collaborazione soprattutto in aree (come quella mediorientale o quella balcanica) dove più acute si manifestavano le tensioni politiche.

Un progetto ambizioso, che le evidenti difficoltà di realizzazione hanno frenato in questi anni, ma che mantiene tutta la sua attualità. L'anno del Cinquantenario del Roma Est ha offerto una importante opportunità per rilanciare l'iniziativa con il convegno promosso a Palazzo Farnese: sarà forse l'occasione per un rilancio speriamo defintivo.

Baldassare Cicero
è socio del Club Roma Est
dall'anno 1990 -'91.
Presidente nel 2001 -'02.

IN ALTO: uno scorcio della sala del convegno "Mediterraneo Insieme" in cui, nel gennaio 2002, venne lanciata la proposta di un portale web nel quale far confluire i club del Rotary dei Paesi mediterranei.

Un pozzo realizzato dal Roma Est

CONGO: ACQUA PER LUBUMBASHI

di Antonio Puglisi Alibrandi

È una delle grandi contraddizioni dei Paesi meno sviluppati. Può accadere che regioni dalle grandi risorse, intensamente popolate, con tradizioni antiche, vivano nel sottosviluppo per la mancanza di strutture basilari. È quello che succede, per esempio, a Lubumbashi.

Lubumbashi (un tempo si chiamava Elisabethville) è la seconda città del Congo, capoluogo della regione dello Shaba, quella che in Italia ricordiamo come Katanga: la ricca regione ai confini con lo Zambia, teatro negli anni Sessanta di una sanguinosa guerra civile. Qui risiede oltre un milione di abitanti, c'è una università, un giornale, un aeroporto, attività industriali e commerciali e perfino un po' di turismo. Eppure moltissimi abitanti vivono in condizioni di estrema arretratezza, molti non dispongono nemmeno dell'acqua potabile.

A Lubumbashi è giunta la solidarietà del Roma Est. L'iniziativa del Club si inseriva in una tradizione consolidata del Rotary di assistenza verso le popolazioni meno fortunate, soprattutto in zone lontane dalla nostra civiltà occidentale.

Da noi, grazie alla cultura e al progresso, tutto è semplice: come aprire un rubinetto per dissetarsi. In diversi angoli della terra invece... tutto è difficile. Pochissimi vanno a scuola e l'acqua non c'è.

Come succedeva a Lubumbashi, appunto. Ma qui, adesso, il problema è risolto. Alla periferia della città, a seguito dell'intervento del Club Roma Est, nel 2005 è stato realizzato un pozzo grazie al quale è garantito un abbondante rifornimento di acqua potabile.

Tramite dell'operazione, la Fondazione Raphael fondata e diretta da monsignor Giovanni D'Ercole, il religioso orionino popolare come conduttore di rubriche televisive e oggi vescovo ausiliare dell'Aquila.

Fu monsignor D'Ercole che mise in contatto il Presidente del Club Antonio Puglisi Alibrandi con don Marcellino Forcellini, missionario a Lubumbashi, il quale espose i gravi problemi che la gente del luogo deve affrontare per la mancanza di strutture idriche.

Con i mezzi raccolti dai rotariani sono state compiute ricerche geologiche, realizzati gli scavi, approntate installazioni: oggi alla periferia di Lubumbashi, un pozzo artificiale rifornisce di acqua gli abitanti.

Un piccolo intervento che per la gente del luogo ha risolto un problema vitale.

Antonio Puglisi Alibrandi
è socio del Club Roma Est
dall'anno 1994 - '95.
Presidente nel 2005 - '06.

IN ALTO: entra in funzione il nuovo pozzo realizzato dal Roma Est alla periferia della città di Lubumbashi, in Congo, per dare acqua alla popolazione.
QUI SOPRA: due bambini in posa con la targa che ricorda l'intervento del Club.

nuovo-vert_ok.indd 136-137 18/05/10 11.59

I ricordi di un socio recente

SAREBBE STATO BELLO INCONTRARSI PRIMA

di Giuseppe Marchetti Tricamo

Sarà capitato anche a voi. C'è una domanda cui i bambini di ogni epoca e di ogni luogo del mondo non riescono a sfuggire. Cosa vuoi fare da grande? A me è capitato. Ero un bambino della generazione del dopoguerra e vivevo in riva allo Stretto di Messina, in una casa che nei giorni di Fata Morgana – il fenomeno meteorologico proprio di questo luogo d'incanto – si rifletteva con il color miele della sua pietra, il vermiglio delle buganvillee e l'oro degli agrumi nel cielo limpido, odoroso di mare e di gelsomini. La mia famiglia era tornata a quella residenza antica dopo il terremoto del 1908 che aveva distrutto, con tutti gli altri edifici, anche la nostra casa, un piccolo spicchio della Palazzata del porto. E lì, mentre consumavo le mie giornate a giocare senza giochi ma con la fantasia, mi venne scaraventata addosso la tremenda domanda. "Cosa vuoi fare da grande?" E partì il countdown, il conto alla rovescia. Su, insomma. "Cosa vuoi fare da grande?" Non so perché, non ci avevo mai pensato prima, risposi convinto: "Lavorare in Rai". Lo sbigottimento fu generale come se avessi detto voglio fare l'astronauta.

IN ALTO: Giuseppe Marchetti Tricamo riceve il distintivo di rotariano dal Presidente Andrea Giusberti.

Forse quel "sogno" era maturato silenziosamente nella mia testa. Affascinato, com'ero, prima dai suoni e dalle voci della radio, che la sera d'inverno ascoltavamo intorno al fuoco, e poi dalla televisione. Ma i sogni di ragazzo spesso tornano. E, quando mi ero indirizzato verso altri interessi professionali, ecco che la Rai entra nella mia vita (tutte quelle vie della radio e della televisione mi diventeranno familiari) e per lunghi anni il Cavallo non mi perderà di vista mentre sto seduto alla mia scrivania.

A SINISTRA: intorno a Carlo Dotti (in basso), da sinistra, Bruno Erba, Beatrice Puglisi Alibrandi, Franco Medugno, Pier Maria Ferrini e Gian Carlo Gerosa. In secondo piano: Fabio Virgilii, Mario Lucherini e Sergio Piscitello.

Ma c'entra qualcosa la Rai con il Rotary? Per me, Rai e Rotary, sono due entità strettamente collegate. Ed è appunto in Rai che inizia la mia breve storia rotariana.

Negli studi televisivi c'era, e c'è ancora, una sorta di console generale del Rotary, si chiama Patrizia Cardone ed è un'apprezzata architetto-scenografo. Dal mio incontro con Patrizia posso raccontare gli anni (ancora troppo pochi) di vita nel Roma Est. Patrizia, la conosciamo bene, coinvolge con il suo magnetismo, con la sua energia, il suo fervore, la sua serietà. Ed io (che dirigevo la casa editrice della Rai) sono stato lieto di rendermi complice di due eventi che lei in quel periodo stava organizzando per il Club. "Gli uomini della Rai" e "Gli scrittori di Rai Eri". Mi piacque l'atmosfera seducente, la serenità, la cordiale attenzione: insomma tutto di quelle due splendide serate al St. Regis, il prestigioso Grand Hotel. Fu in quell'occasione che conobbi il primo dei miei presidenti, Aldo Ramondelli. Mi colpì la signorilità e amabilità con la quale intratteneva gli ospiti e la sua capacità di rendere chiara ogni nostra curiosità su un universo per noi nuovo.

Dopo poco tempo, Patrizia Cardone mi convinse che ero "maturo" per chiedere di essere ammesso e alla conviviale della mia presentazione usò gratificanti parole d'accoglienza. Fu un momento speciale, caricato di qualche emozione, quando finalmente Andrea Giusberti, presidente in carica, appuntò all'occhiello della mia giacca la piccola ruota del Rotary.

Da quella sera la mia vita è più ricca di amici, e a loro sono unito dal medesimo obiettivo: servire al di sopra degli interessi personali. Ci lega, pur proiettati verso l'internazionalità rotariana, anche l'amore forte per il nostro Paese, che è suggellato, all'inizio di ogni incontro, dalle note del Canto degli italiani, l'inno di Goffredo Mameli e Michele Novaro. La mia conoscenza si è ampliata seguendo gli eventi promossi da Giusberti e dal suo successore Diego Mazzonis di Pralafera, un gentiluomo di origine piemontese.

IN ALTO: un gruppo di signore rotariane in gita.
IN BASSO: Ippolito Scoppola con la moglie Lucia.

Per celebrare i 50 anni del Rotary Club Roma Est è stata eletta Patrizia Cardone (la prima presidenza "rosa" nella storia del Club). Ma io, non potendo ricordare i cinquant'anni del nostro Club, cerco di recuperare frammenti di questa storia – della quale giustamente non si può che essere orgogliosi – vivendo con particolare intensità l'anno del cinquantenario, impegnandomi a non perdere nessuna delle occasioni che la Presidente Cardone e il suo Consiglio direttivo ci stanno riservando.

Sarebbe stato ancora più bello incontrarsi prima.

Giuseppe Marchetti Tricamo
è socio del Club Roma Est
dall'anno 2007 -'08

nuovo-vert_ok.indd 138-139 18/05/10 11.59

Un vanto per il Club

I NOSTRI SETTE GOVERNATORI

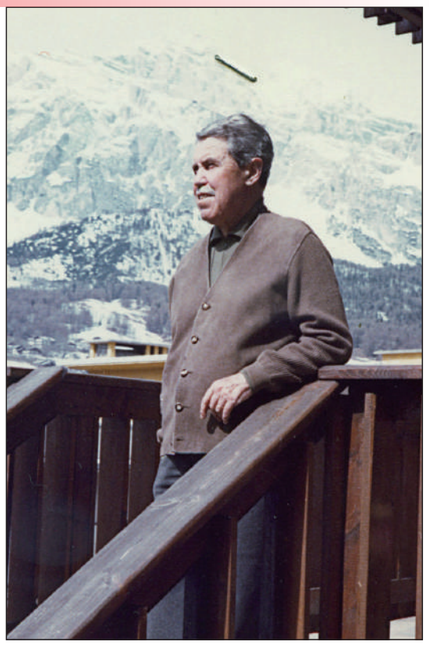
di Sergio Piscitello

Nei suoi cinquanta anni di attività, Roma Est ha sempre avuto uno stretto rapporto con la vita distrettuale.

Nel tempo, numerosi suoi soci hanno ricoperto – e ricoprono ancora oggi – importanti incarichi come Coordinatori, Assistenti, Presidenti o componenti di Commissioni distrettuali. Ma soprattutto Roma Est ha il vanto di avere espresso tra i suoi soci ben 7 Governatori del Distretto, che una volta si chiamava 188 (e comprendeva, oltre Roma e Lazio, anche Sardegna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise) e ora è il 2080 con Roma, Lazio e Sardegna.

Quindi quasi un Governatore ogni 7 anni, con una cadenza che ricorda, con qualche richiamo da cabala ed un po' (o molta) prosopopea, il ritmo dei settennati presidenziali (in fondo, per dirla con un sorriso, Roma Est è nato ed è vissuto per molti anni al Quirinale, anche se non si trattava del Palazzo, ma solo dell'omonimo albergo).

La sequenza si apre, nel 1967



IN ALTO: ***Luigi Aru, il primo socio del Roma Est a diventare Governatore distrettuale. La foto lo ritrae durante una vacanza invernale trascorsa a Cortina.***

A SINISTRA: ***Giorgio di Raimondo, Aldo Ferretti e Cesare Longo: Governatori rispettivamente nel 2005-'06, 1978-'79 e 1994-'95.***
IN BASSO: ***a sinistra, Guglielmo Roehrssen di Cammarata (Governatore nel 1974-'75) e, a destra, Mario Pozzi (1981-'82).***

con la prestigiosa figura di Luigi Aru, al quale fa seguito nel 1975 Guglielmo Roherssen di Cammarata; due personaggi di grande rilievo, ambedue al vertice del Consiglio di Stato, che erano, amici sinceri e al tempo stesso rivali di carriera, e che al Rotary hanno dato il carisma delle loro personalità e la loro altissima visione giuridica e culturale.

La designazione di Aldo Ferretti, Governatore del 1979, coincide con la grande affermazione istituzionale del Rotary, il momento magico del Congresso

DOPO QUARANT'ANNI CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA SEGRETERIA

L'anno 2003 è segnato da un evento a suo modo epocale per il Roma Est. Va in pensione Gabriella Bocale, la mitica segretaria del Club, vera e propria colonna dell'organizzazione e memoria storica del sodalizio.

Nei primissimi anni le incombenze organizzative erano state svolte dalla segretaria del Club Roma, Emma Rampulla. Gabriella venne introdotta da Aldo Ferretti nel 1964, quando era davvero una ragazzina, nel momento in cui fu aperto l'ufficio di via Cola di Rienzo tuttora sede del Club. Viene adesso sostituita da Jassna Porru (che si rivelerà altrettanto efficiente e premurosa) anche se, da pensionata, continuerà a rendersi utilissima alla causa rotariana.

Le relazioni annuali di numerosissimi presidenti ne cantano le molte virtù, ma forse l'elogio più efficace e originale di Gabriella fu quello che le venne dedicato da Gian Carlo Gerosa nella relazione

conclusiva della sua presidenza, il 28 giugno 1998.

" Nel 1898, quando scoppiò la guerra fra Stati Uniti e Spagna, il Presidente degli Stati Uniti aveva bisogno di mandare un messaggio a Garcia, capo degli insorti cubani, per cercare di ottenere il suo appoggio. L'impresa sembrava impossibile: nessuno conosceva Garcia, nessuno sapeva dove fosse. Per l'impresa si offrì un certo colonnello Rowan.

Nessuno sa come fece a raggiungere in barca Cuba, ritrovare Garcia sulle montagne e ricomparire cinque giorni dopo dall'altra parte dell'isola.

Da questo episodio prese spunto un certo Hebbert Hubbard, un predicatore, che nel 1899 scrisse una predica, 'Il messaggio di Garcia', divenuta così famosa da essere stampata in oltre 40 milioni di copie in tutte le lingue.

Cosa dice Hubbard? Nella vita, nel lavoro, ogni volta che abbiamo bisogno di qualcuno che svolga un lavoro 'completo', con coraggio, iniziativa, disponibilità ci troviamo sempre di fronte a un muro di resistenze. Serve proprio portare il messaggio a Garcia? Non lo si può mandare per posta? Non lo potrebbe portare qualcuno più esperto di me?

La fortuna del nostro Club è avere un colonnello

Rowan. Una persona che, nell'ambito delle sue competenze, sa prendere iniziative, assumersi responsabilità e sa portare il messaggio a Garcia. Sono certo che tutti abbiate capito che sto parlando della nostra segretaria Gabriella".

A SINISTRA: ***una foto del 1980; la segretaria del Club, Gabriella, insieme con il presidente Vecellio.***
QUI SOPRA: ***Gabriella e Jassna, che ne ha preso il posto nel 2003.***

nuovo-vert_ok.indd 140-141 18/05/10 11.59

internazionale a Roma, l'acquisizione di un ruolo riconosciuto di rappresentanza presso i vertici dello Stato, della Chiesa e della FAO, per merito, certo, della forza rappresentativa del Sodalizio ma anche della capacità diplomatica e del prestigio del nostro Governatore più popolare e più continuativamente e fattivamente presente sulla scena rotariana italiana e internazionale, e non solo.

Con Mario Pozzi, Governatore nel 1982, si apre una stagione contrassegnata soprattutto da un attivismo solidale verso gli aspetti emergenti di una società in fase di grande evoluzione.

Protagonista e interprete di questo profondo radicamento del Rotary nei valori umani e cristiani è Francesco di Raimondo. Governatore nel 1990, medico di forte ispirazione umanitaria che vede e persegue nel Rotary il modello di comunità ideale, impregnata di alti valori spirituali.

Pochi anni dopo, nel 1995, un altro esponente del mondo medico, Cesare Longo – per molti anni presidente della Settimana medica degli ospedali – riporta il nome di Roma Est nel Libro d'Oro dei Governatori del Distretto 2080, legando tra l'altro la sua attività rotariana al tema difficile, controverso ma nobile del recupero civile dopo l'espiazione della pena.

E, provvisorio nome finale

di un elenco che in futuro certamente vedrà ancora presente il nostro Club, Giorgio di Raimondo, che vanta e continua plurime ascendenze ai vertici rotariani e che ha saputo imprimere al suo mandato un carattere insieme rigoroso nella difesa della tradizione rotariana e pragmatico nella apertura alle esigenze mutevoli di una società in rapida trasformazione.

La storia dei Governatori di Roma Est per il momento si ferma qui, ma nulla impedisce di sperare – e soprattutto operare – perché… si infranga la cabala del 7 e si apra presto, nel secondo cinquantennio del Club, una nuova tappa di numerazione.

Sergio Piscitello
Socio del Club Roma Est dall'anno 1973 - '74. Presidente nel 1989 - '90.

IN ALTO: Francesco di Raimondo, Governatore distrettuale nell'anno 1989-'90, insieme con la moglie Gabriella.

IN BASSO: Giorgio di Raimondo accanto a uno dei suoi predecessori, Giovanni Corda, il giorno del suo insediamento come Governatore.

A SINISTRA: il Governatore Mario Pozzi posa al palco congressuale con il nipotino Niccolò di Raimondo, attuale socio del Club Roma Est.

L'album dei ricordi

IN ALTO: Sergio e Sara Piscitello.
A SINISTRA: alcune signore del Club fotografate durante una gita sociale. Da sinistra: Maria Vittoria Panella, Maria Teresa Montagnani, Luisa Faruffini e Laura Madìa.
IN BASSO: Giampaolo Imbrighi (a sinistra) con Fabio Cecchi Paone.

A SINISTRA: Leandro e Adriana Bucciarelli con Giovanna e Umberto Klinger.
IN BASSO: il Consiglio direttivo 2004 -'05. Da sinistra, in piedi: Diego Mazzonis di Pralafera, Bartolo Mignosa, Sergio Piscitello, Emilio Sette, Fabio Virgilii, Andrea Giusberti, Patrizia Cardone, Leandro Bucciarelli, Alberto Violante, Antonio Puglisi Alibrandi, il Presidente Carlo Dotti, Giuseppe Richero, Aldo Ramondelli, Alfredo Madìa. In basso: Bruno Erba, Mario Lucherini, Leonardo Giardina, Luciano Luciani.

IN ALTO: da sinistra, Gioacchino Greco, Leonardo Giardina e Eugenio Cimino.
A SINISTRA: Corrado Iannucci (a destra) con Aldo Ramondelli.
IN BASSO A SINISTRA: Emilio Sette (primo a sinistra), Claudio Ziffer e Giulio Bartoli.
IN BASSO A DESTRA: Maria e Antonio Pedone.
SOTTO: una foto ricordo del viaggio in Polonia nell'aprile del 2009.

IN ALTO A SINISTRA: aprile 2009, Simona Pianese Longo e Diego Mazzonis di Pralafera premiano Ileana Francesca Posca, presidente dell'Interact, vincitrice della prova di latino nei Giochi latini di Villa Adriana.
IN ALTO A DESTRA: Tatiana Kirova.
A SINISTRA: Pia Grazia Celozzi Baldelli.

A DESTRA: Caterina Bernardini Degli Atti accanto a Rosario Pennasilico.
IN BASSO A SINISTRA: Grazia Attili (a sinistra) insieme con Ughetta Marchi.
IN BASSO A DESTRA: Francesco Musumeci con la moglie Eleonora.

nuovo-vert_ok.indd 144-145 18/05/10 12.00

A SINISTRA: Diego e Gabriella Mazzonis di Pralafera.
IN ALTO: Alfredo e Laura Madìa.
IN BASSO: nella foto a sinistra, Paolo Damiani (a destra) e Giancarlo Paglietti. Nella foto a destra, Giovanni Scavino (a sinistra) e Sergio Sperindeo. Fra loro: Rossella Padalino.

A SINISTRA: Antonio e Beatrice Puglisi Alibrandi.
SOTTO: Fausto e Maria Grazia Nunziata.

IN ALTO: signore del Club intorno a Carlo Dotti. Da sinistra, Luisa Faruffini, Laura Madìa, Benedetta Ramondelli, Lucilla Pazienza, Maria Teresa Montagnani, Antonella Violante.
IN ALTO A DESTRA: Giovanni Mancini.
IN BASSO: Alessandro Diotallevi.

IN ALTO: Patrizia Cardone insieme con il marito Giovanni Di Lullo.
IN BASSO A SINISTRA: Alberto Violante (foto a sinistra) e Giuseppe Di Trocchio.
SOTTO: Fabio e Daniela Virgilii.

nuovo-vert_ok.indd 146-147
18/05/10 12.00

ROMA EST 50

2009 '10

nuovo-vert_ok.indd 148-149 18/05/10 12.00

1960 - 2010: il Roma Est festeggia i cinquant'anni

UNO STRAORDINARIO CICLO DI EVENTI

L'anno del Cinquantenario: 2009 – 2010. Un anno di particolare significato per la storia del Roma Est.

Si è deciso di celebrarlo in puro spirito rotariano: non semplicemente rievocazioni e festeggiamenti, suggestivi sul momento ma tutto sommato sterili, bensì un ulteriore impulso all'attività del Club, nuove iniziative per la crescita dei soci, ancora maggiore apertura allo spirito di servizio che è proprio del Rotary, un'affermazione sempre più marcata del ruolo del Roma Est nel contesto sociale romano per il quale tanto, in questi anni, esso ha fatto.

La vera celebrazione del Club sarebbe consistita dunque nell'incrementare e proiettare verso mete ancora più ambiziose e prestigiose la carica di vitalità e lo spirito di servizio che ne hanno accompagnato per cinquant'anni la vita.

Con in più un'attenzione - che forse in questi anni è stata trascurata - alla cura dell'immagine pubblica. Come declina un vecchio detto, cioè: saper fare, fare bene e far sapere.

Con questo criterio, è stato messo a punto un programma di cui queste pagine offrono un breve resoconto.

DOPO CINQUANT' ANNI UNA

Alla svolta del mezzo secolo di vita, il Roma Est non poteva trovare modo più efficace per esprimere la sua vitalità sempre forte, la sua voglia di innovare, di adeguarsi ai tempi che mutano. Per la prima volta, una donna alla presidenza del Club: una piccola rivoluzione, ma soprattutto un riconoscimento che Patrizia Cardone merita fino in fondo.

Conosco Patrizia da circa sette anni e in lei ho sempre trovato una professionista seria, le cui doti le sono riconosciute da sempre dai vertici della RAI, l'azienda per la quale entrambi lavoriamo. Per lei la progettualità dello scenografo è una filosofia di vita. Mi ha raccontato del suo club Rotary coinvolgendomi fino a trasmettermi il desiderio di conoscerlo meglio. Ho partecipato ad alcuni incontri ai quali Patrizia mi aveva invitato. Il suo interesse per il Rotary mi ha coinvolto e appassionato.

Ricordo con orgoglio ed emozione la prima sera da socio con all'occhiello la spilla di appartenenza allo storico club Roma Est: la prima in assoluto. È *un piacere che si ripete ogni qualvolta ci si incontra, per l'accoglienza e l'affabilità di tutti.*

Di Patrizia mi ha colpito l'impegno e la dedizione: non si risparmia mai, non solo quando le si chiede aiuto, ma anche nelle innumerevoli volte in cui offre spontaneamente la sua collaborazione, in piena sintonia e rispetto della "mission" rotariana.

In lei ho trovato un'attenzione all'oggi e una concreta progettualità verso il domani, sempre con la mente e il cuore: è certamente un punto di riferimento per chi cerca un confronto costruttivo, una qualità che nel tempo le è servita anche per coinvolgere nuove forze nel Club, compreso il sottoscritto.

Roberto Giacobbo
Socio del Club Roma Est dall'anno 2007 - '08.

A VILLA GIULIA LA FESTA DELL'ESTATE

Una *location* prestigiosa per l'avvio delle attività del Cinquantenario: Villa Giulia. La residenza di campagna che papa Giulio III si fece costruire alla metà del Cinquecento è stata teatro della Festa d'Estate del Roma Est e del passaggio delle consegne fra il Presidente Diego Mazzonis di Pralafera, e Patrizia Cardone: la prima donna a ricoprire la carica di presidente del Club.

Uno scenario di grande suggestione, nel quale ha avuto svolgimento il festoso cerimoniale che costituisce una tradizione delle serate conclusive degli anni rotariani. La relazione con la quale il Presidente uscente ha dato conto del suo operato ricostruendo i trascorsi dodici mesi di vita del Club, i riconoscimenti ai soci che nel corso dell'anno si sono distinti per impegno nei diversi settori di iniziativa, l'allegro, e solenne al tempo stesso, trasferimento del "collare" dal vecchio al nuovo presidente.

Due settimane dopo, nella sua relazione programmatica, la presidente Cardone avrebbe indicato gli obiettivi fondamentali sui quali indirizzare l'impegno del Club nei mesi successivi. Quattro, in particolare: il restauro di un'opera d'arte danneggiata dal terremoto in Abruzzo; un'iniziativa sul tema delle nuove povertà (allestimento del *call center* gestito dalla Comunità di Sant' Egidio nel complesso monumentale del San Gallicano); un'azione speciale nel campo della sanità (aiuto al reparto di ostetricia e ginecologia dell' ospedale italiano del Cairo); una iniziativa per la conoscenza e lo sviluppo di nuove professioni da parte degli immigrati.

Quattro importanti obiettivi per caratterizzare la significativa ricorrenza del Cinquantenario del Club. Quattro obiettivi cui guardare, saldamente agganciati a quella tradizione di impegno sociale che fin dalle origini contrassegna la vita del Roma Est e che il ricordo del Cinquantenario contribuirà a rinnovare.

DONNA PRESIDENTE

NELLA PAGINA ACCANTO: ***il ninfeo di Villa Giulia, teatro della Festa dell'Estate del Roma Est.***

IN ALTO: ***un gruppo di soci festeggia l'inizio della presidenza Cardone. Da sinistra in prima fila: Niccolò di Raimondo, la first lady del club Roma Bruna Moretto, Emilia Bernardini De Pace e Patrizia Cardone. Sullo sfondo, Roberto Giacobbo.***

A SINISTRA: ***Patrizia Cardone apre con il tradizionale rintocco della campana il suo anno di presidenza. Vicino a lei siedono il Governatore Alberto Cecchini e il decano del Roma Est Aldo Ferretti.***

nuovo-vert_ok.indd 150-151 18/05/10 12.01

IL CLUB DEL CINQUANTENARIO

PRESIDENTE:
Patrizia CARDONE
(socia dal 2001-'02)

V. PRESIDENTI: Diego MAZZONIS di PRALAFERA (1989-'90), Luciano LUCIANI (2002-'03)
SEGRETARIO: Giulio BARTOLI (1989-'90)
TESORIERE: Emilio SETTE (1992-'93)
PREFETTO: Antonio PUGLISI ALIBRANDI (1994-'95)
CONSIGLIERI: Ferdinando CARBONE (1986-'87), Bernardo CONTARDI (2006-'07), Roberto GIACOBBO (2006-'07), Giampaolo IMBRIGHI (1996-'97), Giuseppe MARCHETTI TRICAMO (2007-'08), Enrico OETIKER (1964-'65), Antonio PEDONE (1981-'82), Simona PIANESE LONGO (2003-'04), Maurizio POZZI (2006-'07).

Roberto AGUIARI (1995-'96)
Mehdi AHMADI (2007-'08)
Giuseppe ALABISO (2000-'01)
Vittorio ALVINO (2009-'10)
Luigino AMBROSINI (1991-'92)
Roberto ARLOTTA (2007-'08)
Grazia ATTILI (2005-'06)
Lorenzo ATTOLICO (2007-'08)
Gilberto BALDUINI (1974-'75)
Paolo BANCALE (1966-'67)
Paolo BECCHETTI (1996-'97)
Flavio BELLINI (2006-'07)
Alberto BERNARDINI (2001-'02)
Emilia BERNARDINI DE PACE (2007-'08)
Tommaso BRANCATO (2005-'06)
Giuseppe BRUNI (2006-'07)
Lorenzo BUCCELLATI (2008-'09)
Leandro BUCCIARELLI (1986-'87)
Dina CARDELLINI (2004-'05)
Alessandro CASTELLI (2006-'07)
Giorgio CASTRIOTA
SANTA MARIA BELLA (1980-'91)
Fiorella CAVALLINI MENCAGLI (2007-'08)
Fabio CECCHI PAONE (1978-'79)
Pia Grazia CELOZZI BALDELLI (2007-'08)
Baldassare CICERO (1990-'91)
Eugenio CIMINO (2008-'09)
Paolo COLUZZI (2004-'05)
Maurizio CRISTILLI (2005-'06)
Enrico CRUCIANI (1988-'89)
Paolo DAMIANI (2003-'04)
Giovanni Francesco D'ARDIA
CARACCIOLO DI CURSI (1989-'90)
Umberto DE JULIO (1988-'89)
Marco DE VINCENTIIS (1990-'91)
Italo DE VITIS (1993-'94)
Caterina DEGLI ATTI (2006-'07)
Angelo DELLO MONACO (2006-'07)
Carlo DI DOMENICO (2005-'06)
Nicola DI LILLO (2009-'10)
Giorgio DI RAIMONDO (1971-'72)
Niccolò DI RAIMONDO (2004-'05)
Giuseppe DI TROCCHIO (2004-'05)
Alessandro DIOTALLEVI (2002-'03)
Mario DOCCI (1984-'85)
Carlo DOTTI (1997-'98)
Bruno ERBA (1980-'81)
Luigi FALVELLA (1992-'93)
Aldo FERRETTI (1960-'61)
Pier Maria FERRINI (2000-'01)
Filippo GALLI (1974-'75)
Giovanni Battista GALLI (1989-'90)
Gian Carlo GEROSA (1983-'84)
Francesco GESUALDI (2009-'10)
Leonardo GIARDINA (1981-'82)
Andrea GIUSBERTI (1992-'93)
Gioacchino GRECO (1998-'99)
Gino IACULLI (2006-'07)
Corrado IANNUCCI (2002-'03)
Tatiana K. KIROVA (2002-'03)
Umberto KLINGER (1978-'79)
Antonio Maria LAX (2006-'07)
Christophe LEYSSIEUX (2008-'09)
Francesca LIGUORI (2006-'07)
Leone LIMENTANI (1997-'98)
Antonio LOMBARDO (2007-'08)
Cesare LONGO (1977-'78)
Fabrizio LUCHERINI (2007-'08)
Alfredo MADIA (1982-'83)
Giovanni MANCINI (1980-'81)
Roberto MANNU (1987-'88)
Ughetta MARCHI (2004-'05)
Emanuele MARSIGLIA (2008-09)
Massimo MAZZOLA (1994-'95)
Fabio Massimo MEGNA (2005-'06)
Luigi MEROLLE (1986-'87)
Umberto MONDINI (2003-'04)
Franco MONTAGNANI (1986-'87)
Valerio MORETTI (1978-'79)
Mario MUGNANO (1986-'87)
Paolo MURRI (2007-'08)
Francesco MUSUMECI (2010-'11)
Fausto NUNZIATA (2001-'02)
Federico ONETO (2006-'07)
Fabio ORECCHINI (2005-'06)
Gerardo PADALINO (1983-'84)
Giancarlo PAGLIETTI (2002-'03)
Paola PALOSCIA (2009-'10)
Cesare PAMBIANCHI (1992-'93)
Roberto PANELLA (1978-'79)
Luigi PAZIENZA (1978-'79)
Fabrizio PINI (2003-'04)
Sergio PISCITELLO (1973-'74)
Alberto POTOTSCHNIG (2003-'04)
Angela RADESI METRO (2002-'03)
Mario RAGUSA (1980-'81)
Ignazio RAIMONDO (2009-'10)
Aldo RAMONDELLI (1991-'92)
Patrizia RODINÒ (2009-'10)
Antonio RONZA (2007-'08)
Franco SAGRIPANTI (2009-'10)
Fabrizio SAVERIANO (2008-'09)
Giovanni SCAVINO (2004-'05)
Peter SCHATZER (2009-'10)
Bianca Maria SELVAGGI (2001-'02)
Tommaso SERLENGA (1995-'96)
Emilio SIMONAZZI (1989-'90)
Alessandra SPASIANO (2004-'05)
Sergio SPERINDEO (1999-'00)
Roberto TANA (1975-'76)
Alessandro TIRINDELLI (2000-'01)
Donatella TIRINDELLI
DANESI (2000-'01)
Quintiliano VALENTI (2001-'02)
Emanuele VERGHINI (2006-'07)
Diego VETTORI (1988-'89)
Alberto VIOLANTE (1993-'94)
Fabio VIRGILII (1979-'80)
Giovanni ZAMPONE (1983-'84)
Claudio ZIFFER (1992-'93)

SOCI ONORARI:

Wijdan AL-HASHEMI
Giulio ANDREOTTI
Giovanni D'ERCOLE
Gaspare DE FIORE
Giusepe GIOIA
Marisa PINTO OLORI DEL POGGIO
Marco RAVAGLIOLI
Jean Marc de la SABLIÈRE

Collaborazione al San Gallicano fra Roma Est e Sant'Egidio

DA TRASTEVERE UNA RETE DI ASSISTENZA NEL MONDO

di Valerio Moretti

È stata dedicata al San Gallicano una delle iniziative principali realizzate dal Club Roma Est in occasione del Cinquantenario, in collaborazione con gli altri due Club "cinquantenni": il Sud e l'Ovest e con il coordinamento del "nostro" Aldo Ramondelli.

Che cosa sia il "San Gallicano", che cosa esso rappresenti per i "romani de Roma", è noto. Non è soltanto un importante complesso monumentale - realizzato tra il 1730 ed il 1740 dall'architetto Filippo Raguzzini, ed esempio eccellente di edilizia ospedaliera dell'epoca - ma è stato per secoli un riferimento, non solo per i trasteverini, inserito a pieno titolo nel tessuto della cultura cittadina. Naturalmente, con il passare degli anni, la sua vocazione ospedaliera è andata affievolendosi e, con la costruzione del nuovo complesso ospedaliero di Mostacciano, ha completamente perso la sua funzione.

Così è intervenuta una convenzione tra l'IFO, Istituto Fisioterapeutico Ospedaliero, proprietario del "San Gallicano", e la Comunità di Sant'Egidio, per il riutilizzo del complesso, con funzioni adeguate ai tempi ma anche alla sua storia. Obiettivo della Comunità di Sant'Egidio è quello di farne la "testa pensante", della complessa rete di attività assistenziali che fanno capo alla Comunità in tutto il mondo, e soprattutto in Africa. La previsione, è quella di creare un centro di formazione per medici specialisti in malattie infettive - soprattutto "Aids" - provenienti da quelle stesse aree dove la loro opera è più necessaria, con aule, laboratori, biblioteca, centro congressi.

Un complesso, quello del San Gallicano, che avrà quindi una straordinaria valenza internazionale, ma che tuttavia conserverà un stretto legame con le sue radici, ovvero col territorio urbano dove è radicato. Per questo motivo, accanto alle strutture dedicate alla funzione mondiale della Comunità, ne sono previste altre più intimamente legate alla città; tra queste, gli spazi per il programma di assistenza "Viva gli anziani!", diretto agli anziani residenti, per ora nei rioni Trastevere e Testaccio, ma da estendersi auspicabilmente a tutta Roma. Tutti gli abitanti "over 75" di quei quartieri, indipendentemente dal loro stato familiare ed economico, sono costantemente monitorati tramite un già attivo "call center", dai volontari della Comunità.

Un programma che è divenuto già un riferimento per iniziative simili in altre città ed in altri paesi.

Valerio Moretti è socio del Club Roma Est dall'anno 1978 - '79.

IN ALTO: Valerio Moretti illustra il progetto per allestire, al San Gallicano, la centrale delle attività assistenziali e il call center della Comunità di Sant'Egidio.
A SINISTRA: uno scorcio della sala della Galleria nazionale di Arte moderna durante la manifestazione.

nuovo-vert_ok.indd 152-153 18/05/10 12.01

Una giornata dedicata soprattutto ai giovani

LEGALITÀ: L'ESEMPIO DEI ROTARIANI

di Sergio Sperindeo

Segnare il ricordo dei cinquant'anni del Roma Est con una riflessione approfondita su un tema vitale per la società italiana: il rispetto della legalità. Per sensibilizzare i giovani e la società tutta a sviluppare una coscienza civica più consapevole e coerente. A questo scopo, il 22 marzo 2010, il Club ha dedicato un'intera giornata di lavori, trovando l' adesione e la testimonianza dei Rotary di Napoli, Palermo, Bari, e Reggio Calabria.

La Giornata della Legalità si è articolata in due momenti: al mattino, incontro nella Sala delle Colonne della Camera dei Deputati, rivolto agli studenti; in serata convegno su "Costruire insieme la legalità" nell' Hotel St. Regis Grand, in interclub con il Rotary di Bisceglie.

È stata una bella dimostrazione di "rotarianità" da parte del nostro Club. Per un duplice motivo: il primo riguarda la tematica di fondo, che ci vede impegnati come opinion leaders. E poi per il messaggio che abbiamo rivolto ai giovani, presenti e non presenti alla manifestazione, nel dare loro la fiducia di implementare e completare ciò che alcuni, purtroppo ancora pochi, della nostra generazione attuano nel campo della legalità.

Mi piace rivivere alcuni momenti della giornata quando sono intervenuti due imprenditori in prima linea contro l'illegalità: Tano Grasso e Vincenzo Conticello. Due relazioni appassionate, le loro, così vicine ai nostri ideali, a quello che vorremmo fosse normale nel nostro Paese!

Quali le reazioni in noi "vecchi"? Silenzio, attenzione, un fremito, il desiderio di condurre una crociata che coinvolga tutti noi, la rabbia e la rassegnazione che lo Stato non si adoperi opportunamente. Lo Stato? Ma lo Stato siamo noi che con il nostro silenzio, con la nostra accettazione di questioni che non ci coinvolgono personalmente abbiamo di fatto accantonato nella nostra coscienza vari tipi di illiceità. Tuttavia questo evento, voluto dal Rotary, è un' espressione di riscossa.

"Legalità, legalità!! Ormai cosa è la legalità? Forse è solo una parola che ha perso di significato a causa dello sviluppo mal riuscito della società" cita Silvia Cecchetto, la studentessa vincitrice del concorso che ha accompagnato la manifestazione, organizzato dal Roma Est in collaborazione con l'istituto Luigi Settembrini. Un'affermazione che suona quasi come un'accusa verso gli adulti. Ma, cara Silvia, come puoi vedere anche noi, almeno noi rotariani, sentiamo ancora di volerci battere, di dare un esempio; cerchiamo di fronteggiare la degradazione sociale con l' esempio di vita. Ma anche voi giovani dovrete cambiare! E anche lo Stato deve dare l'esempio e tra le istituzioni ha una particolare responsabilità la Scuola.

SOPRA: la Sala delle Colonne di Palazzo Marini, della Camera dei Deputati, dove si è svolta la prima parte della Giornata della Legalità.

Sergio Sperindeo è socio del Club Roma Est dall'anno 1999-'00 .

Il progetto Unione per il Mediterraneo

A PALAZZO FARNESE PER PARLARE DI PACE

di Nando Carbone

Serata di gala a Palazzo Farnese, ospiti dell'Ambasciatore di Francia, per parlare di pace e di amicizia fra i popoli. Con una speciale attenzione all'area del Mediterraneo e alla proposta di una forte iniziativa politica e diplomatica europea lanciata dal presidente francesce Nicolas Sarkozy con il progetto di "Unione per il Mediterraneo". Ma la serata offre anche l'occasione per rilanciare anche il tema "Mediterraneo Insieme" e il progetto di una rete informatica fra i circoli Rotary dei Paesi del Mediterraneo che il Roma Est mise a punto all'indomani della tragedia delle Torri gemelle.

IN ALTO: l'intervento con il quale l'Ambasciatore di Francia, Jean Marc de la Sablière, ha aperto la serata svoltasi a Palazzo Farnese sul tema della "Unione per il Mediterraneo".

L'Unione per il Mediterraneo, come giustamente sottolinea il nostro ospite, l'amabilissimo ambasciatore de la Sablière, in un italiano impeccabile, nasce sul concreto, ossia su due sistemi (oserei dire su due assi cartesiani): 1) un sistema istituzionale equilibrato; 2) un impegno per progetti concreti, sul modello dell'Unione Europea.

Il messaggio sottostante è chiaro: non si tratta di un progetto "contro" l'Europa del Nord (e chi lo avrebbe mai pensato?) ma di un progetto "per" il Mediterraneo, un'area delicata, che può e deve diventare la fucina di "strategie di conciliazione", come si è ben espresso il Governatore Luciano de Martino. Il Rotary, come fautore di pace, amicizia e comprensione, è deputato ad agire, assieme alle Istituzioni, ma "nella società".

Non a caso si è riusciti a far suonare inni nazionali di Paesi diversi, due paesi arabi moderni come la Giordania e l'Egitto, stretti attorno ad Israele, la nostra vecchia patria. Sentendo gli inni nazionali, non si notano discrepanze particolari, la musica è un linguaggio universale.

La serata è stata aperta dall'intervento del Presidente del Roma Est, Patrizia Cardone, cui ha fatto seguito l'introduzione ai lavori da parte di Baldassare Cicero, coordinatore del Convegno e, a suo tempo, promotore del progetto rotariano "Mediterraneo insieme".

Successivamente sono intervenuti al dibattito l'Ambasciatore di Giordania, Principessa Wijdan Fawaz Al-Hashemi, l'Ambasciatore di Francia, e il Presidente del Rotary Club Cairo, Mohamed Shaarawy.

Il linguaggio della diplomazia non è più il francese, e si vede: de la Sablière per estrema cortesia ha parlato in italiano, mentre Patrizia gli ha reso omaggio parlando in francese, ma al di là delle cortesie, gli oratori si sono espressi nella lingua universale, ossia in inglese e, se ci fosse stato l'ambasciatore israeliano, leggermente influenzato, penso che anche lui avrebbe adoperato la lingua di Shakespeare.

Non ce ne facciamo un dramma, la parola "pace" è uguale in tutte le lingue del mondo. Noi chiediamo solo un'intesa sincera, che, superando le barriere frapposte dalle diversità del modo di esprimersi, possa far sgorgare energie positive.

LA MEDAGLIA DEI 50 ANNI

Una medaglia per i cinquant'anni del Club. Il progetto non poteva che essere di Gaspare de Fiore, protagonista, con il suo estro, della gran parte delle iniziative artistiche del Club in questi anni. Il disegno riproduce una delle Naiadi della fontana dell'Esedra, a pochi passi da quel Grand Hotel (sia consentito mantenere l'antica denominazione dell'albergo) che ha ospitato la gran parte degli incontri del Roma Est.

nuovo-vert_ok.indd 154-155 18/05/10 12.01

L'intervento del Rotary in aiuto dell'ospedale italiano del Cairo

IN EGITTO: CULTURA E SOLIDARIETÀ

di Roberto Giacobbo

Fu Patrizia Cardone a chiedermi di collaborare per l'organizzazione di un viaggio con finalità benefiche a favore dell'Ospedale Italiano Umberto I del Cairo. Mille ragionamenti, scelte e decisioni in altrettante riunioni insieme ai presidenti degli altri tre club che hanno sostenuto l'iniziativa, Giancarlo Moretto, Carlo Fucelli Pessot Del Bò e Renato Spizzichino, alla signora Anna Maria Benedetti Gaglio discendente del fondatore dell'Ospedale Umberto I del Cairo, ad amici e a Gabriella e Jassna, le nostre segretarie.

Arriva il giorno della partenza, tutto organizzato sia per scoprire cose affascinanti della antica storia egiziana ma soprattutto per trovarci l'otto marzo, festa della donna, all'ospedale italiano per la consegna di attrezzature proprio per la sala parto. Un modo diverso e nello spirito Rotary per festeggiare questa ricorrenza.

IN ALTO: marzo 2010, foto ricordo dei soci del Roma Est durante il viaggio in Egitto.
IN BASSO: Castel Sant'Angelo, nelle cui sale.....

Ero già in Egitto per motivi di lavoro: era ormai buio quando venerdì sera ho visto arrivare i pullman in hotel. Il tempo di una doccia e via, verso un ristorante vicino, dove abbiamo avuto l'originale occasione di vedere dal vivo la Coppa d'Africa vinta dall'Egitto dopo un torneo calcistico durissimo. Infatti nello stesso ristorante, alcuni giocatori della nazionale egiziana stavano cenando ed avevano con loro il trofeo. I ragazzi sono corsi a vederlo, con qualche rotariano meno giovane, molto contento di farsi ritrarre con la coppa.

La mattina dopo una visita unica e sorprendente a Saqqara per vedere il sito archeologico ma soprattutto per entrare nel cosiddetto Serapeum, più conosciuto come "tomba dei sarcofagi giganti". Un luogo magico, enigmatico, chiuso al pubblico perché ancora di "proprietà" degli archeologi: aperto per pochi minuti grazie a questa visita.

IN ALTO: la Presidente del Roma Est, Patrizia Cardone, insieme con (da sinistra) Carlo Fucelli Pessot Del Bò, Giancarlo Moretto e Renato Spizzichino, rispettivamente presidenti dei club Roma Nord-Ovest, Roma e Roma Prati. Posano davanti alla targa che ricorda l'aiuto del Rotary all'ospedale italiano del Cairo.

Questo è stato solo l'inizio di un concentrato di emozioni durato circa 48 ore. Come dimenticare l'alba di fronte alla Sfinge in perfetta solitudine, come del resto, la visita serale al museo archeologico del Cairo, avvenuta dopo l'orario di chiusura. Momenti unici che hanno preceduto un evento importantissimo: l'incontro all'ospedale. Non posso dimenticare gli occhi delle suore del nosocomio: fieri e dolcissimi. Così come non posso dimenticare il modo in cui, nell'estrema semplicità, abbiano voluto mostrarci il meglio della loro struttura, senza mai sottolineare il loro bisogno, ma anzi andando giustamente orgogliose del lavoro fatto negli anni.

Usciti con mille emozioni da quel luogo, via veloci verso l'aeroporto, e lì un arrivederci a presto a tutti, con la voglia di ritrovarci a Roma e di condividere i ricordi di questo viaggio.

Roberto Giacobbo è socio del Club Roma Est dal 2006-'07

RILANCIATO IMPEGNO PER LE BORSE DI STUDIO

Confermata anche in occasione del Cinquantenario del Club la bella tradizione delle borse di studio a favore di orfani di caduti delle Forze dell'ordine. Una tradizione che il Roma Est avviò nel 1978 e che è stata fatta propria dall'intero movimento rotariano della Capitale.

Una cerimonia, come sempre di grande intensità e commozione, si è svolta nella sede della Scuola Ufficiali dei Carabinieri.

Ma dopo trentadue anni, si è sentita la necessità di innovare. È stata la presidente Cardone a proporre che la gestione del riconoscimento venisse resa maggiormente collegiale: per favorire una maggiore partecipazione e coralità nella raccolta dei fondi e nell'organizzazione complessiva dell'iniziativa.

Si è decisa così la costituzione di un comitato permanente del quale entreranno a far parte tutti i club rotariani che promuovono le borse di studio. Ciascuno di essi assumerà a rotazione la presidenza, assumedosi per un anno la responsabilità della organizzazione. Un piccolo passo indietro del Roma Est per favorire il progresso della iniziativa comune.

nuovo-vert_ok.indd 156-157 18/05/10 12.01

Attenzione per un problema cruciale

MADE IN ITALY DA SALVAGUARDARE

Un cast di eccezione, il 30 novembre al St Regis Grand, per un dibattito organizzato in collaborazione fra i club Roma Est, Roma Nord-Est e Roma Sud insieme con la delegazione del Lazio dell'AIDDA. Quanto mai stimolante il titolo: "Esiste ancora il Made in Italy?" A parlarne, coordinati dalla giornalista del TG1 Paola Cacianti, c'erano imprenditori di primissimo piano come Luisa Todini, Lorenzo Buccellati, Massimo Cupello Castagna, Diego Della Valle, Nicolò Incisa della Rocchetta. Ermanno Scervino. Con loro, Massimo Mamberti, direttore generale dell'Istituto Commercio Estero, e Giampaolo Imbrighi, architetto progettista del padiglione italiano dell'Expo di Shanghai, che per un anno sarà la vetrina mondiale dei prodotti realiizati in Italia.

Il marchio Made in Italy è stato, fino ad oggi, simbolo di qualità, cura del dettaglio, raffinatezza. Ma è un mito che sembra incrinarsi. Soluzioni? Sostegni alla produzione (soprattutto per le imprese artigiane), tutela delle professionalità di casa nostra, agevolazioni per le esportazioni, ma soprattutto norme e rigorosi controlli perchè il prodotto made in Italy sia effettivamente realizzato per intero in Italia.

IN BASSO: i presidenti dei club promotori dell'incontro sul "made in Italy" Marco Forcella del Roma Sud, Patrizia Cardone del Roma Est e Luciano Rossi del Roma Nord-Est (rispettivamente: primo e quarta da sinistra e terzo da destra) con i protagonisti della manifestazione: da sinistra, Massimo Cupello Castagna, Ermanno Scervino, Paola Cacianti, Maria Luisa Todini e Diego Della Valle.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Travolto dalla prima crisi del mercato globalizzato, il mondo deve pensare a nuovi modelli di crescita economica. A questa riflessione sono chiamati soprattutto i giovani: da qui, una delle attività con cui il Roma Est ha voluto segnare il suo Cinquantenario: un RYLA dedicato al tema "Politiche di sviluppo economico sostenibile".

L'iniziativa ha riguardato trenta studenti universitari, molti dei quali soci del Rotaract, e si è svolta il 25 e 26 febbraio nella Biblioteca Spadolini del Senato e nella sede della Banca d'Italia. Si è trattato di una serie di incontri e di relazioni centrati soprattutto sulla indicazione di possibili modelli di futuro sviluppo per la società occidentale, che puntino alla valorizzazione dell'ambiente, della cultura, del territorio, delle energie alternative.

Relatori sono stati: Mario Baldassarri, presidente della Commissione Finanze del Senato; docenti dell'Università di Roma come Antonio Pedone, Riccardo Gallo, Fabio Orecchini; e inoltre Grazia Francescato, ambientalista; Benito Li Vigni, editorialista; Marcello Spagnulo, dirigente dell'Agenzia spaziale italiana; Glauco Benigni, dirigente Rai; Myrta Merlino, giornalista televisiva; Roberto Ippolito, giornalista e scrittore.

LA SALUTE BENE COMUNE

"La salute dalla testa ai piedi" il titolo di un convegno promosso in interclub dal club Rotary Roma Est e Roma per fare il punto sulle nuove frontiere raggiunte dalla ricerca scientica nella lotta contro le malattie. Una iniziativa ad altissimo livello che ha visto protagonisti, in due sessioni serratissime di lavori, alcuni fra i massimi esperti della medicina coordinati da Livia Azzariti, grande divulgatrice televisiva dei temi legati alla salute, e da Carla Massi, redattrice scientifica de Il Messaggero.

Una intera giornata dedicata alla medicina, alla conoscenza delle ultime tecniche e degli ultimi ritrovati scientifici. Avendo sempre in mente, come ha sottolineato nelle conclusioni del lavori Enrico Cruciani, che la salute, oltre che un diritto dei cittadino, costuituisce un interesse della collettività.

DVD PER L'INTEGRAZIONE

Immigrazione, accoglienza, integrazione degli stranieri che giungono in Italia cercando lavoro proprio come fecero in passato - è bene ricordarlo sempre - tanti dei nostri nonni.

Temi attualissimi sui quali il Roma Est, su sollecitazione soprattutto di Gian Carlo Gerosa e Patrizia Cardone, ha voluto impegnarsi sottolineando il ruolo sociale cui è chiamato il movimento rotariano.

Alla giornalista Daniela Miniucchi è stata affidata la realizzazione di un documentario, "Per un futuro di amicizia", che svela il volto dell'immigrazione attraverso le voci e le esperienze di alcuni immigrati che lavorano da molti anni in Italia. Si tratta di un contributo di informazioni per favorire la comprensione reciproca. Un aiuto a superare l'ignoranza, che è alla base della incomprensione e della diffidenza.

Il filmato, realizzato come DVD, è stato presentato in una bella manifestazione svoltasi in aprile al St Regis Grand cpn l'iuntervento del deputato Jean Léonard Touadi e del giornalista e deputato europeo Magdi Cristiano Allam.

nuovo-vert_ok.indd 158-159 18/05/10 12.01

L'album dei ricordi

IN ALTO: il tavolo dei relatori del convegno del Roma Est "La salute dalla testa ai piedi". Da sinistra, Paolo Maria Rossini, Alberto Delitala, Emilio Balestrazzi, Guido Costamagna, Livia Azzariti e Francesco Musumeci.
A SINISTRA: Nicola Di Lillo riceve dal Governatore Di Martino il distintivo di rotariano.
IN BASSO A DESTRA: Patriza Cardone fra Roberto e Irene Giacobbo.

A SINISTRA: un momento del convegno "Per un futuro di amicizia". Da destra: Magdi Cristiano Allam, Léonard Touadi e Daniela Miniucchi, moderatrice del dibattito.
IN BASSO A SINISTRA: Aldo Ferretti (secondo da sinistra) durante la serata di festa organizzata per i suoi 50 anni di Rotary. Gli sono accanto, da sinistra, Arturo Nati, Giuseppe Gioia e Baldassare Cicero.
QUI SOTTO: Christophe Leyssieux e Federico Oneto.

A SINISTRA: un momento del dibattito condotto da Roberto Olla nel corso della Giornata della Legalità promossa dal Roma Est. A sinistra, Vincenzo Conticello.
IN BASSO A SINISTRA: Antonio Maria Lax con Patrizia Rodinò (al centro) e Dina Cardellini.
IN BASSO A DESTRA: il Governatore Alberto Cecchini con Ignazio Raimondo appena proclamato socio del Club Roma Est.

IN ALTO: Emma Bonino, ospite del Roma Est.
A DESTRA: Alberto Aguiari (a sinistra) e Fabrizio Saveriano.
IN BASSO: da sinistra, Peter Schatzer, Paolo Murri e Flavio Bellini.

nuovo-vert_ok.indd 160-161 18/05/10 12.01

2009 '10

IN ALTO A SINISTRA: Alberto Bernardini.
QUI SOPRA: Umberto Mondini con la moglie Caterina e Gino Iaculli.
A SINISTRA: Fabrizio Pini al tavolo dei giovani del Rotaract. Il primo a sinistra è il Presidente Vito Pacillo.
IN BASSO: Tommaso Brancato con la moglie Rosaria.

IN BASSO A SINISTRA: il Governatore Di Martino aggiunge la piastrina con il nome del nuovo presidente Cardone al Collare del Roma Est.
IN BASSO A DESTRA: Angelo Dello Monaco (a sinistra) con Fiorella Cavallini e il marito Goffredo Mencagli.
SOTTO: da sinistra, Lorenzo Attolico, Luciano Marchetti e Fabrizio Lucherini.

Le caricature di G. Accomando

LA STRAORDINARIA EREDITÀ DI GAETANO ACCOMANDO

Molto meglio di un reportage fotografico, molto più efficace di un album di accurati ritratti: questa ricca serie di caricature costituisce una straordinaria documentazione sui protagonisti di molti anni di vita del club Roma Est.

Autore: Gaetano Accomando, una delle figure di maggiore spicco, per qualità umana, attitudini organizzative e – a quanto si vede – anche capacità artistiche, nella storia del Rotary romano.

Fra i fondatori del Roma Est, fu uno dei protagonisti più attivi dei primi anni di vita del Club, legando il proprio ricordo soprattutto alla sua straordinaria abilità di vignettista e caricaturista. Davvero unica è l'eredita da lui lasciata al Club: una eccezionale galleria di piccoli ritratti di soci da lui realizzata nel corso di tante serate rotariane. Era una sua abitudine: durante le cene conviviali, mentre i relatori parlavano, mentre i commensali conversavano, Gaetano Accomando si divertiva a farne la caricatura. Schizzi rapidissimi, tracciati dove capitava, spesso sui biglietti di invito o sui menù della cena (in alcune delle immagini che pubblichiamo nelle pagine seguenti appaiono loghi dell'albergo, elenchi di vini e pietanze, titoli e date di riunioni: elementi che ne accrescono la suggestione). Pochi tratti di penna, capaci però di racchiudere l'essenza di una fisionomia e -ancora di più- di una personalità.

Ritrattini affettuosi, mai malevoli, sempre indulgenti con le eventuali imperfezioni di volti e profili.

Nel 1985, in occasione del venticinquesimo anniversario del Roma Est, una scelta di quelle caricature venne pubblicata in un volumetto dal significativo titolo "Il segno dell'amicizia": l'amicizia fra Accomando e i suoi consoci che quei disegni testimoniavano. È apparso giusto riprodurre quelle immagini venticinque anni dopo, per ricordare il clima di quegli anni attraverso i volti cosí espressivi di tanti protagonisti. E per rendere un omaggio particolare allo straordinario autore.

Gaetano Accomando - Nato a Noto (Siracusa) il 4 ottobre 1907. Socio fondatore del Club Roma Est. Presidente nel 1980 - '81.

IL SEGNO DELL'AMICIZIA NEI RITRATTI DI GAETANO

Quando si osservano le caricature di Gaetano, prima e più ancora che ai personaggi rappresentati si pensa a lui, all'autore.

Voglio dire che nonostante l'immediatezza della rassomiglianza, la sintesi della rappresentazione che riesce a riportare sulla carta in un semplice profilo i caratteri del personaggio, quei ritratti, prima di tutto, ci ricordano Gaetano; proprio per la qualità del segno, per la personalità del disegno, che sembra così semplice, così naturale, e che in questa naturalezza nasconde la straordinaria capacità grafica e accende il ricordo di un amico, bravo e generoso.

Per Gaetano, disegnare il profilo di un amico è come per noi salutarlo, dirgli ciao o arrivederci: è un modo di stringergli la mano, di manifestargli la nostra simpatia, di stare un po' con lui. Le sue caricature sono infatti quanto di meno caricaturale, di critico o di moralistico si possa immaginare, sono invece, direi quasi, affettuose: un ritratto che riesce a entrare nei segreti della personalità per coglierne i lati più significativi, ma con occhio amico, sorridente e benevolo. Insomma, il rapporto di Gaetano con la caricatura riflette fedelmente il suo modo di guardarsi attorno, il suo gusto della festa, il senso dell'umorismo, le capacità artistiche, l'amore per la vita e l'ammirazione per il mondo che lo circonda, il suo rapporto con la gente, in particolare il suo rapporto con gli amici del Rotary.

Mentre uno di noi cena, o sta parlando con il vicino, o tiene la conversazione ufficiale, Gaetano tira fuori dalla tasca della giacca la fedele penna e sul cartoncino del menù, magari sopra l'elenco delle pietanze o dei vini, sullo stemma dell'albergo, o addirittura sul tovagliolo, fissa il profilo del volto, in un disegno che è un vero ritratto.

Il segno sensibile, appena variato nello spessore e nelle vibrazioni, è continuo, e procede senza pentimenti: per questo Gaetano predilige il disegno del profilo che sembra riunire in una sola linea, dalla fronte al mento, il carattere, l'espressione, il movimento, il respiro…

Ecco, sfogliamo il libricino, e osserviamoli questi disegni: in ognuno c'è una diversa espressione delle labbra, c'è un modo di sorridere, c'è una maniera differente di guardare, c'è una precisa linea del naso, c'è una forma del mento; in ognuno c'è il personaggio che Gaetano sembra chiamare con un diminutivo, con cui sembra voler scherzare, e a cui con quel disegno sembra dire: "Come stai? Ci vediamo…".

Ed alla fine è proprio così: ci vediamo. Perché in quei piccoli profili ci siamo noi e c'è lui.

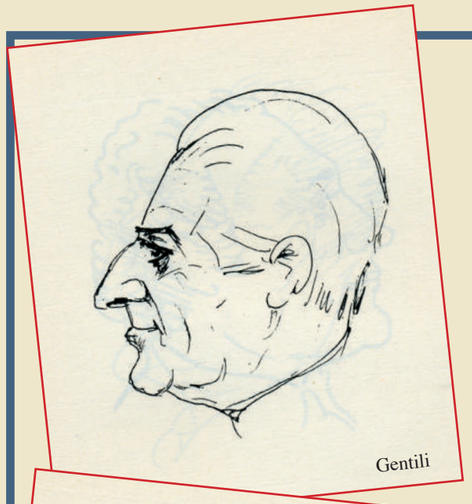
Poche volte un disegno, un piccolo disegno, rappresenta, come i ricordi delle cene rotariane schizzati da Gaetano, il desiderio di approfondire la conoscenza e quindi di approfondire l'amicizia.

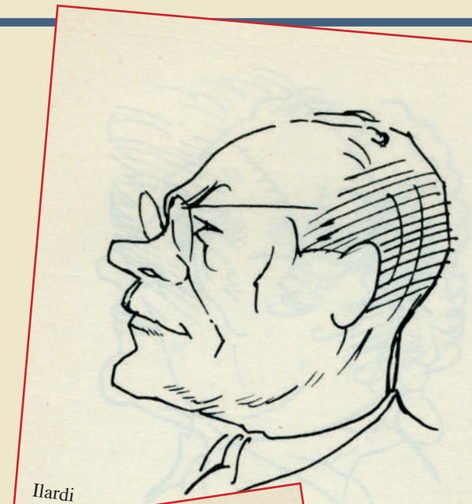
Senza scomodare Leonardo che dice "l'amore è figliolo della conoscenza ed è tanto più forte quanto quella è più certa", direi che senza dubbio disegnare per Gaetano significa conoscere ed amare.

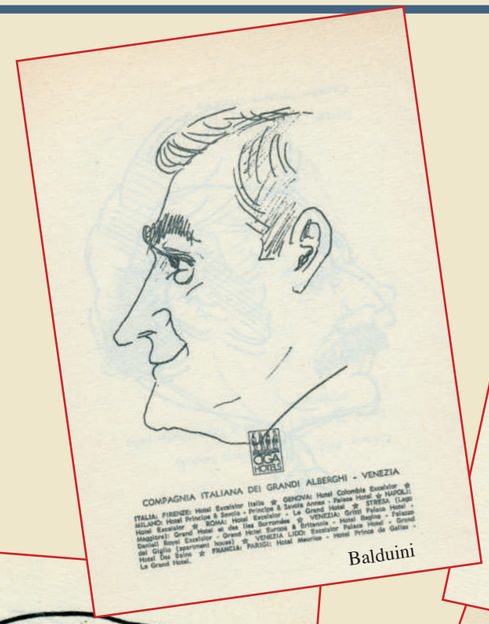
Così per tutto quello che significa, per tutto quello che ci ricorda, per l'invito ad amare il nostro prossimo, a guardarci intorno e a partecipare alla meraviglia del mondo, per il sorriso e la gioia che emanano da quei disegni, per tutto questo nei profili di Gaetano ritroviamo profondo ed eterno il segno dell'amicizia.

Gaspare de Fiore

(da "Il segno dell'amicizia", pubblicato in onore di Gaetano Accomando nel 1985 in occasione del Venticinquennale del Club Roma Est)

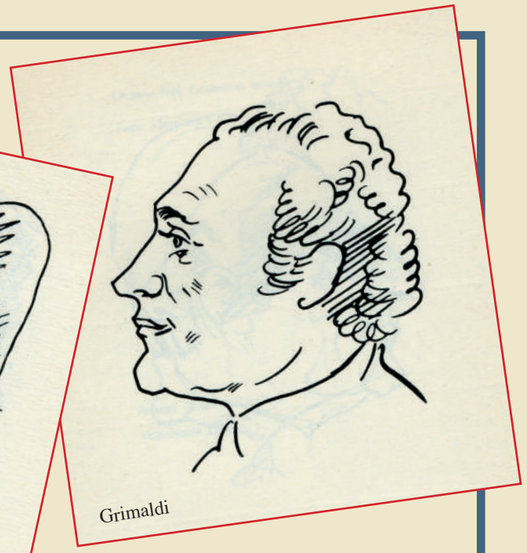

Gentili

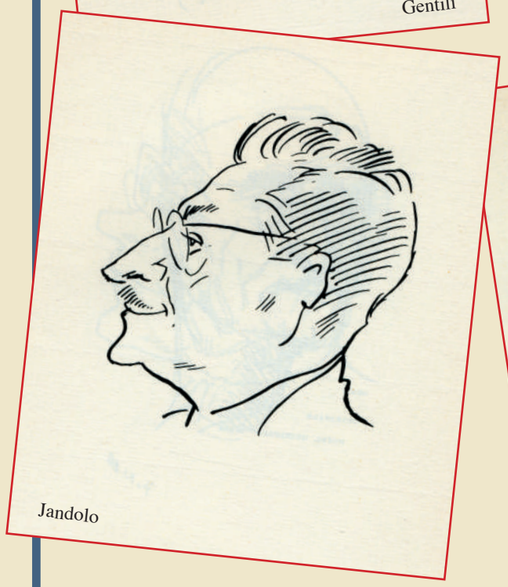

Ilardi

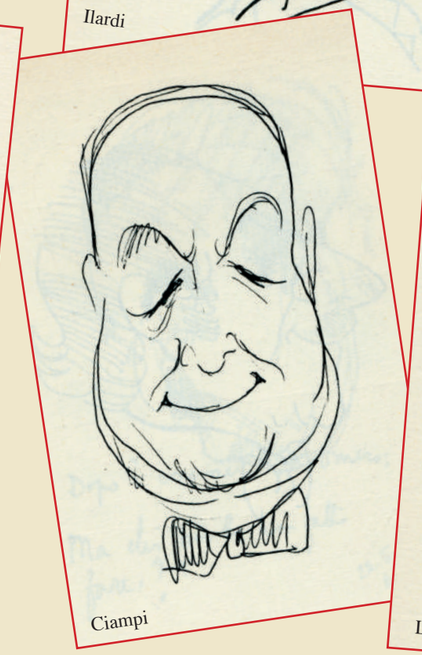


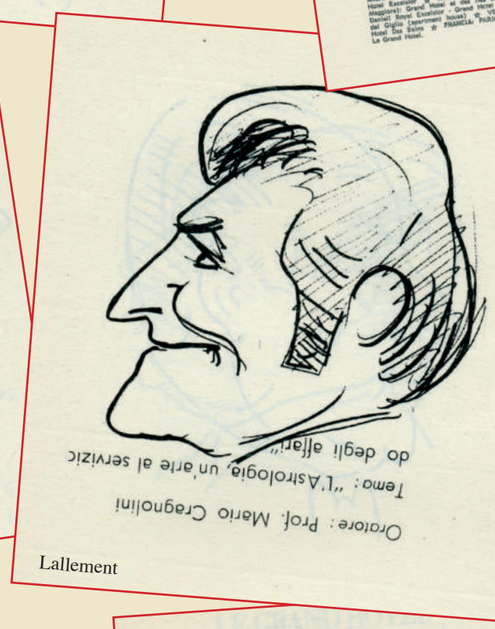
Balduini

Consolo


Grimaldi

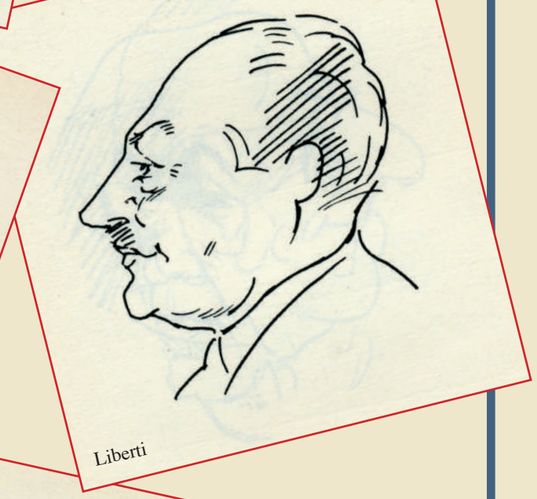

Jandolo

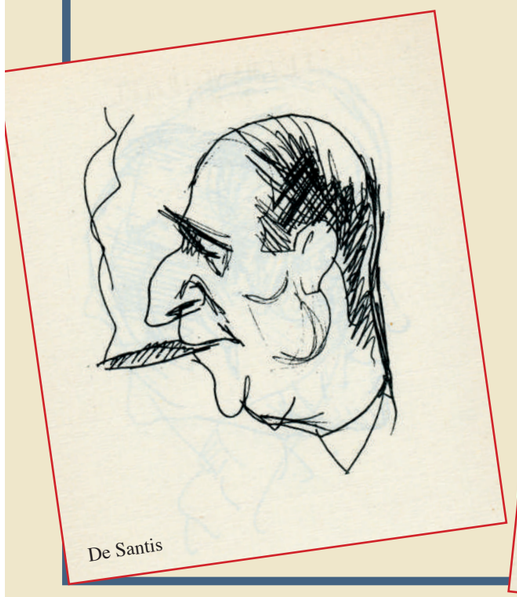

Ciampi

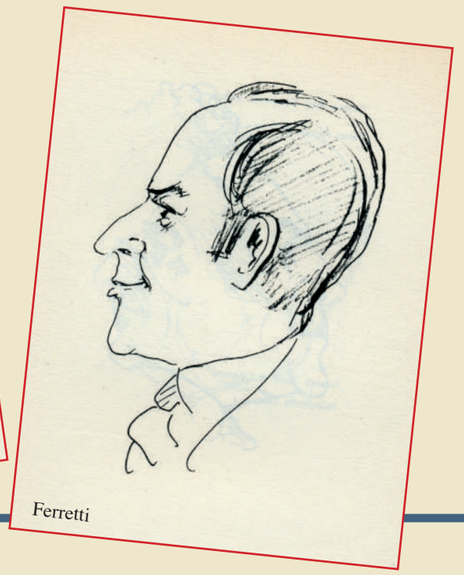


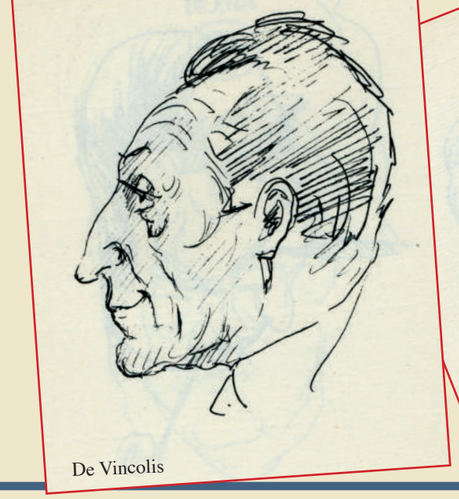
Lallement

Fundarò

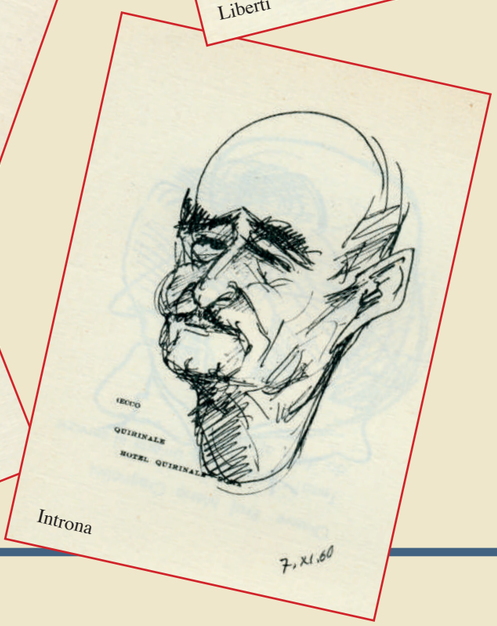

Liberti


De Santis


Ferretti


De Vincolis

Macri'



Introna

Finito di stampare nel mese di giugno dell' anno 2010

nuovo-vert_ok.indd 168 18/05/10 12.02